

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

9

PIETRO BRAIDO

DON BOSCO PER I GIOVANI: L'« ORATORIO »
UNA « CONGREGAZIONE DEGLI ORATORI »
Documenti

LAS - ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

9

PIETRO BRAIDO

DON BOSCO PER I GIOVANI: L'« ORATORIO »
UNA « CONGREGAZIONE DEGLI ORATORI »
Documenti

LAS - ROMA

© Gennaio 1988 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
ISBN 88-213-0162-1

PRESENTAZIONE

I documenti qui editi servono indubbiamente a « fare storia »: ne sono significativi i tempi di composizione (1854, 1863, 1873/1874), i contesti, gli intenti, nell'ambito della vita di un prete, don Bosco (1815-1888), che dell'« oratorio » ha fatto il centro delle sue attività e iniziative. Le stesse strutture religiose e laicali da lui fondate assumono senso e fisionomia in tale prospettiva.

Occorre, però, che il termine « oratorio » venga inteso nell'accezione più vasta possibile, tanto da includere qualsiasi opera di accoglienza, assistenza, sostegno e promozione in favore dei giovani che si trovano in situazioni di una qualche « precarietà » (economica, sociale, culturale, professionale, morale, religiosa).

Già don Bosco avvertiva nel 1864 che « la parola *Oratorio* si prende in varj sensi. Se si considera come *adunanza festiva* s'intende un luogo destinato a ricreare con piacevoli trastulli i giovanetti, dopo che essi hanno soddisfatto ai loro doveri di religione. Di questo genere sono in Torino l'Oratorio di s. Francesco di Sales in Valdocco; di s. Giuseppe a s. Salvario; di s. Luigi presso al viale dei platani; del s. Angelo Custode in Vanchiglia; di s. Martino presso ai molini municipali. Diconsi anche oratorii feriali *le scuole diurne e serali* che ne' locali mentovati si fanno lungo la settimana per que' giovanetti che per mancanza di mezzi, o perché male in arnese non possono frequentare le scuole della città. Presa poi la parola Oratorio in senso più esteso s'intende *la casa di Valdocco* in Torino [e le centinaia e, forse, migliaia sorte in seguito del medesimo tipo] nota sotto al nome di *Oratorio di s. Francesco di Sales*. I giovanetti possono essere ricevuti in questa casa o come artigiani o come studenti (...) » (*Il pastorello delle Alpi ovvero vita del giovane Besucco Francesco d'Argentiera* pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1864, pp. 70-71, n. 1).

Mutano tempi, situazioni, bisogni anche nel « pianeta giovani ». Ma secondo il significato originario l'« oratorio » non è, certamente, per i sazi e gli opulenti. E altrettanto dovrebbe valere per le istituzioni « degli oratori »; e così per i metodi e gli stili di azione.

Sembra essere questo il messaggio che don Bosco — prete coraggioso, operoso e santo — trasmette con immutata forza persuasiva a quanti amano sentirsi coinvolti con radicale fattiva disponibilità nel mondo di quei giovani, che egli ha scelto di preferenza.

p. b.

Roma, 31 gennaio 1988

DON BOSCO PER LA GIOVENTÙ POVERA E ABBANDONATA
IN DUE INEDITI DEL 1854 E DEL 1862

Piccole vicende, a un certo punto del tutto ovvie, hanno portato don Bosco a fermarsi a Torino, prete proveniente dalla campagna, perfettamente acclimatato col mondo della città. Erano stati ardui, al paese, i primi passi segnati dalle concrete difficoltà di studiare e seguire la vocazione ecclesiastica. Decisiva fu la scelta operata alla fine della sua formazione clericale, nel 1844. In teoria avrebbe potuto optare di nuovo per l'universo di origine, ritornare alle « radici » familiari, ambientali, culturali, come semplice potenziale « curato di campagna ». Ma in pratica le esperienze degli anni 1841-1844 lo avevano già preorientato in una certa direzione: l'occuparsi di ragazzi con particolari problemi morali e religiosi, diversi da quelli finora incontrati nelle sue terre e nella cittadina della sua formazione studentesca e seminaristica, la quieta Chieri, tradizionale, quasi « monacale ».

Ha inizio così un'avventura che attraverso circoli concentrici sempre più dilatati, prima e dopo la morte, lo proporrà alla cattolicità, e oltre, ammirato « padre e maestro » dei giovani in tutti i continenti, con un messaggio spirituale e pedagogico, che supera gli spazi, seppur vasti, delle istituzioni da lui messe in opera.

Del significato storico globale della sua esperienza e della sua proposta molto è stato scritto e si potrà scrivere ancora. Ma, forse, è particolarmente importante coglierne i tratti essenziali nel momento della esplicita scelta decisionale, che fissando una preferenza esclude automaticamente tutte le altre. Tanto meglio se tutto ciò è ricavabile da documenti lasciati dal protagonista stesso.

E' noto, infatti, che delle « origini », ideali e reali della sua opera, si potrebbe dire « in cielo e in terra », don Bosco ha lasciato più testimonianze. La più estesa sono senz'altro le *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, che sono insieme rievocazione, dimostrazione apologetica e teologica, proposta paradigmatica e programmatica: in origine, intenzionalmente riservate ai membri della sua Società religiosa. Il testo delle *Costituzioni* della Congregazione salesiana contenne sempre una *Brevis notitia historica*, destinata a illustrare ai congregati e all'Autorità ecclesiastica la realtà effettiva da cui il codice legislativo traeva ispirazione: fu soppressa soltanto e forzatamente nel testo sottoposto all'approvazione definitiva nel 1874. Ed ancora in confidenze e conferenze degli anni '60 don Bosco, con larga indulgenza per gli aspetti carismatici, presenta ai primi aderenti alla Società salesiana in via di formazione i momenti salienti della

propria preistoria, che coincidono con le fasi capitali delle vicende dell'« oratorio », che è l'essenziale sua occupazione.

Sulla storia dell'oratorio, senza interferenze istituzionali « salesiane », esistono due preziosi documenti manoscritti autografi di don Bosco, anteriori per data (in particolare il primo è del 1854; il secondo del 1862), più arcaici e meno idealizzati (e « ideologizzati ») quanto al contenuto, agli scopi e al tono. Essi si fermano ai primi sviluppi, puramente torinesi, dell'opera di don Bosco.

Per l'essenzialità e linearità del discorso essi sembrano rappresentare quanto di più genuino don Bosco ha tramandato, a livello informativo, sulle vicende « reali » del suo oratorio, senza sovrastrutture, interpretazioni, commenti.

Pare sommamente interessante, d'altra parte, che gli oratori vi siano presentati non ancora quale opera « salesiana », potenziata e limitata insieme da particolari finalità e strutture « religiose », ma semplicemente come istituzione giovanile gestita da ecclesiastici e laici torinesi, tra cui don Bosco stesso,¹ affiancati da autorità locali e da privati, enti e persone, preoccupati o benevoli secondo le più svariate mentalità e opinioni.

Si ha l'enorme vantaggio che don Bosco, le sue intenzioni e l'iniziativa che egli promuove, dopo e insieme ad altri, vi appaiono nelle forme più elementari, nei tratti essenziali: quindi con accresciuta ricchezza di virtualità e di universale proponibilità.

Anzitutto vi appare don Bosco uomo della sua terra, che conosce la fatica dell'avarò lavoro agricolo, sensibile ai disorientamenti e ai pericoli dei giovani della montagna e della campagna smarriti nell'anonimato e nelle durezza della grande città. In più egli è presente come credente e prete, convinto che senza un principio morale e religioso non si possono risolvere adeguatamente e stabilmente nemmeno i problemi della loro precarietà economica, dell'alloggio, del vitto, del vestito, di un punto di riferimento.

L'umile forma dell'oratorio, adunanza festiva e festosa, che diventerà poi anche « scuola », nelle forme più svariate, e « casa annessa », ospizio (pensionato e internato) si dimostra subito come la più adatta ai « bisogni del tempo ». E' una prima realizzazione, ma è anche un simbolo di quanto si dovrebbe e si potrebbe fare per tutti i ragazzi « in difficoltà », « abbandonati », « poveri », perciò « pericolanti » e, potenzialmente, « pericolosi ».

Si precisa, insomma, una vasta aspirazione, umanitaria e religiosa, morale e sociale, e un concreto programma, traducibile nelle più svariate iniziative: « Far del bene a quanti si può, del male a nessuno ».²

I due documenti rivelano, dunque, un don Bosco che è di tutti, di quanti in qualsiasi ambito ritengono il problema giovanile estremamente e perenne-

¹ Ancora nel 1861 — una data che rende alquanto problematico il discorso — don Bosco scriveva al rettore del Seminario diocesano, il can. Alessandro Vogliotti: « Del resto Ella sa che da vent'anni io ho sempre lavorato e tuttora lavoro e spero di consumare la mia vita lavorando per la nostra diocesi; ed ho sempre riconosciuto la voce di Dio in quella del Superiore ecclesiastico » — lett. del 3 settembre 1861, E I 208.

² MB IX 416.

mente serio, per il destino dei singoli e della società.

I testi editi sono già per se stessi ricchi di informazioni storicamente significative. Per un indispensabile inquadramento saranno sufficienti alcune poche notazioni circa il contesto sociale e culturale, oltre le informazioni consuete nell'edizione di testi critici.

I. INTRODUZIONE

I testi sono tre: 1) Un' *Introduzione al Piano di regolamento* dell'Oratorio festivo; 2) Un *Cenno storico* sullo sviluppo dell'opera degli oratori a Torino dal 1841 al 1854; 3) Altri *Cenni storici* sullo sviluppo dell'opera degli oratori a Torino dal 1841 al 1862.

L' *Introduzione* e il *Cenno* costituivano nelle redazioni primitive del regolamento dell'oratorio una specie di parte preliminare giustificativa e storica. Essa scompare da copie successive diffuse manoscritte tra i responsabili degli oratori e in quelle preparate per la pubblicazione a stampa e nell'edizione definitiva e ufficiale del 1877.

L' *Introduzione* è pubblicata per la prima volta, ma incompleta (lin. 1-25, 47-51), da don Lemoyne nel secondo volume delle *Memorie Biografiche* e messa in relazione con la data del 3 novembre 1841, quando don Bosco, da pochi mesi sacerdote, si stabilisce a Torino. « Quali fossero i suoi pensieri ed affetti in quel momento solenne — scrive il biografo, anticipando i tempi della storia reale — ci pare di trovarli riprodotti in una vecchia carta scritta di sua mano in un tempo di poco posteriore a quest'anno ».³ Trascritta integralmente dall'autografo di don Bosco, appare probabilmente per la prima volta nella raccolta S. GIOVANNI BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, a cura di P. Braido.⁴

Il *Cenno storico*, la più antica e interessante testimonianza scritta di don Bosco sui primordi della sua opera, è rimasto finora inedito. Lo conoscono, tuttavia, e vi fanno riferimento i migliori studiosi di don Bosco.⁵

I *Cenni storici*, secondo don Lemoyne, dovrebbero essere stati stampati⁶ e in quanto tali compaiono elencati nel volume di P. STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*.⁷ Un brano (corrispondente alle lin. 186-208 della presente edizione) viene riprodotto in MB VI 804-805. Le successive correzioni e

³ MB II 45-46.

⁴ Brescia, La Scuola 1965, pp. 360-362.

⁵ Cfr. per esempio E. CERIA nella edizione delle *Memorie dell'Oratorio* (1846), p. 146, lin. 103; p. 165, lin. 7; 172-173, lin. 18; P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 160, n. 6.

⁶ « In quanto agli operai, diremo come nel 1862 don Bosco scrivesse un cenno storico sull'Oratorio di S. Francesco di Sales. Questo documento venne stampato » — MB IV 31.

⁷ Cfr. P. STELLA, *Gli scritti...* Roma, LAS 1977, p. 40. Il titolo è registrato in base alla testimonianza del Lemoyne.

precisazioni fanno pensare a un testo che viene gradualmente preparato per essere pubblicizzato. Ma non ne è rimasta traccia, nemmeno in archivi e biblioteche di persone che ne potevano essere i più ovvi destinatari (per esempio i vescovi a cui don Bosco chiedeva « commendatizie » per ottenere l'approvazione della nascente Società religiosa).

1. Descrizione dei documenti esistenti nell'ASC (Roma)

I. L'« *Introduzione* » e il « *Cenno storico* »

I due testi si trovano in quattro manoscritti differenti. Il primo, ms *A*, autografo di don Bosco, sembra concepito quale integrazione introduttiva al testo del *Regolamento* del primo oratorio festivo, redatto precedentemente, e che si presenta nella prima o in una delle prime stesure autografe di don Bosco. Due altri manoscritti sono copie, dovute a due diversi amanuensi, che contengono di seguito l'*Introduzione*, il *Cenno storico* e il *Regolamento*. Il quarto, ms *B*, presenta soltanto il testo dell'*Introduzione* e del *Cenno*. Nel medesimo ASC si trovano anche altri manoscritti del *Regolamento*, privi dell'*Introduzione* e del *Cenno storico*. Essi sembrano rispecchiare una fase intermedia d'uso tra la prima tradizione manoscritta e la stampa nel 1877.

Si darà una schematica descrizione dei manoscritti, che direttamente o indirettamente interessano l'*Introduzione* e il *Cenno storico*.

1. *A* = ASC 132 Oratorio 1 – micros. Fondo Don Bosco 1.972 B 3-C 5.

Il documento è costituito da 4 fogli doppi, formato protocollo, mm 300 × 208, accostati l'uno all'altro, numerati con numeri romani da I a XV; l'ultima pagina è bianca. La carta, molto ingiallita per l'usura del tempo, è piuttosto leggera, uso mano da tipografia.

Manoscritto autografo di don Bosco con la caratteristica grafia veloce e discontinua. L'inchiostro è nero, generalmente più marcato nelle correzioni.

Molte correzioni e aggiunte ricoprono il largo margine, mm 70/80, lasciato sulla parte sinistra di ciascuna pagina.

Il testo dell'*Introduzione* occupa le pp. I-II; il testo del *Cenno* le pagine da III a XV.

A questo gruppo di fogli ne va unito un altro, che ne è la reale continuazione, che contiene il testo manoscritto autografo di don Bosco del *Piano di Regolamento dell'Oratorio...* – ASC 026 (1) Regolamento dell'Oratorio – micros. 1.955 B 1-D 5. Si tratta di un blocco di fogli semplici (il 1° e il 3°) e doppi (il 2°, 4°, 5°, 6°, 7° e 8°), numerati da 1 a 28.

La carta, la marginatura, l'inchiostro, la grafia presentano le medesime caratteristiche dei fogli occupati dal testo dell'*Introduzione* e del *Cenno*. Sono però da notarsi due particolarità: il formato dei fogli è leggermente diverso,

290/300 × 215 mm; e la grafia si rivela generalmente più leggera nelle correzioni.

Per la datazione, forse, non è lecito assegnare un medesimo tempo ai tre testi, che possono comportare uno dall'altro un'oscillazione di 2 o 3 anni.

2. B = ASC 026 (2) Regolamento dell'Oratorio – micros. FDB 1.955 D 6-1.956 B 3.

Un unico manoscritto indiviso, tracciato dal medesimo amanuense contiene di seguito i tre elementi, compresi sotto lo stesso titolo *Regolamento Primitivo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales: l'Introduzione, il Cenno storico*, seguito immediatamente dal testo regolamentare.

Apri un foglio di guardia non numerato, semplice, staccato per usura dall'altra metà (che costituisce le pagine 33 e 34 dell'intero manoscritto), formato 300 × 205/206 mm. Esso presenta qualche lacerazione e i segni di una piegatura in senso orizzontale. Nel r è piuttosto annerito, non porta nessun segno di rigatura e presenta nel margine superiore a destra, a tratti calligrafici, in inchiostro nero, il titolo: *Regolamento Primitivo dell'Oratorio*. Per il resto sia il r che il v sono bianchi.

L'*Introduzione* è contenuta in un foglio semplice, staccato dal blocco degli altri, formato 306 × 206 mm. La carta è rigata con largo margine a sinistra, di ca. 50 mm nel r e di ca. 70 mm nel v. Le due pagine sono numerate 1 e 2. L'inchiostro è color seppia. Il titolo *Introduzione* è scritto in grandi caratteri gotici, sottolineato da tre linee curve e da due ramoscelli di foglie. Un ghirigoro chiude la pagina 2 al termine del testo.

Seguono nell'ordine: 5 fogli doppi inseriti l'uno nell'altro; 3 fogli semplici; un foglio doppio; un foglio semplice: insieme costituiscono un fascicolo di 32 pagine, numerate da 3 a 33; l'ultima non è numerata ed è rimasta bianca; da p. 3 a p. 13 si ha anche la numerazione in numeri romani. La dimensione dei fogli fino a pag. 24 è identica a quella del foglio che contiene l'*Introduzione*, 306 × 206 mm, con margine sinistro di ca. 70 mm, delimitato a pastello azzurro fino a p. 6 e con matita a cominciare da p. 7. Gli altri fogli, numerati da 25 a 33 [e p. 34 non numerata] hanno le medesime dimensioni del foglio di guardia, 300 × 205/206 mm.

La grafia dell'intero manoscritto è sicura, regolare, piuttosto sottile, inclinata leggermente a destra, spigliata; l'inchiostro è bruno.

Nella parte superiore di p. 3-III si trova il titolo *Regolamento Primitivo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* e subito sotto *Cenno Storico dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*.

Il *Cenno* occupa le pagine da 3 a metà p. 13 (III-XIII). Da metà pagina 13 a p. 33 è contenuto il testo integrale del *Regolamento*. Nel margine inferiore di p. 33, entro le volute di un ghirigoro sono scritte a caratteri maiuscoli le due parole LAUS DEO e intercalato tra esse il saluto W. GGM (= Viva Gesù, Giuseppe, Maria). Nel margine inferiore a destra di p. 34 (non numerata, bianca)

si trova l'indicazione del destinatario e utente del manoscritto, in un tempo ancora lontano dall'edizione a stampa: *Direttore*.

3. C = ASC 132 Oratorio, 1 (*Introduzione*) – ASC 026 (3) Regolamento dell'Oratorio (*Cenno storico*) – micros. FDB 1.972 C 8-9 e 1.956 B 4-C 2.

Anche questo manoscritto, indivisibile, sebbene il foglio dell'*Introduzione* abbia una posizione anomala tanto in Archivio quanto nella microschedatura, traciopiato per mano del medesimo amanuense, presenta di seguito l'*Introduzione*, il *Cenno storico* e il testo del *Regolamento*.

Manca un presumibile foglio di guardia con un titolo generale, analogamente al ms B.

L'*Introduzione* occupa la prima e metà della seconda pagina di un foglio semplice, formato 305 × 208 mm. La carta è piuttosto robusta, con rigatura azzurrognola leggerissima. Il foglio ha subito uno strappo rimediato con adesivo. Il margine sinistro, delimitato con linea verticale a matita, è largo dai 50 ai 56 mm.

La grafia è curata, sebbene puntigliosa, non bella, leggermente inclinata a destra. L'inchiostro risulta nero e marcato nel titolo e nella citazione giovannea; color seppia, sbiadito nel testo.

Il titolo *Introduzione* è scritto a grandi caratteri gotici, con tre sottolineature concave, con fregio rappresentante due ramoscelli di foglie, che dal centro si dipartono verso i due lati della pagina.

Immediatamente al di sotto l'ultima linea del testo, al centro della pagina, l'amanuense ha tracciato un piccolo ghirigoro.

In altra posizione archivistica, 026 (3), si trova, preceduto da un foglio semplice, bianco nei due lati, non numerati, un mazzo di 8 fogli doppi (il 6° e il 7° si sono scissi, dando luogo a 4 fogli semplici), formato 305 × 208 mm, numerati a matita, probabilmente da un archivista da 1 a 31; la pagina 31 è occupata solo per metà e p. 32, non numerata, è bianca. In ciascuna pagina viene delimitato a matita con linea verticale un margine di circa 60 mm. La carta ha una rigatura di colore azzurrognolo appena percettibile.

Le caratteristiche della grafia e dell'inchiostro sono identiche in tutto, nei titoli e nel testo, a quelle segnalate per l'*Introduzione*.

Il *Cenno storico* occupa le pagine da 1 a metà p. 11; il testo del *Regolamento* da metà di pagina 11 fino a metà di p. 31.

4. D = ASC 132 Oratorio, 1 (*Introduzione*) – ASC 026 (4) Regolamento dell'Oratorio (*Cenno storico*) – micros. FDB 1.972 C 6-7 e 1.956 D 11-E 10.

Il manoscritto occupa due posizioni diverse in archivio e nella microschedatura. Ma è da considerarsi indivisibile. I due testi sono traciopiati da uno stesso amanuense. Per di più, come si preciserà a suo luogo, nel margine superiore del foglio dell'*Introduzione* don Bonetti scrive: « Manca un po' di esat-

tezza nelle date », inesattezze che vengono poi da lui riscontrate nei fogli, che contengono il *Cenno storico*.

L'*Introduzione* occupa le prime due pagine non numerate di un foglio doppio, formato 306 × 210 mm; le altre due pagine, anche non numerate sono bianche. La carta presenta piccole macchie. Il margine sinistro delle pagine occupate dal testo è delimitato con linea verticale a matita per lo spazio di 60 mm. La grafia, leggermente inclinata verso destra, appare volutamente sicura, rapida, corposa e ben marcata, con la *d* caratterizzata da spire, che pretendono ad eleganza. L'inchiostro è color seppia. Il titolo è a caratteri gotici, ma privo delle sottolineature e del fregio di *B* e *C*. Invece, come *C*, aggiunge un modesto ghirigoro al termine del testo.

Il *Cenno* è contenuto in un fascicolo costituito da 4 fogli doppi inseriti uno nell'altro cuciti con filo. Il formato è di 308 × 208 mm. La carta e la marginatura sono identiche a quelle dell'*Introduzione*. L'inchiostro è nero nei titoli, color bruno nel testo, nel quale comunque appare alquanto sbiadito, anche per la carta ingiallita dal tempo.

Il testo lascia a desiderare quanto a fedeltà; talora l'amanuense confonde la lettera *S* con la *L* (*Li* = *Si*; *Lassi* = *Sassi*), talora legge equivocando (*seguire* = *regime*; *appositori corr* *apparatori* = *apparitori*), influenzato o imitato talora dal ms *C* o da altro ms a noi ignoto.

Nella prima pagina compare in caratteri calligrafici grandi, in parte gotici, un titolo così concepito: *Regolamento Primitivo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, e sotto *Cenno storico dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. Ma di un testo del *Regolamento* apparentato per carta, grafia, caratteristiche, non si è trovata traccia.

Come si è detto nell'edizione si seguirà esclusivamente il ms *A*, l'unico indiscutibilmente riferibile a don Bosco e affidabile. Le insignificanti varianti presenti negli altri sono più che altro dovute a incomprensioni e negligenze. Si segnaleranno in nota, ai rispettivi testi di riferimento, tre interventi di don Giovanni Bonetti.⁸

⁸ Don Giovanni Bonetti, nacque a Caramagna (Cuneo) il 5 novembre 1838. A 17 anni entra nell'Oratorio di Valdocco (1855), dove con precedenti conoscenze di latino compie in due anni il corso ginnasiale. Il primo gruppo che costituisce la Società Salesiana lo elegge 2° consigliere del Capitolo Superiore nella seduta inaugurale del 18 dicembre 1859. Frequenta la teologia nel Seminario arcivescovile e viene ordinato diacono il 22 aprile 1864 e sacerdote il 17 maggio, martedì di Pentecoste. Ottenuta l'abilitazione all'insegnamento nel ginnasio inferiore nel 1863, nell'autunno del medesimo anno è insegnante e catechista o direttore spirituale nel collegio di Mirabello. E' direttore del collegio nella sede di Mirabello dal 1865 al 1870 e nella sede di Borgo San Martino dal 1870 al 1877. E' chiamato a Valdocco direttore del « Bollettino Salesiano » (1877-1886). Viene eletto dal Capitolo Generale IV Direttore Spirituale generale della Congregazione (1886) e ricopre questo ufficio fino alla morte (5 giugno 1891). Scrittore e polemista, fu spesso revisore di scritti di don Bosco in nuova edizione e uno degli uomini di fiducia del Fondatore.

II. I « *Cenni storici* »

Dei *Cenni storici* si trovano nell'ASC 4 esemplari, il primo tutto autografo di don Bosco, gli altri dovuti a tre distinti amanuensi, ma con successivi interventi, correzioni e precisazioni autografe di don Bosco.

1. A = ASC 132 Oratorio 2,1 - micros. FDB 1.972 C 10-D 4.

Il testo è contenuto in 3 fogli doppi inseriti uno nell'altro (il primo, che raccoglie gli altri, presenta i due fogli semplici componenti staccati l'uno dall'altro), formato 310 × 208 mm. La carta è leggera, senza rigatura, ingiallita dal tempo, e l'inchiostro traspare nei due versi. A sinistra viene costantemente conservato un margine di ampiezza variabile, dai 40 ai 50 mm. L'inchiostro è color seppia, piuttosto sbiadito, talvolta nero nelle correzioni. Le pagine sono numerate da 1 a 7; l'ottava è bianca.

Uno strappo nel margine superiore del primo foglio è stato rimediato con adesivo trasparente.

Il manoscritto è interamente autografo di don Bosco, tempestato di correzioni nel testo e nel margine, di non facile lettura; alcune varianti risultano illeggibili.

La composizione va collocata con certezza non prima del 1860, poiché don Rua vi appare già sacerdote (venne ordinato il 29 luglio 1860) e come tale già da tempo collaboratore e quasi successore del teol. Roberto Murialdo nella gestione dell'oratorio dell'Angelo Custode; e non dopo la metà del 1863 quando don Bosco sta approssimandosi alla fondazione del collegio di Mirabello, di cui don Rua sarà nel novembre direttore. L'intero discorso riguarda esclusivamente gli oratori torinesi e si spiega se fatto nel 1862. Qualcuna delle copie, in particolare C e D si collocano nel 1863.

2. B = ASC 132 Oratorio 2,2 - micros. FDB 1.972 D 5-12.

Il testo è contenuto in un fascicolo, costituito da tre fogli doppi inseriti l'uno nell'altro legati con filo, formato 275 × 212 mm. La carta è resistente, tipica dei registri per contabilità: con rigatura orizzontale color verde e linee verticali a sinistra e a destra colore rosso granata. La carta è ingiallita, l'inchiostro colore bruno piuttosto sbiadito. A sinistra di ciascuna pagina è lasciato un margine di ca. 50 mm. L'amanuense, non identificato, presenta una scrittura leggermente inclinata a destra, poco raffinata, non calligrafica, però regolare e adulta.

Il testo sembra ricopiato direttamente dall'originale di don Bosco ed è l'unico veramente fedele ad esso. Don Bosco interviene discretamente nel testo con correzioni e brevi aggiunte e due volte in margine con integrazioni più consistenti.

3. C = ASC 132 Oratorio 2,4 – micros. FDB 1.972 E 9-1.973 A 6.

Il testo è contenuto in due fogli doppi e uno semplice di carta ruvida scadente da tipografia, accostati l'uno all'altro. Il formato del primo foglio è di 278 × 190 mm e degli altri due di 300 × 215 mm. Normale marginatura a sinistra, di circa 25/30 mm. Le pagine sono numerate dalla 1^a alla 9^a, quest'ultima occupata in piccola parte; la decima, non numerata, è bianca. L'inchiostro nero traspare nei due versi. La grafia è veloce, sicura e matura, fortemente inclinata verso destra. E' del salesiano laico, cav. Federico Oreglia di S. Stefano.⁹ Ogni tanto il testo è interrotto da un certo spazio bianco, quasi a voler lasciar possibilità di aggiunte, non consentite dalla ridotta marginatura.

Successivamente nel testo si notano due tipi di intervento: di don Bosco che corregge e precisa; di altro amanuense non identificato, il quale riporta nel testo del cav. Oreglia le correzioni e precisazioni introdotte da don Bosco nel documento C.

Il doc. C ignora il doc. B e gli interventi in esso operati da don Bosco. Esso dipende direttamente da A, ma con varianti di contenuto e di stile abbastanza significative. Inoltre in sette luoghi distinti — come verrà evidenziato nelle note al testo — l'amanuense aggiunge nel testo tra parentesi brevi osservazioni, richieste di precisazioni, qualche perplessità. Non è arbitrario pensare che in vista di una eventuale pubblicazione del documento o di una sua utilizzazione ufficiale, quale responsabile della tipografia il cav. Oreglia sia stato (o si sia sentito) autorizzato, ricopiando il testo, a introdurre e a proporre migliorie di dati e di stile. Il cavaliere era persona colta: aveva compiuto gli studi umanistici al collegio gesuita del Carmine a Torino; tanto è vero che presso i gesuiti, dopo il noviziato, per accedere al sacerdozio gli restava da compiere soltanto il corso teologico.

4. D = ASC 132 Oratorio 2,3 – micros. FDB 1.972 E 1-8.

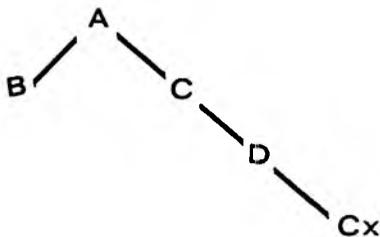
Il manoscritto è costituito da tre fogli doppi, inseriti uno nell'altro e cuciti insieme con filo formato 308 × 207 mm. La carta è leggera, da tipografia senza rigatura, molto ingiallita, con inchiostro color seppia, che traspare nei due versi. La grafia è curata, elegante, inclinata verso destra, con svolazzi

⁹ Il cav. Federico Oreglia di S. Stefano, figlio del barone Carlo Giuseppe Luigi (1795-1851), nacque a Benevagienna (Cuneo) il 15 luglio 1830. Incontra don Bosco agli Esercizi spirituali a S. Ignazio sopra Lanzo Torinese nell'estate del 1860 ed entra nell'Oratorio il 16 novembre dello stesso anno. Professa i voti triennali nella Società Salesiana come coadiutore o religioso laico il 14 maggio 1862 e perpetui il 6 dicembre 1865. Appare già come segretario della lotteria del 1862 ed è costituito da don Bosco fin dagli inizi responsabile della gestione della tipografia e della libreria (1862-1863). Nel 1869 lascia la Società Salesiana ed entra nella provincia romana della Compagnia di Gesù (un fratello è già uno dei padri della « Civiltà Cattolica » e un altro, dal 1866, internunzio in Olanda, poi cardinale), nella quale professa nel 1870 e viene ordinato sacerdote. Muore il 2 gennaio 1912.

nella *d* e nella doppia *t*. Le pagine non sono numerate: le prime due sono bianche; il testo è contenuto nelle pagine da 3 a 10; le pagine 11 e 12 sono bianche. A sinistra di ciascuna pagina è lasciato un margine di ca. 40 mm.

L'amanuense sembra essere il chierico salesiano Paolo Albera, che aveva professato i voti triennali con il primo gruppo di Salesiani il 14 maggio 1862.¹⁰

Il rapporto tra i quattro documenti può essere rappresentato con il seguente stemma:



2. Date e contesto storico

A parte l'*Introduzione* i due testi redatti da don Bosco sono da lui considerati « storia »: secondo il suo preciso concetto essi rievocano « eventi » significativi, *Cenno storico* l'uno, *Cenni storici* l'altro. Ed anche l'*Introduzione* si inserisce in un ordine di fatti storicamente rilevanti. Perciò la loro collocazione e datazione non può prescindere, per la comprensione di lettori lontani per spazio, tempo e cultura dagli avvenimenti più vicini che ne fanno da cornice.

Dal 1841 al 1863 il lavoro specifico di don Bosco in favore dei giovani si svolge sostanzialmente nella città di Torino, capitale del regno sardo, il quale comprendeva allora il Piemonte, la Liguria, la Sardegna, la Savoia e il Nizzardo. Lo stato Sabaudò si dilaterà fino a diventare regno d'Italia dopo la seconda guerra di indipendenza (1859 - la prima del 1848/1849 si era conclusa con uno scacco) con l'annessione di gran parte del territorio nazionale (restano esclusi il Lazio e le tre Venezie) e la cessione alla Francia della Savoia e di Nizza (1860). L'opera di don Bosco si sviluppa durante il regno di Carlo Alberto di

¹⁰ Paolo Albera era nato a None (Torino) il 6 giugno 1845. Entrato all'Oratorio l'8 ottobre 1858 fece parte del drappello che aprì il collegio di Mirabello Monferrato (20 ottobre 1863). Sacerdote nel 1868 fu poi direttore dell'ospizio di Marassi (1871), trasferito nel 1872 a Sampierdarena: vi rimase fino al 1881 quando fu nominato ispettore (provinciale) in Francia. Dal Capitolo Generale V (1891) fu eletto direttore spirituale generale della Società salesiana. Occupò parecchi anni nella visita di pressoché tutte le opere salesiane nel mondo. Fu eletto a succedere a don Rua come Rettore Maggiore della Congregazione nel 1910, governando fino alla morte avvenuta il 29 ottobre 1921.

Savoia (1831-1849), di Vittorio Emanuele II (1849-1878) e di Umberto I (1878-1900). Dal 1850 al 1861 è figura dominante in campo politico il conte Camillo Benso di Cavour (1810-1861), ministro dal 1850 e dal 1852 quasi ininterrottamente Presidente del Consiglio, a capo di una coalizione liberale, moderata e centro-sinistra, questa capeggiata da Urbano Rattazzi (1808-1873).

Don Bosco arriva a Torino dal paese di origine il 3 novembre 1841, dopo aver compiuto il corso di studi ecclesiastici nel Seminario della vicina Chieri e aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 5 giugno antecedente nella cappella dell'arcivescovado da mons. Luigi Frasoni (1832-1862). Frequenta il Convitto ecclesiastico di S. Francesco d'Assisi, diretto dal teologo Luigi Guala (1775-1848), per una qualificazione pastorale pratica, soprattutto nel ministero della confessione e della predicazione. Durante il triennio di permanenza al Convitto (1841-1844), in forza di circostanze favorevoli e di personali propensioni, don Bosco si sentirà sempre più coinvolto dai problemi dei giovani « poveri e abbandonati ». Poi, nel biennio 1844-1846, egli porterà a decisiva maturazione la propria vocazione oratoriana, trovando con tenace perseveranza una sede definitiva per la sua opera emblematica.

Il primo oratorio si dirama in altri due in punti nevralgici della città (1847, 1849) e all'interno di quello di S. Francesco di Sales si costituisce un piccolo ospizio (1847), che diventerà poi internato per artigiani e studenti (1853-1862), mentre viene gradualmente elaborata la serie dei *Regolamenti*. Negli anni '50, in particolare a partire dal 1854/55 si va precisando nella mente di don Bosco l'idea di una Società religiosa dedita alla missione giovanile, con tappe significative nel 1858 (viaggio a Roma e incontro con Pio IX), 1859 (coagulo di un primo gruppo che si lega con una solenne promessa anticipatrice dei voti), 1862 (primi voti religiosi temporanei). Ma di sviluppi relativi a un piano di Società religiosa non si trova alcuna traccia nemmeno nei *Cenni storici*, che pure vengono redatti intorno al 1862.

Comunque la composizione dei tre documenti *l'Introduzione*, il *Cenno storico*, i *Cenni storici* si colloca nel periodo che va dal 1854 al 1862/1863. E' anzi possibile attribuire a ciascuno una datazione sufficientemente precisa.

Tutti gli elementi materiali e formali, quali risultano anche dalla descrizione dei manoscritti, inducono ad assegnare la medesima data all'*Introduzione* e al *Cenno storico*. Appaiono ambedue frutto di un lavoro redazionale congiunto. E con la medesima certezza si può pensare che l'autografo in nostro possesso tramandi la prima stesura del testo. Le ultime righe del *Cenno*, lin. 393-398, consentono anche di stabilire il tempo nel quale la stesura è terminata; non molto discosto, del resto, da quello di inizio. Don Bosco conclude la sua rievocazione storica accennando molto sommariamente a un elemento decorativo introdotto nella chiesa di S. Francesco di Sales, dono del co. Cays eletto nella Pasqua del 1854 per la seconda volta priore della Compagnia di S. Luigi e sottolinea le angustie dell'annata (ma don Bosco non accenna al *cholera morbus* manifestatosi anche a Torino ai primi di agosto). Indica pure il numero dei ricoverati nell'ospizio: 86, cifra che sembra corrispondere esat-

tamente all'effettiva realtà del 1854.¹¹

La data di composizione dello scritto non dovrebbe andare oltre la tarda estate e il primo autunno del 1854.

Il *Regolamento* ha una propria storia autonoma e, almeno nelle parti di cui si conserva la redazione primitiva, potrebbe risalire agli anni 1851/1852, quando don Bosco non era ancora stato dichiarato da mons. Luigi Fransoni direttore capo dei tre oratori di S. Francesco di Sales, di S. Luigi, dell'Angelo Custode.

E' significativo che il titolo *Piano di Regolamento per l'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Torino nella regione di Valdocco* si trovasse dapprima, con qualche variante, a capo del foglio che contiene l'inizio del testo del *Regolamento*. E che nel margine superiore a sinistra del medesimo foglio si trovasse il testo giovanneo: *Ut filios Dei qui erant dispersi congregaret in unum* Ioan. 11.52. I due testi vengono cancellati nel foglio primitivo e il titolo aggiunto nel margine superiore a sinistra del foglio che contiene l'*Introduzione*, che a sua volta inizia col passo giovanneo ricordato. Sembra risultare da tali varianti che, contrariamente alle intenzioni espresse nell'*Introduzione*, il primitivo *Piano di Regolamento* intendesse regolare soltanto l'oratorio di Valdocco, e quindi sia stato pensato e redatto quando non si era ancora determinata nei tre oratori l'unità di governo.

I *Cenni storici* nelle intenzioni di don Bosco non dovevano avere come destinatari preferenziali i propri collaboratori. Potevano invece essere pensati quale essenziale strumento di corretta informazione circa la sua opera in varie direzioni: giudici più o meno benevoli, benefattori, autorità ecclesiastiche e civili. Nel 1860 e 1861 l'Oratorio era stato oggetto di qualche perquisizione o ispezione; e a don Bosco poteva premere di sottolineare lo scopo essenzialmente caritativo della sua opera.

La datazione della stesura autografa risulta relativamente facile. Nell'elenco dei vari laboratori si trovano inclusi i tipografi, ma non i fabbri ferrai. Orbene, l'idea di una propria tipografia si concretizza in don Bosco lungo gli ultimi mesi del 1861; l'autorizzazione della prefettura di Torino è datata al 31 dicembre del 1861 e comunicata a don Bosco dall'autorità di pubblica sicurezza il 2 gennaio 1862; nei mesi seguenti inizia il suo lavoro e nel maggio esce la

¹¹ La cifra si avvicina molto a quelle date tra novembre 1854 e gennaio 1855 in due lettere, inviate rispettivamente alla « Mendicizia Istruita » (13 novembre 1854 - E 1,96: gli ospiti sarebbero 90) e al sindaco di Torino (23 gennaio 1855 - E 1,101: i giovani sarebbero 95). « Nel 1854 don Bosco poteva accogliere circa ottanta ragazzi; tra i quali, alcuni orfani o privi di sostentamento a causa del colera che aveva infierito in Piemonte e specialmente a Torino nei quartieri di periferia » (P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I. Roma, LAS 1979, p. 114). In una lettera indirizzata al salesiano don Giuseppe Bologna, direttore dell'opera di Marsiglia, il 6 gennaio 1879, il maestro dei novizi don Giulio Barberis, facendo un elenco di fonti idonee a far conoscere l'anima e lo stile di don Bosco, informa: « 11 Tu forse avrai manoscritto un regolamento dell'Oratorio antico — regolamento che non si stampò mai — preceduto da una relazione storica scritta da Don Bosco medesimo — molto importante » (*Cronichetta*, quad. 14°).

prima produzione consistente: il fascicolo delle Letture Cattoliche dal titolo *Teofilo ossia il giovane romito*. Il manoscritto allografo *B*, il più fedele al testo originario e riveduto da don Bosco, non muta nulla. I fabbri ferrai compaiono nella copia trascritta con una qualche libertà dal cav. Oreglia di S. Stefano, diventato nel 1862 responsabile della tipografia, il quale nel suo manoscritto fissa chiaramente la data del 1863, ripetuta nel manoscritto *D* strettamente dipendente dal *C*. Non sembra incongruo supporre che i due manoscritti *A* e *B* si debbano far risalire alla prima metà del 1862. Intanto nella seconda metà sorge il laboratorio dei fabbri ferrai, impegnati in lavori connessi con la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica (la costruzione durò dall'estate 1862 all'estate del 1863). E' probabile che, secondo quanto si è già detto, il cav. Oreglia sia stato incaricato di riprendere il manoscritto in vista di una eventuale pubblicazione e che nel 1863 vengano le due trascrizioni *C* e *D* con l'ovvia inclusione dei fabbri ferrai.

3. Criteri di edizione

L'edizione dell'*Introduzione* e del *Cenno* sarà fatta esclusivamente sul manoscritto autografo di don Bosco. Degli altri non si terrà conto: contengono trascrizioni non sempre accurate di amanuensi e non evidenziano alcun intervento di don Bosco. Si farà riferimento al ms *D* e limitatamente alle tre annotazioni, già accennate, di don Bonetti, che è uno dei primi, in ordine di tempo e di importanza, autorevoli testimoni delle iniziative educative di don Bosco.

Quanto ai *Cenni storici* si è proceduto diversamente.

Nel lavoro di edizione si poteva scegliere la via più ovvia. Prendere come base il documento *D*, che è, con tutta probabilità, l'ultimo che don Bosco ha controllato e corretto; e integrare in esso le correzioni compatibili da lui introdotte nel documento *B*. L'apparato delle varianti avrebbe dovuto evidenziare l'evoluzione subita dal testo a partire dalla originaria redazione *A*, tutta autografa di don Bosco, fino al documento finale *D*.

Ma si è preferito privilegiare ciò che don Bosco effettivamente e direttamente ha scritto di suo pugno. Sulla linea *A - C - D* è intervenuto qualcosa che è dovuto allo stile di Oreglia e che non sembra derivato propriamente da don Bosco, che, quindi, non è letteralmente, rigorosamente suo; e questo è stato poi riversato in *D*.

Si è, perciò, preferito partire dal documento originario *A*, arricchendolo e ricostruendolo in base agli espliciti interventi di don Bosco succedutisi in *B*, *C*, *D*, privilegiando qualche rarissima volta quelli riscontrati in *D* incompatibili con qualche intervento in *B*. In apparato sono registrate tutte le varianti, da chiunque introdotte nelle varie fasi redazionali.

Considerato il carattere arcaico dei testi editi ci si è voluti attenere alla *mens* di don Bosco, intesa nel senso più letterale. Non è esclusa la legittimità e la validità di un altro tipo di edizione. A livello di interpretazione delle intenzioni e delle idee si è ritenuta più significativa questa, la quale garantisce che

ogni parola e sillaba è uscita esclusivamente dalla penna di don Bosco, anche se i testi dei due amanuensi possono aver goduto di una tacita approvazione da parte sua.

Per l'edizione si seguono le tecniche consuete, indicate in linea di massima per l'ISS (Istituto Storico Salesiano) nelle *Norme per l'edizione degli scritti di Don Bosco e delle fonti salesiane*.¹²

In questa edizione, nella quale interessa più la sostanza del documento che talune particolarità morfologiche o grafiche, non si includono, nell'apparato delle varianti, anomalie e particolarità puramente formali: punteggiatura (quando non sia indispensabile per la comprensione esatta del testo), diverso modo di indicare il plurale delle parole terminanti in -io (per es. laboratorii o laboratori, oratorii o oratori...), lo scambio di maiuscole e minuscole per molti nomi comuni (per es. Oratorio o oratorio, Falegname o falegname, Istruzione o istruzione...), l'assenza o presenza di sottolineature nei sottotitoli, l'uso per certe forme verbali di accenti e di elisioni (per es. fù-fu, fà-fa) e dell'imperfetto indicativo (facea-faceva, aveva-aveano...).

4. Rilevanza storica e concettuale dei documenti editi

Dalla lettura delle pagine introduttive alle *Costituzioni* della Società Salesiana, che fino all'inizio del 1874 don Bosco presenta per l'approvazione definitiva alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, ci si rende conto che il grande educatore piemontese ama spesso richiamarsi alle « origini » del suo impegno tra i ragazzi, fino a individuarvi le remote « radici » della stessa congregazione religiosa da lui fondata.

In realtà, come si è detto, l'iniziativa avviata era suscettibile dei più svariati sviluppi; e il suo « significato » storico e ideale originario non è costretto entro i confini di una sola istituzione, ma ha una portata più universale.

In questa prospettiva è facile rilevare che rispetto a rievocazioni più tardive (le *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales* e, prima e dopo, conferenze, confidenze, ricordi consegnati ai suoi « figli » e da questi tramandati attraverso *Cronache* o *Annali* o testimonianze) le sobrie ricostruzioni del 1854 e del 1862 appaiono molto meno « idealizzate » e « ideologizzate », anche se elementi moderatamente « drammatici » sono reperibili nel *Cenno storico* in relazione all'Oratorio itinerante e ai rapporti con l'autorità preposta all'ordine pubblico. In generale, l'« emotività » vi appare contenuta e l'informazione improntata a oggettività. Del resto don Bosco scriveva quando erano ancora vivi parecchi testimoni e collaboratori, nei quali eventuali esagerazioni e marcati personalismi avrebbero trovato severi censori.

¹² Cfr. F. MOTTO, *Norme per l'edizione degli scritti di Don Bosco e delle fonti salesiane*, in « Ricerche Storiche Salesiane » 1 (1982) 81-94.

Si tratta, complessivamente, di 22 pagine manoscritte, una flebile voce, apparentemente, rispetto alle quattro e più mila pagine che costituiscono i cinque volumi delle *Memorie biografiche*, dal II al VI, compilate da G. B. Lemoigne, e che narrano la cronaca-storia del ventennio 1841-1861. Ma è voce di valore unico: per l'autorevolezza del testimonio, la sensibile prossimità ai fatti, l'implicita cura di dare di essi una versione realistica e una valutazione d'insieme: quasi un bilancio, a chiusura di un ciclo « storico » e all'inizio di un altro con novità quanto alle prospettive di lavoro educativo, alle modalità di svolgimento, ai collaboratori e alle collaborazioni.

D'altra parte, anche in occasioni vicine alla data di composizione dei due « cenni » don Bosco giustifica la pressante richiesta di aiuti ricorrendo alla « storia » della sua opera, in modo che risulti chiaro a che cosa siano destinati gli aiuti offerti.

Già nel 1850, chiedendo sussidi all'Opera Pia della « Mendicizia Istruita », egli si presentava con un brevissimo profilo « storico » della sua opera.

Il sacerdote Giovanni Bosco nel desiderio di procurare ai giovani più abbandonati tutti quei vantaggi civili, religiosi e morali che per lui fosse possibile nel corso dell'anno 1841 cominciò a radunarne un dato numero in un luogo aderente alla chiesa di S. Francesco d'Assisi. Le circostanze del sito limitavano il numero ai settanta od agli ottanta.

L'anno 1844 l'esponente per motivo d'impiego essendosi trasferito alla pia opera del Rifugio continuò ad accogliere detti giovani a cui si unirono parecchi altri fino a trecento. Sprovveduti di locale opportuno l'adunanza facevasi ora in un sito ora in un altro di questa città sempre coll'annuenza delle autorità civili ed ecclesiastiche.

L'anno 1846 si poté avere ivi in affitto il luogo dove si aprì l'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco. Quivi l'accorrenza dei giovani divenne maggiore, talvolta si annoveravano da sei a settecento giovani dai dodici ai venti anni, di cui gran parte usciva dalle carceri od era in pericolo di andarvi.

Benedicendo il Signore tale opera, e divenuto troppo ristretto l'Oratorio anzidetto, sul finir del 1847 ne fu aperto un altro a Porta Nuova sotto il titolo di S. Luigi.

Il bisogno dei tempi persuadendo vie più la necessità di educazione e di assistenza per li giovani abbandonati, nell'ottobre del 1849 fu in Vanchiglia riaperto quello dell'Angelo Custode principiato e già da un anno chiuso dal zelantissimo Sac. Don Cocchi vicecurato della SS. Annunziata. Il totale dei giovani di tutti e tre gli Oratori giunge sovente al mille.

Col mezzo di piacevole ricreazione allettata da alcuni divertimenti, con catechismi, istruzioni e canto parecchi divennero morigerati, amanti del lavoro e della religione. Ci sono anche le scuole del canto tutte le sere, e le scuole domenicali per quelli che possono intervenire, e si diedero già alcuni pubblici saggi e dimostraronsi pienamente soddisfatte le persone che intervennero.

Havvi pure un ospizio per ricevere da venti a trenta individui e

questo per li casi particolari di estremo bisogno in cui spesso taluno si trova.

Finora ogni cosa progredì coll'aiuto di alcune caritatevoli persone ecclesiastiche e secolari. I sacerdoti che sono a ciò in modo particolare dedicati sono il sac. Teol. Borrelli, Teol. Carpano, Teol. Vola, Don Ponte, Don Grassino, Teol. Murialdo, Don Giacomelli, Teol. Prof. Marengo.¹³

Alla descrizione della genesi e dei primi sviluppi della sua opera, in cui vengono utilizzate informazioni contenute nel *Cenno storico*, è dedicata pure gran parte di un *Invito ad una lotteria d'oggetti a favore degli oratorii di S. Luigi a Porta Nuova, di S. Francesco in Valdocco, del S. Angelo Custode in Vanchiglia*, diffuso agli inizi del 1857.

Crediamo cosa pubblicamente conosciuta come il sac. Bosco Giovanni nel desiderio di promuovere il vantaggio morale della gioventù abbandonata, si adoperò che fossero aperti tre Oratorii maschili ai tre principali lati di questa città, ove nei giorni festivi sono raccolti, nel maggior numero che si può, quei giovani pericolanti della città e de' paesi di provincia che intervengono a questa capitale. In questi Oratorii avvi cappella per le funzioni religiose, alcune camere per la scuola ed un giardino per ricreazione. Ivi sono allettati con premii, e trattenuti con un po' di ginnastica o con altra onesta ricreazione, dopochè hanno assistito alle sacre funzioni. Il numero di quelli che intervengono eccede talvolta i tre mila. Quando le stagioni dell'anno lo comportano, vi è scuola di lettura, scrittura, canto e suono. Un ragguardevole numero di pii signori sono solleciti a prestare l'opera loro col fare il catechismo; coll'adoperarsi che i giovani disoccupati vengano collocati al lavoro presso ad onesto padrone, continuando loro quell'amorevole assistenza che ad un buon padre si conviene.

Nell'Oratorio poi di Valdocco vi sono anche le scuole feriali di giorno e di sera specialmente per quei ragazzi che o per l'umiltà delle lacere vesti, o per la loro indisciplina non possono essere accolti nelle pubbliche scuole.

Le scuole serali sono assai frequentate. Ivi è parimenti insegnata lettura, scrittura, musica vocale ed instrumentale, e ciò tutto per allontanarli dalle cattive compagnie, ove di certo correrebbero rischio di perdere lo scarso guadagno del lavoro, la moralità e la religione.

Tra questi giovani, siano della città, siano dei paesi di provincia, se ne incontrano alcuni (per lo più orfani) i quali sono talmente poveri ed abbandonati, che non si potrebbero avviare ad un'arte o mestiere senza dar loro alloggio, vitto e vestito; e a tal bisogno si è provveduto con una casa annessa all'Oratorio di Valdocco, ove sono accolti in numero di oltre centocinquanta: loro è somministrato quanto occorre per farsi buoni cristiani ed onesti artigiani(...).

Inoltre or sono tre anni nella fatale invasione del colera si dovette

¹³ Lett. agli Amministratori della « Mendicità Istruita », 20 febbraio 1850 – E I 29-30.

riattare un locale apposito, ove in quella congiuntura furono ricoverati in numero di quaranta orfani, parecchi dei quali sono tuttora nella casa. In quest'anno poi si è dovuto ultimare un tratto di fabbrica da alcuni anni messo in costruzione. Tutti questi lavori, sebbene eseguiti colla più studiata economia, resero indispensabile la spesa di oltre quarantamila franchi. La qual somma coll'aiuto di caritatevoli persone fu già nella maggior parte pagata, ma rimane ancora un debito di dodici mila franchi.¹⁴

Analogo, ma più preciso, è l'*Invito ad una lotteria d'oggetti in Torino a favore degli Oratorii...*, diramato a partire dal gennaio 1862.

Prima di fare pubblico invito ad un'opera di beneficenza ci sembra cosa ragionevole dare un cenno dello scopo cui tende l'opera proposta.

In Torino da parecchi anni furono aperti tre Oratorii maschili nei tre principali lati della città, ove si raccoglie quel maggior numero che si può di giovanetti pericolanti. Ivi sono tratti con onesta e piacevole ricreazione dopo aver soddisfatto al precetto festivo, sono allettati con premii, con un po' di ginnastica e con le scuole. Un ragguardevole numero di pii signori vengono sollecitati a prestare l'opera loro col fare il catechismo, con invigilare che compiano i loro doveri nelle rispettive officine e collocando presso ad onesto padrone coloro che fossero disoccupati.

Nell'Oratorio di S. Luigi e di S. Francesco di Sales vi sono le scuole quotidiane per quei giovani che o per umiltà delle lacere vesti, o per indisciplinazione non sarebbero accolti nelle scuole pubbliche. Oltre l'istruzione religiosa sono ammaestrati intorno alla lettura, scrittura, principii d'aritmetica, di sistema metrico, di grammatica italiana e simili.

Ma tra questi giovani se ne incontrano parecchi i quali sono talmente poveri ed abbandonati che non potrebbero avviarsi ad alcun mestiere senza dar loro alloggio, vitto e vestito. A questo bisogno provvede la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Ivi hanno eziandio luogo le scuole serali ove, oltre i laboratorii e le scienze elementari per gli artigiani, è parimente insegnato il canto fermo, la musica vocale ed instrumentale. Queste scuole sono tanto per gli esterni quanto per gli interni.

Inoltre siccome la divina Provvidenza fornì molti giovani di non ordinario ingegno, i quali per altro sono scarsi di mezzi materiali per progredire negli studii, così fu loro aperto un adito in questa casa, sia che possano pagar tutta, sia in parte, ed anche nessuna pensione, purchè v'intervenga il merito dell'ingegno e della moralità. Costoro per lo più riescono maestri di scuola, altri si danno al commercio, e quelli che ne hanno la vocazione sono avviati allo stato ecclesiastico.

Dato questo breve cenno, è facile il comprendere dove sia diretto il provento della lotteria. Le spese dei fitti de' rispettivi locali, la manutenzione delle scuole, somministrare quanto occorre pel divin culto delle tre

¹⁴ *Catalogo degli oggetti posti in lotteria a favore dei giovani dei tre oratorii di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova, del Santo Angelo Custode in Vanchiglia.* Torino, tip. di G.B. Paravia 1857, pp. 1-4.

chiese, provvedere ai bisogni più urgenti di alcuni, il dar pane ai ricoverati sono oggetti di grave dispendio. Una spesa non leggiera dovettesi sostenere a fine di preparare nella casa i laboratori e le scuole, non essendo più possibile che pel numero ognora crescente gli artigiani e gli studenti frequentassero le officine e le scuole della città(...).

Qui taluno potrebbe domandare; per tutte queste spese non vi sono redditi fissi? I giovani che intervengono sono in numero considerevole? Questi giovani sono soltanto della capitale o anche delle provincie? Poche parole in risposta: Per fare fronte alle spese che occorrono a questi tre Oratorii e scuole annesse non havvi alcun reddito fisso, ed ogni cosa si sostiene colle sole largizioni che la Divina Provvidenza ispira nel cuore delle persone caritatevoli.

I giovani che intervengono sono assai numerosi; talvolta essi ascendono a più migliaia in un solo di questi Oratorii; così che i locali per le scuole e funzioni religiose, sebbene siano assai spaziosi, sono divenuti ristrettissimi in paragone dei giovani che affluiscono.

Questi giovani poi in parte sono della capitale, ma in maggior numero provengono dalle città e dai paesi dei circondarii recandosi alla capitale in cerca di lavoro o per attendere allo studio: per esempio coloro che sono raccolti e dimorano attualmente nella casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales in Valdocco ascendono a circa 570, e di costoro solamente 50 sono torinesi; gli altri provengono dalle città e dai paesi di questa e delle altre provincie.

Egli è per questo che mentre noi raccomandiamo questa lotteria ai benemeriti nostri concittadini, invitiamo eziandio le persone caritatevoli dimoranti fuori di Torino a venire in aiuto di un'opera che oltre ad essere diretta a promuovere in genere il bene della classe più bisognosa della società, si estende ancora a favore di chiunque ne voglia approfittare, a qualunque città, paese o provincia egli appartenga.¹⁵

Dalla riflessione di don Bosco sul lavoro fino allora compiuto emergono con chiarezza alcune rappresentazioni, idee, convinzioni, che illuminano la sua esperienza di « prete dei giovani abbandonati, pericolanti, pericolosi ». Conviene sottolinearne alcune, atte a rendere ricca di senso la meditazione dei due singoli documenti.

1) E' prospettato, anzitutto, il quadro religioso-sociale di provenienza dei suoi « oratoriani »: « quelli che uscivano dalle carceri », ma in misure progressivamente prevalenti gli « sradicati » dai luoghi di origine e « quelli che lungo la settimana si andavano qua e là sulle piazze, nelle vie ed anche nelle officine raccogliendo » (*Cenno* 53-72, 81-85; *Cenni* 3, 21-25, 59-61).

2) Ma al di là della qualifica morale e sociale la rappresentazione che don Bosco si è formato e offre della « gioventù » è positiva: « porzione delicata e preziosa » nei confronti di Dio e della società civile e religiosa; non, per sé,

¹⁵ *Elenco degli oggetti graziosamente donati a beneficio degli oratorii di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova e dell'Angelo custode in Vanchiglia*. Torino, tip. di Giulio Speirani 1862, pp. 1-3.

« perversa », ma semmai « sconsiderata », « incauta »; in ogni caso con larghe disponibilità all'educazione (*Introduz.* 8-10, 12-15; *Cenno* 61-64; *Cenni* 9-20).

3) La fiducia e la speranza non derivano da soli sentimenti di simpatia, ma trovano solido fondamento in una visione teologico-antropologica, se non sistematica, del tutto precisa. Don Bosco non semplifica né in direzione di Rousseau né a favore di Giansenio. Nel mondo spirituale di ciascun giovane si intrecciano cinque fondamentali fattori in continua tensione: l'« *indole* » (con quasi innate e differenziate propensioni nella vasta gamma tra bene e male); la *volontà* o *disponibilità* effettiva di risposta, seppure contrastata da opposte suggestioni, « ispirazioni » o « tentazioni »; l'*ambiente*, tra cui « lo sfortunato incontro di perversi compagni »; l'*educazione* o *non-educazione* o *diseducazione*; la dominante azione della « *grazia* », propiziata anche da una quasi ovvia predilezione divina per i giovani (*Introduz.* 10-19; *Cenni* 186-197).

4) Tra le formule più idonee ad assicurare la rigenerazione e la formazione umana e cristiana dei giovani, destinati a diventare insieme « cittadini della terra e del cielo » (*Introduz.* 49-50) don Bosco propone l'*oratorio*, indicante realmente e paradigmaticamente ogni luogo, ambiente e spazio educativo organizzato « su misura dei ragazzi », a tutti i livelli: religioso, culturale, ricreativo (*Introduz.* 20-27; *Cenno* 106-108; *Cenni* 26-27, 68-70, 83-89).

5) Frutto di creatività religiosa cristiana l'oratorio si evolve e si trasforma istituzionalmente secondo i « bisogni dei tempi » e le crescenti esigenze dei giovani per una più ricca formazione umana, civile, spirituale. Esso diventa, così, anche scuola domenicale e serale, scuola diurna, « compagnia » e « società di mutuo soccorso »; infine, ospizio, convitto, internato per studenti e artigiani (*Cenno* 291-292, 313-315, 402-404; *Cenni* 103-145, 146-171).

6) Viene, infine, proclamato il supremo principio pedagogico dell'amore e della sincera aderenza alle giuste richieste giovanili: « io permetteva ai miei ragazzi ogni sorta di ricreazione purché non fosse peccato e non contraria alla civiltà » (*Cenno* 163-164); « una lunga esperienza ha fatto conoscere che il buono risultato nell'educazione della gioventù consiste specialmente nel saperci fare amare per farci di poi temere » (*Cenni* 80-82).

Ma dai due « rapporti » sembra doversi ricavare, al di là dei « principi », la forza di una testimonianza, colta nelle sue origini e nei primi sviluppi: una esperienza che è a sua volta sintesi vitale in don Bosco di vocazione religiosa, di passione e autentica benevolenza, di carità, di grazia, non scompagnate da intelligenza e da eccezionali capacità organizzative e di aggregazione.

Fattori personali ed elementi obiettivi sono da ritenersi ugualmente suggestivi a vantaggio di una impegnativa riflessione sulla « condizione giovanile », oggi, nella Chiesa e nella società, secondo lo stile di don Bosco con una concreta intenzione operativa.

Abbreviazioni adottate nell'apparato delle varianti:

<i>add</i>	addit
<i>corr</i>	corrigit
<i>del</i>	delet
<i>emend</i>	emendat (completa sostituzione del termine)
<i>il</i>	infra lineam
<i>iter</i>	iterat
<i>mrg i</i>	margo inferior
<i>s</i>	superior
<i>sin</i>	sinister
<i>om</i>	omittit
<i>sl</i>	super lineam

Abbreviazioni utilizzate nell'apparato delle fonti:

ASC = Archivio Salesiano Centrale - Via della Pisana, 1111 - ROMA.

BARICCO, *L'istruzione popolare = L'istruzione popolare in Torino. Monografia* del T. C. Pietro Baricco, assessore del municipio e regio ispettore degli studi primari della provincia di Torino. Torino, tip. Eredi Botta 1865, 236 p.

BARICCO, *Torino descritta = Torino descritta* da Pietro Baricco. Torino, tip. G.B. Paravia e comp. 1869, [IV]-972 p.

Breve ragguaglio = Breve ragguaglio della festa fattasi nel distribuire il regalo di Pio IX ai giovani degli oratorii di Torino. Torino tip. Eredi Botta 1850, 27 p. - OE IV 93-119.

BS = *Bibliofilo cattolico o Bollettino Salesiano mensile* (iniziato a Torino nell'agosto del 1877) e *Bollettino Salesiano* dal gennaio del 1878, anno II, n. 1.

Caffasso = Biografia del sacerdote Giuseppe Caffasso esposta in due ragionamenti funebri dal sacerdote Bosco Giovanni. Torino, tip. G.B. Paravia e comp. 1860, 144 p. - OE XII 351-494.

CASALIS, *Dizionario XXI = Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna* compilato per cura del professore... Goffredo Casalis..., vol. XXI. Torino, presso G. Maspero librajo e G. Marzorati tipografo 1851, 1144 p.

Costituzioni SDB = G. Bosco, Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875. Testi critici a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982, 272 p.

E = *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. I *Dal 1835 al 1868*. Torino, SEI 1955, XII-624 p.

FDB = Archivio Salesiano Centrale, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*. Roma, 1980, 629 p.

La forza = La forza della buona educazione. Curioso episodio contemporaneo per cura del Sac. Bosco Giovanni. Torino, tip. G.B. Paravia e comp. 1855 - OE VI 275-386.

GIRAUDI, *L'Oratorio... = F. GIRAUDI, L'Oratorio di Don Bosco. Inizio e progressivo sviluppo edilizio della casa madre dei salesiani in Torino*. Torino, SEI 1935², VIII-367 ill., tav.

GP (1847) = *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di pietà per la recita dell'uffizio della Beata Vergine e de' principali Vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.* Torino, tip. Paravia e comp. 1847, [VI]-352 - OE II 183-352.

- MB = *Memorie biografiche di Don [del venerabile - del beato - di san] Giovanni Bosco*, 20 voll. in edizione extra-commerciale. San Benigno Canavese - Torino 1898-1948.
- MO = G. Bosco (S.), *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, a cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1946, 260 p.
- MOTTO, *L'« oratorio »...* = F. MOTTO, *L'« oratorio » di Don Bosco presso il cimitero di S. Pietro in Torino*, in « Ricerche Storiche Salesiane » 5 (1986), pp. 199-220.
- OE = G. Bosco, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli* [ristampa anastatica], 37 vol. Roma, LAS 1977-1978.
- Il pastorello* = *Il pastorello delle Alpi ovvero vita del giovane Besucco Francesco d'Argentera* pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1864, 193 p. - OE XV 242-435.
- Ricordi confidenziali* = F. MOTTO, *I « ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco*, in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) 125-166.
- STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità... I - II* = P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I *Vita e opere*. Roma, LAS 1979², 303 p.; vol. II *Mentalità religiosa e spiritualità*. Ibid. 1981¹, 585 p.
- STELLA, *Don Bosco nella storia economica... = P. STELLA, Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, 653 p.
- Storia ecclesiastica* = *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole utile per ogni ceto di persone dedicata a F. Ervé de la Croix* compilata dal sacerdote B. G. Torino, tip. Speirani e Ferrero 1845, 398 p. - OE I 160-556.
- Storia sacra* = *Storia sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone arricchita di analoghe incisioni* Compilata dal sacerdote Giovanni Bosco. Torino, Tipografi-Editori Speirani e Ferrero 1847 - OE III 1-212.

II. TESTI

1. L'« Introduzione » e il « Cenno storico »

A = redazione manoscritta autografa di don Bosco

A', *A'*... = successivi interventi di don Bosco

p. 1

Piano di Regolamento
per l'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Torino nella regione Valdocco.

Introduzione.

Ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum. Joan. c. 11. v. 52.

- 5 Le parole del santo Vangelo che ci fanno conoscere essere il divin Salvatore venuto dal cielo in terra per radunare insieme tutti i figliuoli di Dio, dispersi nelle varie parti della terra, parmi che si possano letteralmente applicare alla gioventù de' nostri giorni. Questa porzione la più dilicata e la più preziosa dell'umana Società, su cui si fondano le speranze di un felice avvenire, non è
- 10 per se stessa di indole perversa. Tolta la trascuratezza dei genitori, l'ozio, lo scontro de' tristi compagni, cui vanno specialmente soggetti ne' giorni festivi,

1-2 Piano...Valdocco *om A add mrg sin A²* 2 regione] region *A* 3 Introduzione *om A add mrg s A²* 5 *post* Vangelo *add appl A dette emend A² del A³* 5-6 ci...terra] dimostrano lo scopo della venuta del Salvatore *A* ci fanno conoscere essere il divin Salvatore venuto dal celo in terra per radunare insieme tutti i figliuoli di Dio, dispersi nelle varie parti della terra *emend mrg sin A²* 7 parmi...applicare] si possano prendere letteralmente e applicarsi in particolare *A* parmi che si possano prendere letteralmente ed applicarsi *emend mrg sin A²* parmi che si possano letteralmente applicare *corr A³* 8 *post* più¹ *add del A del A²* su] sui *A* su *corr A²* 9 è *om A add sl A²* 11 tristi] cattivi *A* tristi *emend sl A²*

4-7 «D. Che cosa trattarono i Farisei nel loro Concilio? R. Ragionarono del modo con cui mettere a morte il Salvatore. Uno di essi nominato Caifasso, il quale era pontefice in quell'anno, disse: "E' meglio che uno muoia pel popolo, affinché non perisca tutta la nazione" Questo diceva non di suo capo, ma essendo pontefice di quell'anno profetizzò che Gesù doveva morire per salvare tutto il mondo» - *Storia sacra*, p. 187.

8-10 «La porzione dell'umana Società, su cui sono fondate le speranze del presente e dell'avvenire, la porzione degna de' più attenti riguardi è senza dubbio la Gioventù. Questa rettamente educata ci sarà ordine e moralità, al contrario vizio e disordine» - *Esercizi spirituali alla gioventù. Avviso sacro* (1849).

10-15 «Una modesta opera di beneficenza fu intrapresa, or fa dieci anni, nel distretto di questa città sotto il titolo di *Oratorio di S. Francesco di Sales*, diretta unicamente al bene intellettuale e morale di quella parte di gioventù che per incuria dei genitori, per consuetudine

riesce facilissima cosa l'insinuare ne' teneri loro cuori i principii di ordine, di buon costume, di rispetto, di religione; perché se accade talvolta che già siano guasti in quella età, il sono piuttosto per inconsideratezza, che non per malizia consumata. 15

Questi giovani hanno veramente bisogno di una mano benefica, che prenda cura di loro, li coltivi, li guidi alla virtù, li allontani dal vizio.

La difficoltà consiste nel trovar modo di radunarli, loro poter parlare, moralizzarli.

Questa fu la missione del figliuolo di Dio; questo può solamente fare la santa sua religione. Ma questa religione che è eterna ed immutabile in se, che fu e sarà mai sempre in ogni tempo la maestra degli uomini contiene una legge così perfetta, che sa piegarsi alle vicende dei tempi, e adattarsi all'indole diversa di tutti gli uomini. Fra i mezzi atti a diffondere lo spirito di religione ne' cuori inculti ed abbandonati, si reputano gli Oratori. Sono questi oratori certe 20 25

12 ne' om A add sl A² teneri...cuori om A teneri cuori add sl A² teneri loro cuori emend sl A³ 13 di² om A add sl A² post religione add in que' teneri cuori [qu A cuori emend A²] A del A² perchè...siano] che se talvolta sono già A perchè se accade talvolta che già siano emend sl A² 14 che] e A che corr A² 16-17 Questi...vizio om A add mrg sin A² 16 Questi...hanno] Questa gioventù ha A² Questi giovani hanno corr A³ 17 loro] lei A² loro corr A³ li¹] la A² li...virtù] la guida al ben A² li guidi alla virtù corr A³ li²] l' A² li corr A³ 18 di] per se A di emend sl A² 18-19 post moralizzarli add A questo scopo tendono gli Oratori di S. Francesco di Sales in Valdocco [in Valdocco om A add sl A²], di S. Luigi Gonzaga a Porta Nuova, del santo Angelo Custode [post Custode add a Porta A del A²] in Vanchiglia. Ivi mediante [post mediante add religione A del A²] istruzione morale e religiosa, piacevole ricreazione, scuole [post scuole add serali A del A²] domenicali e serali si ottennero soddisfacentissimi risultati. La prova fatta di oltre dodici anni mi ha assicurato dell'esito felice di questi oratori A del A² 20 ante Questa add Fu A² del A³ 20-24 Questa...uomini om A add mrg sin A² 20 una legge così] il balsamo della verità in modo sì A² una legge così emend sl A³ 23 piegarsi] adattarsi A² piegarsi emend sl A³ dei] di tutti i A² dei corr A³ all'] alla A² all' emend A³ 24-25 Fra...Oratori om A add mrg sin A² 24 Fra i mezzi] Un mezzo efficace A² Fra i mezzi emend sl A³ atti] atto A² atti corr A³ 25 Sono questi oratori om A che altro non sono che add mrg sin A² ovvero sono questi oratori corr A³ Sono questi oratori certe emend sl A⁴

di amici perversi o per mancanza di mezzi di fortuna trovasi esposta a continuo pericolo di corruzione » - Appello per una lotteria, 20 dicembre 1851, E I 49. - « Cose da fuggirsi massimamente dalla gioventù. Art. 1° Fuga dell'ozio(...). Art. 2° Fuga de' cattivi compagni(...) » - GP (1847) 21-23.

24-27 « Alcune persone, amanti della buona educazione del popolo, videro con dolore farsi ogni giorno maggiore il numero dei giovani oziosi e malconsigliati(...). Videro pure con sentimento di profonda tristezza molti di coloro che si sono dedicati per tempo all'esercizio delle arti e delle industrie cittadine, andar nei giorni festivi consumando nel giuoco e nelle intem-

radunanze in cui si trattiene la gioventù in piacevole ed onesta ricreazione, dopo di aver assistito alle sacre funzioni di chiesa.

I conforti che mi vennero dalle autorità civili ed ecclesiastiche, lo zelo con cui molte benemerite persone vennero in mio aiuto e con mezzi temporali e colle loro fatiche, sono segno non dubbio delle benedizioni del Signore, e del pubblico gradimento degli uomini. |

Trattasi ora di formare un piano di Regolamento che possa servire di p. 2

26 radunanze om A add mrg sin A² post radunanze add di giovani A² del A³ in om A add mrg sin A² post in add si porge A² del A³ 26-27 cui...chiesa om A add mrg sin A² 28-29 lo zelo...persone] la parte che molti A lo zelo con cui molte benemerite persone corr A² 29 vennero... aiuto e] si prestarono A vennero in mio aiuto e emend si A² post con add le A del A² 30 colle] coll' A post colle add opera delle A del A² segno non dubbio] non dubbia caparra A segno non dubbio corr A² 32 che] con cui vo A che emend A² possa servire] servisse A possa servire emend A²

peranze la sottile mercede guadagnata nel corso della settimana, e desiderose di portar rimedio a un male da cui sono a temersi funestissime conseguenze, divisarono di aprire una casa di domenicale adunanza, in cui potessero gli uni e gli altri aver tutto l'agio di soddisfare ai religiosi doveri, e ricevere ad un tempo una istruzione, un indirizzo, un consiglio per governare cristianamente e onestamente la vita(...). Varii giocherelli atti a sviluppare le forze fisiche e a ricreare onestamente lo spirito furono pure adottati, e così si studiò di rendere utile ed insieme gradita la loro dimora in quel luogo » - Appello per una lotteria, 20 dicembre 1851, E I 49. - « Lo scopo di quest'Oratorio è di trattenere la gioventù ne' giorni festivi con piacevole ed onesta ricreazione dopo di aver assistito alle sacre funzioni di chiesa » - prima redazione manoscritta autografa del *Regolamento dell'Oratorio* effettuata da Don Bosco verso il 1852 - « (...) oso nuovamente esporre li miei gravi bisogni(...): 1° Fitto di due di questi Oratorii, che sono recinti abbastanza spaziosi per capire un considerevole numero di giovani che ivi si radunano per fare ricreazione dopo di aver assistito alla sacre funzioni di chiesa » - Richiesta di un sussidio alla Pia Opera della Mendicità Istruita, 13 nov. 1854, E I 96. - « Si pigliano a levare dai pericoli delle strade e delle piazze tutti que' giovanetti che, abbandonati a se stessi, consumerebbero inutilmente per non dir malamente il dì festivo; li raunano in luogo riparato per istruirli nelle verità religiose, nelle cose più necessarie al vivere sociale, ed intrattenerli que' dì in onesti divertimenti » - *L'Armonia*, 26 luglio 1850, cit. in *Breve ragguaglio*, p. 22 - cfr. anche *Cenni*, lin. 68-89.

28-31 « Finora ogni cosa progredi coll'aiuto di alcune caritatevoli persone ecclesiastiche e secolari. I sacerdoti che sono a ciò in modo particolare dedicati sono il sac. Teol. Borrelli, Teol. Carpano, Teol. Vola, Don Ponte, Don Grassino, Teol. Murialdo, Don Giacomelli, Teol. Prof. Marengo » - agli amministratori della Pia Opera della Mendicità Istruita, 20 febr. 1850, E I 30. - « Questo è il mio sentimento: noti però che il governo e la città, propensi per la pubblica istruzione, si mostrano favorevoli agli Oratorii, ed hanno già più volte dimostrato desiderio di stabilire scuole quotidiane in tutti tre gli Oratorii: al che non ho ancora potuto aderire per mancanza di maestri » - lett. a don Carlo Gilardi dell'Istituto della Carità, 15 aprile 1850, E I 33 - cfr. anche lin. 300-301 e *Cenni*, lin. 91-92, 98-102, 218-220; più tardi, vari elenchi di « cooperatori » dei primi tempi dell'Oratorio in « *Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano mensile* » anno III [= 1] (1877) settembre, pp. 1-2.

32-35 « Taluno qui dimanderà: Come era possibile tenere la disciplina e conservare l'ordine in mezzo a migliaia di giovanetti di quella fatta? Non è tanto difficile come pare a prima vista. Avvi un Regolamento per l'Oratorio festivo, in cui sono distribuiti i vari uffizi che

norma ad amministrare questa parte di sacro ministero, e di guida alle persone ecclesiastiche e secolari che con caritatevole sollecitudine in buon numero ivi consacrano le loro fatiche. 35

Più volte ho cominciato, ed ho sempre desistito per le innumerabili difficoltà che eransi a superare. Ora e perché si conservi unità di spirito e conformità di disciplina, e per appagare parecchie autorevoli persone, che a ciò mi consigliano, mi sono deciso di compiere questo lavoro comunque siasi per riuscire. 40

Premetto anzi tutto che io non intendo di dare né leggi né precetti; mio scopo si è di esporre le cose che si fanno nell'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Valdocco; e il modo con cui queste cose sono fatte.

Forse taluno troverà espressioni le quali pajano dimostrare che io vada cercando gloria od onore, nol creda: ciò attribuisca all'impegno che ho di scri- 45

33 questa parte] somiglianti *A* questa parte *emend A²* 34 *post* che *add* ivi presta car *A del A²* in buon numero *om A add sl A²* 35 *post* fatiche *add* Più *A del A²* 36 *post* cominciato *add* più *A del A²* difficoltà *om A add sl A²* 37-38 e perchè...disciplina, e *om A add mrg sin A²* 38 parecchie] molte *A* parecchie *emend A²* 38-39 che...consigliano *om A add sl A²* 39 lavoro] lavoro *A del A²* lavoro *add sl A³* 39-40 comunque...riuscire *om add A²* 41 *post* che *add sl* in questo scritto *A del A³* *post* precetti; *add* nè io ho *A del A²* 42 le cose] ciò *A* le cose *emend sl A²* fanno] fa *A* fanno *corr A²* *post* Oratorio *add* di *F A del A²* 44 Forse] Se *A* Forse *corr A²* *post* pajano *add* che io *A del A²* Vada] cer *A* Vada *corr A²* 45 attribuisca] è detto e scritto *A* attribuisca *emend A²* ho *om A add sl A²*

si riferiscono alla Chiesa ed un giardino di amena ricreazione. Un Direttore che diriga, gli altri che facciano la parte loro fissata, ogni cosa procede colla massima soddisfazione, senza mai dover ricorrere né a minaccia, né a castigo di sorta» - BS 1 (1877) sett., p. 2 - cfr. anche *Cenni*, lin. 90-91.

36-37 «Don Bosco si riferisce ai gravi dissidi sorti tra lui e alcuni collaboratori sull'unità di direzione degli Oratori negli anni 1851-1852; essi sono rievocati nelle MB IV, capp. XXVII e XXXII-XXXIII, rispettivamente pp. 309-317 e 366-386 sulla scorta di documenti del tempo e di una testimonianza di un laico collaboratore di don Bosco, Giuseppe Brosio (1829-1883), ASC 123 Brosio (Memoria, pp. 16-19). In data 31 marzo 1852 l'arcivescovo mons. Fransoni nomina don Bosco «Direttore Capo» degli Oratori e i teol. Roberto Murialdo e Paolo Rossi direttori, rispettivamente, dell'oratorio dell'Angelo Custode in Vanchiglia e di S. Luigi a Porta Nuova.

44-46 «All'Oratorio di S. Luigi era nel 1851 ancor preposto Don Pietro Ponte(...) ottimo ecclesiastico, era però uomo molto facile a ricevere impressioni, e si lasciava raggirare da alcuni catechisti scontenti dei modi usati da Don Bosco nel regolare l'andamento degli Oratorii di Vanchiglia e di Porta Nuova. Costoro attribuivano le opere del suo zelo a spirito di ambizione, a voglia di dominare» - MB IV 310. - «Ho udito alcuni del clero che interpretavano poco benignamente l'apertura di questi Oratorii di D. Bosco, perché li consideravano un'opera in cui egli cercasse la propria ambizione, ma a me non risultò mai che tale fosse la sua intenzione, e sempre ho ammirato il felice e benefico esito dell'opera sua» - testimonianza di s. Leonardo Murialdo al Processo Ordinario per la beatificazione di don Bosco (20 febr. 1893), *Copia publica transumpti processus*, fol 1046^r.

vere le cose come sono realmente avvenute e come tuttora si trovano.

Quando mi sono dato a questa parte di sacro ministero intesi di consacrare ogni mia fatica alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime, intesi di adoperarmi per fare buoni cittadini in questa terra, perché fossero poi
50 un giorno degni abitatori del cielo. Dio mi ajuti di poter così continuare fino all'ultimo respiro di mia vita. Così sia. |

Cenno storico dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

p. 3

Quest'Oratorio, ovvero adunanza di giovani ne' giorni festivi cominciò nella chiesa di S. Francesco di Assisi. Il Sig. D. Caffasso già da parecchi anni
55 in tempo estivo faceva ogni Domenica un catechismo a' garzoni muratori in una stanzetta annessa alla sacrestia di detta chiesa. La gravezza delle occupazioni di questo Sacerdote gli fecero interrompere questo esercizio a lui tanto

47 dato]consa *A* dato *emend A²* 47-48 consacrare] fare *A* consacrare *emend A²*
49-50 intesi... cielo [celo *A²*] *om A add mrg sin A²* 50 continuare]perseverare *A* continuare *emend sl A²* 52 dell']su questo *A* dell'*emend sl A²* di S...Sales *om A add A²* 54 ante Il Sig. *add* Nel 1840 *A del A²* post Caffasso *add* Giuseppe *A del A²* già...anni *om A add sl A²* 55 ante garzoni *add* poveri *A del A²* 56 sacrestia]sacrestia *A* 57 post occupazioni *add* fe *A del A²* di questo] del *A* di questo *emend A²* gli *om A add sl A²* 57-58 esercizio...gradito]catechismo *A* esercizio a lui tanto gradito *emend sl A²*

47-50 « Vi presento un metodo di vivere breve e facile, ma sufficiente perché possiate diventare la consolazione dei vostri parenti, l'onore della patria, buoni cittadini in terra per essere poi un giorno fortunati abitatori del cielo » – GP (1847), *Alla gioventù*, p. 7.

53-54 La chiesa di S. Francesco d'Assisi aveva annesso l'ex-convento dei Minori Conventuali, dal 1818 sede del Convitto ecclesiastico fondato nel 1808 dal teol. Luigi Guala e dal P. Brunone Lanteri – cfr. CASALIS, *Dizionario XXI* 559-561, 473-477.

54 Cafasso Giuseppe, sac., santo: n. a Castelnuovo d'Asti, diocesi di Torino nel 1811, morto a Torino, rettore del Convitto Ecclesiastico nel 1860; vi era entrato come alunno nel gennaio del 1834 dopo pochi mesi dall'ordinazione sacerdotale (sett. 1833); Ripetitore di morale dal 1837 assume la responsabilità delle quotidiane « conferenze », privata e pubblica, dal 1843. Insieme alla vasta attività di moralista, confessore, formatore di sacerdoti e laici qualificati, apostolo tra i carcerati, diede validi sostegni all'opera dei catechismi e degli oratori.

54-56 Sulla prioritaria origine dei catechismi nel Convitto ad opera di s. Giuseppe Cafasso, ivi Ripetitore di Morale dal 1837: G. COLOMERO, *Vita del servo di Dio D. Giuseppe Cafasso...* Torino, Canonica 1895, pp. 188-189; L. NICOLIS DI ROBILANT, *Vita del venerabile Giuseppe Cafasso...*, vol. II. Torino, Scuola Tip. Salesiana 1912, pp. 8-9; P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I. Torino, LAS 1979², p. 95. Dissente radicalmente in una testimonianza del 1896 il salesiano D. Gioachino Berto (ASC 123 – micros. 556 C 8-11), ma soprattutto D. Abbondio Anzini, pure salesiano, nella *Vita popolare del Ven. D. Giuseppe Cafasso* (San Benigno Can., Libr. Salesiana 1912), pp. 96-103, e in un polemico *Memorandum* manoscritto del febbraio 1925 (ASC 123 – micros. 556 B 1-C 4).

gradito. Io lo ripigliai sul finire del 1841, e cominciai col radunare nel medesimo luogo due giovani adulti, gravemente bisognosi di religiosa istruzione. A costoro se ne unirono altri e nel decorso del 1842 il numero montò a venti e talora venticinque. Questi principii mi fecero conoscere due importantissime verità: che in generale la gioventù non è cattiva da per sè; ma che per lo più diventa tale pel contatto dei tristi e che gli stessi tristi gli uni separati dagli altri sono suscettibili di grandi cangiamenti morali. 60

L'anno 1843 il catechismo continuò sul medesimo piede e il numero si portò fino a cinquanta, numero che appunto poteva contenere il luogo assegnatomi. In questo frattempo, frequentando le carceri di Torino ho potuto scorgere che gli sgraziati che trovansi condotti in quel luogo di punizione, per la maggior parte sono poveri giovani che vengono di lontano in città o pel bisogno di cercarsi lavoro o allettati da qualche discolo. I quali soprattutto ne' giorni festivi abbandonati a se stessi spendono in giuochi o ghiottonerie i pochi soldi guadagnati nella settimana. Il che è sorgente di molti vizi; e que' giovani che erano buoni, diventano ben tosto pericolanti per se e pericolosi per gli altri. Né le carceri producono sopra costoro alcun miglioramento, perciocché 65 70

58 sul ... del]nel *A* sul finire del *corr A*² 59 due]alcuni *A* due *emend sl A*² di religiosa] d' *A* di religiosa *emend A*² 59-60 A costoro]Accolto [?] *A A* costoro *emend A*² 60 nel...1842]in quell'anno *A* nel decorso del 1842 *emend sl A*² 62-63 che²...pel]diventa tale dal *A* che perlopiù diventa tale pel *emend mrg sin A*² 64 *post* morali *add* Quindi il bisogno di maggior locale, capace di contener maggior numero di giovani *A del A*² 65 1843] 1842 *A* 1843 *corr A*² *post* 1843 *add* non ci fu *A del A*² 66 numero che appunto] che era *A* numero che appunto *emend sl A*² 67 potuto *om A add sl A*² 68 che gli] il maggior numero di quelli che sono condotti *A* che gli *emend sl A*² trovansi] sono *A* trovansi *emend sl A*² che *om A add sl A*² 70 allettati] allettati *A* 71-74 I quali... altri *om A add mrg sin A*² 72 guadagnati nella] della *A*² guadagnati nella *emend sl A*³ *post* settimana *add* divenendo *A*² del *A*³ *post* è *add* gio [?] *A*² del *A*³ 74 Nè...perciocchè] Nè sopra costoro produrre possono frutto; giacchè *A* Nè possono sopra costoro le carceri produrre frutto; giacchè *corr A*² Nè le carceri producono sopra costoro alcun migliora-

58-59 Nessun riferimento all'incontro con Bartolomeo Garelli, diventato nelle *Memorie dell'Oratorio* il capostipite dei giovani oratoriani: MO 124-127.

61-64 Cfr. lin. 10-15.

65-66 Il numero appare più realisticamente misurato che in *Cenni*, lin. 28-29.

67 Il Cafasso si faceva accompagnare nelle carceri di Torino da sacerdoti del Convitto ecclesiastico o li affidava al teol. Giovanni Borel per i catechismi quaresimali in preparazione alla Pasqua, per esercizi spirituali e per le confessioni: tra essi era anche don Bosco. Prima dell'apertura della « Casa d'educazione correzionale » per giovani discoli (la Generala), nel 1845, ai giovani delinquenti erano riservate alcune stanze del *Correzionale* per gli uomini presso la chiesa dei ss. Martiri - L. NICOLIS DI ROBILANT, *Vita del venerabile Giuseppe Cafasso*, vol. II, p. 81, 94, 96.

67-74 Cfr. OE IV 149-154 *Appello della Commissione alla pietà dei concittadini in data del 16 gennaio 1852*.

75 colà dimorando apprendono più raffinate maniere per far male, e perciò uscendo diventano peggiori. |

Mi volsi pertanto a questa classe di giovani come più abbandonati e pericolanti e nel decorso di ciascuna settimana o con promesse, o con regaluzzi procurava di acquistarmi allievi. Aumentai di molto il loro numero, e nell'estate del 1844 essendomi stato accordato locale più spazioso mi trovai talora circondato da circa ottanta giovanetti. Godeva nell'animo mio il vedermi attorniato da allievi, tutti secondo il mio scopo, tutti avviati al lavoro, la cui condotta tanto ne' giorni feriali quanto festivi poteva in certa maniera garantire. Dava sopra di loro uno sguardo e vedeva uno ricondotto ai genitori da cui era fuggito, l'altro collocato a padrone, tutti in via d'istruirsi nella religione.

Ma il regime di comunità, qual è il convitto ecclesiastico di S. Francesco di Assisi, il silenzio e la tranquillità che esigevano le pubbliche funzioni di quella frequentatissima chiesa inciampavano i miei progetti. E sebbene il Benemerito Fu T. Guala m'incoraggiasse a perseverare, tuttavia io mi accorsi essere

mento, perciocchè *emend mrg sin A³* 75 apprendono] impararono *A* imparano *corr A²* apprendono *emend sl A³* più raffinate *om A* maggiori *add sl A²* maniere] il modo *A* modi *corr A²* maniere *emend sl A³* per far] onde fare *A* a far *emend A²* per far *corr A³* 76 diventano] erano *A* diventano *emend sl A²* 78 o con promesse o con regaluzzi *om A* *add mrg sin A²* 79 procurava]procurando *A* procurava *emend mrg sin A²* *post* allievi *add ora* con promesse, ora con regaluzzi *A del A²* Aumentai] portai *A* Aumentai *emend A²* 81 da] di *A* da *corr A²* circa *om A* *add sl A²* *post* ottanta *add circa A del A²* giovanetti] allievi *A* giovanetti *emend sl A²* *ante* Godeva *add circa A del A²* 82 allievi] que' giovanetti *A* allievi *emend sl A²* *post* tutti² *add* dipendenti dal mio cenno *A del A²* avviati al lavoro *om A* *add sl A²* la *om A* e della *add sl A²* la *emend sl A³* 82-83 cui condotta *om A* *emend sl A²* 83-84 tanto...vedeva *om A* *add mrg sin A²* 83 quanto] che *A²* quanto *emend A³* 84 Dava] si da *A²* Dava *corr A³* vedeva]veder *A²* vedea *corr A³* vedeva *corr A⁴* *ante* uno *add* Uno era istruito nella religione *A del A²* uno] l'altro *A* Uno era *emend sl A²* uno *corr A³* 85 l'altro]questi *A* l'altro *emend sl A²* tutti] tutto *A* in via d'istruirsi] istruivansi *A* in via d'istruirsi *emend sl A²* 86 regime] reggime *A* regime *corr A²* convitto]convito *A* *post* convitto *add* di *A del A²* 87 che esigevano *iter A* che esigevano *corr A²* pubbliche] sacre *A* pubbliche *emend A²* 88-89 *post* Benemerito *add Sig^r. A del A²*

86 Prima di « Ma » don Bosco aggiunge sopra la riga a linea [« a capo »].

89 Teol. Luigi Guala (1775-1848), dottore collegiato della Facoltà Teologica dell'Università di Torino, esponente di primo piano dell'Amicizia Cattolica, amico del P. Brunone Lanteri, rettore della chiesa di S. Francesco d'Assisi, nel 1808 inizia un corso di teologia morale ispirato a S. Alfonso; il corso riconosciuto legalmente da Vittorio Emanuele I nel 1814 divenne Convitto Ecclesiastico per l'anno 1817-1818 ed ebbe la definitiva approvazione ecclesiastica dell'arcivescovo Colombano Chiaveroti. « Nasceva una nuova 'scuola' di sacerdoti, formati alla morale alfonsiana e all'ultramontanesimo » - G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, vol. I. Roma, Edizioni Piemme 1983, pp. 35-37.

indispensabile altro locale. Perché l'istruzione religiosa trattiene i giovani per 90 qualche spazio di tempo, dopo è mestieri qualche sfogo, o passeggiando o trastullandosi.

La provvidenza dispose che sul finire dell'ottobre del 1844 andassi al Rifugio in qualità di Direttore spirituale. Invitai i miei figli a venirmi a trovare nel novello mio soggiorno, e nella domenica successiva si trovarono in 95 numero assai maggiore del solito. Allora la mia camera divenne Oratorio e piazza di trastullo. Era un bel vedere! Non vi era sedia, non tavolino od altro oggetto di sorta, che non fosse bersagliato da quell'amica invasione.

p. 5 Intanto di concerto col Sig.^r T. Borrelli, che d'allora in poi fu il braccio 100 più forte per l'Oratorio, abbiamo scelto una camera destinata a Refettorio e ricreazione degli ecclesiastici addetti al Rifugio, che ci parve abbastanza spaziosa pel nostro scopo e ridurla a forma di cappella. L'arcivescovo ci fu favo-

90 trattiene] regge *A* trattiene *emend A²* 91 spazio di tempo]tempo *A* spazio di tempo *emend A²* 93 sul] nel *A* sul *emend A²* 94 spirituale *om A add sl A²* *post* spirituale *add* dell'ospedaletto di S. Filomena ivi annesso *A del A²* 94-95 a venirmi a trovare] a trova *A* a venirmi a trovare *emend sl A²* 95 e *om A add sl A²* *post* successiva *add* e *A del A²* 96 assai maggiore]maggiore *A* assai più grande *emend A²* assai maggiore *corr A²* 99 di concerto *iter A* di concerto *corr A²* 100 *post* camera *add* ab *A del A²* 101-102 spaziosa ...di] grande per darle forma di *A* spaziosa pel [pel *iter A* pel *corr A²*] nostro scopo e ridurla a forma di *emend sl A²* 102 cappella] cappelletta *A cappella corr A²*

91 « La ricreazione è il maggiore allettamento per la gioventù; e si desidera che tutti ne possano partecipare, ma solo con que' giuochi che tra di noi sono in uso(...). La ricreazione ha luogo dalle 10 alle 12 del mattino; da 1 ora alle 2½ pomeridiane; e dal termine delle sacre funzioni fino a notte » - cap. 2° della 2° parte del *Regolamento*, ms autografo di don Bosco del 1852.

93-94 L'Opera Pia del Rifugio (sotto la protezione di Maria SS. *Refugium peccatorum*) era stata fondata dalla benefica marchesa Giulietta Falletti di Barolo, nata Colbert, per accogliere gratuitamente donne già incarcerate o sviate, desiderose di cambiare vita. Erano assistite dalle suore dell'Istituto di S. Giuseppe. Vi erano annesse le Maddalene e le Maddalenine, donne e fanciulle orientate a una vita che poteva sfociare nella vocazione monastica. Vi erano già direttori spirituali don Giovanni Borel e don Sebastiano Pacchiotti. Don Bosco vi si aggiunse, in attesa di diventare direttore spirituale dell'Ospedaletto di S. Filomena, per bambine inferme, che si sarebbe aperto il 10 agosto 1845.

99 Teol. Giovanni Borel, sacerdote torinese (1801-1873), cappellano nelle scuole di S. Francesco da Paola, poi nelle opere della Barolo, predicatore popolare, fervido collaboratore di don Bosco nell'opera degli oratori, come già del Cafasso nell'apostolato nelle carceri - cfr. anche *Cenni*, lin 100-102 - Sul Borel esiste un breve profilo del salesiano E. CALVI, *Il teologo Gio. Battista Borel e il beato Don Bosco*. Torino, SEI 1931, 40 p.

102 Mons. Luigi Fransoni, n. a Genova il 29 marzo 1789, rifugiato a Roma dal 1797 al 1814, sacerdote in quell'anno nella città natale, entra nella Congregazione dei Missionari urbani, vescovo di Fossano nel 1821, amministratore apostolico dell'archidiocesi di Torino nel 1831-1832, arcivescovo dal 1832 alla morte, esule in Svizzera nel 1848-1850, espulso dal Regno sardo nel 1850, si stabilisce a Lione, fino alla morte, il 26 marzo 1862. Don Bosco ne riscosse la più ampia fiducia e trovò in lui un decisivo sostegno.

revole, e nel giorno dell'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre 1844) fu benedetta la sospirata Cappella, con facoltà di celebrare il sacrificio della
 105 santa Messa e dare la benedizione col SS. Sacramento.

La voce di una cappella destinata unicamente per giovanetti, le Sacre funzioni fatte appositamente per loro, un po' di sito libero per saltellare, furono richiami potenti, e la nostra chiesa che, a quell'epoca cominciò ad essere chiamato Oratorio, divenne ristretta. Ci aggiustammo alla bella meglio.
 110 Camere, cucina, corridoi, in ogni angolo eranvi classi di catechismo, tutto era Oratorio.

Le cose camminavano di questo passo quando un incidente, o meglio la Divina provvidenza con mire segrete, pose in costernazione il nostro Oratorio. Il 10 agosto 1845 fu aperto l'ospedaletto di S. Filomena, e il locale di cui
 115 ci eravamo servito nove mesi dovette subire altra destinazione. Fu d'uopo cercarsi altro luogo. In seguito a formale dimanda il Sindaco di città ci permise di andare nella chiesa di S. Martino vicino ai *Molazzi* ovvero *Mulini* della città. Laonde in giorno di domenica si annunzia il cangiamento di nostra dimora. Que' giovanetti parte afflitti perché dovevano abbandonare un luogo

103 giorno] gio *A* memorando *emend A²* giorno *emend A³* dicembre] novembre *A* 104 ante sacrificio *add* santo *A del A²* 105 santa *om A add sl A²*
 106 cappella] capel *A* po *emend A²* cappella *emend A³* 107 sito]spazio *A*
 sito *emend A²* 108 a quell'epoca]allora *A* a quell'epoca *emend sl A²* 110
 post corridoi *add* tutto *A del A²* 112 post un *add* nuovo *A del A²* 112-
 113 o meglio...segrete *om A add mrg sin A²* 113 post provvidenza *add* che
A² del A³ 114 l'] il *A* l'*emend A²* 115 servito *om A add sl A²* 116
 post città *add* che allora era il sig. cav. Pinchia *A del A²* 117 *Molazzi* o-
 vero *om A add sl A²* 118 Laonde in] In *A* Laonde in *emend sl A²* post il
add nostro *A del A²* nostra *om A add sl A²* 119 abbandonare] lasciare
A abbandonare *emend sl A²*

104-111 Cfr. *Cenni*, lin. 31-37.

103 Don Bosco scrive: Novembre; è una svista che Bonetti corregge con: Dic.

114 Cfr. lin. 93-94. « Nel recinto del Rifugio e del Monastero delle Maddalene fu fondato nell'anno 1843 (= 1845) quest'ospedale detto di S. Filomena per le povere ragazze dai 4 ai 14 anni, preferibilmente rachitiche. I letti sono 56. Le alunne del Rifugio dopo qualche anno di prova costituiscono una specie di corporazione religiosa detta delle Oblate di M. V., e queste in numero di 26 sono addette al servizio dello Spedale di S. Filomena, di cui hanno la direzione le Suore di S. Giuseppe. Alle fanciulle convalescenti s'insegna il leggere e lo scrivere » - *BARICCO, Torino descritta*, p. 826.

115-118 Don Bosco, insieme ad altri come don Michele Rua, don Gioachino Berto, don Giovanni Cagliari (il futuro cardinale), colloca la presenza dell'oratorio presso la cappella di S. Martino ai Mulini Dora (o Molassi) prima di quella presso il cimitero di S. Pietro in Vincoli. La documentazione disponibile inverte senza alcuna possibilità di dubbio la fermata nelle due località. In data 12 luglio la *Ragioneria* concede al teol. Borel (e ai colleghi sacerdoti del Rifugio) « la facoltà di servirsi della Cappella de' Mulini per catechizzarvi i ragazzi(...) fissando l'ora di detta catechizzazione dal mezzodì alle tre » - cit. da *MOTTO, L'« oratorio »...*, p. 215.

amato come loro proprio, parte ansiosi di novità tutti si disponevano alla partenza. Avresti veduto uno portare una sedia, quell'altro una panca, questi un quadro od una statuetta, quell'altro paramentali, o panierini, o ampolline. Altri assai più festosi portavano stampelle o taschette di bocce o piastrelle; ma tutti ansiosi di vedere il novello oratorio. 120

p. 6 Colà passammo tranquillamente due mesi, sebbene le cose si facessero solo imperfettamente, giacché non si poteva celebrar messa, né dare la benedizione col Sacramento, né farsi liberamente ricreazione. Quella calma fu presagio di una burrasca, che doveva mettere a più dura prova l'oratorio. Si sparse voce che tali adunanze di giovani erano pericolose, e che in un momento si poteva passare dalla ricreazione ad una sommossa. Bella sommossa potevano fare giovani ignoranti, senza armi e senza danaro, che unicamente si radunavano per imparare il catechismo, e che sarebbero divenuti tremanti al solo svolazzare di un corvo. Ciò non ostante le dicerie prendono incremento; e si fa una relazione al sindaco, in cui io era qualificato come capo-banda; che ai mulini si faceva uno schiamazzo insopportabile, un disturbo da non tollerarsi, con danno immenso delle mura, dei banchi e del medesimo selciato del cortile. Ebbi un bel dire sull'insussistenza di tali asserzioni; tutto invano. Si spicca un ordine con cui è comandato di evacuare immediatamente dal locale che ci avevano favorito. 125 130 135

120 disponevano] decisero *A* disponevano *emend sl A²* 123 Altri]Ancora *A* Altri *emend sl A²* stampelle] tasche *A* stampelle *emend A²* taschette] taschetti *A* taschette *corr A²* bocce] boce *A* 125 *ante* sebbene *add e A del A²* 126 giacchè]perciocchè *A* giacchè *emend sl A²* dare] canta *A* dare *emend A²* 128 mettere...prova] provare se *A* mettere a dura prova *corr A²* mettere a più dura prova *corr A³* *ante* l'oratorio *add se A del A²* *post* oratorio *add* era opera di Dio o degli uomini *A del A²* 129 tali adunanze] la ad *A* tali adunanze *emend A²* giovani] gioventù *A* giovani *corr A²* in] era *A* in *emend sl A²* 129-130 si poteva *om A add sl A²* 133 e] *E A e emend sl A²* 134 io era qualificato] eravamo qualificati *A* io era qualificato *corr A²* 136-137 selciato del cortile] lastricato *A* selciato del [della *A²* del *corr A³*] cortile *emend sl A²* 138 Si spicca] È spiccato *A* Si spicca *emend sl A²*

125 I catechismi presso S. Martino — esclusa, però, la celebrazione della Messa e delle funzioni sacre — iniziati il giorno 13 luglio finirono verso la fine dell'anno, poiché il 14 novembre la Ragioneria ordinerà al teol. Borel di cessare dal 1° gennaio 1846 di servirsi della cappella dei Mulini — cfr. MORRO, *L'« oratorio »...*, pp. 214-215.

127-139 Don Bosco dilata e drammatizza le dimensioni e il significato delle proteste. Esse provengono semplicemente dalla popolazione della zona dei Mulini (piazza Emanuele Filiberto o Porta Palazzo), turbata nella sua quiete dai clamori dei ragazzi. La Deputazione decurionale le accoglierà in data 7 novembre aprendo la via all'intimazione della Ragioneria, di cui è detto a proposito della lin. 125.

134 Prima della legge del 17 ottobre 1848 a capo dell'amministrazione comunale era il Vicario, coadiuvato da due sindaci e da cinquantasette decurioni. Nel 1845 i due sindaci erano il conte Giuseppe Bosco di Ruffino e il conte Giuseppe Pochettini di Serravalle.

- 140 Chiesi allora di poter andare alla chiesa del cenotafio del Santissimo Crocifisso detta S. Pietro in Vincoli. Fu permesso. Andammo con gran gioia; ma fu di un solo giorno festivo. Perciocché novelle relazioni fatte per iscritto al Sindaco, in cui qualificavano le nostre adunanze come atti di insubordinazione; fummo tantosto proibiti di non più porre piede colà.
- 145 Taccio i nomi degli individui, che presentarono le acri relazioni in città; osservo solo (Dio liberi che io me ne compiaccia) uno sopravvisse un giorno, l'altro tre alla fatta relazione: cosa che fece profonda sensazione sull'animo de' giovani, che di tali cose erano consapevoli.
- Che fare? mi trovava un mucchio di attrezzi da chiesa e da ricreazione;
- 150 una turba di giovani che mi seguiva ovunque, e non un palmo di terreno ove poterci ricoverare.
- Nel timore che li miei figli cessassero d'intervenire loro celava i miei crocci, e ne' giorni festivi li conduceva quando a Sassi, quando alla Madonna

140 allora *om A add sl A²* 141 *ante detta add Fu A del A²* 142 *novelle relazioni] una relazione A novelle relazioni emend A²* 144 *tantosto] prestamente A tantosto emend sl A²* porre] porci A porre *emend sl A²* colà *om A add sl A²* 145-148 *Taccio...consapevoli om A add mrg sin A²* 145 *le acri relazioni] l'acre relazione A² le acri relazioni corr A³* 149 *attrezzi] atrezzi A* 150 *post ovunque add andava A del A²* *post terreno add che A del A²* 152 *] li A i emend sl A²* 153 *crocci] cruci A*

140-141 La brevissima permanenza a San Pietro in Vincoli ebbe luogo prima di quella presso i Mulini Dora e precisamente la domenica 25 maggio 1845. S. Pietro in Vincoli era stato uno dei due cimiteri stabiliti a Torino nel 1777 (l'altro di S. Lazzaro si trovava al lato opposto, a levante). « Ambidue erano della medesima forma, quadrati con portici a tre lati, in fondo la chiesa, ed in mezzo un cortile coi pozzi dei sepolcri comuni, in cui si accalcavano bare e cadaveri l'uno addosso all'altro, laddove i sepolcri particolari trovavansi nel sotterraneo che girava sotto il portico. Nel cimitero di s. Pietro in Vincoli, detto volgarmente *s. Pier de' cavoli* (...). Esso rimane aperto ad uso esclusivo di alcune famiglie che vi hanno tombe private. Il municipio torinese vi mantiene a sue spese un cappellano residente » - CASALIS, *Dizionario XXI* 196.

141-148 Per l'intera vicenda a S. Pietro in Vincoli e documentate rettifiche delle ricostruzioni finora tramandate, cfr. MORRO, *L'« oratorio »...*, pp. 204-211.

149-151 Queste peregrinazioni festive verso diverse chiese di Torino e dintorni sono piuttosto da assegnare al periodo della fermata ai Mulini Dora, dove erano consentiti soltanto i catechismi.

153-154 Sassi era piccolo borgo sui 1000 abitanti, in gran parte lavandai, a circa tre chilometri dalla città, sulla riva destra del Po, a sinistra della strada reale di Superga. La parrocchia (S. Giovanni Decollato) era stata reintegrata nel 1821. Il curato teol. Pietro Abbondioli (1812-1893) era amico di don Bosco.

La chiesa parrocchiale della SS. Annunziata detta la Madonna di Campagna, officiata dai Padri Cappuccini, si trovava a circa tre chilometri a nord-ovest di Torino oltre la sponda sinistra della Dora e al di qua della sponda sinistra della Stura, poco lontano dal lato destro della strada che porta a Venaria Reale. Vi era parroco in quel tempo P. Nicolò di Villafranca Piemonte, che nel 1842 aveva aperto una scuola frequentata da 150 tra ragazzi e ragazze, provvedendo i più poveri di vitto e vestiti - CASALIS, *Dizionario XXI* 156-162; BARICCO, *Torino descritta*, pp. 208-209.

p. 7 di Campagna, quando ai cappuccini del monte. La qual cosa non che diminuire il numero lo accresceva. Intanto avvicinandosi l'inverno, | tempo non 155
più favorevole per le passeggiate campestri, d'accordo col T. Borrelli prendemmo a pigione tre camere in casa Moretta, edificio non molto distante dall'attuale Oratorio di Valdocco. Durante quell'inverno i nostri esercizi limitaronsi ad un semplice catechismo alla sera di ciascun giorno festivo.

In questo tempo prevalse un'altra diceria che già prima andavasi pro- 160
pagando: *essere gli oratori un mezzo studiato per allontanare la gioventù dalle rispettive parrocchie; per istruirla in massime sospette.* Quest'ultima imputazione fondavasi specialmente su ciò che io permetteva ai miei ragazzi ogni sorta di ricreazione purché non fosse peccato e non contraria alla civiltà. In quanto alla prima io cercava scolparmi asserendo che era mio scopo di rac- 165
cogliere solamente que' giovani che non andavano ad alcuna parrocchia, e di cui la maggior parte, essendo forestieri, nemmen sapevano a quale parrocchia appartenessero. Più io mi sforzava per far conoscere le cose nel vero aspetto, più erano sinistramente interpretate.

154 cosa om A add sl A² non che] a vece di A non che emend sl A² 155
post numero add de' A del A² post inverno add tem A del A² 157 Mo-
retta] Morretta A 158-159 i nostri...limitaronsi] l'oratorio si limitò A i nostri
esercizi limitaronsi emend sl A² 159 di] de' A di corr A² ciascun om A add
sl A² giorno festivo]giorni festivi A giorno festivo corr A² 160 un'altra]
una A un'altra emend sl A² già] da A già emend A² 162 rispettive om A
add sl A² 164-165 In...prima om A add sl A² 165 io] I A io emend A²
post cercava add di A del A² post che add in generale A del A² 167 es-
sendo om A add sl A² nemmen om A add sl A² post sapevano add nemmen
A del A² 168 appartenessero] appartenesse A appartenessero corr A² post
per add poter A del A² 169 aspetto] suo A aspetto emend A²

154 Il Monte dei Cappuccini è un'altura dominante Borgo Po sulla sponda destra del fiume, con chiesa e convento dei Padri Cappuccini.

156 T. Borrelli = Teol. Giovanni Borel, cfr. lin. 99.

157-158 La casa con pianterreno e primo piano aveva circa 20 stanze; apparteneva all'ex-cappuccino Giovanni Battista Antonio Moretta (1777-1847). L'oratorio vi fece capo tra il dicembre 1845 e il marzo 1846.

158 Valdocco: zona occidentale di Borgo Dora, tra la riva sinistra del fiume a nord e Borgo S. Donato al lato sud.

158-159 Non si trova a questo punto alcun cenno alle scuole serali, di cui don Bosco scrive nelle *Memorie dell'Oratorio*: « in quello stesso inverno abbiamo cominciato le scuole serali. Era la prima volta che nei nostri paesi parlavasi di tal genere di scuole » (MO 151). Sulle scuole domenicali e serali, cfr. lin. 287 e *Cenni*, lin. 103-119 e 120-134.

163-164 S. Filippo Neri « correva per le piazze, per le contrade raccogliendo specialmente i ragazzi i più abbandonati, i quali radunava in qualche luogo, dove con lepidzze ed innocenti divertimenti li teneva lontani dalla corruzione del secolo, e li istruiva nelle verità della fede » - *Storia ecclesiastica*, p. 315. - « Io voglio insegnarvi un metodo di vita cristiano, che sia nel tempo stesso allegro e contento, additandovi quali siano i veri divertimenti e i veri piaceri » - GP *Alla gioventù*, p. III-IV. - « Potrete anche divertirvi, ben inteso con giuochi e trattenimenti leciti, atti a darvi ricreazione e non già ad opprimervi » - GP 20.

170 Inoltre alcune circostanze concorsero a doverci licenziare da casa Moretta, sicché nel marzo del 1846 dovetti prendere in affitto un pezzo di prato dai fratelli Filippi, dove attualmente avvi una fonderia di ghisa. Ed io mi trovai là a cielo scoperto, in mezzo ad un prato, cinto da una grama siepe, che ci difendeva solo da chi non voleva entrare; intorniato da circa trecento
 175 giovanotti, i quali trovavano il loro paradiso terrestre in quell'Oratorio, la cui volta, le cui pareti erano la medesima volta del cielo.

Per aggiunta il Vicario di città, il Marchese Cavour, già prevenuto contro a queste radunanze festive, mi mandò a chiamare, e fattomi un sunto di quanto spacciavasi riguardo all'oratorio finì con dirmi: Mio buon prete: prendete il mio consiglio. Lasciate in libertà quei mascalzoni; tali adunanze sono pericolose. Io risposi: Io non ho altro di mira che migliorare la sorte di questi poveri figli, che se il municipio mi vuole solo assegnare un locale, ho p. 8

170 Inoltre] Si aggiunse che *A* Inoltre *emend mrg sin A²* alcune]più *A* alcune *emend sl A²* doverci] dovere *A* doverci *corr A²* post doverci *add las A del A²* 170-171 Moretta] Morretta *A* 172 dai fratelli] dal Sig^r. *A* dai fratelli *emend sl A²* 173 cielo] celo *A* 175 post quali *add ignari de' miei fastidi A del A²* 176 la medesima...cielo] il celo medesimo *A* la medesima volta [volta *iter A* volta *corr A²* del celo *corr A²* 177 Per aggiunta *om A add mrg sin A²* il] Il *A* il *emend mrg A²* 178 queste] questi *A* queste *corr A²* radunanze] Ora *A* radunanze *emend A²* 179 spacciavasi] dicevasi *A* spacciavasi *emend sl A²* post riguardo *add agli A²* all'oratorio *om A add sl A²* 179-180 prendete] prenda *A* prendete *corr A²* 180 Lasciate] Lasci *A* Lasciate *corr A²* 181 post pericolose *add io non A* Io¹ *om A add mrg sin A²* risposi] Ris *A* risposi *emend A²* 182 post se *add mi fa A del A²* vuole] avesse *A* vuole *emend sl A²* assegnare] assegnato *A* assegnare *corr A²* ho] avevo *A* ho *emend sl A²*

170 Le lamentele degli inquilini inducono don Moretta a non rinnovare l'affitto.

171-172 Il prato dei fratelli Pietro Antonio e Carlo Filippi era attiguo, a levante, a casa Moretta. A meno di duecento metri si trovava una tettoia in via di costruzione, appoggiata a casa Pinardi.

177 Dal 1687 al 1848 il vicariato di Torino « era una magistratura complessa, che sosteneva uffizii giudiziarii, di polizia municipale ed amministrativi ». Era la suprema autorità municipale. Per quanto riguarda le competenze di polizia, al vicario spettava « promuovere l'osservanza degli ordini concernenti la religione, il buon costume, la salubrità, l'abbondanza e il discreto prezzo dei viveri; la tranquillità e sicurezza e nettezza delle piazze e vie pubbliche » - CASALIS, *Dizionario XXI* 424.

Michele Benso, marchese di Cavour (1781-1850), figlio primogenito del marchese Filippo e di Philippine de Sales, in gioventù accanito antigiacobino, più tardi vicino, anche per ragioni pratiche, al regime del Consolato e dell'Impero, sposa nel 1805 la ginevrina Adele de Sellon. Dal 1819 è decurione e dal 1833 al 1835 uno dei due sindaci della città di Torino. Nel 1835 è nominato « vicario e sovrintendente generale di politica e polizia della città » e allo scadere del primo biennio la carica è rinnovata per altri quattro. In essa egli porta « non solo l'ine-sauribile energia e l'«immense et insatiable activité» che gli erano proprie, ma anche una qualche dose di implacabilità », che gli procurarono giudizi molto duri tra i liberali del tempo e dei decenni successivi - R. ROMEO, *Cavour e il suo tempo (1810-1842)*. Bari, Laterza 1984, pp. 607-610.

fondata speranza di poter diminuire assai il numero dei discoli, e nel tempo stesso diminuire il numero di quelli che vanno in prigione.

— V'ingannate, mio buon prete, vi affaticate in vano. Dove prendere i 185 mezzi? io non posso permettervi tali adunanze.

— I risultati ottenuti mi convincono che non mi affatico in vano: i mezzi sono nelle mani del Signore, il quale talvolta si serve de' più spregevoli strumenti per compiere l'opere sue...

— Ma io non posso permettervi tali adunanze. 190

— Non concedetelo per me, Sig. Marchese, ma concedetelo pel bene di que' figli, che abbandonati a loro stessi forse andrebbero a finir male.

— Io non sono qui per disputare: questo è un disordine: io lo voglio impedire; non sapete che ogni assembramento è proibito ove non vi sia legittimo permesso. 195

— Li miei assembramenti non hanno alcuno scopo politico: è solo per insegnare il catechismo a poveri ragazzi; e questo faccio col permesso dell'arcivescovo.

— L'Arcivescovo è informato di queste cose?

— Ne è informato e non ho mai mosso piede senza consiglio e consenti- 200 mento di lui.

— Ma io non posso permettervi questi assembramenti.

— Io credo, Sig. Marchese, che voi non vorrete proibirmi di fare un catechismo col permesso del mio arcivescovo.

— Andate, parlerò coll'arcivescovo, ma non siate poi ostinato a quegli 205 ordini che vi saranno imposti, altrimenti mi costringete a misure che io non voglio.

L'Arcivescovo era informato di tutto e mi animava alla pazienza ed al coraggio. Intanto per potere attendere più di proposito alla cultura de' miei figli, erami dovuto licenziare dal Rifugio; onde trovavami senza impiego, senza 210

183 di poter] di A di poter *corr A²* assai *om A add sl A²* 183-184 e nel tempo stesso *om A add sl A²* 185 prendere] prende A prendere *corr A²* 188 talvolta *om A add sl A²* 192 abbandonati a loro stessi *om A add mrg sin A²* 197-198 dell']del mio A dell' *corr A²* 200 *post* senza *add il A del A²* 209 Intanto] Ma la molteplicità delle occupazioni A Intanto io oppresso dalla molteplicità delle occupazioni *corr A²* Intanto *corr A³* 209-211 per potere... sussistenza *om A add mrg sin A²*

209-210 Scaduto il primo anno di impegno con la marchesa di Barolo per l'assistenza spirituale nell'Ospedaletto di S. Filomena, nell'estate del 1846, fatta la scelta in favore dei giovani dell'incipiente oratorio, è costretto a lasciare il Rifugio, le sue cose vengono sistemate nelle stanze da lui subaffittate nel piano sopraelevato di Casa Pinardi a decorrere dal 1° luglio; in essa entrerà dopo lunga convalescenza, insieme alla madre, il 3 novembre 1846; il 1° dicembre subaffittava da Prancrazio Soave (cfr. lin. 276) l'intera casa Pinardi con il terreno circostante - STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 74-75.

mezzi di sussistenza, ogni mio progetto sinistramente interpretato, sfinito di forze e di sanità; a segno che si andava dicendo | che io era divenuto pazzo. p. 9

215 Non potendo far comprendere ad altri li miei disegni, studiavami di temporeggiare, perché io era intimamente persuaso che i fatti avrebbero giustificato quanto faceva. Di più era sì vivo il desiderio di avere un sito adattato che nella mia mente lo giudicava come fatto e ciò era motivo che li medesimi miei più cari amici mi qualificassero di testa alterata; e li miei cooperatori, poiché non voleva loro accondiscendere, e cessare dalla mia impresa, intieramente mi abbandonarono.

220 Il T. Borrelli entrava nelle mie idee e non potendo farsi altrimenti egli divisava di scegliere una dozzina di ragazzini, e fare privatamente il catechismo a costoro; aspettando tempi più favorevoli per compiere i nostri disegni.

— Non così, io rispondeva, il Signore ha cominciato e deve finire l'opera sua.

225 — Ma intanto dove radunare i nostri ragazzi?

— Nell'Oratorio.

— Dove è questo Oratorio?

— Io lo veggio già fatto – veggio una chiesa – veggio una casa – veggio un recinto per la ricreazione, questo c'è ed io lo veggio.

230 — Dove sono coteste cose?

— Non so ancora dove siano, ma io le veggio.

Ciò diceva pel vivo desiderio di avere tali cose, ed era intimamente persuaso che Iddio le avrebbe provvedute.

235 Il T. Borrelli compiangeva il mio stato, e andava anch'egli dicendo, che temeva fortemente che io avessi la testa alterata. D. Caffasso mi diceva di non prendere per allora nissuna deliberazione. L'arcivescovo propendeva per la continuazione.

211-212 ogni...dicendo] il vedere interpretato sinistramente ogni mio [ogni mio *iter A* ogni mio *corr A²*] progetto, le voci sparse *A* ogni mio progetto sinistramente interpretato, sfinito di forze e di sanità; a segno che si andava dicendo *emend mrg sin A²* 212 *post* pazzo *add* l'avermi dovuto licenziare dal Rifugio [dalla direzione del *A* dal Rifugio *corr A²*] per poter attendere alla cultura dei giovani avevano gravemente alterata la mia sanità *A del A²* 213 li miei disegni] il mio scopo *A* li miei disegni *emend sl A²* 214 io...che *om A add sl A²* 215 Di più *om A add sl A²* era] Era *A* era *emend sl A²* *post* desiderio *add* che *A del A²* 216-219 e ciò... abbandonarono] Li miei più cari amici mi consigliavano a desistere da tutto, a cui non volendo accondiscendere mi abbandonarono *A* e ciò era motivo che li medesimi più [più *om A² add sl A³*] cari amici mi qualificassero di testa alterata; e non volendo loro accondiscendere, e cessare dalla mia impresa, intieramente mi abbandonarono *emend mrg sin A²* e ciò...alterata; e li miei cooperatori, poiché non voleva loro accondiscendere...abbandonarono *corr A³* 220 farsi altrimenti] far di più *A* farsi altrimenti *corr A²* 228 veggio] veggio *A* veggio *corr A²* 232 ed era] e d'altronde *A* ed era *corr A²* 236 *post* arcivescovo *add* mi *A del A²*

p. 10 Intanto il Marchese Cavour fermo di voler far cessare questi assembramenti, che egli chiamava pericolosi, e non volendo prendere deliberazioni che potessero tornare spiacevoli all'Arcivescovo | convocò la Ragioneria, che corrisponde al consiglio municipale, nel Palazzo arcivescovile. Mi sembrava, dicevami di poi l'Arcivescovo, che ci dovesse essere il giudizio universale. Dopo breve discussione fu conchiuso doversi assolutamente vietar tali assembramenti. 240

Faceva parte della Ragioneria il conte Provana di Collegno allora Ministro del controllo generale. Egli mi aveva sempre incoraggiato e mi aveva somministrato sussidi del suo proprio, ed anche da parte di sua Maestà Carlo Alberto. Questo principe di grata memoria amava molto sentire a parlare di quest'oratorio; mi assisteva ne' particolari bisogni; e mi ha fatto dir più volte dal prefato conte di Collegno, che amava molto tale parte di sacro ministero, e che lo riguardava come parte delle missioni straniere, che era suo desiderio, che simili radunanze di giovani poveri e pericolanti, avessero avuto luogo in tutte le città de' suoi stati. 245

Quando venne a sapere la critica mia posizione, mi mandò trecento franchi per mano del prefato conte con parole d'incoraggiamento, incaricando il medesimo a partecipare alla Ragioneria essere sua intenzione che tali adunanze fe- 255

239 *post pericolosi add radunò la ragione A del A²* 239-240 che potessero tornare *om A add mrg sin A²* 241 nel...arcivescovile] in casa d *A* nel palazzo arcivescovile *emend A²* 244 Faceva] Era *A post* Faceva *add* allora ministro al controllo generale *A del A²* parte della Ragioneria *om A add mrg sin A²* *post* Collegno *add* Minis *A del A²* 245 mi...sempre] aveva più volte *A* mi aveva sempre *emend A²* aveva² *om A add mrg sin A²* 246 del suo proprio] da se *A* del suo proprio *emend sl A²* 247 *post* molto *add a A del A²* 248 bisogni *om A add sl A²* *post* dal *add* conte *A del A²* 253 franchi *om A add sl A²* 254 per mano del] dal suo conto *A* per mano del *corr A²*

240-241 La Ragioneria non coincideva con il consiglio municipale generale. Don Bosco si riferisce o al Consiglio particolare, che si radunava almeno una volta al mese « pel maneggio delle cose giornaliere ed ovvie della città » oppure all'ufficio di ragioneria, che si radunava una volta alla settimana, ma che « aveva particolare ispezione sul governo economico della città » - CASALIS, *Dizionario XXI* 423.

244 « Faceva parte della Ragioneria il conte Giuseppe Provana di Collegno » - MO 179 (conte Giuseppe, 1785-1854). - « Piuttosto che Giuseppe, potrebbe essere Luigi Provana di Collegno, padre del cavaliere Saverio, a lungo benevolo verso gli oratori e poi verso i salesiani » - P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 80.

244-245 Era ufficio del ministero delle finanze con compiti di registrazione e di controllo di tutto ciò che riguardava le finanze, la tesoreria generale e il bilancio dello stato - CASALIS, *Dizionario XXI* 309-310.

246-252 Carlo Alberto di Savoia (1798-1849), principe di Carignano, del ramo cadetto dei Savoia, succede a Carlo Felice sul trono del regno sardo, per mancanza di eredi maschi nel ramo diretto (1831-1849) - Nella monografia di N. RODOLICO, *Carlo Alberto negli anni di regno 1831-1843* (Firenze, Le Monnier 1936) viene più volte sottolineato il fattivo interesse del re per tutte le opere benefiche: ospedali, asili infantili, la *Piccola Casa* del Cottolengo, gli oratori di don Bosco, i discoli (cfr. pp. 346-347, 355 ss., 375-377).

stive continuassero, e se eravi pericolo di disordini si cercasse modo d'impe-
 dirli e di prevenirli. A tale comunicazione il Vicario si tacque e disse che
 avrebbe provveduto a che non succedessero disordini. I provvedimenti furono
 di mandare ogni giorno festivo un certo numero di arcieri, specie di appari-
 260 tori, affinché venissero ad assistere le nostre adunanze per farne quindi la debita
 relazione a chi di dovere.

Gli arcieri assistevano al catechismo, predica, canto e ricreazione, e rife-
 rendo puntualmente ogni cosa al Vicario, in pochi mesi gli fecero prendere
 migliore opinione dell'Oratorio e le cose cominciarono a prendere buona
 265 piega. |

*Principio dell'attuale Oratorio di Valdocco
 e suo ingrandimento fino al presente.*

p. 11

Era una sera festiva del quindici marzo, giorno memorando pel nostro
 Oratorio, quando alla vista di un numero grande di giovanetti che si trastul-
 270 lavano, il vedermi solo in mezzo di loro, sfinito di forze e di sanità, senza
 sapere dove sarei andato, giacché il prato pigionato doveva avere altra desti-
 nazione, io rimasi così commosso che mi cadevano le lagrime. Mio Dio, andava
 dicendo alzando gli occhi al cielo, perché non farmi conoscere il luogo dove
 volete che io raduni questi miei cari figli? O fatemelo conoscere, o ditemi che
 275 cosa debbo fare!

Volgeva in cuor mio tali espressioni, ed ecco un certo Soave Pancrazio mi
 vien dicendo esservi un cotale Pinardi che aveva un sito da affittarmi, molto

256 eravi] erano *A* eravi *corr A*² conte *om A* *add sl A*² il medesimo] il
 co *A* il medesimo *emend A*² 258 furono] erano *A* furono *emend sl A*² 263
 gli *om A* *add sl A*² 264 migliore] buona *A* migliore *emend sl A*² 267 e
 suo...presente *om A* *add A*² 268 *post* marzo *add quan A del A*² 269 gio-
 vanetti] rag *A* giovanetti *emend A*² 269-270 si trastullavano] mi venivano *A*
 si trastullavano *emend A*² 272 *post* andava *add tra A del A*² 273 cielo]
 celo *A* 274 *post* fatemelo *add o A del A*² 276 certo] certo *A del A*² certo
*add sl A*³ *post* certo *add* di nome [*iter*] *A del A*² 277 che] il quale *A* che
*emend sl A*²

259-264 In riferimento ai diversi poteri del Vicario gli arcieri potevano essere semplicemente
 guardie civiche o più temute guardie di pubblica sicurezza.

276 Pancrazio Soave era un immigrato di Verolengo (Torino) che il 10 novembre 1845 aveva
 preso in affitto l'intero fabbricato di Francesco Pinardi, esclusa una tettoia addossata, in via
 di costruzione, per impiantarvi una fabbrica di amido. Il 5 giugno 1846 darà in subaffitto
 a don Bosco tre stanze e il 1° dicembre l'intero edificio. - STELLA, *Don Bosco nella storia
 economica...*, pp. 75-76.

277 Francesco Pinardi è un immigrato di Arcisate (Varese). Il 1° aprile affitta a don Bosco
 la tettoia che diventerà la prima sede stabile dell'Oratorio. Dal 1° aprile 1849, scaduto il
 contratto d'affitto con il Soave, affitta a don Bosco l'intera casa, che gli vende poi il 19 feb-
 braio 1851 per 28.500 lire - STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 75-76, 84-85.

adatto al mio scopo. Andai immediatamente; era una rimessa. Parlarci, accordarci sul prezzo del fitto, sul modo di ridurre quel locale in forma di cappella, fu la cosa di pochi minuti. Corsi precipitoso da' miei figli, li radunai e nel trasporto di gioia mi posi a gridare: Coraggio figli, abbiamo un Oratorio. Avremo una chiesa, una sacrestia, posto per la scuola e per la ricreazione. 280

Tale notizia fu accolta con una specie di entusiasmo. E la Domenica di Pasqua nel giorno di aprile furono portati colà tutti gli atrezzi di chiesa e di ricreazione e fu inaugurata la nuova cappella. Poco dopo furono pigionate altre camere della medesima casa Pinardi ove si die' principio alle scuole domenicali e serali. Queste scuole piacquero tanto al Cav. Gonella, insigne benefattore di quest'Oratorio, che diede opera onde fossero erette a S. Pelagia. Lo stesso municipio prese in considerazione le scuole serali, e ne aprì in parecchi quartieri della città ove oggi si porge comodità d'istruirsi a qualsiasi artigiano 285

p. 12

290

278-279 accordarci]aggiustarci *A* accordarci *emend sl A²* 279 sul modo] sul modo *A del A²* sul modo *add A³* ridurre] fare *A* ridurre *emend A²* 280 pochi] dieci *A* pochi *emend A²* minuti *om A* *add sl A²* precipitoso] con trasporto di gioia *A* precipitoso *emend sl A²* post figli *add* e nel tra *A del A²* 284 portati] portato *A* portati *corr A²* post portati *add tutt A del A²* 285 post nuova *add ch A del A²* Poco dopo] Da lì ad *A* Poco dopo *emend A²* furono] fu *A* furono *corr A²* 286 post scuole *add serali e A del A²* 287 piacquero] piacquero *A* piacquero *corr A²* post al *add Bene A del A²* 288 post Pelagia *add* e quindi dilatate ne' [in *A* ne' *emend A²*] varii quartieri *A del A²* 288-290 Lo stesso...città *om A* *add mrg sin A²*

283-284 Nel 1846 Pasqua cadeva il 12 aprile.

285-286 Il 1° dicembre 1846 don Bosco subaffitta dal Soave tutto il piano superiore della casa Pinardi.

287 Scuole serali: cfr. *Cenni*, lin. 127.

287-288 Il riferimento esplicito è al cav. Marco Gonella (1822-1886), generoso nel prestare collaborazione e aiuti a don Bosco; ma quanto alle scuole non può essere rimasto estraneo il padre, cav. Andrea (1770-1851), munifico verso l'Opera della Mendicizia Istruita. La Direzione di questa, con manifesto del 3 dicembre 1845 annunciava di aver « impetrato da S. M. la facoltà di stabilire scuole serali per gli adulti, affidandole ai Fratelli delle Scuole Cristiane » e che in attesa di predisporre appropriati locali, una ne sarebbe « intanto aperta nei primi giorni del mese di gennaio nella casa medesima dei Fratelli delle Scuole Cristiane (contrada delle Rosine) », accanto alla chiesa di S. Pelagia, affidata alla Mendicizia Istruita dall'arcivescovo Colombano Chiaveroti - cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 64-65; C. VERRI, *I Fratelli delle Scuole Cristiane e la storia della scuola in Piemonte (1829-1859). Contributo alla storia della pedagogia del Risorgimento*. Erba (Como), Casa Editrice « Sussidi », [s. d.], pp. 120-121.

289-290 Nella prima metà del 1849 su proposta di due consiglieri comunali, l'industriale cav. Gabriele Capello e il cav. Zenone Quaglia fu istituita una Commissione che studiasse iniziative idonee a « promuovere il miglioramento morale e materiale della classe operaia »; e questa « ottenne dal Consiglio comunale l'adozione delle sue proposte, consistenti essenzialmente nella istituzione di scuole serali esclusivamente a vantaggio dei giovani operai. Il 17 novembre dello stesso anno s'inaugurava solennemente la prima scuola » - BARICCO, *L'istruzione popolare*, pp. 112-113.

che lo desideri. Le cose posteriori a questo tempo essendo note a tutti io mi limito solo di accennarle.

L'anno 1846 in giorno di Domenica di aprile fu benedetta la chiesa attuale con facoltà di celebrare la santa messa, catechizzare, predicar, dare la benedizione col SS. Sacramento.

Progredirono molto le scuole serali e domenicali, l'istruzione era lettura, scrittura, canto, Storia sacra, elementi di aritmetica e di lingua italiana; di che se ne diede pubblico saggio dagli alunni dell'Oratorio.

Al mese di novembre, ho stabilita mia dimora nella casa annessa all'Oratorio. Molti ecclesiastici, tra cui il T. Vola, T. Carpano, D. Trivero presero parte alle cose dell'Oratorio.

292 limito] limiterò *A* limito *corr A*² 293 in...aprile] la domenica di aprile nel giorno *A* in giorno di Domenica di aprile *emend A*² 295 Sacramento] Saramento *A* Sacramento *corr A*² 297 di¹ *iter A* di *corr A*² 299 *post* novembre *add* anno medesimo in seguito a grave malattia *A del A*² ho stabilita] mi sono sta *A* ho stabilita *emend A*² annessa all']dell' *A* annessa all' *corr A*² 299-300 *post* Oratorio *add* Mi *A del A*²

293-295 La celebrazione delle funzioni sacre ebbe inizio previa una benedizione impartita da don Bosco il medesimo giorno dell'entrata, il 12 aprile, giorno di Pasqua; la benedizione ufficiale venne data il lunedì di Pasqua dal teol. Borel, a ciò delegato con decreto arcivescovile, nel retro del quale egli ha lasciato scritto: « Il sottoscritto addivenne alla benedizione dell'Oratorio il giorno 13 aprile, correndo la seconda festa di Pasqua » – MO 172-174, nota alla lin 18.

296-298 Nell'Oratorio di S. Francesco di Sales « si incominciò ad insegnare prima nelle domeniche, e poi ogni sera nell'invernale stagione la lettura, la scrittura, gli elementi dell'aritmetica e della lingua italiana, ed uno studio particolare si pose per rendere a quei giovanetti volenterosi familiare l'uso delle misure legali di cui, essendo la più parte addetti ai mestieri, sentivano il maggior bisogno » – Appello per una lotteria, 20 dicembre 1851, E I 50.

298 Si conserva il programma stampato di due saggi, rispettivamente del 1848 e 1849: *Saggio dei figliuoli dell'Oratorio di san Francesco di Sales sopra la storia sacra dell'Antico Testamento. 15 ag. 1848 ore 4 pomeridiane.* Torino, tip. G.B. Paravia e comp. 1848; *Saggio che danno i figliuoli dell'Oratorio di S. Francesco di Sales sul sistema metrico decimale in forma di dialogo il 16 dicembre 1849 ore 2 pomeridiane.* Assiste l'ill.mo professore D. G. Ant. Rayneri. Torino, tip. G.B. Paravia e comp. 1849. Ad ambedue viene segnalata la presenza anche di F. Aporti: MB III 428 e 601.

299 Il 3 novembre con la madre, Margherita.

300 Il teol. Giovanni Battista Vola (1805-1872) è ricordato spesso nelle lettere di don Bosco a don Borel dal 1846 al 1850 e tra i benefattori da questi accuratamente registrati.

Del teol. can. Giacinto Carpano (1821-1894) don G. B. Francesia fece l'elogio funebre (*Il canonico Giacinto G. Carpano.* Torino, tip. Salesiana 1894); di agiata famiglia di Bioglio (Biella) aiutò don Bosco con sussidi e la collaborazione negli oratori, estendendo poi la sua azione ad altre opere assistenziali giovanili e in favore degli ex-carcerati.

Aiuta pure don Bosco e i suoi oratori con oblazioni e l'opera don Giuseppe Trivero (1816-1894), custode della cappella della S. Sindone. In una lettera al teol. Borel del 31 agosto 1846 don Bosco scrive: « Va bene che D. Trivero si presti per l'Oratorio; ma stia attento che egli tratta i figliuoli con molta energia, e so che alcuni furono già disgustati. Ella faccia che l'olio condisca ogni vivanda del nostro Oratorio » (E I 18) – cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 78-82.

Anno 1847. Fu stabilita la compagnia di s. Luigi con approvazione dell'autorità ecclesiastica: fu provveduta la statua del santo, fatte le sei Domeniche precedenti alla solennità di s. Luigi con gran concorso. Il giorno della festa del Santo l'arcivescovo venne ad amministrar il Sacramento della cre- 305
sima ad un gran numero di ragazzi, e fu recitata una breve commedia con canto e musica.

Furono pigionate altre camere cui mercè si aumentarono alcune classi di scuola serale. Si diede ricovero a due giovani poveri, orfani, privi di profes- 310
sione, rozzi di religione; e così cominciò il ricovero, che andò sempre crescendo.

p. 13 La grande affluenza de' giovani all'Oratorio, divenuta ristretta la chiesa e il recinto di Valdocco, nel giorno dell'Immacolata Concezione | fu aperto un novello Oratorio a Porta Nuova in casa Vaglienti, ora Turvano, sotto al titolo di S. Luigi Gonzaga, e ne fu affidata l'amministrazione al T. Carpano Giacinto.

302 post 1847 add In questo anno A del A² Fu stabilita] fu stabita A Fu stabilita corr A² 303 ante fatte add furono A del A² post fatte add con A del A² 303-304 post Domeniche add del santo A del A² 305 post Santo add fu rec A del A² 308 post camere add destinate A del A² 309 diede] diedero A diede corr A² poveri om A add mrg sin A² privi] sen A privi emend A² 310 post religione add ed abbandonati A del A² 311 La grande affluenza] Crescendo in maniera straordinaria il numero A La grande affluenza emend sl A² all'] dell'A all'emend sl A² post Oratorio add por[?] A del A² 312 di Valdocco] dell'Oratorio di A di Valdocco emend A² post Valdocco add fu aperto A del A² post Concezione add fu aperto A

302-303 Con l'oratorio stabile ha inizio la compagnia di S. Luigi, per la quale nei primi mesi del 1847 don Bosco redige il *Regolamento*, approvato dall'arcivescovo il 12 aprile - cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità...* II, pp. 347-349; Id., *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 259-260.

303-304 Cfr. *Le sei Domeniche e la novena di s. Luigi Gonzaga* nel GP (1847) 55-71; P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 260-261.

305-306 Cfr. *Cresimati a Valdocco* (1847), in STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 438.

308 Pancrazio Soave tenne il pianterreno della casa Pinardi per la sua impresa fino al 1° marzo 1847. A quella data don Bosco poté disporre dell'intero edificio - STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 76.

309-310 Nelle MO 199 si descrive come primo ospite della « casa annessa » all'Oratorio un quindicenne della Valsesia. Dai registri risultano, invece, come primi ricoverati due torinesi, uno studente, l'altro artigiano - cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 175-176. - Sull'origine della « casa annessa » all'Oratorio, cfr. *Cenni*, lin. 146-152.

312-314 Il decreto arcivescovile che erige l'oratorio di S. Luigi porta la data del 18 dicembre 1847; ebbe inizio, dunque, la domenica 19. Fu affidato inizialmente al teol. Giacinto Carpano e a don Trivero; poi, nel 1849, a don Pietro Ponte, segretario della Barolo.

Il locale affittato è della vedova Vaglienti, che ne costituisce erede il sig. Giuseppe Turvano, tra l'altro notaio della Mendicizia Istruita e di don Bosco, consigliere municipale intorno al 1852, segretario nel 1858 della compagnia della Misericordia, a cui appartiene anche il Cafasso.

315 Questo nuovo Oratorio fu iniziato colle medesime norme, e scopo di quello di Valdocco; e fra breve divenne assai numeroso.

1848. Il numero de' figli ricoverati si aumentò fino a quindici. In seguito ad alcune difficoltà insorte per motivo delle promozioni de' giovani alla santa comunione l'Arcivescovo diede formalmente facoltà di poter promuovere
320 a ricevere la cresima, e la santa comunione, e di adempiere il precetto Pasquale nella cappella dell'Oratorio.

Furono per la prima volta dettati gli esercizi spirituali ad un numero determinato di giovani chiusi nella casa annessa all'Oratorio; e se ne videro ottimi risultati. Il Municipio manda una commissione a visitare gli Oratori, ed in
325 seguito ad una lettera di soddisfazione offerì un sussidio di 600 franchi. Anche l'opera della mendicità venne in ajuto degli Oratorii con un sussidio provvisorio. Si fece una solenne processione al santuario della Consolata per fare una comunione nel mese di maggio in onore di M. SS. Ciò facevasi già da due anni ma non processionalmente. Furono benedetti i quadri della santa *Via crucis*, si
330 fecero insieme le visite ai Sepolcri al giovedì Santo; ed alla sera di tal giorno ebbe luogo per la prima volta la funzione del Lavabo.

315 e om A add sl A² 317 post quindici add L'arcivescovo A del A² 318 alcune] alcuni A alcune corr A² difficoltà insorte] inconvenienti insorti A difficoltà insorte emend sl A² promozioni] promossioni A de'] di A de' corr A² 319 l'Arcivescovo om A add sl A² diede...facoltà] autorizzò A diede facoltà emend A² diede formalmente facoltà corr A² 321 cappella]chiesa A cappella emend sl A² 322 post Furono add fatti A del A² 323 post casa add del A del A² 327 al] alla A al corr A² 329 Furono...quadri] Fu benedetta la s A Furono benedetti i quadri corr A² 331 post ebbe add per la A del A²

322-324 Furono predicati dal teol. Federico Albert (1820-1876), allora cappellano palatino, poi parroco e vicario foraneo a Lanzo Torinese – MO 207 e nota alla lin 72. Quelli del 1849 sono documentati da un foglio a stampa *Esercizi spirituali alla gioventù. Avviso sacro*. Torino, tip. G. B. Paravia e comp. 1849.

325-327 La prima richiesta formale di « caritatevoli sussidi » agli amministratori della « Mendicità Istruita » sembra essere del 20 febbraio 1850 (cfr. E I 29-30). L'Opera gli concesse 1.000 lire. Don Bosco vi accenna in una nuova domanda del 18 novembre 1852, « memore tuttora e riconoscente del sussidio che li benemeriti Signori della Pia Opera della *Mendicità Istruita* or sono tre anni (...) assegnavano a favore dei tre Oratorii in questa città eretti » (E I 64).

327-328 Il santuario della B. V. della Consolata fu più volte meta delle peregrinazioni festive dell'oratorio nel 1845 e 1846. Vicino a Valdocco, particolarmente caro alla pietà dei torinesi, esso costituiva un luogo ideale per alimentare la religiosità mariana di don Bosco e dei suoi ragazzi. Negli anni 1834-1857 fu officiato dagli Oblati di Maria V., fondati dal Lanteri.

330 Finita la Messa « In Cena Domini » il giovedì santo le ostie consacrate vengono portate processionalmente nel « luogo della reposizione » in una cappella convenientemente ornata, aperta alle visite dei fedeli per un breve tempo di adorazione, dette volgarmente « visite ai sepolcri ».

330-331 Don Bosco chiama impropriamente Lavabo la cerimonia della « lavanda dei piedi » o « Mandato », che al giovedì santo ricorda quanto ha fatto Gesù agli Apostoli nell'ultima Cena, com'è ricordato nel vangelo di Giovanni (XIII, 1-17). Si compie alla sera, ora inserita nella Messa.

In quest'anno medesimo fu cominciata la scuola di piano e di organo, ed i figli cominciarono ad andare a cantar messe e vespri in musica sulle orchestre di Torino, di Carignano, Chieri, Rivoli etc.

1849. Tutta la casa Pinardi, il sito posto avanti e dietro alla casa è presa in affitto; lo spazio della chiesa è ampliato quasi per la metà: il numero de' giovani ricoverati si estende fino a trenta. Il Papa si allontana da Roma e fugge a Gaeta nel Regno di Napoli, ed i figli degli Oratori fanno una colletta; per cui il Santo Padre ne è teneramente commosso | e fa scrivere una lettera di ringraziamento dal Cardinal Antonelli, e manda la sua santa benedizione ai figli dell'Oratorio. Manda poi da Gaeta un pacco di 60 dozzine di corone per i figli dell'Oratorio, e con gran festa se ne fa solenne distribuzione il 20 luglio. v. libretto stampato in quella circostanza.

Per motivo della guerra il Sig.^r D. Cocchis chiude l'Oratorio del S. Angelo

332-334 In...etc. om A add mrg sin A² 333 ad iter A² ad corr A³ post messe add ed altre A² del A³ 335 post è add tutto A del A² 336 ante lo add il A del A² 337 post trenta add Si fa una A del A² 338-339 per...tenderamente] di cui ne è grandemente A per cui il Santo Padre ne è teneramente emend sl A² 341-343 Manda...circostanza om A add mrg sin A

333 I «figli» sono i ragazzi, italianizzazione del termine dialettale piemontese «fiel» (figlio, ragazzo), «ficuj».

334 Carignano, Chieri, Rivoli: città rispettivamente a 18, 15, 11 chilometri a sud, ad est e a ovest di Torino.

335-336 Scaduto il termine del subaffitto dell'intera casa Pinardi e del terreno circostante con Pancrazio Soave, don Bosco affitta il tutto dal proprietario Francesco Pinardi, con decorrenza dal 1° aprile 1849 – cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 76.

336 La tettoia Pinardi era lunga poco più di 20 metri, larga 6; la cappella lunga 15 metri; trasferendo la sacrestia in una stanzetta di casa Pinardi e trasformando in coro l'altro locale la cappella veniva ad occupare la tettoia in tutta la sua estensione – cfr. GIRAUDI, *L'Oratorio...*, pp. 70-73.

337-343 Pio IX (1792-1878; papa: 1846-1878) si allontana da Roma e ripara a Gaeta, nel Regno delle Due Sicilie, il 24 novembre 1848 dopo l'assassinio del suo ministro Pellegrino Rossi (15 nov.); ritorna, dopo la riconquista di Roma da parte delle truppe francesi (4 luglio 1849), il 12 aprile 1850. Sul coinvolgimento dei giovani degli oratori nel tempo dell'esilio e sulla festa per il ritorno del 20 luglio 1850, don Bosco invita a leggere l'opuscolo da lui compilato: *Breve ragguaglio della festa fattasi nel distribuire il regalo di Pio IX ai giovani degli oratorii di Torino*. Torino, tip. Eredi Botta 1850, 27 p. – OE IV 93-119.

340 Giacomo Antonelli, n. a Sonnino il 12 aprile 1806, m. a Roma il 6 novembre 1876, delegato apostolico successivamente a Orvieto, Viterbo, Macerata, tesoriere della Camera Apostolica nel 1845, cardinale e presidente della Consulta nel 1847; protagonista nell'organizzazione della fuga di Pio IX a Gaeta alla fine di novembre del 1848 e del ritorno a Roma nella primavera del 1850; resse con energia e abilità la Segreteria di Stato dal 1850 alla morte.

344 Don Cocchis: propriamente Cocchi Giovanni, n. a Druent (Torino) nel 1813, sac. nel 1836, uomo dalle molteplici iniziative, nel 1849-1850 è tra gli animatori della *Società di carità a pro dei giovani poveri ed abbandonati*; più tardi fonda il Collegio degli Artigianelli, dell'Oratorio di S. Martino, della Colonia agricola di Moncucco. Muore il 25 dicembre 1895, ricordato anche dal BS 20 (1896), p. 49.

345 Custode, rimane chiuso un anno; quindi è da noi subbaffittato, se ne affida l'amministrazione al T. Vola.

La camera dei Senatori, ed il ministero mandano una commissione a visitare gli Oratori e se ne fa relazione e discussione favorevole. v. Gazzetta Piem. del 29 marzo 1849.

350 Savio Ascanio primo giovane dell'Oratorio che veste l'abito clericale.

1850. Si compra la casa Pinardi col sito annesso. Il numero dei ricoverati monta a cinquanta. Il concorso de' giovani all'Oratorio di Francesco di Sales è straordinario, si progetta una nuova chiesa, e il 20 luglio il cav. Cotta ne mette la pietra Fondamentale, e il canonico Moreno la benedice con immensa

355 folla di popolo. *Si trascriva l'atto della Funzione.*

348 *post* relazione *add* favorevole *A del A²* 352 *post* cinquanta *add* La chiesa dell'Orat *A del A²* de'] dell' *A de' emend A²* 353 *post* chiesa *add* e si benedice *A del A²* cav.]can. *A cav. corr A²* *post* cav. *add* Moreno benedice la *A del A²* 354 *ne om A add si A²* 355 *trascriva]* *trascrive A trascriva corr A²*

344-345 Don Bosco accenna alla partecipazione di un gruppo di giovani dell'oratorio dell'Angelo Custode con alla testa don Cocchi a fatti della guerra 1848-1849 del Piemonte contro l'Austria.

345-346 L'oratorio dell'Angelo Custode fu riattivato da don Bosco nell'autunno del 1849 in locali affittati agli avvocati Bronzini Zapelloni e Daziani e rimase sotto la sua alta direzione fino al 1866, quando fu trasferito alla nuova parrocchia di S. Giulia.

347-349 Secondo MB 4, 16-25, 42-51 la visita dei senatori conte Fed. Sclopis, marchese Ignazio Pallavicini e conte Luigi di Collegno sarebbe avvenuta nel gennaio del 1850 e la discussione al Senato il 1° marzo. - « Il Senato del Regno dietro unanime deliberazione instava presso il governo del Re affinché sostenesse un'istituzione così benemerita della religione e della società. Il Municipio delegava un'apposita Commissione per riconoscere il bene che si operava e coadiuvarlo » - *L'Armonia*, 26 luglio 1850, cit. in *Breve ragguaglio*, p. 22.

350 « Il Savio ricevette l'abito chiericale nel 1848 presso la Casa del Cottolengo, perché il Seminario di Torino era chiuso. Dopo, ottenne di non andare al Seminario di Chieri per restare nell'Oratorio e aiutare don Bosco(...). Nell'Oratorio le prime vestizioni chiericali sono del 1851 » - E. CERIA in MO 216, nota alla lin 73. Il Savio (1831-1902) divenne sacerdote e fu rettore del Rifugio.

351-355 Nel margine sinistro del manoscritto allografo B don Giovanni Bonetti scrive: « Sbagliato l'anno comprata 15-2-51 e la pietra fondamentale il 20-6-51 ».

« Con atto rogato Turvano, il 19 febbraio del 1851 Francesco Pinardi vendette per la somma di lire 28 mila e cinquecento, in comune ai sacerdoti G. Bosco, teol. Giov. Borel, teol. Roberto Murialdo, Giuseppe Cafasso, i terreni e fabbricati che avevano per coerenti i fratelli Filippi a levante e a notte, la strada della Giardiniera a giorno, e la signora Bellezza a ponente » - GIRAUDI, *L'Oratorio...*, p. 99.

353-354 Il comm. Giuseppe Cotta, n. a Torino il 4 aprile 1785, m. ivi il 29 dicembre 1868, senatore dal 1848, il « banchiere della carità » versò in vita e lasciò in eredità in morte cospicue somme in beneficenza. Tra i suoi eredi non comparve don Bosco, col quale, tuttavia, era stato largo di aiuti - cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 65-66.

354 Il can. Ottavio Moreno (1779-1852), senatore del regno, direttore fino alla morte dell'Economato generale regio apostolico, non fece mancare a don Bosco notevoli sussidi - cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 86.

355 L'atto non fu trascritto né finora rinvenuto.

Il vescovo di Biella con apposita circolare raccomanda la costruzione della nuova chiesa e vi si ottiene una colletta di Mille franchi. Mancando danaro per la continuazione della chiesa si dà mano ad una Lotteria, che si compie l'anno seguente, che ha favorevolissima accoglienza. Si raccolgono tre mila e trecento oggetti, che, dedotte le spese, danno il risultato netto di 26 mila franchi. 360

Il primo Giugno cominciò la Società di mutuo soccorso, di cui veggansi gli statuti nel libro stampato.

1851. Il 20 di Giugno, giorno della SS. Consolata, con grande apparato, con numeroso intervento di personaggi distinti, con grande trasporto di gioia si benedice la novella chiesa, e vi si fanno per la prima volta le sacre funzioni. 365
La seguente poesia dà un cenno di quanto si fece in quel giorno: Come augel di ramo in ramo etc.

356 ante Il vescovo add Mancando A del A² raccomanda] raccomanda con appo A raccomanda corr A² 357 vi si ottiene] si fa A vi si ottiene emend si A² 358-359 che...seguente om A add mrg sin A² 359 ha]eccita A ha emend si A² favorevolissima accoglienza] un favorevolissimo entusiasmo A favorevolissima accoglienza corr A² 361-362 Il primo...stampato om A add mrg sin A² 361 post Giugno add si A del A² di cui iter A² di cui corr A³ veggansi] veggasi A² veggansi corr A³ 362 post statuti add stampati A del A² stampato] aposto [?] A stampato emend A² 363 1851 om A add mrg sin A² 364 numeroso] numero A numeroso corr A² 365 vi om A add si A²

356-357 Era vescovo di Biella Giovanni Pietro Losana, n. a Vigone (Torino) nel 1793, vescovo titolare di Abido e Vicario Apostolico ad Aleppo (Siria), traslato a Biella nel 1833, dove rimase fino alla morte, nel febbraio del 1873. Nell'ASC esistono due copie, una ms e l'altra a stampa della circolare inviata dal vescovo ai parroci della diocesi in data 13 settembre 1851. Cfr. lettera di don Bosco, che ringrazia il vescovo per la circolare e per l'offerta di mille lire - E I 57-58.

357-360 Più precisamente l'iniziativa della lotteria parte dal 1851 e si conclude nel 1852. Sugli scopi, il regolamento, i promotori, cfr. l'opuscolo *Catalogo degli oggetti offerti per la lotteria a beneficio dell'oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Valdocco*. Torino, tip. dir. da Paolo De-Agostini 1852, XVIII p. - OE IV 145-162.

361-362 La Società di mutuo soccorso era cominciata mesi prima; intorno a giugno del 1850 viene stampato il regolamento con una *Avvertenza* firmata da don Bosco. L'articolo 18 e ultimo suona: « Il presente regolamento comincerà essere in vigore il primo di luglio del 1850 »: cfr. *Società di mutuo soccorso di alcuni individui della compagnia di San Luigi eretta nell'oratorio di San Francesco di Sales*. Torino, tip. Speirani e Ferrero 1850, 8 p. - OE IV 83-90.

363-365 Nel margine sinistro del manoscritto allografo B don Giovanni Bonetti annota: « Si benedice solo la pietra ». In realtà la benedizione della pietra fondamentale era stata fatta il 20 luglio 1851. La benedizione solenne della chiesa ebbe luogo il 20 giugno 1852.

366-367 Don Bosco fa stampare dalla Tip. Marietti un foglio volante con il testo dell'*Ode* in 21 strofe di quartine. In alto il titolo: *Nel giorno in cui si benediceva la nuova chiesa dell'Oratorio di S. Francesco i giovani al medesimo addetti nel colmo della loro gioia i sentimenti della più sincera gratitudine verso i loro Benefattori così esprimevano*. Al termine dell'*Ode*, la firma: *A nome degli Ecclesiastici e de' Figli dell'Oratorio Il Sacerdote Bosco GIOVANNI*. Il testo è riprodotto nelle MB IV 437-438 con questa notizia: « Quest'ode fu stampata a migliaia di copie, messa in musica, e i giovani l'avevano imparata ».

Si fecero varie provviste per la chiesa, si comperò l'altare di S. Luigi: fu fatta costruire l'orchestra. |

370 1852. Lo scoppio della polveriera del 26 aprile anno antecedente scosse e p. 15 danneggiò considerevolmente la casa dell'Oratorio perciò in quest'anno si dà principio ad un nuovo corpo di fabbrica. Vicino ad essere coperto (2 dicembre) rovina giù quasi intieramente con grande spavento e danno. Non si ebbe a lamentar alcun danno personale.

375 Il Sig.^r Scanagatti Michele provvede una muta di candellieri eleganti per l'altare maggiore. Si costruisce il campanile. Non essendovi più posto per fare la scuola serale, si combinano le classi nella chiesa nuova. La chiesa antica è ridotta in dormitorio e camere di studio e scuola.

D. Caffasso fa fare il pulpito attuale.

380 1853. Il corpo di casa rovinato è rialzato: si compie, si stabilisce la maggior parte e nel mese di ottobre viene abitato. Il locale nuovo permette che i dormitori, il Refettorio dei giovani ricoverati siano meglio regolarizzati. Il loro numero monta a 65.

385 Il Sig.^r Cav. Duprè compra una balaustrina di marmo, e fa abbellire l'altare di S. Luigi. Il Sig.^r Marchese Fassati provvede altare balaustrino in marmo, una muta di candelieri di ottone bronzato per l'altare della Madonna.

368 fecero *iter A* fecero *corr A²* 369 l' *om A* *add sl A²* 370-371 Lo scoppio...anno *om A* *add mrg sin A²* 370 scoppio] scoppio *A²* della] del *A²* 371 considerevolmente] *considervolmente A²* *considerevolmente corr A²* 372 *ante nuovo add corpo A del A²* 375-376 Il Sig.^r ...maggiore *om A* *add mrg sin A²* 379 D. Caffasso...attuale *om A* *add A²* 380 la] in gran *A* nella *emend A²* la *emend sl A³* 381 e nel...ottobre] ed è tosto *A* e nel mese di ottobre *emend A²* 382 *post* ricoverati *add* che me *A del A²* 386 di...bronzato]bronz *A* di ottone bronzato *emend A²*

368-369 I lavori indicati furono fatti dopo l'inaugurazione della chiesa nella seconda metà del 1852.

370 La fabbrica e i depositi di polvere pirica e di esplosivi dell'esercito si trovavano vicino al cimitero di San Pietro in Vincoli, a poco più di 500 metri dall'Oratorio di San Francesco di Sales. Lo scoppio avvenne, provocando una trentina di vittime tra gli operai, alle ore 11¼ del 26 aprile 1852 e non nell'« anno antecedente ».

372-374 I crolli si verificarono in due tempi: uno parziale, il 20 novembre 1852, per la rottura di un ponte, il secondo di quasi tutta la nuova costruzione, due settimane dopo, il 2 dicembre. In primavera fu ripresa la costruzione dalle fondamenta. La casa era compiuta nell'ottobre del 1853 - GIRAUDI, *L'Oratorio...*, pp. 122-124.

375 Michele Scanagatti è un borghese agiato, che compare più volte tra i benefattori; si trova anche nell'elenco dei membri della Commissione della lotteria del 1852 insieme all'avv. Gaetano Bellingeri, che lavorava nell'oratorio S. Luigi, all'ingegnere Federico Blanchier e al sig. Federico Bocca, rispettivamente progettista e impresario della costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales, ecc.

384 È il banchiere Giuseppe Luigi Duprè († 1884), consigliere comunale, membro della Commissione della lotteria del 1852, figlio di Giuseppe Duprè (1767-1852), pure banchiere.

385 Grande benefattore di don Bosco il marchese Domenico Fassati Roero San Severino era nato a Casale il 4 agosto 1804, maggiore comandante delle guardie del corpo di re Carlo Alberto. Muore a Torino il 3 maggio 1878.

Il Sig.^r Conte Cays priore della compagnia di S. Luigi compra una campana, ed è benedetta dal Curato di Borgodora. Provvede l'attuale Baldacchino.

Si fa per la prima volta l'esposizione delle quarantore con un ottavario nelle feste pasquali.

390

Per togliere il disturbo dell'osteria, ed allontanare gente di condotta sospetta da casa Bellezza, vicino alla chiesa, si appigiona tutta la casa.

1854. Attesa la penuria dell'annata non si ripigliano nuovi lavori. Se ne fanno soltanto ultimare alcuni di prima necessità. Il Sig.^r Conte Cays è rieletto priore della compagnia di S. Luigi, ed ha provveduto una panta nuova e lunga 395 facente il giro tutto attorno al cornicione interno della chiesa.

La carezza de' commestibili, la mancanza di lavoro, esponendo molti giovani al pericolo dell'anima e del corpo, se ne accolgono molti in casa ed il loro numero aumenta fino a ottanta sei. |

388 Baldacchino] Baldachino A 395 ed om A add sl A²

387 Carlo Cays, conte di Gilletta e Caselette, era nato a Torino il 24 novembre 1813. Laureato in giurisprudenza, vedovo a 32 anni, svolse una parte di primo piano nelle attività caritative e sociali torinesi, presidente delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, catechista e benefattore negli oratori di don Bosco. Fu anche deputato al Parlamento Subalpino dal 1857 al 1860. Nel 1877 chiese di far parte della Società Salesiana, nel 1878 divenne sacerdote. Morì il 4 ottobre 1882. Fu Priore della Compagnia di S. Luigi nel biennio 1853-1855.

388 La campana è benedetta da don Agostino Gattino, curato della parrocchia dei SS. Simone e Giuda di Borgo Dora, il medesimo che aveva benedetto solennemente la chiesa il 20 giugno.

389 Le Quarantore: un rito extraliturgico, regolato dall'*Instructio Clementina* di Clemente XI (1705), durante il quale il SS. Sacramento rimane esposto nell'ostensorio alla venerazione dei fedeli per lo spazio di 40 ore, di solito distribuite in 3 giorni consecutivi. - Ottavario: commemorazione di Pasqua negli otto giorni successivi alla festa.

391-392 Don Bosco affitta l'intera casa della signora Teresa Caterina Novo vedova Bellezza dal 1° ottobre 1853 a tutto settembre 1856, rinnovando poi il contratto dal 1° ottobre 1856 al 30 settembre 1859 - cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 91-92.

393 « Se avesse tardato appena di un anno, don Bosco si sarebbe trovato impigliato nella crisi economica generale del 1853-1854 con le spese edilizie e quelle del sostentamento di un numero di convittori più che triplicato rispetto al 1850 » - STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 90-91.

395-396 Panta è vocabolo dialettale piemontese, desunto dal francese *pente*, tendaggio ornamentale corto che orna in alto un baldacchino, un cornicione; questo di cui si parla correva tutto intorno al cornicione superiore della chiesa di S. Francesco.

397-399 « L'incarimento d'ogni sorta di cibo, il maggior numero di giovani cenciosi ed abbandonati, la diminuzione di molte oblazioni che private persone mi facevano e che ora non possono più, mi hanno posto in tal bisogno da cui non so come cavarmi » - lett. al co. Clemente Solaro della Margarita, 5 gennaio 1854, E I 83-84. - « Ora trovandomi in un caso eccezionale oso nuovamente esporre li miei gravi bisogni, persuaso, che saranno con bontà sentiti; e sono: (...) 3° Mantenere alcuni dei più poveri ed abbandonati, il cui numero in quest'anno dovette accrescersi fino a novanta a cagione de' molti ragazzi rimasti orfani ed abbandonati nella trista invasione del colera *morbus* » - Agli amministratori della Pia Opera della Mendicità Istruita, 13 novembre 1854, E I 96. - « La maggior carezza di commestibili e la cessazione di lavoro misero al più grave rischio parecchi giovani abbandonati e pericolanti, i quali forse andrebbero a finir male se non fossero aiutati coi mezzi materiali e morali. Parecchi di costoro, circa cento, in gran parte di quelli fatti orfani nella fatale invasione del colera dell'anno scorso, sono attualmente ricoverati in Valdocco » - Memoria agli amministratori della Pia Opera della Mendicità Istruita, 21 nov. 1855, E I 116.

2. I « Cenni storici »

A = redazione manoscritta autografa di don Bosco

*A*², *A*³... = successivi interventi di don Bosco

B = manoscritto di amanuense

*B*¹ = successivo intervento dell'amanuense *B*

Bb = interventi di don Bosco nel manoscritto *B*

C = manoscritto trascritto dal cav. Oreglia di S. Stefano

*C*² = successivi interventi dell'amanuense, il cav. Oreglia

Cb = interventi di don Bosco nel manoscritto *C*

Cx = trascrizione delle varianti *DB* nel manoscritto *C* ad opera di amanuense (Paolo Albera)

D = manoscritto trascritto da amanuense

*D*² = successivi interventi dell'amanuense

Db = interventi di don Bosco nel manoscritto *D*

Cenni storici
intorno all'Oratorio di S. Francesco di Sales.

p. 1

L'idea degli Oratori nacque dalla frequenza delle carceri di questa città. In questi luoghi di miseria spirituale e temporale trovavansi molti giovanetti 5 sull'età fiorente, d'ingegno svegliato, di cuore buono, capaci di formare la consolazione delle famiglie e l'onore della patria; e pure erano colà rinchiusi, avviliti, fatti l'obbrobrio della società. Ponderando attentamente le cagioni di quella

2 all'Oratorio] alla vita *B* all'Oratorio *corr B*² 3 degli] di questi *A* degli *emend*
*sl A*² di...città *om A add sl A*² 4 di *om BC add sl Bb* miseria...temporale]
punizione *A* di miseria spirituale e temporale *emend sl A*² 5 sull']
nell' *CD* 6 della patria] de' paesi *A* della patria *emend sl A*² pure *om B* pure
add sl Bb eppure *CD* erano] trovavansi *A* erano *emend sl A*² 7 fatti]fatti
e divenuto *A* fatto *emend sl A*² fatti *corr A*³ *post* società *add* Fu cono *A*
Ma *emend sl A*² del *A*³ 7-8 Ponderando...sventure *om A add sl A*² le
cagioni] la cagione *CD* di quella sventura] delle loro sventure *ACD* della
loro sventura *B* di quella sventura *corr Bb*

3 Cfr. *Cenno*, lin. 67.

3-20 « Appena egli cominciò a trattare e parlare con quel nuovo genere di uditori, D. Caffasso vien tosto ad accorgersi che costoro sono divenuti sciagurati anzi abruttiti; ma piuttosto da mancanza di istruzione religiosa, che da propria malizia. Parla loro di religione ed è ascoltato; si offre di ritornare ed è con piacere atteso. Continua i suoi catechismi, invita ad aiutarlo altri sacerdoti, e specialmente convittori, e in breve riesce a guadagnarsi il cuore di quella gente perduta; s'incominciano le prediche, s'introducono le confessioni, e in breve tempo quelle carceri, che per imprecazioni, bestemmie ed altri vizi brutali sembravano bolgie infernali, si cangiarono in abitazioni d'uomini che conoscendo d'essere cristiani cominciano

sventura si poté conoscere che per lo più costoro erano infelici piuttosto per mancanza di educazione che per malvagità. Si notò inoltre che di mano in mano facevasi loro sentire la dignità dell'uomo, che è ragionevole e deve procacciarsi il pane della vita con oneste fatiche e non col ladroneccio; appena insomma facevasi risuonare il principio morale e religioso alla loro mente, provavano in cuore un piacere di cui non sapevansi dare ragione, ma che loro faceva desiderare di essere più buoni. Di fatto molti cangiavano condotta nel carcere stesso, altri usciti vivevano in modo da non doverci più essere tradotti.

Allora si confermò col fatto che questi giovanetti erano divenuti infelici per difetto d'istruzione morale e religiosa, e che questi due mezzi educativi erano quelli che potevano efficacemente cooperare a conservare buoni quando lo fossero ancora e di ridurre a far senno i discoli quando fossero usciti da

8-9 che...inoltre che *om A add mrg sin A²* 10 sentire] notare *D* sentire *corr D²* la dignità...che è] che l'uomo ha l'anima *A* la dignità dell'uomo che è *emend sl A²* e *om A add sl A²* procacciarsi] vivere col *A* procacciarsi *emend sl A²* post procacciarsi *add onestamente A del A²* 11 con...e *om A add sl A²* 12 alla] alle *A* alla *corr A²* mente] orecchie *A* mente *corr A²* 12-13 provavano *om A* scorgevansi *add sl A²* provavano *emend A³* in cuore *om A* in cuor loro *add sl A²* in cuor loro *B* in cuor *corr Bb* in cuor loro *CD* 13 un piacere...ragione *om A* un piacere di cui non sapevano darne ragione *add sl A²* sapevansi dare] sapevano darne *A²* sapevano dare *B* sapevansi darsi *CD* sapevansi dare *corr Db Cx* ma *om A* ma *add il A²* ma *B* e *C* ma *emend sl Cb* che *om A* 13-14 loro faceva desiderare] si proponevano *A* li faceva risolvere *emend il A²* li faceva risolti *B* li faceva risolvere *CD* loro faceva desiderare *corr DbCx* 14 di...buoni] di diventare migliori *A* di farsi più buoni *emend il A²* di farsi più buoni *B* di farsi buoni *CD* di essere più buoni *corr Db* Di fatto molti *om C* Molti difatto *add mrg sin C²* Molti di fatto *D* ante altri *add ed A del A²* post usciti *add di carcere CD* 15 doverci] dovere *B* essere] esservi *A* essere *corr A²* esser *BD* 16 ante Allora *add si conobbe A del A²* si confermò col fatto *om A add sl A²* divenuti *om B* 17 d'istruzione] di educazione *A* di educazione *corr A²* d'istruzione *emend sl A³* morale *om A add sl A²* e]e di *A del A²* e *add sl A³* religiosa] religione *A* religiosa *corr A²* post religiosa *add* quindi che sembrò *A del A²* e² *om A add sl A²* post due *add* potentissimi *A del A²* 18 erano...che *om A add A²* erano quelli che *om CD* potevano...cooperare a] potevano far buoni i discoli, tanto più *A* potevano efficacemente cooperare a *emend mrg sin A²* 18-19 conservare...ancora] conservarli quando erano ancor buoni *A* conservare buoni quando fossero ancora tali *corr A²* conservare buoni quando lo fossero ancora *corr A³* contenerli buoni quando lo fossero ancora *B* mantenere buoni quelli che ancora lo fossero *CD* post fossero *add* ed impedirne così la rovina *A del A²* 19 e di ridurre *om A* e di ridurli *add sl A²* e di ridurli *B* e di richiamare *CD*

a lodare e servire Iddio Creatore innalzando sacri cantici all'adorabile nome di Gesù » - *Cajasso*, pp. 82-83.

19 Si è operato una piccola variazione a un vocabolo (« ridurre » invece che « ridurli ») per integrare nel discorso l'intera correzione effettuata da *Cb*.

20 que' luoghi di punizione.

Per venire a qualche prova cominciarono a farsi appositi catechismi nelle carceri di questa capitale e poco dopo nella sacrestia della chiesa di S. Francesco d'Assisi; e quindi si diede principio alle radunanze festive. Ivi erano invitati quelli che uscivano dalle carceri e quelli che lungo la settimana si
25 andavano qua e là sulle piazze, nelle vie ed anche nelle officine raccogliendo. Racconti morali e religiosi, canti di laudi sacre, piccoli regali, alcuni trastulli erano gli amminicoli che si usavano per trattenerli ne' giorni festivi.

Correva l'anno 1841 ed i giovani che intervenivano in media erano set-
tanta. Con grande soddisfazione l'oratorio continuò tre anni in questo sito di
30 S. Francesco di Assisi, finché lo straordinario numero de' giovani costrinse a

a far senno *om A add sl A²* a far bene *B* a far senno *corr Bb* alla buona strada *CD* 19-20 i discoli...punizione *om A* qualora fossero già traviati *add sl A²* quando fossero già traviati *B* quelli che ne fossero usciti *C* i discoli quando fossero usciti da que' luoghi di punizione *emend sl Cb* 21 Per...prova] Con tale scopo *A* Con questo scopo per prova *corr A²* Con questo scopo per prova *B* Con questo scopo e per prova *corr Bb* Con questo scopo, per prova *C* Per venire a qualche prova *corr Cb* cominciarono a farsi] si cominciò *A* si cominciava *corr A²* si cominciarono a fare *corr A³* si cominciarono a fare *B* cominciarono a farsi *corr Bb* si cominciarono a fare *CD* appositi catechismi] un catechismo *A* appositi catechismi *emend mrg sin A²* 21-22 nelle carceri *om A add mrg sin A²* 22 di questa capitale *om ABCD* in questa capitale *add Db* di questa capitale *corr Db²* di questa capitale *add Cx* e poco dopo *om A add mrg sin A²* *post* dopo (*add mrg sin 184 A²* sul finire del 1841) *emend A³ del A⁴* *ante* nella *add* si diede principio alle radunanze festive *B* nella sacrestia] in una [nella *A* in una *A²*] camera accanto *A* nella Sacrestia *emend sl A²* nella Sacrestia *BD* nella sacrestia *C* della] alla *A* della *corr A²* di S. F^{co}. di *C* della *corr C²* 23 *post* d'Assisi *add sl* di questa capitale *Cb* di questa capitale *D del Db Cx* e quindi...festive *om A* e quindi si diede [istituirono *A²* diede *emend A³*] principio alle radunanze festive *add mrg sin A²* *post* festive *add* in determinato luogo *CD* Ivi *om A add mrg sin A²* 23-24 erano invitati *om A* accoglievansi *add mrg sin A²* raccoglievansi *B* si raccoglievano *CD* erano invitati *emend sl DB Cx* 24 quelli...carceri e *om A add mrg sin A²* quelli²] que' giovanetti *A* quelli *emend mrg sin A²* *post* raccogliendo *add* ed invitando *ABCD del Db Cx* 28 in media *om A add sl A²* 29 Con...questo *om A add sl A²* 29-30 sito...di Assisi *om A* locale *add sl A²* locale *BC* sito di Francesco di Assisi *emend sl Cb* 30 *ante* finché *add* Ma l'esperienza facendo vie più conoscere il bisogno *A del A²* finché] ed *A* finché *emend sl A²* lo straordinario *om A add sl A²* numero] concorso *CD* *post* giovani *add* crescendo fuori misura *A del A²* costrinse] si deliberò *A* ci persuase *emend*

28-29 Cifre più contenute in *Cenno*, lin. 60-61, 65-66.

29-30 In luogo di « sito di Francesco di Assisi » don Bosco aveva usato il termine generico « locale ». Nel doc. C l'amanuense fa seguire la domanda: « (quale?) ». Don Bosco emenda, specificando.

p. 2 scegliere più ampio locale. Laonde l'anno 1844 il sac. Bosco per motivo d'impiego ecclesiastico essendo andato alla direzione della pia opera del Rifugio in Valdocco, fu ivi scelto un sito più adattato al bisogno, | e il giorno otto dicembre 1844 era benedetta la prima cappella destinata esclusivamente per la gioventù. Questa chiesa consisteva in due camere attigue all'edifizio destinato pei sacerdoti direttori della mentovata opera del Rifugio. Qui l'Oratorio durò un anno. 35

Nell'autunno del 1845 pel crescente numero de' giovanetti, che spesso eccedevano i due cento, e l'edifizio che sino a quell'epoca aveva servito di chiesa

sl A² ci persuase BCD costrinse emend sl Db Cx a] di ABCD a emend sl DB Cx 31 scegliere] scegliere CD scegliere corr Cx più ampio] apposito A più ampio emend sl A² post locale add per questo bisogno A del A² Laonde] L'anno B Laonde corr B² il sac. Bosco om ABCD add sl Db Cx 32 post essendo add io Bb alla direzione] all'Opera A alla direzione emend A² della] del A della corr A² pia...Rifugio] piccolo Ospedale detto di S. Filomena A pia opera del Rifugio emend sl A² pia opera del Refuggio [Refugio corr Db] CD 33 sito] posto A sito emend sl A² adattato al bisogno] spazioso per la ricreazione, ed una parte A adattato al bisogno emend il A² e il giorno om A e l'anno add sl A² e il giorno corr A³ 33-34 otto...1844 om A add sl A² 8 dicembre anno 1844 B il giorno otto Dicembre [Dicembre C] 1844 CD 34 era...cappella] L'edifizio era consacrato in chiesa A era consacrata la prima emend sl A² era benedetta la prima capella [chiesa A³ capella emend sl A⁴] emend A³ era benedetta la prima capella B era benedetta la prima cappella corr Bb era benedetta la prima capella CD era benedetta la prima cappella corr Db Cx post cappella add dall'autorità ecclesiastica ed anche A previo il consenso dell'autorità ecclesiastica ed anche dell'autorità civile municipale corr A² 34-35 destinata... gioventù om A add sl A² 35-36 Questa...durò om A add mrg sin A² 35 pei] ai CD 36 Qui] Quivi D 37 un anno] circa due anni A due anni corr A² due anni circa cioè sino al principio del 1847 corr Cb quasi due anni cioè sino alla fine del 1846 corr Cb² un anno cioè sino al principio del 1846 corr Cb³ un anno corr Cb⁴ post anno add l'oratorio fu stabile nel sito accennato A del A² 38 Nell'...1845] ma AB Ma C Allora emend sl Cb Nell'autunno del 1845 emend Cb² pel crescente] crescendo ABC pel [pel del Cb pel add Cb²] crescente corr Cb post crescente add ognor più il AB ognora più il C del Cb eccedevano] passavano A eccedevano emend sl A² 39 due cento] duecento B due cento C dugento corr Cb e l'edifizio che sino om ABC add il Cb del Cb² e l'edifizio che sino add sl Cb³ a quell'epoca om ABC allora add il Cb a quell'epoca emend Cb²

32 Cfr. Cenzo, lin. 92-94.

37 « un anno »: si ipotizza una successione in larga misura opinabile delle varianti introdotte nel ms C da Cb; don Bosco corregge e ricorregge alla ricerca di una coerenza cronologica, che non gli riesce. Dalla benedizione della cappella di fortuna (8 dicembre 1844) al forzato abbandono per l'apertura dell'ospedaletto di S. Filomena (10 agosto 1845) passano esattamente 8 mesi: cfr. Cenzo, lin. 99-105.

38-50 Cfr. Cenzo, lin. 111-176 e le varie informazioni circa le vicende dell'oratorio peregrinante.

- 40 dovendo avere altra destinazione, fu necessità di cercare luogo più opportuno. Si andò per lo spazio di circa quattro mesi alla chiesa di S. Martino presso ai Mulini di città, donde si cessò per fare posto ad un altro catechismo destinato per le giovani. Il cenotafio di S. Pietro in Vincoli, casa Moretta, un recinto di casa Filippi servirono di Oratorio sino alla primavera del 1846.
- 45 In quest'anno fu presa a pigione e di poi comperata casa Pinardi nella regione Valdocco, dove sorse l'Oratorio di S. Francesco di Sales. Il numero dei giovani crebbe a tale che l'anno 1850 spesso oltrepassavano i due ed anche i tre mila.

del Cb³ a quell'epoca add sl Cb⁴ 39-40 aveva... destinazione om ABC aveva servito dovendo avere altra destinazione add il Cb del Cb² aveva servito di chiesa dovendo avere altra destinazione add sl Cb³ 40 fu necessità di] si dovette AB CD fu necessità di emend sl Db fu di necessità emend sl Cx 41 ante Si add Qualche poco A Qualche tempo corr A² per...mesi om AB qualche tempo C per lo spazio di circa quattro [tre Cb quattro emend Cb²] mesi emend il Cb presso om A add sl A² 42 altro om ABCD add sl Db Cx 43 post Moretta add casa Filippi A del A² 44 post servirono add qualche tempo ABC del Cb di Oratorio] ad uso di Oratorio C di Oratorio emend sl Cb sino...1846] fino all'anno 1846 ABC sino alla primavera del 1846 corr Cb del Cb² sino alla primavera del 1846 add sl Cb³ 45 quest'] questo CD quest' corr Db presa a pigione] aperto regolarmente A presa a pigione emend A² ante casa add la A del A² Pinardi] Pinaudi B Pinardi corr Bb Pinaudi CD 45-46 nella...Valdocco om AB nella regione Valdocco add sl Bb om CD 46 dove] dove B del B² dove add mvg sin Bb ante Oratorio add attuale AB del Bb attuale CD 47 crebbe a tale] crebbero a tale A crebbe a tale corr A² fu quindi innanzi così accresciuto CD 1850] 1860 CD 1850 corr Db spesso oltrepassavano] oltrepassava spesso CD post due add mila A del A²

41 « Per lo spazio di circa quattro (*Don Bosco corregge un precedente* tre) mesi »: è una precisazione, che don Bosco introduce nel doc. C, su invito dell'amanuense, il quale a seguito dell'indicazione contenuta nella prima redazione « per qualche tempo » aggiunge: « (se si può precisare il tempo) ».

43 Di seguito alla parola « giovani » nel doc. C l'amanuense aggiunge: « (parmi vi sia stato qualche altro motivo ancora) ». Don Bosco non interviene nel testo. Il *Cenno storico*, lin. 133-137 è più esatto ed esplicito.

44 Di seguito all'indicazione « 1846 » nel doc. C l'amanuense aggiunge: « (parmi che non vadano d'accordo le epoche ind^{te} coll'ultima) ». Don Bosco emenda, precisando: « sino alla primavera del 1846 ».

45-46 Concentrazione sommaria di eventi diversi distribuiti lungo cinque anni: cfr. *Cenno*, lin. 266-351.

47-48 La cifra è riferita, certamente, all'insieme degli oratori, nei momenti di punta. Scrivendo il 10 luglio 1850 a un giovane gesuita, già collaboratore nel primo oratorio e ritornato in Portogallo dopo l'espulsione del 1848, don Bosco lo informa che nella recente festa di S. Luigi si ebbero 150 cresime e 500 comunioni e che alle funzioni della sera il numero dei giovani presenti oltrepassava i 1600 – lett. inedita a Carlos João Rademaker (1828-1885). – *L'Armonia* del 26 luglio seguente dice dell'Oratorio di S. Francesco di Sales: « Non conta ancora due lustri di vita e già novera più di un migliaio di giovanetti che assiduamente vi accorrono » – cit. in *Breve ragguaglio*, p. 22.

A fine di provvedere a questo bisogno l'anno 1851 innalzavasi la chiesa attuale e ciò facevasi con ajuto di Lotterie di oggetti e con altre private oblazioni. 50

Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova. L'anno 1847 visto che pel gran numero i giovani non potevano più essere contenuti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales se ne apriva un altro a Porta Nuova tra il viale dei Platani e quello del Valentino. La direzione di esso fu affidata al Teol. Carpano Giacinto, di poi passò ad altri, e presentemente il Teol. Leonardo Murialdo ne è zelante direttore. Il numero medio dei giovani è di circa 500. 55

Oratorio del Santo Angelo Custode. Lo straordinario concorso di giovani all'Oratorio di Porta Nuova fece tosto conoscere essere indispensabile un nuovo

49 A fine om A add mrg sin A² Affine CD A fine corr Db Cx di...bisogno om A add mrg sin A² 1851] 1861 C 1851 corr Cb 50 con ajuto] coll'aiuto CD Lotterie] una lotteria CD oblazioni] largizioni AB obblazioni C oblazioni corr Cb post oblazioni add l'economato vi concorse colla vistosa somma di franchi 10000 A del A² 51 ante Oratorio add Osservazioni generali. Il risultato di queste adunan A del A² visto che om A add sl A² visto che B om CD pel gran] il AB pel gran emend sl Bb il CD 52 i] dei AB i emend sl Bb dei CD potevano] potendo A potevano corr A² potendo CD contenuti] contenuto A contenuti corr A² contenuto CD 53 post altro add nella A del A² post Nuova add (altra sezione della capitale) CD post Platani add (ora Corso del Re) CD quello] quella CD post quello add detta CD 54 di esso om A add sl A² 55 passò om A presso B del Bb passando C passò corr Cb post altri add Oltre A Il numero emend A² del A³ e om CD add Db post presentemente add è CD il] al A il corr A² il B al CD post il add Sig. A del A² Murialdo] Morialdo C Murialdo D Morialdo corr D² ne è om CD zelante om A add sl A² om CD 55-56 direttore om CD 56 Il numero...circa om A add A² post giovani add che vi intervengono C che intervengono D circa 500] 500 circa CD 57 post Custode add L'anno A La riap emend A² L'apertura emend A³ del A⁴ Lo...concorso om A add sl A² di om A add sl A² de' B di C dei D giovani om A add sl A² 58 all'Oratorio] dell'Oratorio A a Porta B all'Oratorio corr B² all'Oratorio CD fece...indispensabile] non potè soddisfare al bisogno A fece tosto conoscere essere indispensabile emend sl A² post indispensabile add la ricerca di A² BCD del Db Cx un om ABCD add sl Db Cx 58-59 nuovo...bisogno om A add mrg sin A² nuovo...maggiore fosse il bisogno B 59 scegliersi] scegliersi C scegliersi corr Cb

49-50 E' la chiesa di S. Francesco di Sales - cfr. *Cenno*, lin. 353-369.

51-56 Cfr. *Cenno*, lin. 316-321.

54 Teol. Carpano Giacinto: cfr. *Cenno*, lin. 314.

55-56 Teol. Leonardo Murialdo, santo, cugino del teol. Roberto Murialdo (cfr. lin. 64-65), n. a Torino il 26 ottobre 1828, sac. il 21 sett. 1851, direttore dell'oratorio di S. Luigi dal luglio del 1857 all'autunno del 1865, quando si recò a Parigi per un anno di studio al Seminario di San Sulpizio, rettore del collegio degli Artigianelli dal 1866, fonda nel 1873 la Pia Società di S. Giuseppe, m. a Torino il 26 marzo 1900.

sito da scegliersi colà dove maggiore sentivasi il bisogno. Vanchiglia è la sezione
 60 di Torino assai popolata e regurgitante di giovanetti che ne' giorni festivi vanno
 qua e là vagando. Il benemerito D. Cocchi aveva già aperto ivi un Oratorio,
 che per altre sue occupazioni dovette abbandonare. In quello stesso luogo e
 quasi con identico scopo nell'anno 1849 in quella regione si riapriva al pub-
 blico l'Oratorio del Santo Angelo Custode vicino a Po. | La direzione era affi- p. 3
 65 data al Sig.^r T. Murialdo Roberto; presentemente essendo esso di sanità assai
 cagionevole è affidata al Sac. D. Rua Michele. L'intervento medio di questo

59 è] è *A* era *corr A²* era *B* è *corr Bb* è *om C* *add sl Cb* sezione] un Borgo
A la sezione *emend A²* la regione *B* 60 assai popolata] popolatissima *A* as-
 sai popolata *corr A²* assai popolosa *C* assai popolata *corr Cb* e *om C* *add*
mrg sin Cb vanno] andavano *ABC* vanno *emend sl Cb* 61 *post* vagando
add Quel Borgo *Cb* Quel Borgo *D* *ante* il benemerito *add* fu scelta di preferenza
CD *post* benemerito *add* Sac. *A S. B del Bb* *ante* Cocchi *add* Sacerdote
CD *post* Cocchi *add* Giovanni *A del A²* già *om A* *add sl A²* aperto] pro-
 vato ad aprire *AB* aperto *corr Bb* provato di aprire *C* procurato di aprire *D*
 ivi] quivi *CD* 62 *post* abbandonare *add* e *A del A²* 62-63 In...scopo *om*
A *add mrg sin A²* 63 in quella regione *om A* *add sl A²* in quella regione *B*
om CD 64 *post* Oratorio *add* sotto l'invocazione *CD* del...Custode] di S.
 Francesco di Sales *A* del Santo Angelo Custode *corr A²* del S. Angelo Custode
B dell'Angelo Custode *CD* *post* Custode *add* nella casa *CD* *ante* vicino
add in *C del C²* vicino a Po] in Vanchiglia *A* vicino a Po *emend A²* vicino
 a Po *B* vicino a Po *om C* *add sl Cb* *post* Po *add* dei Signori Daziani e Bron-
 zini che l'appigionavano *CD* 64-66 La direzione...Michele *om A* *add mrg s*
A² 65 Sig.^r. *om CD* Murialdo] Murialdo *CD* *post* presentemente *add*
 (1863) *CD* 66 *ante* cagionevole *add sl* molto *Cb* *D. om CD* *post* medio
add sl dei giovani *C²* dei giovani *D* di] di *ABC* a *corr C²* a *D*

57-66 Oratorio dell'Angelo Custode: cfr. *Cenno*, lin. 344-346.

59-61 Borgo Vanchiglia occupava una vasta zona, popolata a nord-est della città situata tra il fiume Dora, il Po e corso San Maurizio. Propriamente Vanchiglia non era una sezione di Torino, ma apparteneva alla sezione Dora; le altre tre sezioni di Torino erano Po, Monviso, Moncenisio. I borghi erano unità minori: Po, Dora, San Donato, Pallone, Vanchiglia, Rubatto, San Salvatore, San Secondo, Crocetta, Nuovo.

61 D. Cocchi: cfr. *Cenno*, lin. 349.

61-62 Prima di don Bosco, don Giovanni Cocchi, vice-curato nella parrocchia della SS. Annunziata in Vanchiglia, inizia a Torino l'opera degli oratori, fondandone uno dedicato al S. Angelo Custode: cfr. *Programma* dell'oratorio e *Progetto di scuole domenicali e serali*, ivi costituite, in « L'Educatore » 3 (1847) 762-765; sono firmati dai *Direttori Sacerdoti* D. Gio. Cocchi e Teol. Roberto Murialdo.

62 Sulla ragione della chiusura, cfr. *Cenno*, lin. 344-345.

63-65 Cfr. *Cenno*, lin. 345-346.

65 Teol. Roberto Murialdo (1815-1883), torinese, cappellano di S. Maestà il Re. La sua attività benefica rimase fin dagli inizi intrecciata sia con l'opera di don Cocchi che con quella di don Bosco, con crescenti preferenze per le iniziative del cugino e in particolare per il Collegio degli Artigianelli.

Oratorio è di circa quattrocento.

Osservazioni generali. Questi Oratori si possono definire luoghi destinati a trattenere ne' giorni festivi i giovanetti pericolanti con piacevole ed onesta ricreazione dopo di aver assistito alle sacre funzioni di chiesa. Quindi oltre le chiese vi sono recinti abbastanza spaziosi per la ricreazione ed appositi locali per le scuole e per riparare gli allievi dalle intemperie nella fredda stagione o in caso di pioggia. I mezzi per allettar ad intervenire sono: piccoli premi, trastulli e buone accoglienze. Medaglie, immagini, frutta, qualche collezione o merenda; talvolta un paio di calzoni, di scarpe od altro abito pei più poveri; collocamento al lavoro; assistenza presso ai parenti e presso agli stessi padroni. I trastulli sono: pallottole o bocce, piastrelle, stampelle, altalene | di vario genere, passo del gigante, ginnastica, esercizi militari, canto, concerti con musica istrumentale e vocale. Ma ciò che più di tutto attrae i giovanetti sono le buone accoglienze. Una lunga esperienza ha fatto conoscere che il buono risultato nel-

69 ne' giorni festivi *om A add sl A²* pericolanti *om A add sl A²* 70 di aver] d'aver *B* ch'essi hanno *emend sl Bb* 71 le chiese] la chiesa *CD* recinti] luoghi *C* recinti *corr C²* spaziosi] grandi *C* spaziosi *emend sl Cb* locali] luoghi *C* 72 e] ed anche *A* e *corr A²* riparare] ripare *A* gli allievi] i giovani *CD* dalle] dalle *ABCD* dall' *corr Db* nella] dalla *A* nella *emend A²* della *BCD* o] ed *CD* 73 I] Gli *A* I *emend A²* *post* allettar *add* i giovani *CD* intervenire] intervenirevi *BCD* sono *om A add sl A²* 74 collezione] colazione *CD* collezione *corr Db Cx* 75 altro abito] altri abiti *B* 76 al lavoro] a padrone *A* al lavoro *corr A²* ai] i *B* ai *corr Bb* i *CD* *post* padroni *add* sono le cose ordinarie che servono di premio *A del A²* 77 I *om BC add Cb* trastulli] strastulli *C* pallottole] pallotole *CD* pallottole *corr Db* bocce]boce *A* 77-78 altalene... genere]altalena *AB* altalene di vario genere *corr Bb* altalena *CD* 78 del]di *C* del *corr Cb* *post* gigante *add* sal *A* altalena *emend A²* del *A³* *post* ginnastica *add* canto *A del A³* esercizi] esercizi *C* concerti] concerto *CD* 79 *post* istrumentale *add* sono e *A del A²* e vocale *om AB add sl Bb om CD* attrae *om A add sl A²* 80 Una lunga esperienza ha fatto conoscere che *om ABCD* Una lunga esperienza ha fatto conoscere che *add sl Bb* 80-81 il buono risultato nell'educazione della gioventù *om A* per ottenere buoni risultati nell'educazione della gioventù *add sl A²* per ottenere buoni risultati nell'educazione della gioventù *B* il buono risultato dell'educazione nella gioventù *corr Bb* per ottenere buoni risultati nell'educazione della gioventù *CD*

66 Don Michele Rua, beato, successore di don Bosco nel governo della Società Salesiana (1888-1910), n. a Torino il 9 giugno 1837, m. il 6 aprile 1910. Giovane chierico studente è attivo già dal 1853 nell'oratorio di S. Luigi; dal 1854 al 1856 collaborò col teol. Paolo Rossi, poi col teol. Leonardo Murialdo. Alla fine del 1857 passa all'oratorio dell'Angelo Custode in Vanchiglia. Ordinato sacerdote il 29 luglio 1860, « avrebbe potuto chiamarsi Direttore, perché nella direzione adempiva le parti più importanti; invece per deferenza a don Roberto Murialdo che continuava ad occuparsene, si considerò per tre anni e si fece chiamare vicedirettore » - E. CERIA, *Vita del servo di Dio Don Michele Rua*. Torino, SEI 1949, p. 49. 68-73 Cfr. *Cenno*, lin. 25-27.

l'educazione della gioventù consiste specialmente nel saperci fare amare per farci di poi temere.

Le funzioni religiose ne' giorni festivi sono come segue: al mattino comedità per chi vuole confessarsi; messa cui segue un racconto di storia sacra od ecclesiastica o l'esposizione del vangelo della giornata; quindi ricreazione. Dopo 85 mezzodì catechismo in classe, vespri, breve istruzione dal pulpito, benedizione col venerabile, cui tiene dietro la solita ricreazione. terminate le funzioni religiose ognuno è libero di rimanere per trastullarsi o di recarsi a casa. Sul fare della notte si mandano tutti a casa loro e si chiude l'Oratorio.

90 Vi è un apposito regolamento da cui è guidata ogni cosa nella chiesa, nella ricreazione e nelle scuole. Le persone che prendono parte sono ecclesiastici, chericci ed anche borghesi di civil condizione, che ajutano per ogni occorrenza. In tempo di quaresima vi è in tutti e tre i luoghi il Catechismo quotidiano a mezzogiorno per quelli che non sono liberi in altra ora della giornata. Si celebra

81-82 consiste...temere] bisogna che facciamo di farci amare e non mai di farci temere *A* bisogna studiare il modo di farci amare per farci dipoi temere *corr A²* bisogna studiare il modo di farci amare per di poi farci temere *B* consiste specialmente nel saperci fare amare per farci di poi temere *corr Bb* bisogna studiare il modo di farsi amare per farsi poi all'uopo temere *CD* 83 religiose *om B add sl B²* ne' giorni festivi *om A add sl A²* sono] sono *A del A²* sono *add sl A³* come segue *om A add sl A²* 84 un racconto] una lezione *A* un racconto *corr A²* 84-85 od ecclesiastica *om A add sl A²* 85 o l'] od *B* Dopo] al *A* Dopo *emend A²* 86 mezzodì] mezzogiorno *CD* catechismo] catechismo *D* catechismo *corr Db* vespri] vespro *CD* 87 ante cui *add a CD* solita *om A add sl A²* post ricreazione *add A* notte *A del A²* ante funzioni *add sacre A del A²* religiose *om A add sl A²* ognuno] ciascuno *B* per trastullarsi *om AB add sl Bb* e trastullarsi *C* a trastullarsi *D* di] o di *A* di *emend A²* recarsi] andare *A* recarsi *emend sl A²* post casa *add* o trastullarsi *AB del Bb* 88-89 Sul...della] *A A* Avvi a *corr A²* Sul fare della *emend sl A³* 90-91 nella ricreazione] nel cortile *A* nella ricreazione *corr A²* 91 e nelle scuole] e nelle scuole *B* e in scuola *C* e nella scuola *corr C²* e nella scuola *D* 91-92 chericci] chierici *BCD* 93 i luoghi] gli Oratori *CD* Catechismo] Catechismo *D* Catechismo *corr Db* 94 sono...in] hanno il *A* sono liberi in *emend sl A²* altra ora] altre ore *CD* della giornata] del giorno *A* della giornata *corr A³* post giornata *add* in liber *A del A²* 94-97 Si... circostanze *om AB* Si celebra eziandio il mese Mariano con predica o lettura spirituale analoga, rosario e benedizione col venerabile o al levar del sole o all'Ave Maria di sera secondo le circostanze *add CD*

81-82 « Studia di farti amare prima di farti temere » – *Ricordi confidenziali*, p. 146.

82 Di seguito a « temere » del doc. *C* l'amanuense aggiunge: « (e i libretti del Catechismo? e le lotterie?) ». Don Bosco non interviene.

90-91 Cfr. *Cenno*, lin. 32-35.

92-94 « Ho circa quattrocento catechizzandi al catechismo quotidiano del mezzodì. Vuol dire che la moralità nei poveri giovani non è ancora perduta » – lett. al teol. Pietro Abbondioli, curato a Sassi, 4 aprile 1854, E I 92.

eziandio il mese Mariano con predica o lettura spirituale analoga, rosario e benedizione col venerabile o al levar del sole o all'Ave Maria di sera secondo le circostanze. 95

p. 4 Le persone che presero parte più attiva sul principio degli Oratori, oltre ai menzionati sono: D. Ponte, D. Trivero, D. Pacchiotti, T. Vola Gio. In modo poi particolare si rese benemerito il T. Borrelli Giovanni. | Esso ne fu come l'anima ed il sostegno coll'esercitare ivi il sacro Ministero e nell'ajuto materiale e morale. Anche il Cav. T. Baricco ci ha più volte preso parte. 100

Scuole domenicali. Molti giovanetti o per mancanza di mezzi o di como-

95 eziandio] pure *CD* eziandio *emend sl Db Cx* o lettura spirituale analoga *om C add sl Cb* lettura spirituale *D 96 Ave] ave CD Ave corr Db 98* *om A add sl A² post* Oratori *add* sono *A del A² 99 D.1]* il sac. *A D. corr A² Ponte] Ponti B post* Trivero *add* Gius. *A del A² D. Pacchiotti om A add sl A² Gio. om CD In]ed in B 100* poi *om AB add sl Bb* si rese] è *A* si rese *emend A² T. Borrelli Giovanni] T. Borelli Giovanni B Teol. Giovanni Borelli CD 101-102* Esso...parte *om A add mrg sin A² 101* esercitare ivi] esercitarvi *A esercitare C esercitare ivi corr C² sacro] suo B sacro emend sl B² 102* Anche *om CD Baricco] Barucco AC Baricco corr Cb 103* domenicali] dominicali *C post domenicali add* feriali diurne *A* e serali *emend A² e serali B del Bb e serali CD*

99 Don Pietro Ponte (1821-1892), di Pancalieri (Torino), per qualche tempo pensionante presso don Bosco (1847-1848), amico di Silvio Pellico, cappellano e segretario della marchesa Barolo, spesso nominato nelle biografie della marchesa e della seconda superiora generale delle Suore di S. Anna, Maria Enrichetta Dominici (1829-1896).

Don Trivero: cfr. *Cenno*, lin. 300.

Don Pacchiotti Sebastiano (1806-1884), cappellano al Rifugio insieme al teol. Borel, collaboratore nel 1° oratorio, poi canonico di Giaveno (Torino).

Teol. Giov. B. Vola: cfr. *Cenno*, lin. 300.

100 Teol. Borrelli, Giovanni Borel: cfr. *Cenno*, lin. 99.

102 Il teol. cav. Pietro Baricco (1819-1887) era teologo collegiato dell'Università, membro dell'Accademia Solariana, di cui fu preside dal 1846 al 1860; consigliere comunale, assessore all'Istruzione e vicesindaco. Nelle sue pubblicazioni si occupò in particolare dell'Istruzione popolare a Torino.

103-112 « Questa è la Regola della compagnia de i puttini in charità, che insegna ne i di delle feste a i puttini, et alle puttine li buoni costumi christiani: e legere, et scrivere gratis, et amore Dei: principiata in Milano, nell'anno del Signore mille cinquecento trenta sei » - *Regola della Compagnia delli servi de i puttini in carità* — delle scuole, della compagnia e della relativa regola è iniziatore e autore il sac. Castellino da Castello (1476-1566), comasco, ma operante a Milano. — Sulla diffusione delle scuole domenicali o festive in Germania, Svizzera, Olanda, Inghilterra, Stati Uniti, Regno Lombardo-Veneto informa J.M. DEGERANDO, *Della pubblica beneficenza*, t. III. Firenze, C. Torti 1844, pp. 349-353; F. APORTI, *Sulle scuole festive di Lombardia*. Lettera ad Alessandro Torri a Pisa, 11 gennaio 1834. Pisa, tip. Nistri 1834; R. LAMBRUSCHINI, *Sulla istruzione del popolo*. Memoria letta all'Accademia dei Georgofili in Firenze nell'adunanza del 4 dicembre 1831, ora in R. LAMBRUSCHINI, *Scritti politici e di istruzione pubblica* raccolti e illustrati da A. Gambaro. Firenze, La Nuova Italia 1937, pp. 437-450: parla, tra l'altro, della *scuola delle feste* da lui fondata a Figline Valdarno (Fi-

105 dità si trovavano già ad età alquanto avanzata senza | avere la istruzione neces-
saria per apprendere un mestiere. Lungo la settimana non potevano frequentar
scuola di sorta, quindi la necessità suggerì le scuole domenicali. Queste tra
noi cominciarono per la prima volta nel 1845. Sul principio sembrava cosa
difficile, non esistendo né libri né persone che potessero a ciò dare norme o
consigli. Si faceva scuola, s'insegnava, ma lungo la settimana dimenticandosi in
110 gran parte quanto erasi insegnato ed imparato la domenica. Tuttavia si giunse
a superare in parte questo grave ostacolo, prendendo un solo ramo scientifico
per volta e dando una lezione sola da studiarsi lungo la settimana. Con questo
mezzo si riuscì a far imparare da prima a leggere e scrivere e successivamente

104 trovavano] trovano *A* trovavano *corr A²* ad] ad un' *A* ad *corr A²*
avanzata] avanzata *CD* avanzata *corr Cx* avere la] avere quella *A* avere la
corr A² post istruzione *add* che loro sarebbe *A del A²* 105 potevano]
possono *A* potevano *corr A²* 106 sorta] sorte *D* sorta *corr DB* suggerì
le] delle *A* suggerì le *emend sl A²* suggerì *C* suggerì le *corr Cb* 106-107 tra
noi *om A add sl A² om B* 107 Per la prima volta *om A add sl A²* 1845]
1846 *ABC* 1846 *D* 1845 *corr Db Cx* Sul principio] Da prima *A* Sul principio
emend sl A² 108-109 non...settimana *om A add mrg sin A²* 108 post
esistendo *add* allora *CD* o] e *C* o *corr Cb* e *D* post faceva *add* questa
scuola *CD* 109 dimenticandosi] dimenticavasi *CD* post dimenticandosi *add*
lungo la settimana *A del A²* 109-110 in gran parte *om ABC add sl Cb*
quanto] quel tanto che *A* quanto *emend sl A²* 110 ed imparato *om A add sl A²*
post domenica *add* precedente *CD* 110-111 si giunse a] trovò modo di *A*
si giunse a *emend sl A²* 111 post in *add* gran *AC del Cb* solo *om A add sl*
A² scientifico] solo *A* scientifico *corr A²* 112 sola *om AB add sl Bb* sola
om CD studiarsi] impararsi *A* studiarsi *emend sl A²* 112-113 Con...mezzo]
In questo *A* Con questo mezzo *corr A²* 113 post riuscì *add* da prima *C* dap-
prima *D* da] prima *om A add sl A²* da prima *om CD* a leggere e scrive-
re] le quattro opera *A* a leggere e scrivere *emend A²* e successivamente *om*
A add sl A²

renze) in favore degli artigiani, « in cui si insegna il disegno lineare applicato alle arti, la prospettiva, e qualche più ovvio principio di geometria e di meccanica » (p. 445); lo scopo era « non levarli dal lavoro nei giorni feriali, e distoglierli dall'ozio e dal gioco nei giorni festivi » (lett. del 3 giugno 1833 allo zio, card. L. Lambruschini, in difesa contro un articolo apparso sul retrivo « Voce della Ragione », che vedeva nell'iniziativa il pericolo del liberalismo e disprezzo per il giorno festivo: A. GAMBARO, *Primi scritti religiosi di Raffaello Lambruschini*. Firenze, Riv. Bibl. Italiana 1918, pp. 308-310, n. 1) – « Negli Oratorii festivi, mercé lo zelo di sacerdoti ed anche di laici caritatevoli, si cominciò nel 1846 ad insegnare i primi elementi della lettura, della scrittura e dell'aritmetica, e così furono istituite le scuole domenicali » – BARICCO, *L'istruzione popolare*, p. 126. – La data del 1846 è più realistica e coincide con Cenzo, lin. 158-159, 285-287.

112-115 Informando sulla *scuola festiva*, da lui fondata a Cremona, Ferrante Aporti così ne precisa il programma: « La scuola festiva abbraccia: 1° gli insegnamenti del *disegno a mano libera e geometrico* applicato alle arti, ed accoglie altresì gli istruiti già nella 4° classe, i quali furono emancipati dalle scuole, porgendo loro in tal modo l'opportunità di progredire e perfezionarsi; 2° gli insegnamenti proprj delle prime due classi elementari. Si amò introdurre anche gli insegnamenti della prima classe, perché fosse aperta la via ai più adulti, più pros-

le quattro prime operazioni dell'aritmetica, dipoi gli elementi del sistema me-
trico, della gramatica italiana e la storia Sacra, ma senza mai passare ad un 115
novello ramo d'insegnamento se non quando fosse bene appreso quello che si
aveva tra mani. I pubblici saggi, che furono dati, appagarono gli insigni per-
sonaggi, tra quali l'abate Aporti, il Sindaco della città Cav. Bellono ed il Sig.
Cav. T. Baricco, i quali ci vollero onorare della loro presenza.

Scuole serali. In mezzo alla moltitudine de' giovani che intervenivano 120
apparve un altro bisogno, perciocché sebbene l'istruzione domenicale producesse
buoni effetti, tuttavia per molti non bastava. Cominciarono pertanto ad invi-

114 dipoi *om A add sl A²* 115 della...italiana *om A add sl A²* gramatica] grammatica *BD gramatica corr Db* ma *om A add mrg sin A²* senza...
passare *om A* sempre continuando *add mrg sin A²* senza mai passare *emend A³*
ad *om A* a *add mrg sin A²* ad *emend A³* *post* ad *add* nel *B del B²* 115-
116 un novello ramo *om A* materia novella *add mrg sin A²* un novello ramo
emend A³ 116 d'insegnamento...mani *om A add mrg sin A²* appreso] inteso
AB appreso *om C add sl Cb* quello] quella *A²* 117 *post* tra *add* le *CD*
117-118 personaggi *om A add sl A²* 118 quali] i quali *B* cui *CD* abate]
abbate *CD* *post* Aporti *add* ed *B del B²* *post* città *add* Torino *CD* Cav.
Bellono *om ABC add sl Cb* *post* ed *add* anche *Bb* Sig. Cav. *om A add sl*
A² S. Cav. *B* Cav. *Bb* Cav. *CD* ci *om A add sl A²* 119 della...presenza
om A add sl A² della loro presenza onorare *BCD* *post* presenza *add* per la
prima volta *C del Cb* 120 Scuole serali *om AB add sl Bb* Scuole serali *om CD*
120-127 In mezzo...nel *om A add mrg sin A²* 120 de'] di *B* de' *corr Bb*
121 Perciocchè sebbene *om A² B add sl Bb om CD* produce] produceva *A²B*
produce] produceva *CD* 122 tuttavia] ma *A²B* tuttavia *corr sl Bb*
bastava] bastavano *A²* bastava *corr A³*

simi a divenire padri di famiglia, di acquistare le prime cognizioni di religione e di morale,
di leggere, scrivere, conteggiare, ortografia ecc., necessarie a tutti di qualunque condizione
essi sieno » - F. APORTI, *Scritti pedagogici*, a cura di A. Gambaro, vol. II. Torino, Chiantore
1845, pp. 221-222. - In Lombardia nel 1834 si contavano 228 scuole festive: in quelle di
campagna per lo più si impartivano gli insegnamenti elementari; in città si insegnava soprat-
tutto geometria e disegno applicato alle arti più utili: cfr. G. SACCHI, *Intorno all'attuale stato
dell'elementare istruzione in Lombardia in confronto di altri Stati d'Italia. Memoria statistica.*
Milano, Stella 1834, pp. 7-8.

117 I pubblici saggi: cfr. *Cenno*, lin. 298.

118 Ferrante Aporti, n. nella provincia di Mantova nel 1791, m. a Torino nel 1858, sac.,
professore di esegesi biblica nel seminario di Cremona e direttore della scuola elementare
maggiore della città (1821-1848), fondatore del primo asilo infantile in Italia, tra la fine di
agosto e l'inizio di ottobre del 1844 tenne a Torino un corso straordinario di metodica. Com-
promesso con l'Austria nel 1848 per l'appoggio dato alla guerra di liberazione, fu esule a
Torino, creato senatore da Carlo Alberto, nominato nel 1849 Presidente del Consiglio Uni-
versitario della capitale e della Commissione permanente per le scuole secondarie, quindi pri-
ma autorità scolastica del Regno dopo il Ministro della P.I.

Nel doc. *C* si trova l'indicazione « sindaco della città di Torino »; di seguito l'amanuense
scrive: « (si sa il nome?) »; sopra la linea don Bosco aggiunge: « Cav. Bellono »: è l'avv.
Giorgio Bellono, deputato di Ivrea, sindaco di Torino dal 1850 al 1852, benevolo verso gli
oratori di don Bosco, m. a Torino il 4 dicembre 1854.

119 Tel. Pietro Baricco: cfr. lin. 102.

tarsi a venire lungo la settimana in que' giorni e in quelle ore che tornavano più comode agli allievi. Un giovane ingaggiava l'altro ed in breve si giudicò
 125 opportuno di stabilire un'ora fissa per tutti e quest'ora fu la sera, quando appunto gli artigiani hanno terminati i giornalieri loro lavori.

Laonde nel 1846 si cominciarono per la prima volta le scuole serali. Il concorso era straordinario, sicché dovemmo limitarci ad un numero di allievi compatibile colla ristrettezza del locale. Siccome le scuole serali furono di poi
 130 aperte dal municipio in molti quartieri della città, così cessò il bisogno di questa scuola negli altri oratori. Soltanto nell'Oratorio di S. Francesco di Sales

123 e] ed in A^2 e *emend* A^3 [in² om A^2B add *sl* Bb in om CD add *sl* Db Cx post ore add *sl* in A^3 del A^4 che tornavano] che tornavano A^2 del A^3 che tornavano om BCD add *sl* Db Cx 124 più comode om A^2 add A^3 post allievi add di maggior comodità A^2 era possibile *emend* *sl* A^3 del A^4 ingaggiava] invitava CD 125 stabilire] fissare A^3 stabilire *emend* A^3 126 terminati] finito C finiti D 127 Laonde om CD 1846] quaranta sette A 1847 *emend* A^2 1847 BCD 1846 *corr* Db Cx per la prima volta om A add *sl* A^2 post serali add per quelli che vi potevano prendere parte A del A^2 128 straordinario...dovemmo] eccessivo ma dovette A straordinario sicché dovemmo *emend* *sl* A^2 limitarci] limitarsi A limitarci *corr* A^2 ad un om A add *mrg* *sin* A^3 128-129 numero...compatibile om A numero determinato del lo add *mrg* *sin* A^2 numero di allievi compatibile *corr* A^3 129 colla] per A per la *corr* A^2 colla *emend* *mrg* *sin* A^3 ristrettezza] mancanza A ristrettezza *emend* *sl* A^2 del] di A del *corr* A^2 post locale add Motivi particolari impedirono si continuasse questa CD del Db Cx 129-131 Siccome...questa om AB Ma poco dopo il Municipio di Torino accorse efficacemente a questo bisogno ed aprì in vari quartieri della città molte classi di scuole serali ben provvedute di maestri add *mrg* *sin* Bb Motivi particolari impedirono si continuasse questa CD Siccome le scuole serali furono di poi aperte dal municipio in molti quartieri della città, così cessò il bisogno di questa *emend* *mrg* *sin* Db il Cx 131 scuola...oratori om AB Soltanto] Tuttavia AB la quale CD Soltanto *emend* Db Cx nell'Oratorio] in quello CD

127 Don Bosco corregge la data indicata nella prima stesura di A , il 1847. Più realistico e probabile appare l'inverno 1846/1847. « Nel 1847 si aggiunsero nell'Oratorio di San Francesco di Sales le scuole quotidiane serali per l'insegnamento della lingua italiana, della lingua francese, del sistema metrico, della calligrafia e del canto » - BARICCO, *L'istruzione popolare*, p. 138. - Non sembra disporre di solido fondamento l'anticipo di tale data alla fine del 1844 al Rifugio, sostenuto da E. Ceria, o all'inverno 1845-46 in casa Moretta indicato da don Bosco nelle MO: cfr. MB XVII 850-858; MO 151, n. alla lin. 33. - Cfr. ancora: « Nel 1846 si cominciarono le scuole serali, che furono visitate da una deputazione di Consiglieri municipali. Se ne mostrarono altamente soddisfatti, e, fattane relazione in pieno Consiglio, fu decretato un dono di mille franchi con annuo sussidio di franchi 300 per le scuole serali, sussidio che si continuò fino al 1877 » - *L'Oratorio di S. Francesco di Sales ospizio di beneficenza*. Esposizione del Sacerdote Giovanni Bosco. Torino, Tipografia Salesiana 1879, p. 4 - OE XXXI 260; v. più avanti lin. 180-181 e *Cenno*, lin. 285-287.
 129-131 Scuole serali municipali: cfr. *Cenno*, lin. 289-291.

continuarono fino al presente. La materia dell'insegnamento è: Lettura, scrittura, sistema metrico, lingua italiana, canto fermo, musica vocale, musica strumentale e a qualcheduno disegno, piano forte, organo ed anche lingua francese.!

Scuole feriali diurne. Altra classe di giovanetti vagava pericolante per la città, sono costoro que' giovanetti che o per essere male vestiti o per non potersi abituare ad una regolare disciplina non sono accolti nelle pubbliche scuole o ne sono licenziati. Costoro per lo più orfani o trascurati dai loro parenti

132 continuarono] continuò *AB* continuarono *corr Bb* continuò *CD* fino al presente] e continua tuttora *CD* La materia dell'] Le materie d' *CD* è] sono *CD* 133-134 istrumentale] strumentale *D* 134 qualcheduno] qualcuno *A* post qualcheduno *add* di *lez B* si dà lezione di *corr Bb* disegno *om B* post forte *add* od *A del A²* ante organo *add* di *Bb* ante lingua *add* di *Bb* 135 Scuole feriali diurne] Nell'Oratorio di S. Francesco di Sales vi sono eziandio le scuole diurne destinate a *A* Scuole feriali e diurne *emend sl A²* 135-136 Altra...giovanetti] quella classe di giovanetti *A* Altra classe di giovanetti vagava pericolante per la città, e sono coloro *emend mrg sin A²* Altra classe di giovanetti vagava pericolante per la città, e sono costoro *B* Altra ... sono costoro que' giovanetti *corr Bb* Altra...e sono [son *D* sono *corr Db*] coloro *CD* 136 o¹ *om AB add A² CD* post o per¹ *add sl gli ab A²* 137 abituare] ridurre *CD* sono] possono essere *AB* sono *emend sl Bb* possono essere *CD* nelle pubbliche] in altre *ABCD* nelle pubbliche *emend Db Cx* 138 o] e *AB* o *corr Bb* e *CD* o *corr Db Cx* 138-141 Costoro...S. Luigi *om A add mrg sin A²* 138 per...parenti *om A² add mrg i A³* per...parenti *B om CD*

132-134 « Poiché mediante l'assiduità alla scuola serale, Pietro era giunto ad imparare assai bene l'aritmetica ed il sistema metrico cogli elementi della lingua italiana, il suo padrone lo stimò capace di tenere il registro del lavoro di un determinato numero di compagni » - *La forza*, p. 54. - « Lo stesso caporale furiere essendo stato informato che Pietro aveva un bel carattere a scrivere e sapeva assai bene l'aritmetica ed il sistema metrico decimale, lo applicò in certi lavori di premura, a cui il furiere da solo non poteva dar sesto » - *Ib.*, p. 77. 135-145 « Non cesso di raccomandarmi alla sua provata carità(...) eziandio per aprire una scuola diurna ad Ognissanti » - lett. alla duchessa Laval de Montmorency, 12 agosto 1856, E I 133. - « Alla vista del bisogno ognor crescente di istruire i ragazzi appartenenti alla classe bassa del popolo, mi sono determinato di aprire una scuola diurna per accoglierne almeno una parte di quelli che in numero stragrande vanno vagando lungo il giorno, sia perché i parenti non si danno cura di loro, sia anche perché si trovano lontani dalle pubbliche scuole; infatti nel circondario di Borgo Dora, S. Barbara, Piazza Paesana, Borgo S. Donato, Collegio, Madonna di Campagna, trovansi non meno di trentamila abitanti senza che ci sia né chiesa, né pubblica scuola. Egli è per soccorrere al bisogno di questi ragazzi che ho dato mano alla costruzione di una scuola capace di contenerne circa centocinquanta. Ma siccome mi occorrono spese pei maestri, pei lavori di costruzione, per le provviste di scuola e somministrazione degli oggetti scolastici, così io ricorro alla nota di Lei bontà supplicandola di venire in soccorso di me, che è quanto venire in soccorso di questi giovanetti che si possono chiamare veramente abbandonati, pericolanti e pericolosi » - Circolare del 1° ottobre 1856 - E I 137.

Tra l'entrata all'Oratorio su via della Giardiniera e la chiesa di S. Francesco d'Assisi « don Bosco fece innalzare due aule scolastiche(...). In poco tempo le scuole furono pronte per ricevere gli alunni. Sul principio del 1857 molti giovanetti esterni accorrevano alla nuova scuola elementare diurna dalle case dei dintorni dell'Oratorio » - GIRAUDI, *L'Oratorio...*, p. 129.

anche in tenera età scendono le vie e le piazze rissando, bestemmiando e rubacchiando. Per essi fu aperta una scuola diurna nell'Oratorio di S. Francesco di Sales ed un'altra in quello di S. Luigi. Il loro intervento è assai numeroso in ambidue gli oratori e mediante la cura di maestri accorti e caritatevoli si ottennero soddisfacenti risultati per la moralità e per la disciplina. Parecchi di essi furono poi ammessi nelle classi municipali, altri nelle classi serali, alcuni collocati a padrone.

Casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Fra i giovani che frequentano questi oratori se ne trovarono di quelli talmente poveri ed abbandonati che per loro riusciva quasi inutile ogni sollecitudine senza un sito dove possano

139 *post* scendono *add* per *ABCD del Db Cx* vie] *contrade A² vie emend A³ post* vie e *add* per *A²BCD del Db Cx* bestemmiando] bestemiando *CD* bestemmiando *corr Db Cx* 141 Il loro] *L' A* Il loro *emend sl A² post* intervento *add* di costoro *A del A²* numeroso] *numerevole B* numeroso *corr B²* 141-142 in ambidue gli oratori *om A add sl A²* ambidue] *ambidue C* ambidue *corr Cb* 142 la cura] *assistenza A* la cura *emend sl A² post* accorti *add* gravi *A del A²* 143 *post* disciplina *add* Onde *A² del A³* 143-145 *Parrecchi...padrone om A add sl A²* 143 di *om CD* di *add sl D²* 144 *ammessi*] *accolti AB* *ammessi emend sl Bb* *accolti CD* 146 *Casa dell' Ricovero annesso all' AB* *Casa dell' emend sl Bb* *Ricovero annesso all'CD* 147 *trovarono*] *trovavano CD post* *quelli add* che *A del A²* che *om A add sl A²* 148 *riusciva*] *riuscirebbe ABC* *riusciva corr Cb* *riusciva D* *quasi om ABCD add sl Db Cx* *senza*] *se non avvi A* *se non vi fosse corr A* *se non vi fosse B* *senza corr Bb* *se non vi fosse C* *senza corr Cb* 148-149 *possano essere*] *siano A possano essere emend sl A²*

146-150 « Fra i giovani che frequentano gli Oratori della città ce ne sono di quelli che trovansi in condizione tale da render inutili tutti mezzi spirituali se non si porge loro soccorso nel temporale. S'incontrano talora giovani già alquanto inoltrati nell'età, orfani, e privi dell'assistenza paterna perché i genitori non possono o non vogliono curarsene, senza professione, senza istruzione. Costoro sono esposti a' più gravi pericoli spirituali e corporali, né si può impedirne la rovina, se non si stende una mano benefica che li accolga, li avvii al lavoro, all'ordine, alla Religione, La casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales ha per iscopo di dare ricetto ai giovani di tal condizione » – *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco. Scopo di Questa*, redazione ms del 1852 ca. ASC 026 *Regolamento.* – « La parola *Oratorio* si prende in varj sensi. Se si considera come adunanza festiva s'intende un luogo destinato a ricreare con piacevoli trastulli i giovanetti, dopo che essi hanno soddisfatto ai loro doveri di religione. Di questo genere sono in Torino l'Oratorio di s. Francesco di Sales in Valdocco; di s. Giuseppe a s. Salvario; di s. Luigi presso al viale dei platani; del s. Angelo Custode in Vanchiglia; di s. Martino presso ai molini municipali. Diconsi anche oratorii feriali le scuole diurne e serali che ne' locali mentovati si fanno lungo la settimana per que' giovanetti che per mancanza di mezzi, o perché male in arnese non possono frequentare le scuole della città. Presa poi la parola *Oratorio* in senso più esteso s'intende la casa di Valdocco in Torino nota sotto al nome di *Oratorio di s. Francesco di Sales*. I giovanetti possono essere ricevuti in questa casa o come artigiani o come studenti(...) » – *Il pastorello*, pp. 70-72, n. 1.

p. 5 essere provveduti di alloggio, vitto e vestito. A questo bisogno si studiò di provvedere colla casa annessa e detta anche Oratorio di S. Francesco di Sales. 150 Ivi in principio si prese a pigione una piccola casa nel 1847 e si cominciarono a raccogliere alcuni de' più poveri. In quel tempo essi andavano a lavorare per la città restituendosi alla casa dell'Oratorio per mangiare e dormire. Ma il grave bisogno che da vari paesi di provincia si fece sentire ci determinò di estendere l'accettazione anche a quelli che non frequentavano gli oratorj di 155 Torino.

Cosa chiamò cosa. I giovani abbandonati formicolavano da tutte le parti.

149 alloggio] alloggio B alloggio corr Bb 150 post annessa add all'CD e detta anche om CD 151 in principio si prese] si cominciò a prendere ABC in principio si prese corr Cb 151 e si] Si A e si corr A² cominciarono] cominciò AB cominciarono corr B² cominciò C cominciarono corr Cb 152 raccogliere] raccoglierne AB raccogliere ivi corr Bb raccogliere corr Bb² post poveri add o orfani o trascurati dai parenti CD In...essi] che A Allora emend sl A² Allora B In quel tempo essi emend sl Bb Nei dì feriali CD andavano] si tenev A si mandavano corr A² si mandavano B andavano corr Bb si mandavano CD 153 per la] in CD post restituendosi add essi C del Cb alla] a A alla emend sl A² del A³ alla add A⁴ per] alle ore di CD 154 da vari] dai CD ci determinò] determinarò A determinava B ci determinò corr Bb determinarono CD post determinò add poi CD 157 ante I giovani add Il numero delle do A Il numero di corr A² del A³ formicolavano] pareva che A formicolavano emend A², tutte le parti] ogni parte D tutte le parti corr D²

149-151 E' la casa Pinardi, subaffittata dal Soave il 1° dicembre 1846; col 1° marzo 1847 don Bosco poté disporre dell'intero edificio: cfr. *Cenno*, lin. 281, 290-291, 313.

151-152 Le prime redazioni del *Piano di Regolamento per la casa annessa...* rispecchiano questa situazione: « Scopo di questa. Fra i giovani che frequentano gli Oratorii della città ce ne sono di quelli che trovansi in condizione tale da render inutili tutti mezzi spirituali se non si porge loro soccorso nel temporale(...) né si può impedirne la rovina, se non si stende una mano benefica che li accolga, li avvii al lavoro, all'ordine, alla Religione. La casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales ha per iscopo di dare ricetto ai giovani di tal condizione(...). Capo 1. Accettazione. Perché un giovane possa essere accettato, si devono in lui avverare le seguenti condizioni: (...) 4. Che frequenti qualcuno degli Oratorii della città: perché questa casa è destinata a sollevare i figli degli Oratorii, e l'esperienza ha fatto conoscere essere di massima importanza il conoscere alquanto l'indole de' figli prima di riceverli – ms allografo con correzioni di don Bosco, microschede FDB 1.958 C 9 – ASC 026 Regolamenti.

152-153 L'andare e venire quotidiano tra Oratorio e città riguardava non solo gli « artigiani », ma anche gli studenti: cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 177-178.

153-160 In redazioni successive del *Regolamento* della casa annessa, in fogli volanti e in giornali appaiono condizioni di accettazione semplificate e meno limitative: « Per gli artigiani 1° Siano orfani di Padre e di Madre 2° Abbiano dodici anni compiuti e non oltrepassino i diciotto 3° Poveri ed abbandonati. Per gli Studenti 1° Abbiano compiuto le classi elementari e vogliano fare il corso ginnasiale 2° Siano commendevoli per ingegno e per moralità » – ms autografo degli anni '60, ASC 132 Oratorio 11, 2; cfr. anche « La Buona Settimana » 2 (1857), N° 47, 15-21 nov., p. 392; « Affinché un giovane sia accettato nella casa detta: Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco... ». Torino, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1862, 1 fol.

Allora si stabilì una base con cui si accettavano soltanto que' giovani che fossero fra gli anni diciotto e i dodici, orfani di padre e di madre, totalmente
 160 poveri ed abbandonati. Siccome poi il recarsi in città nelle pubbliche officine produceva cattive conseguenze, così ampliato il locale esistente, se ne costruì del nuovo ed al presente (i ricoverati sommano a settecento) gli opifici o laboratorj sono tutti qui nella casa. Le arti in cui vengono applicati sono sarti, calzolai, legatori, falegnami, legatori, tipografi e studio per quelli che colla morale condotta e colla singolare attitudine alle scienze se ne rendono degni.

165 La brama ardente manifestatasi in molti di percorrere i corsi scientifici regolari ha fatto fare qualche eccezione sulle condizioni di accettazione. Laonde

158 con] per *CD* cui *om A* que'] i *CD* 159 fra... dodici] tra gli anni 18 e 12 *B* tra i diciotto [dieci otto *C* diciotto *corr C*²] anni e i dodici *C* tra i diciotto anni [anni *om D* add *sl Db*] e i dodici *D* di² *om CD* 160-161 Siccome...così *om A* add *mrg sin A*² 160 poi *om AB* add *sl Bb* nelle...officine *om A* presso ai pubblici opifici add *sl A*² presso ai pubblici opifici *B* nelle pubbliche officine *corr Bb* presso ai pubblici opifici *CD* 161 *post* produceva add molte *ABCD del Db*[?] ampliato] si ampliò *A* ampliato *corr A*² fu ampliato *B* ampliati *CD* esistente *om A* add *sl A*² 162 (i ricoverati... settecento)] i ricoverati in questa casa sommano a settecento *AB* i ricoverati sommano a settecento *CD* (i ricoverati sommano a settecento) *corr Db* ante gli add e *CD del Db* 162-163 gli...laboratorj] Le arti cui *A* Gli Opifici o laboratorj *emend A*² 163 qui *om CD* vengono sono *A* vengono *emend A*² 164 *post* falegnami add legatori *A* fabbri ferrai *CD* 165 attitudine] pro *A* attitudine *emend A*² 166 ante La brama add Risultati *A del A*² 166-scientifici regolari] ginnasiali *AB* scientifici regolari *emend sl Bb* ginnasiali *CD*

160 Di seguito ad « abbandonati » nel doc. *C* l'amanuense aggiunge: « (si potrebbe forse qui tracciare quelle condizioni d'accettazione stampate) ». Don Bosco non interviene. Certamente l'amanuense si riferisce al foglio stampato nella tipografia dell'Oratorio nel 1862, citato sopra.

160-165 Dal 1853 al 1856 vengono sistemati nell'edificio della casa annessa costruito ex novo i laboratori interni dei calzolai (1853), dei legatori (autunno del 1854), dei sarti, dei falegnami e « minusieri » (stipettai) (1856), dei tipografi (1861/62) e dei fabbri febbrari (1862) e in fine la libreria (1864). Quasi in concomitanza sono aperte le prime tre classi del ginnasio (1855-1857) e poi la quarta (1858-1859) e la quinta (1859-1860).

166-171 Nel processo di redazione del testo delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* nel 1860-1861 al precedente testo del 1858 don Bosco aggiunge il seguente articolo: « In vista poi dei gravi pericoli che corre la gioventù desiderosa di abbracciare lo stato ecclesiastico, questa congregazione si darà cura di coltivare nella pietà e nella vocazione coloro che mostrano speciale attitudine allo studio ed eminente disposizione alla pietà. Trattandosi di ricoverare giovani per lo studio saranno di preferenza accolti i più poveri, perché mancanti di mezzi onde fare altrove i loro studi »; negli anni 1963/1964 l'articolo è integrato in questo modo: « purché porgano fondata speranza di riuscita nello stato ecclesiastico. Nella casa di Valdocco sono circa 555 ed in Mirabello oltre a cento i giovani che percorrono i corsi classici con questo scopo » - *Costituzioni SDB*, p. 76.

per lo studio si accettano anche giovani non abbandonati e non totalmente poveri purché abbiano tale condotta morale e tale attitudine allo studio da lasciar non dubbia speranza d'onorevole e cristiana riuscita in una carriera 170 scientifica.

Amministrazione. In questa casa eziandio avvi un regolamento secondo cui è guidata ogni cosa. Vi è un Rettore da cui ognuno dipende; un prefetto ne fa le veci ed è responsabile della contabilità e della corrispondenza; un Direttore provvede alle scuole, corrisponde coi maestri, cogli assistenti di studio, coi 175 catechisti ossia direttori spirituali; un economo ha cura delle persone di servizio, delle riparazioni e in generale di tutta l'azienda domestica. Dall'economista

168 per] si *A* per *corr A*² lo studio *om A add mrg sin A*² si *om A add sl A*² 169 abbiano] abbia *A* abbiano *corr A*² tale *om A add sl A*² cotale *CD* e tale] ed *A* e tale *emend sl A*² 170 onorevole e cristiana *om A add A*² 171 scientifica] dello studio *A* scientifica *emend A*² 172 Amministrazione *om A add mrg sin A*² eziandio avvi] avvi eziandio *CD* 173 post cosa *add* In capo *A del A*² un Rettore...dipende] un amministratore unico *A* un Rettore da cui ognuno dipende *emend sl A*² è]ha la *A* è *emend sl A*² responsabile] responsabi *A* responsabile *corr A*² rispnsale *B* della² *om CD* 175 coi maestri] col maestro *A* coi maestri *corr A*² col maestro *CD* coi maestri *corr Db Cx* 176 catechisti] direttori *A* catechisti *emend A*² 177 post riparazioni *add* provviste *CD*² domestica] Generale *A* domestica *emend sl A*²

172-173 La compilazione del *Regolamento per le case*, che verrà pubblicato nella redazione definitiva e ufficiale alla fine del 1877, ha avuto inizio contemporaneamente al *Regolamento per gli esterni*, edito congiuntamente al primo. Nell'Archivio Centrale Salesiano sono custodite diverse redazioni manoscritte, in parte autografe di don Bosco, spesso con sue correzioni, che risalgono ai medesimi anni 1852/1853 con il titolo *Piano di regolamento per la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco* - ASC 026 Regolamenti.

173-178 Capo 2 Del Rettore 1° Il Rettore è capo dello stabilimento; a lui aspetta l'accettare o licenziare i giovani della casa; è responsabile dei doveri di ciascun impiegato; della moralità e della educazione de' giovani della casa(...) Capo 3° Del prefetto 1° Il prefetto ha cura di tutta l'azienda della casa e fa le veci del Rettore in sua assenza nell'amministrazione, e in tutte quelle cose di cui fosse espressamente incaricato(...) 9° L'economista, il Direttore delle scuole, lo spenditore della cucina sono in relazione diretta col prefetto(...) Economista 1° L'amministrazione dell'economista è divisa in tre parti: servizio della casa; disciplina dei giovani; conservazione e riparazione delle cose domestiche(...) 4° Egli è incaricato di tutto ciò che riguarda alla pulizia delle persone, degli abiti de' giovani e procurerà che specialmente gli artigiani siano puntuali ai loro doveri(...) 9° Si tenga in relazione diretta co' capi d'arte(...) Capo Quarto Del Catechista 1° Il catechista ossia direttore spirituale ha per iscopo d'invigilare e provvedere ai bisogni spirituali dei figli(...) 13 Il catechista degli artigiani si terrà in relazione diretta co' capi di camerata, coll'economista, col prefetto, per dare e ricevere ragguaglio della condotta di ciascuno 14 Il catechista degli studenti si farà ajutare dagli assistenti dello studio, e si terrà in diretta relazione coi maestri e col direttore delle scuole. Del Direttore delle scuole 1° Il direttore delle scuole è incaricato di quanto riguarda agli allievi, ai maestri, ed alle cose che ai medesimi possono occorrere(...) - ms autografo di Don Bosco del *Piano di regolamento della casa annessa* [NB. Solo il 1° art. relativo al Catechista è ricavato da un ms allografo] - ASC 026 Regolamenti, microschede 1.958 D 6-10.

180 dipendono anche i capi ovvero maestri d'arti di ciascun laboratorio. | Non vi sono redditi né entrate fisse. Perciò la casa si sostiene di sola beneficenza per lo più di privati oblatori. Il municipio suole fare una largizione annua di fr. 300 pei lumi e legna per le scuole serali in tempo d'inverno. Non si può calcolare la spesa precisa di tutta la casa o di ciascuno individuo, ma si può stabilire a circa 60 centesimi in ciascun giorno per ogni individuo, tutto compreso. La chiesa, il fabbricato, sito per la casa ed oratorio di Valdocco sono 185 proprietà del sac. Bosco. Quelli di Porta Nuova e di Vanchiglia sono pigionati.

Risultati. Per conoscere i risultati ottenuti da queste scuole, dagli Oratori e dalla casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales bisogna dividere in tre classi gli allievi: discoli, dissipati, e buoni. I buoni si conservano e progrediscono nel bene in modo meraviglioso. I dissipati, cioè quelli già abituati a girovagare, poco a lavorare, si riducono anche a buona riuscita coll'arte, coll'assistenza, coll'istruzione e coll'occupazione. I discoli poi danno molto da fare; se si può ad essi far prendere un po' di gusto al lavoro, per lo più sono gua-

178 ovvero maestri d'arti *om CD* *post* ovvero *add i B* arti] arte *B* arti *corr B²* 179 né] o *CD* Perciò] laonde *A* Perciò *emend sl A²* Perciò *om CD* sola beneficenza] sole [sola *B* sole *corr B²*] beneficenze *BCD* 180-181 Il municipio...300 *om A* *add sl A²* 180 suole fare] fa *A²* fa *BCD* suole fare *corr Db Cx* 180-181 una...fr.] un'annua largizione di L. *CD* 181 pei...inverno *om ABCD* *add mrg sin Db mrg i Cx* 182 *post* precisa *add* corrispondente *A del A²* 183 circa *om A* *add sl A²* in ciascun] caduno al *A* in ciascun *emend sl A²* per...individuo *om A* *add sl A²* tutto compreso *om ABCD* *add sl Db Cx* 184 il *om A* *add A²* fabbricato] fabricato *B* fabbricato *corr Bb* ante sito *add il CD* per... di] pei cortili di *A* per la casa di *B* per la casa ed oratorio di *corr Bb* pei cortili di *CD* sono] è *ABCD* sono *corr Db* del sac. Bosco] dell'oratorio *ABCD* del sac. Bosco *corr Db Cx* 185 Quelli] Quanto avvi a porta nuova *A* I locali *emend A²* Quelli *emend A³* 186 conoscere] ottenere *A* conoscere *emend A²* 186-187 da queste...dalla] da queste radunanze e da *A* da queste scuole, oratori e da *emend sl A²* da queste scuole, Oratori e da *B* da queste scuole, dagli Oratori e dalla *corr Bb* da queste scuole, oratori, e da *CD* 187 casa...Sales] questo ricovero *AB* casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales *emend sl Bb* questo ricovero *CD* 188 dissipati] e disviati *B* dissipati *corr Bb* 189 meraviglioso] meraviglioso *BC* meraviglioso *corr Cb* quelli] gli *CD* già *om AB* *add Bb* già *om CD* *post* abituati *add* già *A del A²* 190 poco] ma non *A* poco *emend A²* e non *CD* coll' arte *om CD* 191 *post* fare *add mrg sin* La maggiore difficoltà è riposta *A²* del *A³* 192-193 se...guadagnati *om A* *add mrg sin A²* 192 po'] poco *BCD*

184-185 Sui modi di proprietà di don Bosco mediante il modulo giuridico della « società tonitaria », cfr. lett. al can. Lorenzo Gastaldi del 24 novembre 1852, E I 66-67; STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 84-85, 157.

187-193 Sulla classificazione dei giovani in base a criteri morali e educativi secondo don Bosco, cfr. P. BRAIDO, *Il « sistema preventivo » in un « decalogo » per educatori*, in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) 143-148.

dagnati. Coi mezzi accennati si poterono ottenere alcuni risultati che si possono esprimere così: 1° che non diventano peggiori; 2° molti si riducono a far senno, quindi a guadagnarsi il pane onestamente; 3° quelli stessi che sotto la vigilanza parevano insensibili, col tempo fanno luogo ai buoni principii acquistati che giungono più tardi a produrre il loro effetto. 195

Per la qual cosa in ogni anno si è riuscito di collocare più centinaia di giovanetti presso a buoni padroni da cui appresero un mestiere. Molti si restituirono alle loro famiglie da cui erano fuggiti; ed ora si mostrano più docili 200

193 Coi...risultati] ma si è provato coll'esperienza che co'[con *A* co' *emend A*²] mezzi accennati si ottenne con *A* Coi mezzi accennati si poterono ottenere alcuni risultati *emend mrg sin A*² 193-194 che...così] che in codestoro *A* che si possono esprimere così *emend mrg sin A*² 194 *post non add peg A del A*² 195 senno] bene *C* senno *corr Cx* la] alla *AB* la *corr Bb* altra *CD* 196 parevano] si manifestano *AB* parevano *corr Bb* si [vi *C* si *emend sl C*²] manifestano *CD* col tempo] nol sono ed *A* col tempo *corr A*² col tempo *B* a lungo andare *CD* 196-197 fanno...effetto] i buoni principj se non fruttano immanenti, fruttano più tardi *A* lasciano che i buoni principj acquistati giungano a produrre più tardi il loro effetto *corr A*² lasciano che i buoni principii acquistati giungano più tardi a produrre il loro effetto *B* fanno luogo ai buoni principii acquistati che giungono più tardi a produrre il loro effetto *corr Bb* si fanno se non in tutto almeno in qualche parte più arrendevoli, e si lascia al tempo di rendere profittevoli i buoni principi che se non appresero a praticare impararono almeno a conoscere *C* si fanno, se non in tutto almeno in qualche [qualche *om D add D*²] parte, più arrendevoli. Si lascia al tempo di rendere profittevoli i buoni principii che se non appresero a praticare, poterono almeno conoscere *D* si fanno, se non in tutto almeno in qualche parte, più arrendevoli. Si lascia al tempo di rendere profittevoli i buoni principii che poterono conoscere come debbansi praticare *corr Db Cx* 198 la qual cosa] le quali cose *CD* ogni anno] più anni *A* ogni anno *corr A*² riuscito] ottenuto *A* riuscito *emend sl A*² collocare] collocarne *B* di giovanetti *om B* 199 *post* cui *add o CD* un mestiere] o si perfezionarono nell'arte loro *CD* 199-200 restituirono] restituiscono *CD* 200 loro famiglie] case loro *CD* da cui] donde *CD* ed ora] e *A* ed ora *emend sl A*²

202-203 Sul movimento delle accettazioni nella casa dell'Oratorio di Valdocco nel corso di ciascun anno solare dal 1847 al 1869, cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 175-178, 194-196, 439-470.

203-208 « Da alcuni anni in qua venendo le officine ristrette, ed essendo frequentissime le dimande di giovani da ricoverarsi, ho destinato un maggior numero di giovani allo studio. Ora ne ho un buon numero che si guadagnano altrove il pane della vita, chi in qualità di maestro approvato, chi colla musica, ed altri avendo percorso la carriera ecclesiastica lavorano in diversi paesi nel sacro ministero » - lett. al ministro della P. I. Terenzio Mamiani (1799-1885), 12 giugno 1860, E I 191. - (...) questi nostri ricoverati (...) ne riportarono profitto veramente soddisfacente, a segno che molti di essi ora si guadagnano onesto sostentamento o come maestri di scuola, o come tipografi, altri graduati militari, ed altri nella carriera ecclesiastica, altri infine si trovano ai banchi di vari dicasteri del Governo - lett. al ministro Michele Amari (1806-1889), 7 marzo 1863, E I 261.

ed ubbidienti. Non pochi poi furono collocati a servire in oneste famiglie.

L'uscita poi e l'entrata de' giovani dell'ospizio di questo Oratorio è di circa tre cento all'anno. Parecchi di essi sono accolti nella musica della guardia nazionale o nella musica militare; altri continuano il mestiere appreso nello stabilimento; alcuni vanno a servire in oneste famiglie; un numero anche ragguardevole si danno all'insegnamento. Costoro subiti i loro regolari esami o rimangono qui in casa o vanno in qualità di maestri in que' paesi dove sono richiesti. | Alcuni percorrono anche carriere civili.

Fra gli studenti molti intraprendono la carriera ecclesiastica. Costoro, compiuto il corso ginnasiale, per lo più sono rinviati ai rispettivi vescovi che ne prendono la più amorevole cura per assisterli e farli continuare nella carriera cui aspirano. Tra essi è scelto quel numero che esercitano la qualità d'insegnanti in questa casa, fanno i catechismi negli Oratorj, assistono i vari laboratorii e dormitorj. Giunti al sacerdozio parecchi continuano ad esercitare il

p. 7

201 ubbidienti] obbedienti *CD* pochi *om A* add *sl A²* poi *om CD* post furono add anche *A del A²* 202 ante L'uscita add *Da A* Un caso poi *om AB* add *sl Bb* poi *om CD* post entrata add *annua A del A²* in ogni anno *C del Cb* de' giovani *om A* add *sl A²* *del A³* de' giovani add *sl A⁴* dell'] nella *AB* dell' *emend sl Bb* nella *C* in *D* nella *corr D²* ospizio] casa *AB* ospizio *emend sl Bb* casa *CD* 203 all'anno *om A* add *sl A²* sono accolti] vanno *A* sono accolti *emend A²* 204 o] e *B* o *corr Bb* nella musica militare] nelle musiche militari *CD* ante mestiere add loro *D del Db* 205 alcuni...famiglie *om CD* oneste] oneste *B* private *emend sl Bb* ante un numero add altri percorrono carriere militari o impieghi civili, o commerciali *C* altri percorrono la carriera militare o impieghi civili, o commerciali *corr C²* altri percorrono la carriera militare o impieghi civili, o amministrativi *D* anche *om B* 206 post insegnamento add o qui in *A del A²* Costoro] e *AB* Costoro *emend sl Bb* e *CD* o *om CD* 207 rimangono qui *om A* add *mrg sin A²* in casa *om A* inse add *mrg sin A²* in casa *emend A³* 207-208 o vanno...richiesti] vanno ad insegnare *A* o vanno in qualità di maestri in que' paesi [maestri *A²* paesi *A³*] dove sono richiesti *emend mrg sin A²* 208 ante Alcuni add Un piccolo numero *A del A²* Alcuni...civili *om CD* 209 Fra gli studenti *om A* add *sl A²* molti] alcuni *CD* Costoro] Appena *A* Costoro *emend sl A²* Appena *BCD* Costoro *emend sl Db Cx* 210 ante corso add loro *CD del Db Cx* per lo più *om A* add *sl A²* post più add essi *ABCD del Db* sono] sono *A del A²* sono add *sl A³* rinviati ai] associati ai *A* affidati ai *corr A²* rinviati ai *emend A³* rispettivi] propri *A* rispettivi *emend sl A²* post rispettivi add loro *CD* post che add se *A del A²* 211 la] le *CD* amorevole cura] amorevoli cure *CD* 211-212 nella...aspirano] i loro studi *A* nella carriera cui aspirano *emend sl A²* 212 esercitano] forma *A* esercitano *emend A²* 213 catechismi] catechismi *D* catechismi *corr Db* negli Oratorj *om ACD* negli Oratorj add *sl Bb* 214 Giunti al sacerdozio] I sacerdoti *A* Quando poi sono *emend A²* Giunti al sacerdozio *emend A³* post parecchi add rimangono in questa casa *A* di coloro che fecero i loro studi in questa casa *corr A²* di coloro [costoro *B*] che fecero i loro studi in questa casa *BCD del Db Cx* continuano ad] chi per *A* continuano ad *emend sl A²* eserci-

sacro ministero a favore de' giovani ivi radunati o che frequentano gli altri oratorj della città. Altri secondano la loro inclinazione e vanno a coprire quelle parti del ministero a cui sono dal superiore ecclesiastico giudicati idonei. 215

Una persona assai benemerita degli oratorj e di questa casa è il sac. Alasonatti Vittorio che da molti anni consacra indefesso le sue fatiche per queste opere di beneficenza. 220

In tutto il personale di questa casa e di tutti gli oratorj comprese le persone di servizio non v'è alcuno stipendiato, ma ognuno presta gratuitamente l'opera sua.

tare] esercitarvi *B* esercitare *C* esercitare *om D* *add sl Db* 215 sacro]loro *B* radunati] educati *A* radunati *emend sl A²* 216-217 Altri...idonei *om A* *add A²* 216 a *om ABCD* *add sl Db Cx* 217 a cui] che *C* a cui *emend C²* di cui *D* a cui *corr D²* 218-220 Una persona...beneficenza *om AB* *add mrg sin Bb om CD* 221 *ante* oratorj *add* altri *D* 221-222 comprese... servizio *om AB* comprese le persone di servizio *add Bb om CD* 222 *post* gratuitamente *add* gli ecclesiastici *A* *del A²* 223 *post* sua *add* la quale cosa ha luogo colle [tra le *A* colle *emend A²*] stesse persone di servizio *AB del Bb* la qual cosa ha luogo colle stesse persone di servizio *CD* *post* sua *add* Fra gli ecclesiastici che si resero benemeriti per l'ajuto morale e materiale prestato agli oratorj festivi furono *D*. Pacchiotti Sebastiano; T. Giacinto Carpano, T. Vola Giovanni; D. Trivero Giuseppe, D. Ponte Pietro, T. Leonardo Murialdo, T. Cav. Roberto Murialdo, Sac. Rua Michele; Sac. Alasonatti Vittorio. Ma il Teologo Borrelli Giovanni fu in modo particolare, il promotore, il sostegno prestandosi con opere in modo efficace in tutti i tempi e in tutti i modi *A del A²* benemeriti] celebri *A* benemeriti *emend A²* *post* ajuto *add* prestato a *A del A²* *post* furono *add* il *A del A²* *post* Pacchiotti *add* di Giaveno *A del A²* *post* Ma *add* più di tutti *A del A²* con opere *om A* *add sl A²*

218-220 Vittorio Alasonatti, primo prefetto della Società Salesiana, n. ad Avigliana (Torino) il 15 nov. 1812, sac. a Torino il 13 giugno 1835, insegnante, entra all'Oratorio il 14 agosto 1854, professò con il primo gruppo di salesiani il 14 maggio 1862, fu prezioso collaboratore di don Bosco soprattutto in campo amministrativo; morì a Lanzo (Torino) il 7 ottobre 1865. 221-223 « Niuno è stipendiato e tutti questi insegnanti impiegano caritatevolmente le loro fatiche » – lett. al Provveditore agli Studi di Torino, Francesco Selmi (1817-1881), 4 dic. 1862, E I 248. – « Questi maestri da oltre a sette anni prestano gratuitamente l'opera loro a beneficio di questi nostri ricoverati » – al ministro della P. I. Michele Amari, 7 marzo 1863, E I 261. – Tra i responsabili dei laboratori o anche persone e operai che prestavano la loro opera c'erano, ovviamente, vari stipendiati: cfr. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 243-246.

L'IDEA DELLA SOCIETA SALESIANA
NEL « CENNO ISTORICO » DI DON BOSCO DEL 1873/1874

I. INTRODUZIONE *

Tra i molti documenti destinati da don Bosco, in vari tempi, a informare sulla « storia » e sulla fisionomia della Società Salesiana, prima e dopo l'approvazione ufficiale (1869), il più denso e diffuso è indubbiamente il *Cenno storico sulla congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, stampato nel febbraio del 1874 a Roma presso la Tipografia Poliglotta.

Esso è una fonte privilegiata per lo studio della figura di don Bosco fondatore, quale si rivela in uno dei momenti più significativi, anche se non il più importante. Infatti, si ritiene ancora largamente aperto alla ricerca l'intero problema della genesi e dello sviluppo in lui della comprensione dello stato religioso, dell'intuizione della sua vocazione a fondatore, degli sviluppi della coscienza, della cultura, della competenza nell'ambito specifico, dell'evoluzione quanto alle strutture mentali e operative che lo caratterizzano nelle varie fasi dell'ideazione, della regolamentazione, della organizzazione e del consolidamento soprattutto della *Società di S. Francesco di Sales*.

Il documento che viene presentato, il *Cenno storico*, ne fissa l'immagine, non staticamente, in un momento che precede una « svolta » rilevante dal punto di vista giuridico, determinata dalle « condizioni » imposte con l'approvazione definitiva delle *Costituzioni* (venerdì santo, 3 aprile 1874).

1. Il « Cenno storico » nelle vicende dell'approvazione delle « Costituzioni »

Il *Cenno storico*¹ venne redatto da don Bosco presso il santuario di S. Ignazio sopra Lanzo Torinese nei primi giorni di agosto del 1873, come si può agevolmente ricavare dal seguente biglietto al fidato segretario in attesa a

* Nelle citazioni dell'*Introduzione* si utilizzano le sigle indicate alle pp. 273-274.

¹ *Cenno storico sulla congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*. Roma, Tipografia Poliglotta 1874, 20 p. - OE XXV 231-250.

Torino-Valdocco: « Car^{mo} D. Berto – Ti do un lavoro che ti farà fare parecchi atti di contrizione, ma cavati come puoi! 1° copia del *Cenno intorno alla Cong. etc.* le cui pagine sono numerate. 2° copia delle osservazioni come segue: si tralascia la lettera di Monsig. Vitelleschi; e si comincia a mettere tutto quello che è notato a numero uno colle mie aggiunte. Dove sta scritto etc. tu completerai e lo scriverai in disteso(...). S. Ignazio, 10 - 8 - 73 aff.mo in G. C. Sac. G. Bosco ».²

Il testo si inserisce nella complessa serie di interventi compiuti o subiti da don Bosco dalla fine del 1872 all'inizio della primavera del 1874 per il conseguimento dell'approvazione delle *Costituzioni* della Società Salesiana. E', quindi, indispensabile per la sua comprensione ripercorrerne sommariamente la trama.

Su richiesta di don Bosco, il card. Giuseppe Berardi in una lettera del 27 agosto 1872 gli comunicava che il S. Padre riteneva « non esservi difficoltà » perché il fondatore potesse « dar nelle vie consuete e regolari libero corso alla domanda » di approvazione delle Costituzioni della Società.³

Don Bosco prepara l'istruzione della pratica mettendo a punto tre documenti: 1) il testo delle Costituzioni modificate rispetto alla prima edizione a stampa, in latino, del 1867;⁴ 2) *De regulis Societatis Salesianae aliqua declaratio*,⁵ nella quale illustra e motiva l'accettazione o il rifiuto delle 13 « animadversiones » formulate nel 1864 dal carmelitano Fr. Angelo Savini; 3) *De Societate S. Francisci Salesii brevis notitia et nonnulla Decreta ad eandem spectantia*, con aggiunta una breve informazione sulla *Salesianae Societatis praesens conditio*.⁶

Dalla *Declaratio* si possono già vedere emergere con chiarezza alcuni punti « qualificanti » del progetto costituzionale di don Bosco.⁷ Essi vi si trovano in versione ridotta rispetto a quanto era formulato nel documento *Supra animadversiones*, che costituiva la prima risposta formale alle 13 « animadversiones » comunicate nel 1864. Forte dell'approvazione pontificia della Società ottenuta

² E II 298-299. Il Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari in data 26 luglio aveva inviato a don Bosco con una lettera l'elenco di 28 « animadversiones » al testo delle Costituzioni: cfr. MB X 728.

³ Cfr. MB X 673.

⁴ Cfr. *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Torino 1873 – OE XXV 35-72.

⁵ Cfr. riassunto in MB X 701-703 e testo integrale in MB X 894-895 e *Cost. SDB* 248. L'aveva preceduta un documento redatto da don Bosco in seguito al *decretum laudis* del 1864 e le 13 « animadversiones » allegate, presentato prima dell'approvazione definitiva della Società nel 1869 alla Congregazione dei Vescovi e Regolari: cfr. *Supra animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in dioecesi taurinensi*: in MB VII 710-715 e *Cost. SDB* 232-234.

⁶ Cfr. in OE XXV 103-121.

⁷ Cfr. minuta analisi in MB X 674-682. La successione delle varianti intervenute nel testo delle *Costituzioni* dal 1867 al 1873 (dal doc. *Ls* al doc. *Ns*) è ricostruita nell'edizione curata da F. Motto: *Cost. SDB* 18-19, 58-211.

con il decreto del 31 marzo 1869 don Bosco sembra ritenere implicitamente accolte le sue buone ragioni e superate le richieste da esse avanzate. Il testo delle *Costituzioni*, che presenterà per l'approvazione nel marzo del 1873, è specchio di una convinzione che si esprime con toni sicuri e quasi trionfali nella conferenza da lui tenuta a salesiani nella riunione del 7 marzo 1869.⁸ Tra i punti acquisiti, che, invece, la Congregazione dei Vescovi non ritiene assolutamente concessi e saranno, al contrario, accresciuti dalle «animadversiones» che perverranno a don Bosco alla fine di luglio nel 1873, si notano i seguenti:⁹ 1) facoltà al Superiore di concedere le lettere dimissorie per le Ordinazioni *ad quemcumque episcopum*;¹⁰ 2) evitare tutti i riferimenti canonici che potes-

⁸ Don Bosco disse tra l'altro: «Il S. Padre approvò adunque la Congregazione non solo secondo la mia aspettazione, ma, posso ben dire che se sperava come uno, ottenni come dieci. Ecco il risultato principale: 1° La Società di S. Francesco di Sales è definitivamente approvata. 2° I giovani, entrati prima dei quattordici anni nel Collegio di Torino, o negli altri dipendenti dal Superiore della Società di S. Francesco di Sales, sono sottratti alla giurisdizione vescovile, e il Superiore Generale potrà dar loro le dimissorie(...). I giovani poi che entrano dopo i quattordici anni e che appartengono alla Società, dietro lista spedita a Roma, saranno muniti delle dimissorie della S. Sede(...). Quello che ha di particolare la nostra Società si è che si può adattare a qualunque forma di governo, sia repubblicano, o monarchico assoluto o costituzionale; poiché i suoi membri in faccia alla società civile sono considerati come liberi cittadini, e possono possedere e disporre per testamento(...). Il Sommo Pontefice mi diceva eziandio: — Io stimo che sia in condizione migliore una Casa religiosa dove si prega poco, ma si lavora molto, di un'altra nella quale si facciano molte preghiere e si lavori niente o poco» (MB IX 564-566).

L'ottimismo di don Bosco, oltre che dall'abituale tendenza a incoraggiare e a entusiasmare i suoi, sorge dalla persuasione di aver ottenuto risultati che apparivano del tutto insperati alla vigilia. Lo si può arguire da alcune lettere inviate nei mesi precedenti da don Bosco ad amici e protettori e alla conclusione che egli trae da alcune officiose reazioni romane: «Le cose trovandosi a questo punto, io ho pensato di rimettermi senz'altro alla lettera di Mons. Svegliati e lasciare che la Sacra Congregazione inserisca nel decreto quella formula che renda possibile l'esistenza della Congregazione e salvi la giurisdizione degli Ordinari» (lett. a mons. Ghilardi, vescovo di Mondovì, 19 dic. 1868 - E I 596-597; cfr. alcuni precedenti nelle lettere a mons. Ghilardi, 1° giugno 1867 - E I 470-471; a P. Gius. Oreglia S. I., 7 agosto 1868 - E I 569; del card. Patrizi, 30 agosto 1868 - MB IX 374; di mons. Svegliati, 2 ottobre 1868 - *Cost. SDB* 239).

⁹ Quanto al conto che don Bosco avrebbe tenuto delle 13 «animadversioni» nel testo presentato per l'approvazione nel marzo 1873 il Consultore P. Bianchi osservava crudamente: «Mi ha recato non poca sorpresa lo scorgere che la maggior parte di esse sono state omesse, o eluse sotto pretesti più o meno speciosi allegati dal Superiore Generale in una così detta *dichiarazione delle regole* annessa alla supplica» (OE XXV 364).

¹⁰ «Difficillimam imo fere dicam impossibilem — dichiara don Bosco — existentiam Congregationis, quae in pluribus Dioecibus habeat domus communionem habentes. Etenim unusquisque Episcoporum cum voluerit poterit presbyteros et clericos suae Dioecesis ad se revocare, et sic Societas solveretur(...). Hoc eodem privilegio generatim gaudent Ordines Religiosi et Regularium Congregationes», in specie gli Oblati di M. V., l'Istituto della Carità, i Preti della Missione (*Declaratio, Cost. SDB* 248). Nel *Supra animadversiones* era elencata una più vasta serie di 8 ragioni per difendere tale punto di vista (cfr. *Cost. SDB* 232-233). Il Consultore P. Bianchi esprimerà parere contrario: «Non sembra opportuno che questa licenza venga iscritta a titolo di facoltà generale nelle Costituzioni. Oltre che la

sero conferire un carattere troppo « religioso » alla Società e creare difficoltà nei rapporti con l'autorità civile (il che sarebbe avvenuto, secondo don Bosco, se nel testo costituzionale fosse stata esplicitamente sancita la necessità del beneplacito della Santa Sede per determinate operazioni economiche o per l'apertura di nuove case o l'accettazione della direzione di seminari ecclesiastici);¹¹ 3) mantenere la possibilità di « affiliazione » alla Società dei cosiddetti « soci esterni » (a cominciare dall'edizione del 1867 gli articoli relativi compaiono in appendice al testo);¹² 4) omettere la formale prescrizione della relazione triennale alla Santa Sede sullo stato morale, personale e materiale della Società, evitando il pericolo che lo stato la possa considerare *ente morale*, soggetto a tutela.¹³

La *Declaratio* metteva in evidenza punti controversi contenuti nelle *animadversiones* comunicate nel 1864, a cui don Bosco aveva già risposto in forma meno sintetica con il documento *Supra animadversiones*. Ma altri temi importanti dovevano impegnarlo in seguito.

licenza accordata ad altri Istituti in derogaione alla legge generale non può essere invocata come precedente ed in esempio, vi è fortissima opposizione per parte di alcuni Ordinarii, e segnatamente per parte di Monsig. Arcivescovo di Torino Ordinario della Casa madre » (*Voto*, n. 2, OE XXV 365).

¹¹ Don Bosco accenna a « non leves difficultates saepe(...) metuendae apud civiles potestates, quae difficultates difficillime superarentur »: assicura, però, che di fatto tale beneplacito sarebbe stato sempre richiesto (*Declaratio*, *Cost. SDB* 248). Nel *Supra animadversiones* era stato più esplicito nella difesa dei « diritti civili »: « Animadversio haec maxima cum difficultate nostris Constitutionibus conciliari potest, nam cum socii in particulari, non ipsa Societas, possideant, nunquam adesset casus quo Sanctae Sedi esset recurrendum. Insuper cum apud nos vigeat *Regium Placitum*, pro rebus externis, sequitur rescripta Pontificia foro civili esse submittenda. Quo facto nostra Societas tanquam Institutum legale coram civili societate haberetur, proinde sub legum civillum tutelam, quod idem est sub alienam potestatem cederet » (*Cost. SDB* 233; analogo riferimento al *Regium Placitum* si trova più sotto nella risposta all'« animadversio septima » sull'autorizzazione per la fondazione di nuove case). Nelle sue « animadversioni » del 1873 il Consultore dichiarerà infondato il timore e, quindi, insufficiente la motivazione per non introdurre nelle Costituzioni quanto è richiesto (cfr. *Voto*, OE XXV 365-366).

¹² Don Bosco insiste: « Si haec (appendix) admitteretur magnum Societatis et Religionis lucrum haberi censetur » (*Cost. SDB* 248). In *Supra animadversiones* si era richiamato alle « Congregationes et Ordines religiosi » che hanno « tertiaros quos amicos et benefactores vocamus » e aveva chiesto che il testo potesse comparire in appendice, come è avvenuto già con la prima edizione del testo latino nel 1867 (*Cost. SDB* 233-234). Il Consultore replicherà semplicemente: « Non essendovi nessun motivo nuovo di modificare l'accennata animadversio, si opina che detta affiliazione si tolga del tutto dalle Costituzioni dove è stata collocata in appendice » (*Voto*, OE XXV 366).

¹³ L'« animadversio » — osserva don Bosco — « de facto observatur sed humillime supplicatio fit ne in Regulis inseratur. In his enim civilis potestas Ens morale, uti dicunt, agnosceret; inde omnia temporalia in saeculares manus inciderent » (*Cost. SDB* 248). In *Supra animadversiones* don Bosco accetta formalmente l'osservazione del primo Consultore, ma di tale accettazione non si trova traccia nel testo costituzionale del 1867 e del 1873, come avvertirà il Consultore P. Bianchi: « Neppure questo punto è stato inserito, allegando il Superiore generale al solito, il timore della potestà civile » (OE XXV 366).

Un grosso ostacolo al conseguimento dell'approvazione delle Costituzioni don Bosco vedeva indicato in una lettera a lui diretta il 9 novembre 1872 dall'arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi, il quale poneva come condizione per promuovere, da parte sua, « l'approvazione Pontificia della Società Salesiana » (più precisamente, delle Costituzioni) l'istituzione di un « buon Noviziato », che si avvicinasse, « almeno in gran parte, a quello della Compagnia di Gesù ».¹⁴ Effettivamente, l'esistenza, ma soprattutto la natura del Noviziato costituirà uno dei punti fondamentali di dissenso tra don Bosco e l'arcivescovo, il Consultore della Congregazione dei Vescovi e Regolari del 1873, la stessa Congregazione romana. La tradizionale tesi canonica avrà il sopravvento nell'approvazione definitiva del 1874 sulla concezione innovativa del fondatore torinese. Intanto, nella risposta all'arcivescovo del 23 novembre 1872 don Bosco illustra il proprio punto di vista, che egli dichiara di aver già esposto nel 1869 al Segretario e al Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, mons. Svegliati e il card. Quaglia, ed espone ciò che si fa in quest'ottica nell'Oratorio di Torino-Valdocco:¹⁵ in sostanza il contenuto — come si può verificare nell'apparato delle fonti — è molto vicino a quanto l'anno successivo svilupperà nel *Cenno storico* (lin. 172-221; in particolare, lin. 151-154, 160-168, 172-173). Un mese dopo don Bosco manda al suo arcivescovo anche le bozze della *Brevis notitia*, che si dice intenzionato a « inviare stampato in più copie a tutti i membri della Congregazione dei Vescovi e Regolari »; e manifesta il desiderio di unirvi stampata la Commendatizia dell'Ordinario torinese.¹⁶ L'arcivescovo, invece, precisa ancor meglio le condizioni a cui subordina il suo appoggio alla causa di don Bosco a Roma, nella Commendatizia del 10 febbraio 1873, con particolare insistenza sul noviziato e sulle dimissorie.¹⁷ In una

¹⁴ Cfr. testo integrale in MB X 684-685. In una lettera precedente del 24 ottobre l'arcivescovo aveva anche toccato i problemi relativi alla dimissorie, agli esami di teologia previi alle Ordinazioni e agli studi in Seminario: a questi, però, non intende obbligare se non nel caso di risultati negativi agli esami (cfr. MB X 683-684).

¹⁵ Cfr. E II 239-240.

¹⁶ Cfr. E II 244-245.

¹⁷ Cfr. testo in OE XXV 346-347. Quattro condizioni analoghe erano state manifestate dall'arcivescovo in una lettera del gennaio 1873 ad alcuni vescovi del Piemonte e della Liguria: « 1. (...) nessuno dei membri della detta Congregazione possa essere promosso agli ordini Sacri, prima che abbia emesso i *Voti perpetui*(...). 2. Le Regole che riguardano il Noviziato siano tali da fare dei religiosi radicati nelle virtù, come avviene nella Compagnia di Gesù. 3. Tutti i membri della Congregazione quante volte hanno a ricevere gli Ordini, o Maggiori o Minori, si sottomettano ciascuno al prescritto del Concilio di Trento sess. XXIII cap. 12(...) e non pretendano di essere ordinati, senza prima esser esaminati dal Vescovo o dai suoi delegati. 4. Il Vescovo abbia diritto di visitare le chiese e gli Oratorii della Congregazione(...) » (MB X 694). L'arcivescovo di Genova, mons. Magnasco, nella sua lettera Commendatizia sottolinea le condizioni 1, 3, 4 (cfr. OE XXV 362-363). Di segno opposto è la Commendatizia del vescovo di Fossano, mons. Manacorda, il quale intenzionalmente attribuisce gli splendidi frutti che la Società Salesiana sta raccogliendo nell'apostolato giovanile all'eccellente spirito e formazione dei soci, in forza anche di un vero e proprio, sostanziale,

successiva lettera al card. Caterini, prefetto della Congregazione del Concilio ribadirà in particolare tre esigenze: 1° « E' necessario un Noviziato in regola, altrimenti non si formeranno uomini capaci di tenerla in essere od in fiore per l'avvenire. 2° Sono necessarii studii filosofici e teologici ed altri simili, assai più sodi e serii di quelli che generalmente si fecero finora. 3° Che non si ammettesse alcuno agli Ordini Sacri prima che avesse *fatto i voti perpetui*, semplici però, e dispensabili dal Superiore in nome del Sommo Pontefice(...). Io penso pertanto che per ora si potrebbero lasciare le cose come sono, proseguendo a mantenere al Sig. Don Bosco la facoltà di dare le Dimissorie a quelli fra i suoi discepoli i quali prima di 14 anni entrarono nel suo Oratorio, perché vengano promossi agli ordini Sacri; ma sarebbe bene lo aggiungere che non si *promovessero* agli ordini sacri se non quelli che avranno emessi i voti *perpetui* ». ¹⁸

Nella supplica ufficiale in latino presentata a Pio IX il 1° marzo 1873, dopo qualche esitazione,¹⁹ chiede esplicitamente due cose, ritenute essenziali (ma alcune altrettanto importanti erano contemplate, assenti o presenti, dal testo costituzionale): « *absoluta Constitutionum approbatio et facultas dimissorias litteras relaxandi absque exceptione* ». Vi sono aggiunti i seguenti allegati: « 1° Brevis notitia sive collectio documentorum ad hanc Congregationem spectantium. 2° Nonnulla exemplaria Constitutionum de ultima editione. 3° Declarationes super aliquas parvi momenti mutationes quas experientia ad processum et soliditatem Congregationis peritiles ostendit ». ²⁰

Don Bosco, avviata la pratica, ripartiva da Roma il 22 marzo e il giorno 30 arrivava nel suo Oratorio a Torino. Più tardi, con lettera del 19 maggio, il Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, mons. Salvatore Nobili Vitelleschi, gli annunciava che il Consultore, P. Bianchi O.P., aveva depositato la sua Consultazione, proponendo « molte modificazioni » al testo costituzionale, si riprometteva di redigerne il compendio ufficiale e di fornire ulteriori comunicazioni per il paziente e prudente prosieguo della pratica; gli anticipava, però, la sua impressione negativa sulla possibilità che venisse con-

noviziato: « Abbiamo detto noviziato, aggiungeremo meno palese degli altri, ma vero noviziato, quale si conviene ed esige il bene della Congregazione e delle anime. Poiché non c'è chi non vegga che il farlo apertamente e quasi con pompa esteriore sotto gli occhi dei distruggitori degli Ordini monastici, non sarebbe possibile senza pregiudicarne l'esistenza » (Lett. commendatizia del 2 marzo 1873 — OE XXV 360-361 — la traduzione è effettuata sul testo incluso nella *Positio* del marzo 1874).

¹⁸ Lett. del 19 febr. 1873, MB X 698.

¹⁹ Tra gennaio e febbraio, don Bosco colpito in particolare dalla lettera ai vescovi del Piemonte e della Liguria (v. nota 17), prega l'amico Mariano Manacorda, vescovo di Fossano, « di procurarsi un'udienza dall'eminentissimo Berardi, interpellandolo se forse non sia il caso di differire ogni cosa; tanto più che la nostra Congregazione è definitivamente approvata, e per dieci anni il Superiore può dare le dimissorie; le altre cose si dimanderanno alla Santa Sede di mano in mano che ne sarà bisogno » (lett. senza data, E II 257). La risposta incoraggiava a procedere.

²⁰ E II 260.

servata nel testo delle Costituzioni la facoltà di rilasciare le dimissorie: « ciò che intanto posso accennarle è che l'affare delle dimissorie è contrariato quasi da tutte le parti ».²¹ Alla fine di luglio il compendio delle 28 *animadversiones* (il Consultore ne aveva formulate 38) perveniva nelle mani di don Bosco,²² con una lettera del Segretario della Congregazione datata al 26 luglio. Da questa don Bosco doveva ricavare un quadro abbastanza chiaro delle difficoltà pressoché insormontabili che avrebbe dovuto superare per mantenere posizioni ritenute essenziali alla funzionalità e alle caratteristiche della sua Congregazione. Mons. Vitelleschi gli scrive: « Io sono di avviso ch'Essa dovesse accettarle senza difficoltà, inserirle nelle costituzioni, e poi nuovamente rimandare queste alla S. Congr. Sono nella maggior loro parte quelle animadversioni l'applicazione delle massime stabilite da Roma per i nuovi Istituti: io mi avveggo che quanto si vuole per i Noviziati e per gli Studii e per le Ordinanze è ciò che da Lei si desidererebbe o modificato o eliminato; ma d'altra parte è precisamente tutto questo su cui gli Ordinarii hanno sempre insistito, e la S. Sede ha tenuto per fermo ed inconcusso. Le Costituzioni sono la base fondamentale d'ogni Istituto e badano alla perpetuità e stabilità della sua esistenza. Gli uomini passano e se una legge fondamentale non rassicuri bene la conservazione di una fondazione, può questa venir meno al passare del suo Autore. Nel caso in concreto la S. Sede deve provvedere alla esistenza e durata del suo Istituto ».²³

In una lettera di riscontro a mons. Vitelleschi del 5 agosto don Bosco sottolinea quanta difficoltà trovi a inserire nelle Costituzioni quanto viene richiesto dalla Congregazione e raccomandato dal Prelato e che egli ritiene incompatibile con l'idea che si è formato della sua Società: « Eccellenza Reverendissima, quando ebbi dato un colpo d'occhio alle osservazioni fatte alle nostre regole, non parevami che esse cagionassero complicazione nello inserirle; ma messomi all'atto pratico ho trovato gravi difficoltà. In queste osservazioni e secondo le medesime dovrei togliere più cose che in generale sono già state approvate in altri ordini Religiosi o congregazioni ecclesiastiche. Imperciocché tutto quello che serve di principio ho seguito fedelmente altre costituzioni già approvate come quelle dei Gesuiti, dei Redentoristi, degli Oblati, e dei Rosminiani. Dovrei inoltre variare radicalmente le basi stabilitemi dal Santo Padre,

²¹ MB X 726. Aveva rinnovato le sue opposizioni l'arcivescovo di Torino, il quale in una lettera al Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, card. Bizzarri, del 20 aprile 1873, insisteva ancora sui temi del noviziato, dei voti perpetui previi alle Ordinanze, delle dimissorie, degli studi filosofici e teologici (che a Torino si sarebbero dovuti compiere nel seminario arcivescovile) (MB X 711-715).

²² Il testo delle 38 *animadversiones* del Consultore e delle 28 ufficiali della Congregazione è incluso nella *Positio* preparata per la Congregazione cardinalizia particolare, che discuterà il problema dell'approvazione definitiva del testo delle Costituzioni nelle sessioni del 24 e 31 marzo 1874 - OE XXV 364-372, 373-376.

²³ MB X 728.

cui ho procurato di coordinare tutte le Regole Salesiane. In queste osservazioni si fa una cosa sola fra Direttorio e Regole, e l'approvazione si dimanda soltanto per queste e non per quello, che è il regolamento pratico delle Costituzioni. Ciò posto ho adottato quello che fu possibile, senza rendere la nostra congregazione diocesana. Essa non esisterebbe come tale, perché avendo case in diverse diocesi, deve dipendere soltanto dagli ordinari nell'esercizio esterno di quanto si riferisce alla religione. Inoltre ho procurato di non variare e non distruggere quello che sembrava già stabilito nelle due date dei decreti 1864-1869. Affinché poi si avesse cognizione giusta delle cose trattate ho scritto un cenno storico a questo proposito. La E. V. pertanto mi usi la carità di leggere il cenno storico e gli schiarimenti alle osservazioni; e poi abbia la bontà di dirmi se le cose modificate in questo modo si possano con probabile successo di nuovo presentare alla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari. Qualora ella vedesse essere assolutamente necessario adottar tutte le osservazioni, io desisterei da ogni ulteriore dimanda giacché una approvazione in questo senso deteriorerebbe di assai l'attuale condizione della Società salesiana. Scrivo anche al card. Berardi, che so essere tutto di sua confidenza, e come V. E. desidera di farci del bene. Al medesimo mando copia di queste osservazioni, se mai giudicasse di parlare qualche momento con lui. Come va che i consultori del 1869 non trovarono sillaba ad osservare, e adesso si vorrebbe rifare ogni cosa? ».²⁴

Di fatto alcune *animadversioni* contraddicono radicalmente ad essenziali attese di don Bosco, aggravando la situazione creata con le 13 *animadversiones* del 1864: in particolare, la 4^a (diritti civili), la 5^a (voto di povertà), la 16^a (noviziato), la 17^a (tempo e luogo per gli studi filosofici e teologici), la 25^a (acquisti e alienazioni, cause civili), 28^a (dimissorie).²⁵

Don Bosco è troppo convinto della bontà della sua causa: non vorrebbe ottenere un'approvazione, che importasse il sacrificio delle posizioni finora difese. In questo clima — e nei medesimi giorni — egli prepara il testo costituzionale modificato che farà stampare a Roma nel gennaio del 1874 (e con leggeri ritocchi farà ristampare ancora a Roma in marzo), le *Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione*²⁶ e il *Cenno istorico*, che ne costituisce la giustificazione e difesa storica e giuridica.

Il 30 dicembre 1873 don Bosco è a Roma col segretario don Berto per seguire le ultime decisive fasi della pratica per l'approvazione delle Costitu-

²⁴ Cfr. lettera in parte edita da F. Motto in *Cost. SDB* 19, n. 41. Dalla cronaca romana del segretario, d. Gioachino Berto, risulta che nella prima decade di febbraio 1874 don Bosco fu a contatto con i Redentoristi, i Passionisti e i Preti della Missione.

²⁵ La *Consultazione* preparata per i membri della « Congregazione particolare » sottolinea questi medesimi punti, ritenuti fondamentali dal richiedente e problematici dai destinatari, che ne usciranno ovviamente vincenti (OE XXV 393-399).

²⁶ ASC 0.231.1873(2) – ms autografo di don Bosco: microschede 502 D 3-10; 1.892 B 8-C 3 – ediz. *Cost. SDB* 245-247.

zioni e il 5 gennaio 1874 è già ricevuto in udienza dal S. Padre, al quale — secondo un lungo promemoria di 24 punti — parla di trattative per una imminente fondazione a Hong-Kong (punto 14°) e di cose riguardanti la Società Salesiana (punto 15°).²⁷

Intanto al card. Bizzarri, prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, arrivava in data 9 gennaio 1874 una nuova lettera dell'arcivescovo di Torino. Tema centrale è ancora l'invito a che « si renda obbligatorio un Noviziato di due anni nel quale i giovani chierici sieno esercitati non a *comandare* come avviene ora troppo frequentemente, perché sono posti a fare da *maestri* nelle varie scuole; sì ad *obbedire*, come si è sempre fatto e si fa nei Noviziati delle altre religioni, specialmente della Compagnia di Gesù ». Vengono aggiunte due proposte inedite circa la promozione agli Ordini e l'ammissione ai voti perpetui: « si desse dalla S. Sede ed all'Arcivescovo di Torino ed agli altri Vescovi, nelle cui diocesi fossero membri della detta Congregazione da promuovere agli ordini sacri, la facoltà di ingerirsi in questa promozione, sicché nessuno dei detti membri potesse esservi promosso senza l'assenso positivo ed esplicito del Vescovo Diocesano, mentre ora a mia *insaputa* si trova modo di farsi ordinare altrove. Né sembrami, sarebbe fuori luogo che si desse all'Arcivescovo ed agli altri Vescovi la facoltà di esaminare i detti membri prima di ammetterli ai *voti perpetui* ». Inoltre si ripetevano accuse sulla inaffidabilità della formazione ecclesiastica data da don Bosco o dai suoi collaboratori.²⁸

Don Bosco verrà a conoscenza della lettera soltanto più tardi, e precisamente il 21 febbraio. In gennaio egli fa stampare presso la Tipografia Poliglotta il testo delle Costituzioni. In esse vengono ancora evidenziati gli articoli concernenti i diritti civili e l'inesistenza della Società come ente morale. E' aggiunto un capitolo (il XIV) sul Noviziato, ma concepito secondo il modo da lui voluto (v. soprattutto art. 8) e un altro (il XII) *De studio*, con quattro articoli che ribadiscono le sue idee. Quanto alle dimissorie e agli « esterni » le posizioni rimangono sostanzialmente immutate, anche se per le prime si cerca una diversa soluzione nella linea illustrata nel *Cenno storico* (lin. 367-379). Più tardi, nel mese di marzo, sperando di attenuare le opposizioni con l'eliminazione dell'appendice sugli « esterni », don Bosco cura un'altra edizione delle Costituzioni, le quali oltre la suddetta soppressione presentano alcune correzioni piuttosto formali.²⁹

Intanto don Bosco fa anche comporre nella medesima tipografia il testo

²⁷ L'affare di Hong-Kong è da lui presentato diplomaticamente in questi mesi non disgiunto dall'esigenza di una rapida approvazione delle Costituzioni, che comprendesse anche e soprattutto il privilegio delle dimissorie: cfr. *Cenno storico*, lin. 330-340; 386-390; *Riasunto*, lin. 177-179; lettera a Pio IX, marzo 1874, E II 370.

²⁸ MB X 757-758.

²⁹ Un'analisi particolareggiata delle modifiche introdotte nella prima e nella seconda edizione romana delle Costituzioni, rispettivamente gennaio e marzo 1874, si trova in MB X 746-755, 784-785, 915.

del *Cenno storico*, con l'intenzione di inserirlo nella *Positio*, insieme alla documentazione, da mettere a disposizione della Commissione cardinalizia chiamata ad esprimersi sull'approvazione o meno delle Costituzioni. Ma il « sommista », D. Carlo Menghini, lo consiglia a preparare un testo più breve, con informazioni più concrete. Ne risulta il *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel febbraio 1874*.

Il 7 marzo ai cardinali componenti la Congregazione Particolare (Patrizi, De Luca, Bizzarri, Martinelli) veniva presentato oltre il testo delle Costituzioni nell'ultima edizione, la *Positio* (costituita da 15 diversi documenti) e la *Consultazione*.³⁰

Don Bosco, poi, in via privata, faceva pervenire ai Cardinali e al Segretario anche una copia del *Cenno storico*. Non è tutto, poiché il 18 marzo, sei giorni prima della sessione della Congregazione Particolare egli inviava ai cardinali membri, al Segretario, al card. Berardi, a Pio IX *Alcuni pensieri che muovono il Sac. Giov. Bosco a supplicare umilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana*; e il 29/30 marzo, prima della riunione definitiva inviava agli stessi un breve *Promemoria sopra una lettera dell'Arcivescovo di Torino intorno alla Congregazione Salesiana* (era stata indirizzata al card. Caterini il 20 aprile 1873).³¹

L'approvazione definitiva sarà ottenuta, come si vedrà; ma il testo delle Costituzioni ne uscirà modificato, e nei punti più sensibili, e saranno annullate le speranze consegnate al *Cenno storico*.

2. L'idea di una Società religiosa che sorge da un singolare impegno tra i giovani

Il *Cenno storico* non è, dunque, un'asettica ricostruzione informativa del passato. E' un lavoro a tesi. Con esso don Bosco sembra voler contrapporre a richieste giuridiche, da lui ritenute pressoché formali e in contrasto con le esigenze della vita, eventi e problemi, che vogliono strutture e strumenti nuovi, più funzionali e agili, per gli operatori e non meno per i destinatari. Inoltre, forme inedite, forse giuridicamente anomale, appaiono a lui inevitabili in rapporto alle condizioni e ai « bisogni dei tempi ». L'intuizione sembra accompagnarlo fin dai primi abbozzi di progetto di Congregazione o Società di S. Francesco di Sales che emerge negli anni '50 e trova formulazione quasi « canonica », a cui farà spesso riferimento, nelle parole da lui attribuite o prestate a Pio IX in relazione alle prime udienze del 1858.³² Ma la saldatura tra Società

³⁰ Cfr. XXV 295-333, 335-385, 387-400.

³¹ E II 371-372, 374-376.

³² E' interessante in proposito notare un inciso introdotto nella *Consultazione*. Dopo aver ricordato l'udienza di Pio IX e i suoi « prudenti consigli i quali sono riprodotti in un opuscolo stampato qui in Roma coi tipi di Propaganda » (v. *Cenno storico*, lin. 81-82, 86-95), il redattore aggiunge: « qualunque sia l'appreziazione di tali privati colloqui » (OE XXV 389).

Salesiana e opera degli oratori è una costante ricorrente in tutti i documenti « storici » o informativi, a partire dai primordi,³³ nei quali ovviamente il legame più che reale è da ritenersi puramente ideale, retrospettivo, « proiettivo ». Parallelemente, soprattutto in fasi più avanzate, si svilupperanno considerazioni e argomentazioni di carattere propriamente giuridico, come si vedrà nel terzo punto di questa *Introduzione*.

Una delle tante formulazioni di siffatta tesi « storica » funzionale la si può ritrovare in capo all'*Esposizione alla S. Sede* del 1879, quando accettata l'approvazione della Società e delle Costituzioni, don Bosco ha solo da sperare nella concessione dei « privilegi »: « Questa Congregazione nel 1841 non era che un Catechismo, un giardino di ricreazione festiva, cui nel 1846 si aggiunse un Ospizio pei poveri artigianelli, formando un Istituto privato a guisa di numerosa famiglia. Diversi sacerdoti e parecchi signori prestavano l'opera loro come esterni cooperatori alla pia impresa. Nel 1852 l'Arcivescovo di Torino approvò l'Istituto accordando di moto proprio tutte le facoltà necessarie ed opportune al sacerdote Giovanni Bosco, costituendolo Superiore e capo dell'opera degli Oratori. Da quest'anno al 1858 cominciò la vita comune; scuola, educazione di chierici, di cui parecchi divenuti preti si fermarono nell'Istituto. Nel 1858 Pio Nono, di santa memoria consigliava il Sacerdote Bosco a costituire una pia Società al fine di conservare lo spirito dell'opera degli Oratori ».³⁴

Sembra utile elencare alcuni di questi documenti « informativi », che portano fino alle soglie dell'approvazione delle Costituzioni.

Espongo rispettosamente a V. S. ill.ma e rev.ma, a mons. Giuseppe Zappata, Vicario Capitolare dell'archidiocesi di Torino – 24 settembre 1863, E I 262-264.

Breve notizia della Società di S. Francesco di Sales (1864): Il Superiore ecclesiastico della diocesi di Torino – Il regnante Pio IX a favore di questa Società, MB VII 890-891.

Società di S. Francesco di Sales, al nuovo arciv. di Torino, Aless. Riccardi di Netro, giugno-luglio 1867 – MB VIII 809-811 - ASC ms autografo di don Bosco – microscheda 1.925 A 12-B 3.

Cenno storico intorno alla Società di S. Francesco di Sales, a mons. Ferrè, vescovo di

³³ Di questo tipo è l'inizio del promemoria allegato nel 1864 alla lettera al S. Padre del 12 febbraio per ottenere il *decretum laudis*: « Lo scopo di questa Società, se si considera ne' suoi membri, non è altro che un invito a volersi unire in ispirito tra di loro per lavorare a maggior gloria di Dio e per la salute delle anime(...). Se poi si considera in se stessa ha per scopo la continuazione di quanto da circa 20 anni si fa nell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Imperocché si può dire che qui non si fece quasi altro che ridurre la disciplina, praticata finora in questo Oratorio, ad un'ordinata Costituzione, secondo il consiglio del Supremo Gerarca della Chiesa » (*Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, MB VII 622).

³⁴ *Brevi notizie sulla Congregazione di S. Francesco di Sales dall'anno 1841 al 1879*, in *Esposizione alla S. Sede dello stato morale e materiale della Pia Società di S. Francesco di Sales*. S. Pier d'Arena, Tip. Salesiana 1879 – OE XXXI 240.

Casale Monferrato, gennaio 1868 - MB IX 61-64 - ASC in parte autografo di don Bosco e copia con firma autografa - microscheda 1.924 D 11-E 2, E 3-6.

Notitia brevis Societatis Sancti Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eandem spectantia. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1868, 16 p. - OE XVIII 571-586.

Nella persuasione(...) mi fo animo a tosto accennare lo scopo mio che riguarda alla Istituzione detta comunemente Oratorio di S. Francesco di Sales, ai Vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, 8 dic. 1869 - E I 590-593.

Stato religioso-materiale della Società di S. Francesco di Sales sul principio dell'anno 1870 - ms autografo di don Bosco in ASC 132 Autografi Società Salesiana - microscheda 1.925 C 3-11.

Pia Società di S. Francesco di Sales 1873 - ASC ms autografo di don Bosco - microscheda 1.925 C 12-D 6.

De Societate S. Francisci Salesii brevis notitia et nonnulla decreta ad eandem spectantia. Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1873, 19 p. - OE XXV 103-121.

Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti. Roma, Tipografia Poliglotta 1874 - OE XXV 231-250.

Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874 - OE XXV 377-384.

Nell'autore del *Cenno storico* — e degli altri analoghi scritti — non è presente o prevalente la preoccupazione di stabilire la precisa data di nascita della Congregazione, ma di mettere in forte risalto il vincolo indissolubile, esistente, da una parte, tra l'opera degli oratori e l'attività in favore delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e la Società Salesiana, dall'altra. Questa nasce a causa e in funzione di quella; quella determina in qualche modo la fisionomia di questa. Il particolare tipo di Congregazione « oratoriana » è ulteriormente imposto dalle peculiari condizioni della situazione politica italiana e, più in generale, dallo spirito del tempo, sempre meno permeato da prospettive puramente « religiose ». E' l'impostazione esplicita del *Cenno storico*: « Dal 1841 al 1848 si praticavano già alcune regole secondo lo spirito di questa congregazione, ma non vi era vita comune. In quell'anno (1848) uno spirito di vertigine si levò contro gli ordini religiosi, e contro alle Congregazioni Ecclesiastiche; di poi in generale contro al clero e a tutte le autorità della Chiesa » (lin. 12-16 ecc.).

Il carattere non cronachistico-storico, ma ideale e apologetico riveste, in misura del tutto singolare, l'attribuzione degli inizi dell'opera degli oratori e, insieme, della Società Salesiana, al 1841. L'occasionale incontro con uno o più ragazzi « abbandonati » nel dicembre del 1841 avrebbe avuto la virtù di far nascere nella mente di don Bosco la duplice idea: dell'oratorio e della congregazione. « Quando si vuol fondare una Congregazione religiosa — diceva don Bosco in una conferenza a salesiani nell'aprile del 1875 —, bisogna passare per tre stadi. In prima il Santo Padre costituisce un Superiore. Con ciò resta approvata la Congregazione preventivamente, e si dà facoltà a questo Superiore costituito di farsi dei Soci, i quali possono cominciare ad emettere

voti. Questa è la prima approvazione, *il primo stadio, il quale per noi in radice cominciò nel 1841*, che fu proprio l'anno in cui Don Bosco prese ad aprir Oratorii ed a cercarsi dei compagni che lo aiutassero, in ciò sorretto dall'Arcivescovo di Torino, senza però che per allora avesse scopo prefisso». ³⁵ Nel testo del *Decretum laudis* assume quasi significato ufficiale. Questo è l'inizio: « Mosso a pietà della condizione de' fanciulli più poveri, il sacerdote Giovanni Bosco della Diocesi di Torino, fin dall'anno 1841, coll'aiuto eziandio di altri Preti, incominciò a raccogliarli insieme, insegnar loro i primi elementi della Cattolica Fede, e soccorrerli con aiuti temporali. Di qui ebbe origine la pia Società, che prendendo nome da san Francesco di Sales, consta di Preti, Chierici e laici ». ³⁶ Nel decreto di approvazione pontificia della Società del 1° marzo 1869 si parla della « Pia Congregazione di ecclesiastici, che, preso nome da San Francesco di Sales, fu eretta in Torino nel 1841 dal sacerdote Giovanni Bosco ». ³⁷ Nel *Cenno storico* si invoca « l'esperienza di trentatré anni » nella formazione dei giovani salesiani (lin. 277) e nel breve scritto *Alcuni pensieri*, fatto giungere ai cardinali della Congregazione Particolare, don Bosco si richiama all'« esperimento fatto delle Costituzioni per trentatré anni ». ³⁸

Le origini sono talvolta segnate da un'altra data, il 1844. Nella supplica al S. Padre, datata al 1° marzo 1873, don Bosco recensisce tra le ragioni che potrebbero indurre a una sollecita approvazione delle Costituzioni « huius congregationis constitutionum existentia et praxis ferme triginta annorum »: ³⁹ si riferisce, ovviamente alla primitiva prassi dell'oratorio, da cui scaturirono regolamenti e costituzioni. Nella lettera commendatizia del vescovo di Fossano, Manacorda, si trova questa espressione. « Fin dall'anno 1844 sorgeva in Piemonte una Società sotto il titolo di S. Francesco di Sales ». ⁴⁰

Altri documenti, invece, ricollegano gli inizi della Congregazione con la prassi oratoriana degli anni 1848-1849. Nella lettera del 24 marzo 1863 indirizzata al Vicario Capitolare di Torino, mons. Giuseppe Zappata, per ottenere l'approvazione della Congregazione, si trova tra altre questa motivazione: « Ritenuto l'esperimento di queste regole fatto nello spazio di circa quindici anni ». ⁴¹ Nella commendatizia dell'11 febbraio 1864 il Vicario Capitolare fa eco, lodando « l'Oratorio di S. Francesco di Sales, fondato or sono tre lustri dal benemerito Sacerdote Bosco D. Giovanni nelle regioni di Valdocco

³⁵ MB XI 168.

³⁶ MB VII 705-706.

³⁷ MB IX 559.

³⁸ MB X 786. A. Amadei inizia il capitolo *La Pia Società definitivamente approvata* con l'affermazione: « La nostra Società cominciò in realtà — come diceva don Bosco — nel 1841 » (MB X 661).

³⁹ E II 260.

⁴⁰ MB X 704. Invece il 1844 della *Consultazione* (lin. 52) va corretto con 1854.

⁴¹ E I 263.

in questa città ».⁴² Analogamente in quella dell'arcivescovo Gastaldi del 10 febbraio 1873 si legge: « quum haec Congregatio jam a vigintiquinque circiter annis tot fructus religionis et pietatis produxerit ».⁴³

Particolarmente significativa è la data del 31 marzo 1852, che appare in calce alla Patente, nella quale l'arcivescovo Frasoni, esule a Lione, dopo essersi congratulato con don Bosco « degno sacerdote di Dio » per aver « saputo stabilire la non mai abbastanza commendevole Congregazione dei poveri giovani nel pubblico Oratorio di s. Francesco di Sales in Valdocco », gli attesta « perfetto gradimento » e lo deputa « effettivamente Direttore Capo spirituale » dell'Oratorio medesimo, a cui vuole « siano uniti e dipendenti quelli di s. Luigi Gonzaga e del s. Angelo Custode ».⁴⁴ Nella lettera commendatizia rilasciata in favore della Società Salesiana dal successore di Frasoni, mons. Alessandro Riccardi di Netro, in data 7 marzo 1868, l'estensore vede un legame di continuità tra la Congregazione religiosa, di cui si sta chiedendo l'approvazione pontificia, e la « congregazione » (in realtà, riunione, adunanza, oratorio) di cui parla il decreto del 1852. « Visto i decreti di approvazione della medesima, emanati dal Nostro Predecessore Mons. Frasoni di f. m. i quali, quantunque si riferiscano alla Società quando non si proponeva che di catechizzare i ragazzi nei giorni festivi e raccogliarli per iniziarli ad un'arte o mestiere, tuttavia tornano a gran lode della medesima; (...) approviamo anche noi quanto dal nostro antecessore di f. m. venne operato a riguardo della medesima e facciamo vive istanze alla S. Sede affinché, esaminate e corrette le Costituzioni proposte dal Sac. Don Bosco superiore generale e che formano in oggi la base della Società, si degni di approvarle e dare così stabile e definitiva esistenza per parte della Chiesa alla Congregazione suddetta, nel modo e forma che alla S. Sede parrà beneviso ».⁴⁵

Non passa molto tempo che con la crescita delle attività, che hanno come centro principale l'Oratorio di Valdocco (nascono le *Letture Cattoliche* e si stanno costituendo nell'ospizio primitivi laboratori artigianali), oltre il normale funzionamento dei due oratori di S. Luigi e dell'Angelo Custode, don Bosco sente il bisogno di garantire la sopravvivenza e la continuità delle iniziative benefiche intraprese. Nel *Cenno storico* tale espansione di attività (enormemente dilatate rispetto alla realtà effettiva di quegli anni: cfr. lin. 56-58) viene collegata col fenomeno dell'aggregazione di alcuni giovani collaboratori: « alcuni, che ne avevano la vocazione, fermavansi ad accrescere il numero della nascente Congregazione » (lin. 58-60). Il 26 gennaio 1854 ha inizio ufficiale da parte di un primo piccolo gruppo una prova di « esercizio

⁴² MB VII 619.

⁴³ MB X 928.

⁴⁴ OE XVIII 573-574. Il testo è riportato da copia conforme all'originale rilasciata dal procancelliere della Curia torinese in data 12 maggio 1868; ripubblicato in OE XXV 106-107.

⁴⁵ MB IX 95-96.

di carità », con la previsione che nel futuro potesse diventare oggetto di formale promessa e anche di voto.⁴⁶

Al 1854 come ad anno storico per la Congregazione e per le sue Costituzioni si riferisce don Bosco in due parlate del 1869 e del 1876. « Tutti sapete — diceva il 7 marzo 1869 di ritorno da Roma dopo l'approvazione pontificia della Società Salesiana — che questa nostra casa o meglio questa nostra società fin ora andava avanti così, senza avere una approvazione di sussistenza con una conferma delle sue regole. Queste già fin dal '54 e poi dal '63 furono da parecchi vescovi commendate e raccomandate ».⁴⁷ Qualcosa di più interessante confidava in una conversazione familiare serotina tra i suoi salesiani, il 2 febbraio 1876, durante le tradizionali conferenze di S. Francesco di Sales: « Io ho già scritto sommariamente varie cose che riguardano l'Oratorio, dal suo principio fino ad ora, ed anzi fino al 1854 molte cose le ho scritte in disteso. Nel 1854 entriamo a parlare della Congregazione, e le cose si allargano immensamente e prendono un altro aspetto. Ho pensato che questo lavoro servirà molto per quelli che verranno dopo di noi, e a dare maggior gloria a Dio, e perciò procurerò di continuare a scrivere ».⁴⁸

Il 1858, l'anno del primo incontro con Pio IX, è da don Bosco ritenuto e ripetutamente rimarcato come cruciale per l'esistenza e, ancor più, per la fisionomia peculiare della Società di S. Francesco di Sales. Sei anni più tardi, chiedendone la prima approvazione romana, egli dichiara: « E' questo un progetto da me molto meditato e lungo tempo desiderato. L'anno 1858 quando io aveva la felice ventura di potermi presentare a V. S., all'intendere gli sforzi che faceva l'eresia e l'incredulità per insinuarsi nei popoli e soprattutto fra la povera ed inesperta gioventù, accoglieva con segno di gradimento l'idea di una Società, che di quella pericolante porzione del gregge di Gesù Cristo si prendesse cura particolare. La medesima S. V. degnavasi di tracciarmene le basi, che io ho fatto quanto ho potuto per svolgere in questo piano di regolamento. Ma sebbene io abbia avuto ferma volontà e siamo secondo le mie deboli forze adoperato per mettere in opera i consigli di V. S., tuttavia nella esecuzione del lavoro temo di essermi di troppo, in cose anche essenziali, allontanato da quanto erami proposto. Per questo motivo io domando piuttosto la correzione di queste progettate costituzioni, anziché l'approvazione ».⁴⁹

In realtà, in preparazione alla prima udienza del 9 marzo 1858 don Bosco aveva già redatto « un breve piano di congregazione religiosa », sul quale con lettera del giorno 4 chiede un parere a P. Pagani, superiore generale del-

⁴⁶ Cfr. nell'apparato delle fonti alle lin. 58-60 la testimonianza manoscritta dell'allora giovane chierico Michele Rua.

⁴⁷ *Cost. SDB* 240.

⁴⁸ MB XII 69. Don Bosco si riferisce alle *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, redatte dal 1873 al 1875; esse non furono continuate.

⁴⁹ Lett. del 12 febbraio 1864, E I 304.

l'Istituto della Carità.⁵⁰ In seguito a quella udienza (e altra o altre) don Bosco tenderà ad accentuare soprattutto un aspetto: la parte avuta da Pio IX, rievocato come colui che traccia quasi ad un quanto mai improbabile ignaro il profilo di una « nuova » Congregazione religiosa, che d'altra parte coincide punto per punto a quello che don Bosco continuerà a difendere anche in contrasto con il diritto dei religiosi più comunemente accettato. La concezione è fedelmente rispecchiata nel *Cenno storico* (lin. 80-81, 85-99).⁵¹

Quando il 1° marzo 1873 don Bosco iniziava la supplica per l'approvazione definitiva delle Costituzioni con le straordinarie espressioni « *Societas Salesiana quam Tu, Beatissime Pater, opere et consilio fundasti, direxisti, consolidasti, nova beneficia a Magna Clementia Tua postulat* », non riteneva di indulgere soltanto all'inevitabile retorica. I decreti del 23 luglio 1864 e del 1° marzo 1869, secondo lui, confermavano con i fatti un sostanziale consenso alla comune idea di Congregazione « degli Oratori »,⁵² che aveva avuto nascita « ufficiale » nel 1858. In questo contesto don Bosco tende anche a sottovalutare la forza obbligatoria delle 13 *Animadversiones* del Consultore P. Savini comunicategli insieme al *decretum laudis* del 1864 (cfr. *Cenno storico*, lin. 117-119) e richiamate nel decreto di approvazione della Società del 1° marzo 1869. In particolare per quanto riguarda il problema delle dimissorie, in base ad una sua personale interpretazione, egli lo ritiene risolto con l'approvazione della Società Salesiana nel 1869 (cfr. *Cenno storico*, lin. 120-122, 143-146). Del resto con il documento *Supra animadversiones*, anteriore o contemporaneo alla stampa del primo testo latino delle Costituzioni del 1867 e, nel 1873, con la *Declaratio* egli credeva di aver spiegato adeguatamente le ragioni delle ammissioni e delle omissioni compiute (cfr. *Cenno storico*, lin. 146-150).

Ma con la presentazione delle Costituzioni per l'approvazione definitiva, nel marzo del 1873, le persuasioni di don Bosco subiscono una dura imprevista smentita. Avrà inizio un difficile cammino, che terminerà con risultati in gran parte inattesi il 13 aprile 1874. Era stato preceduto da non piccole difficoltà incontrate sul piano pratico, che nel *Cenno storico* vengono intenzionalmente taciute (cfr. lin. 319-320); il *Riassunto* è inevitabilmente più rea-

⁵⁰ Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I. Roma, LAS 1979², pp. 143-144, n. 42; F. MOTTO, *Don Bosco mediatore tra Cavour e Antonelli nel 1858*, RSS 5 (1986) 7-8 e n. 8.

⁵¹ Il testo del *Cenno storico* sembra trovare una fonte letteraria in un documento utilizzato anche dal Lemoyne nelle MB V 859-860, 880-881, redatto da don Bosco nel 1864 e presentato in allegato alla domanda per ottenere la prima approvazione (*decretum laudis*) della Società Salesiana col titolo *Il regnante Pio IX a favore di questa Società* (MB VII 892 - v. apparato delle fonti alle lin. 64-96).

⁵² L'espressione si può legittimamente ricavare da varianti, non sempre conciliabili, presentate dal tormentato manoscritto della *Breve notizia*(...) - *Il regnante Pio IX a favore di questa Società*.

listico: cfr. lin. 17-40, 78-79). Ma la sorpresa maggiore è costituita dalle 38 *animadversioni* del nuovo Consultore P. Bianchi nel 1873, che don Bosco riceverà, ricondotte a 28 dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, alla fine di luglio (cfr. *Cenno storico*, lin. 350-353; *Riassunto*, lin. 58-60; sull'accettazione delle modifiche e i suoi limiti cfr. *Cenno storico*, lin. 353-358; *Riassunto*, lin. 60-64).

3. Una Società religiosa strutturata in conformità ai fini specifici e « secondo i bisogni dei tempi »

Il *Cenno storico* diventa, quindi, nella seconda parte — la più estesa e « teoricamente » più rilevante —, discussione e valutazione delle principali tesi contestate dalle « animadversioni » e, insieme, giustificazione e difesa del testo delle Costituzioni modificato o, soprattutto, *non modificato*, presentato per la definitiva approvazione nel 1874 (I e II stampa romana di gennaio e marzo). All'appassionata « apologia » è dedicato l'intero dialogo introdotto nelle lin. 151-156 e protratto fino alla lin. 295⁵³ e quasi tutto il rimanente testo da lin. 297 a lin. 379 relativo al problema delle dimissorie. In sostanza viene più esplicitamente fondata « giuridicamente » l'idea, già illustrata « storicamente », di una « congregazione degli oratori » con massima coesione interna sul piano della disciplina religiosa, immune da connotazioni proprie di un « ente morale » di fronte alle autorità civili, canonicamente « esente ».

Prima di riassumere i contenuti del *Cenno storico* sui fondamentali punti controversi, conviene presentare l'elenco dei documenti « giuridici » elaborati da don Bosco dagli inizi fino all'approvazione definitiva delle Costituzioni (1864-1874) e di qualche altro particolarmente significativo.

Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales, documento allegato alla domanda di approvazione romana nel 1864 — *Cost. SDB 229*.

Decretum... Sanctitas Sua(...) memoratam Societatem... praesentis Decreti tenore laudat atque commendat, 23 luglio 1864 — *Cost. SDB 231*.

Animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii, 13 « animadversioni » formulate dal carmelitano P.A. Savini, annesse al decreto del 23 luglio 1864 — *Cost. SDB 231-232*.

Animadversiones pro facultate literarum dimissorialium obtinenda, documento allegato alla supplica diretta a Pio IX il 7 genn. 1867 — MB VIII 573-574 e 570-571, ms autografo di don Bosco in ASC 023.

Società di S. Francesco di Sales, promemoria di don Bosco a mons. A. Riccardi di Netro, nuovo arciv. di Torino, luglio/agosto 1867 — MB VIII 809-811.

⁵³ E' interessante rilevare che il testo del *Cenno storico* da lin. 154 a lin. 300 viene riportato in MB IX 507-510 in connessione coi colloqui romani di don Bosco nel 1869 per difendere una Società religiosa, « la quale nelle sue Costituzioni presentava basi alquanto diverse da quelle delle Congregazioni già esistenti » (MB IX 506).

Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Augustae Taurinorum, ex typis Asc. Sales. 1867, 33[3] p. – OE XVIII 267-301.

Osservazioni del sac. Marco Antonio Durando sulle regole o costituzioni proposte ad osservarsi dalla Congregazione di S. Francesco di Sales (1868) – Cost. SDB 235.

Osservazioni intorno alle Costituzioni proposte dal sac. Don Giovanni Bosco per la Congregazione di S. Francesco di Sales, dell'arcivescovo di Torino, A. Riccardi di Netro, 1° marzo 1868 – Cost. SDB 236-237.

Informazioni sulla Società Salesiana richieste a mons. Gaetano Tortone, incaricato ufficioso della S. Sede presso il Governo a Torino e da lui fornite a mons. Svegliati, Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, 28 luglio e 6 agosto 1868 – MB IX 366-370.

Super animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in dioecesi taurinensi redatte da don Bosco in risposta alle 13 « animadversioni » del 1864 (1864/1868) – Cost. SDB 232-234.

Voto del Consultore P. Savini sulla Pia Società di San Francesco di Sales, 22 sett. 1868 – MB IX 376-378.

Sulla Pia Società di S. Francesco di Sales, relazione di mons. Stanislao Svegliati – MB IX 375.

Voto del Consultore P. Savini sulla Pia Società di San Francesco di Sales, 22 sett. 1868 – MB IX 376-378.

Lettera di mons. S. Svegliati a don Bosco del 2 ottobre 1868 – MB IX 378-379 [molto simile la lettera a don Bosco di mons. S. Nobili Vitelleschi del 26 luglio 1873 – MB X 728].

Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Augustae Taurinorum, ex officina asceterii salesiani 1873, 36[2] p. – OE XXV 253-292.

De regulis Societatis Salesianae aliqua declaratio (1873) – Cost. SDB 248.

Voto del Rev.mo Consultore (P. R. Bianchi O. P.), 9 maggio 1873 – OE XXV 364-372.

Riassunto delle precedenti osservazioni trasmesso al sac. D. Giovanni Bosco sopra le Costituzioni esibite nell'anno 1873, 26 luglio 1873 – OE XXV 373-376.

Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Romae, Typis S. C. de Propaganda Fide 1874 (I stampa romana - gennaio), 39[1] p. – OE XXV 253-292.

Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione, presentazione del nuovo testo delle Costituzioni - Cost. SDB 245-247.

Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti. Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda 1874 – OE XXV 231-250.

Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Romae, Typis S. C. de Propaganda Fide 1874 (II stampa romana - febr./marzo), 39[1] p. – OE XXV 295-333.

Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874 – OE XXV 377-384.

Consultazione per una Congregazione Particolare, mese di marzo 1874 – OE XXV 387-400.

Alcuni pensieri che muovono il sac. Giovanni Bosco a supplicare umilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana, [18 marzo] – E II 371-372.

Promemoria sopra una lettera dell'arcivescovo di Torino intorno alla Congregazione salesiana ai Cardinali della Congregazione particolare, [29/30 marzo 1874] – E II 374-376.

Il *Riassunto*, redatto nella seconda metà di febbraio, sottolineerà, seppure brevemente, alcuni degli stessi temi, aggiungendo qualche difesa di fronte a informazioni più recenti su persistenti critiche.

Di tutto si farà eco, più precisa e formale, la *Consultazione*.

a) *Le resistenze di don Bosco alle «animadversioni»*

Le «animadversioni» comunicate nell'estate del 1874 sembrano produrre una vera lacerazione nella coscienza di don Bosco, che lo porta ad affermazioni sostanzialmente contraddittorie, facilmente percepite dai membri della Commissione Particolare chiamata a dirimere la questione. Da un lato, egli dichiara di aver accettato e inserito nel testo delle Costituzioni del 1874 tutte le modificazioni proposte (*Cenno*, lin. 353-354; *Riassunto*, lin. 70-71, 78-81). E tuttavia, se aggiunge qualcosa (*Cenno*, lin. 353-356) non è nel senso voluto dalla Congregazione; e su punti essenziali confessa apertamente di non aver accolto le «animadversioni», che secondo lui, avrebbero reso irricognoscibile la sua Congregazione (*Cenno*, lin. 356-360; *Riassunto*, lin. 60-62). La *Consultazione*, naturalmente non può limitarsi a dichiarazioni tanto generiche. Quindi, dopo averne preso atto (*Consultazione*, lin. 175-181), non senza aver rievocato il seguito delle proposte e delle controproposte avutesi a cominciare dal 1864 (*Consultazione*, lin. 94-98, 117-121, 158-170), essa offre ai membri della Commissione Particolare un esame analitico delle «animadversioni» di fatto non accolte nel testo costituzionale presentato nella duplice stampa romana del 1874 (*Consultazione*, lin. 183-185, 235-239). Le eccezioni principali riguardano temi in gran parte ricorrenti fin dai primordi e sviluppati nel *Cenno storico*.

b) *Una Congregazione consacrata alla carità operativa*

Comunque ne possa essere la valutazione teologica è chiaro che la risposta alla domanda che apre il lungo dialogo (*Cenno*, lin. 157-168) indica il caratteristico modo di don Bosco di risolvere il problema non tanto del rapporto tra consacrazione e missione, ma tra consacrazione e la particolarissima missione della Società salesiana: la gioventù povera, abbandonata, pericolante. E' la necessaria conseguenza dell'articolo primo delle Costituzioni, rimasto immutato dagli inizi: «Huc spectat Salesianae Congregationis finis, ut socii simul ad perfectionem christianam nitentes, quaeque charitatis opera tum spiritualia tum corporalia erga adolescentes, praesertim si pauperiores sint, exercent, et in ipsam iuniorum clericorum educationem incumbant». Ne resta fortemente privilegiata l'operatività; talmente accentuata da essere proposta come condizione di vita degli stessi ordini contemplativi, come risulta da un promemoria preparato da don Bosco in vista di un'udienza pontificia del 5 aprile 1880: «I Religiosi che hanno vita contemplativa estendano il loro

zelo al catechismo dei fanciulli, alla istruzione religiosa degli adulti, ad ascoltare le loro confessioni ».⁵⁴ Vita « religiosa » salesiana è, specificamente, esercizio di perfezione cristiana nella carità educativa, come ribadisce ancora il Fondatore in una chiara e matura formulazione concettuale delle *Memorie dal 1841 al 1884-5-6*: « Si noti bene che la nostra congregazione non è stata fondata per coloro che avessero condotta una vita mondana e che poi per convertirsi volessero venire fra noi. La nostra congregazione non è fatta per essi. Noi abbiamo bisogno di soci sicuri e provati nella virtù secolare. Vengano essi non a perfezionare loro medesimi ma ad esercitare la cristiana perfezione e liberare dagli immensi e gravi pericoli in cui si trovano in generale i fanciulli poveri ed abbandonati ».⁵⁵

c) « *Ogni membro in faccia alla Chiesa sia un religioso e nella civile società sia un libero cittadino* » (Cenno, lin. 92-93)

E' originariamente idea di Pio IX o già di don Bosco? Di fatto il Fondatore afferma esplicitamente di aver supplicato il S. Padre perché volesse « dare le basi di una Istituzione che sia compatibile nei tempi e nei luoghi, in cui viviamo » (Cenno, lin. 78-79). Le Costituzioni nelle varie redazioni (in particolare 1867, 1873) rispecchiano la preoccupazione di conciliare vita « religiosa » ed esistenza « civile » attraverso il ripetuto richiamo ai cosiddetti « diritti civili », compreso il diritto di proprietà (cap. IV, art. 2, 5, 6 e cap. XII, art. 2), richiamo non voluto dal Consultore (« animadversiones », n. 12 e 13) e dalla Congregazione (« animadversiones », n. 3, 4, 5), sostanzialmente conservato da don Bosco nelle due stampe romane del 1874 (cap. II, n. 2, 5; cap. X, n. 25).

Il *Cenno storico* (lin. 356-357; ed anche lin. 229-233), il *Riassunto* (lin. 109-113; ed anche 114-118), la *Consultazione* (lin. 94-108, 238-239, 251-252, 273-277) contengono l'insistente richiesta, appoggiata alle già note motivazioni, che « non siano tolte le parole con cui ai Soci anche dopo l'emissione dei voti sono conservati i diritti civili(...). In Italia non si conosce più altro mezzo di esistere fuori di questo(...). L'unica cosa che garantisca in faccia alla società civile è il possesso dei Soci, altrimenti, restiamo enti morali e quindi immediatamente colpiti dalle leggi ».⁵⁶

⁵⁴ E III 562.

⁵⁵ F. MORRO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani*, RSS 4 (1985) 108-109. Naturalmente non si riduce a ciò tutto il discorso di don Bosco sulla vita religiosa, compresa quella vissuta nella Società Salesiana da lui ipotizzata. Egli tende ad una sostanziale compresenza dei due termini, non sottovalutando ciò che è essenziale alla consacrazione in quanto tale. Documento persuasivo in proposito appare, tra altri, la circolare da lui inviata ai salesiani il 9 giugno in base a quanto già acquisito con il *decretum laudis* del 1864: cfr. E I 473-475.

⁵⁶ *Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione*, Cost. SDB 246.

d) Un noviziato « nuovo » in tempi difficili e per un'esigente « missione »

Le « animadversioni » del 1873 fatte dal Consultore (n. 25, 26) e dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari (n. 15, 16) sollevavano due difficoltà: la figura del maestro dei novizi e l'assenza di un capitolo sul noviziato (da prescriversi, naturalmente, secondo il diritto canonico vigente). Don Bosco accoglieva formalmente le due istanze; ma i dodici articoli del nuovo capitolo non potevano tranquillizzare gli obiettanti, soprattutto per le finalità e i contenuti, che secondo don Bosco dovevano caratterizzare, nella sua Società, questo periodo di prova. L'art. 8, infatti, prescriveva: « Quoniam vero Nostrae Congregationis est iuvenes praesertim pauperiores scientiam et religionem edocere, eosdemque inter saeculi pericula in viam salutis dirigere; ideo omnes huius secundae probationis tempore non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis et vespertinis, de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda ». La contrapposizione è tanto marcata che nelle Costituzioni definitivamente approvate con il decreto del 3 aprile 1874 il medesimo testo sarà devoluto, senza alcuna variante, a definire gli impegni della prima prova, quella degli aspiranti. Il *Cenno storico* rappresenta un'articolata difesa della concezione innovativa di don Bosco. Il noviziato esiste « occulto », ma reale nella casa madre di Torino (lin. 172-173), con pratiche religiose proprie dei novizi e altre comuni con i ragazzi della casa (lin. 183-201) e istruzioni ascetiche specifiche (lin. 202-206). Non sono, tuttavia, soltanto ragioni « storiche » che inducono a questo stile formativo, ma primariamente motivi sostanziali: la prova vuol essere adeguata ai fini e alla fisionomia della Società religiosa nella quale i candidati si preparano a « professare » (lin. 207-214). D'altra parte l'esperienza comprova la bontà del metodo (lin. 215-221).⁵⁷

Il *Riassunto* (lin. 62-63) e la *Consultazione* (lin. 319-334) ribadiscono in forme più brevi identico punto di vista.

⁵⁷ Nelle *Osservazioni sulle Costituzioni* don Bosco motiverà in sintesi: « Tutto ciò che riguarda al noviziato fu trattato col S. Padre, le cui parole mi furono di fondamento. In un capo a parte si esporrà quanto si fa nel noviziato. Ma noi dobbiamo: 1° Evitare questo nome, altrimenti saremmo tosto molestati dal governo che non vuole più udire parlare di Ordini religiosi, di congregazioni, anzi intende sopprimere tutto ciò che nella civile società avesse relazione con quelli. 2° Per la stessa ragione non pare conveniente una casa isolata dove raccogliansi gli aspiranti. 3° Inoltre siccome la prova degli aspiranti consiste nel conoscere la loro attitudine ad assistere, istruire, educare la gioventù, così gli aspiranti devono contemporaneamente esercitarsi alla pietà ed in questo ministero » (*Cost. SDB* 246-247).

E' da notare che nella prima edizione torinese del testo ufficiale approvato, in nota all'art. 12, uniformato alla tradizione canonica, don Bosco fa stampare la seguente avvertenza: « Pius Papa IX benigne annuit tyrones, tempore secundae probationis, experimentum facere posse de iis, quae in prima probatione sunt adnotata, quoties ad maiorem Dei gloriam id conferre iudicabitur. Vivae vocis oraculo die 8 aprilis 1874 » - OE XXV 455.

e) *Studi ecclesiastici: tempo, casa separata, modalità*

Motivi analoghi a quelli adottati per il noviziato ritornano nelle forti riserve sul testo costituzionale del 1873, avanzate dal Consultore (n. 7) e dalla Congregazione romana (n. 17) e nelle controdeduzioni di don Bosco. Da Roma arrivava una precisa richiesta: « Similmente manca la Costituzione degli studi. Quelli che aspirassero al Sacerdozio dovrebbero essere tutti applicati per quattro anni agli studi teologici o in un collegio speciale dell'Istituto o in qualche Seminario, senza applicarli intanto alle opere dell'Istituto ».

La *Consultazione*, che sembra dipendere dalle *Osservazioni sulle Costituzioni*,⁵⁸ mette anzitutto in evidenza le difficoltà provenienti dalle « leggi della pubblica istruzione » (lin. 205-208). Il *Cenno storico* offre un discorso più articolato: don Bosco, in primo luogo, assicura che dai suoi chierici vengono percorse le tre classiche tappe formative: retorica o umanistica (lin. 225-226), filosofica (e liceale da coloro che si preparano ad esami pubblici) (lin. 226-229) e teologica (lin. 239-260) con l'aggiunta di due anni di conferenze morali in preparazione all'esame di confessione (lin. 260-264). Ma a don Bosco interessa soprattutto sottolineare che le essenziali occupazioni che accompagnano gli studi dei suoi giovani salesiani (lin. 266-272) « si addicono al loro stato » e allo « scopo fondamentale della nostra Società » (lin. 272-274; cfr. *Consultazione*, lin. 208-212). D'altra parte, l'esperienza confermerebbe i felici esiti di siffatto sistema formativo (lin. 274-275), mentre invece risulterebbe del tutto dubbia la teorica bontà degli studi in Seminario sia per la loro problematica organizzazione interna sia per sfavorevoli circostanze esterne (lin. 283-295).

f) *Risposta a due obiezioni*

Sulla formazione ecclesiastica, culturale e morale, il *Riassunto*, in forza di più recenti informazioni avute da don Bosco, risponde a due obiezioni non raramente mosse alla formazione ecclesiastica fornita a Valdocco. Ne scrivevano criticamente già nel 1868 l'arcivescovo di Torino, mons. A. Riccardi di Netro, e mons. Gaetano Tortone. Il primo osservava: « questo sistema non può che tornare di grave danno alla Chiesa ed al clero ».⁵⁹ Il secondo così si esprimeva con il Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, mons. Svegliati: se il primario interesse per la gioventù povera e abbandonata « ha avuto sì consolante ed utile successo, pare che la stessa cosa non possa dirsi sull'esito degli studii e sullo spirito ecclesiastico dei chierici che si trovano raccolti nel succitato Istituto ».⁶⁰ Ancor più insistenti erano giunte accuse

⁵⁸ Cfr. *Cost. SDB* 247.

⁵⁹ *Cost. SDB* 236.

⁶⁰ Lett. del 6 agosto 1868 - MB IX 367 (cfr. 367-369).

di questo genere negli ultimi anni fino ai mesi più recenti.⁶¹ Quanto all'insufficienza della formazione culturale (*Riassunto*, lin. 19-20, 24-26) nel *Riassunto* don Bosco reagisce ricordando il cospicuo numero di laureati e di scrittori esistenti nella Congregazione salesiana (lin. 20-24, 90-101) ed invitando a verificare presso la Curia torinese i risultati degli esami sostenuti dal 1850 al 1870 da quanti studiarono presso don Bosco (lin. 27-32). Inoltre, esclude qualsiasi fatto negativo a carico di salesiani ritornati alle proprie diocesi (lin. 33-40).

g) *L'annoso problema delle dimissorie*

Una Società agile e tempestiva nei suoi interventi necessitava secondo don Bosco della indispensabile autonomia rispetto al differenziato modo di procedere degli Ordinari diocesani. Secondo don Bosco in favore delle sue ripetute richieste militavano sia motivi giuridici intrinseci sia le condizioni privilegiate praticate a congregazioni contemporanee simili alla sua. Perciò fin dagli anni 1862/1864, nel testo delle Costituzioni ancora manoscritte, al capitolo relativo al *Governo religioso della Società*, egli aveva introdotto un articolo (il 4°) così concepito: « In quanto alle ordinazioni i soggetti saranno ordinati dall'Ordinario della diocesi dove si trovano gli ordinandi, secondo l'uso delle altre congregazioni, che hanno unione di case, cioè l'uso ed i privilegi delle congregazioni considerate come ordini regolari ». In calce al testo, poi, notava che l'articolo era stato ricavato letteralmente dalle Costituzioni degli Oblati della B. M.V.⁶² Esso ritorna immutato nelle edizioni a stampa del 1867 e del 1873 con la seguente aggiunta in nota: « similia extant in constitutionibus Sacerdotum sub titulo Missionis et Rosminianorum ».⁶³

Le « animadversioni » del Consultore (n. 2) e della Congregazione dei Vescovi e Regolari (n. 28) confermano le inflessibili negative romane. Don Bosco riscrive l'articolo; tuttavia, per non allontanarsi « dallo scopo fondamentale della congregazione » (*Riassunto*, lin. 60-64), continua a difendere con tenacia la sua posizione: « Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta decretum Clementis Papae VIII die Martii 1596 »; ed aggiunge in nota il testo del decreto riportato in *Cenno storico* (lin. 373-379). Il *Cenno storico* dà notevole sviluppo all'intera tematica (lin. 300-379). La *Consultazione* riassume rapidamente (lin. 354-368), ispirandosi alla più analitica serie di ragioni esposte nelle *Osser-*

⁶¹ Cfr. ad es. lettere dell'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, del 24 ott. 1872 (MB X 683-684), del 9 nov. 1872 (MB X 684-685), del 9 genn. 1874 (MB X 757-758).

⁶² *Cost. SDB* 118.

⁶³ *Cost. SDB* 119. Motivazioni *de iure* e *de facto* ricorrono con persistenza in documenti paralleli: nelle *Animadversiones* del 1867 (MB VIII 572-574); nel promemoria a mons. Riccardi del 1868 (MB VIII 810-811), nella *Declaratio* del 1873 (*Cost. SDB* 248).

vazioni sulle Costituzioni. Secondo queste sono in gioco l'unità di governo e di spirito della Congregazione, la flessibile risposta alle diversità dei paesi da cui provengono i candidati, la parità giuridica con la quasi totalità delle congregazioni religiose conosciute.⁶⁴

4. L'approvazione definitiva delle Costituzioni normalizzate

La *Consultazione* terminava ponendo alla Commissione Particolare il *Dubbio*: *Se, e come debbano approvarsi le recenti Costituzioni della Società Salesiana nel caso?* Alla conclusione delle due riunioni del 24 e 31 marzo 1874 la Commissione rispondeva con il seguente documento ufficiale:

Diebus 24 et 31 mensis Martii 1874 habitae sunt peculiare Congregationes Em.orum S. R. E. Cardinalium Patrizi, De Luca, Bizzarri et Martinelli, ut superius deputatorum, qui proposito dubio ita respondendum esse censuerunt.

Affirmative et ad mentem.

Mens est: — Che s'introducano nelle Costituzioni le animadversioni fatte dal Consultore Padre Bianchi nel suo voto del 9 maggio 1873, le quali non sono state inserite nello schema proposto, salvo quelle contenute sotto i numeri 2, 4, 14, a pag. 29, 30, 31 del Sommario, limitando in quanto a quella sotto il N. 4 la ingiunzione del beneplacito della S. Sede al solo caso dell'accettazione della direzione dei Seminarii. Che si faccia menzione in dette Costituzioni dei due noti Decreti della S. Congregazione *super statu Regularium* del 25 gennaio 1848 *Romani Pontifices* e *Regularis Disciplinae*, e s'inseriscano tutte quelle altre modificazioni ed emende notate da Mons. Segretario a margine dell'unità copia dello schema, e gli articoli aggiunti in un foglio separato relativi principalmente al Capo XIV *De Novitiorum magistro eorumque regimine*, ed al Capo IV *De voto paupertatis*. Che in quanto alla osservazione N. 2 del Consultore P. Bianchi sulla facoltà di concedere le dimissorie per le ordinazioni, s'implori dal S. Padre questo Privilegio per un decennio a forma del Decreto di Clemente PP. VIII 15 marzo 1596, *Impositis Nobis*, con le consuete clausole di sospensione, finché non siano provveduti di Sacro Patrimonio, per quei sacerdoti che uscissero dalla Congregazione Salesiana; che siffatto privilegio, se verrà accordato da Sua Santità non sia inserito nelle Costituzioni, ma sia il soggetto di un Rescritto separato.

Che si possa supplicare il Santo Padre per l'approvazione delle proposte Costituzioni così emendate ed estese, la quale approvazione tre degli Em.mi Padri opinarono concedere definitiva e perpetua, ed uno ad esperimento e temporanea.

S. Arcivescovo di Seleucia.

⁶⁴ *Cost. SDB 247*. Come si è ricordato, l'esposizione più estesa elaborata da don Bosco in difesa della concessione della facoltà di rilasciare le dimissorie è costituita dalla risposta all'*animadversio quarta*, che nel 1864 aveva formulato il carmelitano Fr. A. Savini (*Cost. SDB 232-233*).

In seguito all'udienza concessa da Pio IX al Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari il 3 aprile 1874 questi aggiungeva al resoconto della Congregazione Particolare la seguente dichiarazione:

Facta de praemissis relatione SS.mo D.N. in audientia habita die 3 aprilis 1874, feria VI in Parasceve, Sanctitas Sua benigne confirmavit et approbavit, nec non expediri Decretum pro definitiva Constitutionum approbatione, ac separatim indultum ad Decennium pro facultate relaxandi litteras dimissoriales pro promovendis ad omnes etiam sacros et Presbiteratus ordines, cum conditionibus in mente Patrum expositis et cum aliis solitis cautelis favore tantum Sociorum qui vota perpetua emisissent, mandavit.

S. Archiep.us Seleuciensis
Sec.rius

Praticamente don Bosco si trovava di fronte a un testo costituzionale puntualmente modificato secondo tutte le *animadversioni* formulate da P. Bianchi, che, oltre numerose correzioni e aggiunte particolari,⁶⁵ subiva trasformazioni decisive sui punti, che fino allora il Fondatore aveva ritenuti capitali per poter « riconoscere » la propria Istituzione (cfr. *Cenno storico*, lin. 359-360).

Anzitutto, cadevano o erano introdotte determinazioni, che a parere di don Bosco annullavano la giusta insistenza sui « diritti civili » dei soci e la « privatezza » della Società religiosa in quanto tale. Venivano, infatti, cassati l'art. 2 e parte dell'art. 3 del cap. IV (ora II) *Huius societatis forma*; per alienare beni o contrarre debiti si prescriveva di procedere « juxta SS. Canones et Constitutiones Apostolicas » (art. 3 del cap. VI, ex IX, *Internum societatis regimen*); si sopprimeva il riferimento alle leggi « ecclesiasticas et civiles ».

Quanto al voto di povertà, secondo l'indicazione di P. Bianchi, venivano inseriti nel capitolo relativo (IV, ex VI) quattro articoli (1, 2, 3, 4), che erano la trascrizione della formula contenuta nelle Costituzioni della Società di Maria (Padri Maristi), riportata nella *Collectanea S. C. Episcoporum et Regularium* (p. 859).

Una vera rivoluzione subivano i capitoli sugli studi e sul noviziato. Un capovolgimento delle formulazioni precedenti rappresentava l'art. 1 rinnovato, che stabiliva un biennio per gli studi filosofici e un quadriennio per quelli teologici, e gli articoli 4 e 5: « Ad scientias tradendas tum Philosophicas, tum Ecclesiasticas ii Institutores prae caeteris eligantur, sive socii sive externi, qui

⁶⁵ Tra queste, per esempio: il riferimento alle « virtù interne » (cap. I, art. 2); il consenso del vescovo diocesano per l'apertura di una casa e la licenza della Sede Apostolica per l'accettazione della direzione di Seminari (cap. X, artt. 1 e 4); il numero minimo di sei soci per aprire una casa (cap. X, art. 5); la relazione triennale alla S. Sede (cap. VI, art. 2); le testimoniali dell'Ordinario per l'ammissione alla Società in conformità al decreto « Romani Pontifices » del 25 genn. 1848 (cap. XI, art. 1); la dispensa della S. Sede per i novizi che aspirano allo stato chiericale e sono colpiti da qualche irregolarità (art. 2); la conformità alle prescrizioni del decreto « Regulari Disciplinae » del 25 genn. 1848 per l'accettazione dei soci e l'ammissione alla professione dei voti (art. 5).

vitae probitate, ingenio, ac doctrinae praestantia aliis praecellunt » (art. 4, cap. XII). « Cavendum sedulo est ne socii quamdiu in studia incumbunt a Constitutionibus praescripta iis charitatis operibus, quae ad Societatem Salesianam spectant nisi necessitas exigat, operam navent, quum id nonnisi cum magna studiorum jactura fieri possit » (art. 6).

Totamente uniformato alla disciplina canonica vigente risulta il noviziato (cap. XIV). E' tipico il passaggio alla *prima prova* (art. 5) di quanto caratterizzava il tirocinio operativo collocato ancora nelle Costituzioni del 1874 nell'ambito della *seconda prova* (art. 8). Altri quattro articoli definiscono nettamente il nuovo corso: l'erezione di noviziati, in case apposite, con licenza della S. Sede (art. 7); la rigorosa separazione di ciascun noviziato da quella parte della casa nella quale risiedono i professi (art. 8); la precisa figura, l'elezione e l'età del Maestro dei novizi (art. 9); ben definite formalità nell'accettazione dei novizi (articoli 1-5 del cap. XI).

Sulla questione delle dimissorie il taglio è netto. Si esclude qualsiasi forma di concessione da introdursi nelle Costituzioni, respingendo ambedue le ipotesi prospettate, del 1873 e del 1874 (rispettivamente cap. VIII, art. 4; cap. VI, art. 5). Per ora don Bosco otterrà una particolare facoltà decennale, finché in virtù del decreto del 28 giugno 1884, la Società Salesiana conseguirà la comunicazione dei privilegi dei Redentoristi.⁶⁶

5. I documenti

Attenzione privilegiata è rivolta alla riedizione dell'opuscolo *Cenno storico*, fatto stampare a Roma da don Bosco stesso nel febbraio del 1874. In apparato, però, saranno raccolte tutte le varianti che hanno seguito il processo di redazione, come si sviluppa nei tre manoscritti esistenti: il primo tutto autografo di don Bosco, gli altri due trascritti dal suo segretario, il diligente don Berto, e corretti da don Bosco (cfr. microsch. 302 A 4-E 11).

Si unirà la ristampa del *Riassunto* storico sulla Società Salesiana, che sostituisce nella documentazione ufficiale il *Cenno storico*, e della *Consultazione*, documento che conclude la posizione della « causa » dinanzi alla Commissione cardinalizia.

⁶⁶ Si attende ancora una ricerca che precisi i tempi e i modi seguiti da don Bosco nell'applicazione dei dettati costituzionali, ufficialmente approvati, alla concreta vita della Congregazione, soprattutto per quanto riguarda l'erezione di regolari case di noviziato e di studentato (per la formazione filosofica e teologica degli aspiranti al sacerdozio) e la riunione in esse dei giovani salesiani, spesso impegnati a lavorare nelle istituzioni giovanili particolari. — Resta, pure, ancora da approfondire un altro importante problema, decisivo per definire l'originalità o meno di don Bosco nella ideazione della sua Società religiosa: e cioè quanto vi abbiano influito ragioni « teoriche », sostanziali, e quanto abbiano interferito pressanti esigenze pratiche; in concreto, l'urgenza di sostenere opere educative in rapida dilatazione con indispensabili energie giovani, di pronto intervento.

Del *Cenno storico* si hanno, dunque, quattro redazioni, tre manoscritte e una stampata. Se ne offre una sommaria descrizione.

Ms A – Il testo e le correzioni di don Bosco sono consegnati a carte piuttosto eterogenee. Il nucleo più consistente è costituito da 4 foglietti doppi, accostati l'uno all'altro, numerati dall'Autore stesso da 1 a 4 e da 9 a 19. Sono di carta da tipografia, senza rigatura, piuttosto leggera, formato mm 209 × 133. Vi sono intercalati tre foglietti semplici, anch'essi interamente autografi di don Bosco. Il primo, collocato tra pag. 2 e pag. 3, porta indicato in alto: fogl. pag. 1^a; è di carta più pesante, formato mm 212 × 133, ed è scritto nei due lati. Il secondo, inserito tra le pag. 14 e 15, ha nel margine superiore l'indicazione: foglietto per pag. 14; è di carta da lettera più resistente, di colore azzurro, formato 206 × 133, scritta solo da un lato. Il terzo, inserito tra le pagine 18 e 19, porta nel margine superiore l'indicazione: Foglietto pag. 17; è di carta rigata leggera, formato 213 × 133, scritta solo da un lato.

Si ha ancora un foglio grande doppio, numerato da 5 a 8, di carta da tipografia, senza rigatura, piuttosto leggera, formato 277 × 187.

La numerazione è sempre di don Bosco, che riempie i fogli da tutti i lati, coprendoli di abbondanti correzioni e aggiunte, che, come si è visto, hanno bisogno spesso di essere ospitate in foglietti supplementari. L'inchiostro è color seppia.

Ms B – Il documento contiene l'intero testo del *Cenno storico*, tutto autografo di don Gioachino Berto, con numerose correzioni di don Bosco. È affidato a 3 fogli doppi giustapposti, di carta da tipografia, leggera, formato mm 295 × 239, numerati dall'amanuense da 1 a 12 (la numerazione continua da 13 a 20 su altri due fogli uguali, nei quali don Berto trascrive e don Bosco corregge il testo delle *Osservazioni sulle costituzioni della società di S. Francesco di Sales e loro applicazione*, con le medesime caratteristiche per gli inchiostri, ecc.). L'inchiostro usato nella trascrizione e nel primo strato di correzioni è di colore seppia; fortemente diluito, chiaro, risulta l'inchiostro utilizzato da don Bosco nel secondo strato di cancellature e correzioni, piuttosto rilevanti. Nel lato sinistro delle pagine è lasciato un buon margine intorno ai 50 mm.

Ms C – Contiene la trascrizione del testo quale risulta dalle correzioni del ms B, effettuata da don Berto, e presenta ancora notevoli correzioni introdotte da don Bosco. Il documento è costituito da 7 fogli semplici, giustapposti, di carta da tipografia, piuttosto ruvida, senza rigatura, formato mm 274 × 222, numerati da 1 a 3 (la pagina 14 è bianca). L'inchiostro utilizzato dall'amanuense e dal correttore è diluito, identico a quello usato da don Bosco nel secondo strato di correzioni introdotte nel ms B. Nel lato sinistro delle singole pagine è lasciato un modesto margine di circa 25 mm.

Lo *stampato* (S) è costituito da un fascicolo di 20 pagine, formato cm 19 × 12,2, con copertina di carta più pesante, giallastra, semplicemente incollata al testo.

Del *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 febbraio 1874* non è stato trovato un qualsiasi originale manoscritto. E' strano che don Berto non ne abbia conservato alcuna traccia, o abbozzo o bella copia, dal momento che in qualche modo venne coinvolto al momento della redazione. Si può, infatti, legittimamente pensare che si riferisca al *Riassunto*, quanto annota nella sua *Cronaca*: « 17 Martedì febbraio 1874 (...) giunti a casa D. Bosco giusta il desiderio del sommista scrisse un cenno istorico intorno alla Congregazione. Addì 18 Febbrajo 1874 Mercoledì delle Ceneri dopo Messa D. Bosco me lo dettò. Quindi verso le 10 e ½ andammo dal medesimo a portarlo. Ci trattenne fino a 1 ora circa dopo ci volle accompagnare egli stesso fino alla tipografia Propaganda; dove domandò a che punto di stampa trovavansi le cose di nostra Congregazione; e ci dissero che di questa settimana sarebbe tutto stampato(...). Addì 19 Giovedì - mattino ritornammo dopo la messa portando un sunto sui mezzi materiali con cui si sostenne la Congregazione finora ». ⁶⁷ E' da notare che nel *Sommario* dei documenti presentati alla Commissione Particolare dei cardinali, nel testo al Num. XV, compare il titolo *Riassunto...*, mentre nell'*Indice dei documenti* è usata la dicitura *Attuale condizione morale ed economica della stessa Società*. ⁶⁸

La *Consultazione per una congregazione particolare*, invece, nasce dalla collaborazione di don Bosco con l'avv. Menghini (che probabilmente assiste il suo cliente anche nella stesura dei documenti *Alcuni pensieri e Promemoria*). Annota don Berto nella sua *Cronaca*: « Addì 23 Lunedì - Al mattino verso le 9½ dal sommista Av.to Menghini e ci stemmo fino ad un'ora(...). Addì 25 Mercoledì - Mattino accompagnai D. Bosco dall'Av. Menghini il quale addì 26 Giovedì venne in Via Sistina N. 104 a lavorare dalle 8 fino a notte per aiutare D. Bosco nelle cose della Congregazione e per essere più libero a scrivere. Io andai a cantar Messa al S. Sudario in cui si faceva un funerale. Poi ripassai dall'av. Menghini e D. Bosco era già via. Venni a casa(...). Addì 26 Giovedì - mattino messa a S. Giuseppe. D. Bosco non poté dirla perché aveva da preparare materiale per l'avvocato Menghini sommista della S. Congreg. dei VV. e RR. il quale venne verso le 9 da D. Bosco stette pur a pranzo con lui e poi dopo montammo sulla terrazza della casa. Quindi l'av. ⁶⁹ e D. Bosco

⁶⁷ Il « sommista » era un ufficio istituito nella Congregazione dei VV. e RR. da Gregorio XVI: egli « deve prestarsi nel compilare per le congregazioni i ristretti di quelle posizioni, che a tale effetto gli saranno inviate dalla segreteria; sempre però con piena intelligenza di monsignor segretario, e del sottosegretario, senza pregiudizio alcuno della preminenza del medesimo sottosegretario, e dei diritti di lui, e degli altri ufficiali della segreteria » (G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*. Venezia 1842, p. 282).

⁶⁸ Esso è contenuto, al secondo posto, in un fascicolo analogo a quello da cui venne ricavato il materiale riprodotto in OE XXV 335-385.

ripresero i loro ragionamenti discesero nella sala di ricevimento e ci stettero fino all'Ave Maria a discorrere delle cose nostre(...). Lungo il mattino andai a farmi tagliare i capelli, quindi passai dall'aiutante dell'avvocato, D. Aniceto Gregori in via della Lupa N. 8. a prendere una Commendatizia dell'Arcivescovo di Torino con una sua lettera d'accompagnamento diretta al card. Cate-rini da copiarcevela ».

I testi del *Riassunto* e della *Consultazione* sono contenuti in un grosso fascicolo a stampa — formato mm 304 × 223 — con doppia numerazione successiva delle pagine: da 1 a 50 (il *Riassunto* ricopre le pagine da 41 a 48) e poi da 1 a 16 con il testo della *Consultazione*. Nell'edizione sono riportati fedelmente con le relative mende.

Sigle usate nell'apparato delle varianti

<i>add</i>	addit
<i>corr</i>	corrigit - quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	delet - cancella
<i>emend</i>	emendat - quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
<i>eras</i>	erasit - cancella mediante gomma o raschietto
<i>infra lin</i>	infra lineam
<i>iter</i>	iterat
<i>lin subd</i>	sottolineato
<i>mrg</i>	in margine: <i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro
<i>om</i>	omittit
<i>res</i>	rescribit
<i>sl</i>	super lineam
<i>trsp</i>	transponit

Abbreviazioni e sigle utilizzate nell'apparato delle fonti

- Ai Vescovi (1868) = Lettera di don Bosco ai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, 8 dic. 1868 – E I 590-593.
- Alcuni pensieri* (1874) = *Alcuni pensieri che muovono il sac. Giovanni Bosco a supplicare umilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana*, 18 marzo 1874 – E II 371-372.
- A mons. Zappata (1863) = Lett. al Vicario Capitolare di Torino, 24 sett. 1863 – E I 262-264.
- ASC = Archivio Salesiano Centrale - Roma.
- Animadversiones* (Savini - 1864) = *Animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii*, 23 luglio 1864 – Cost. SDB 231-232.
- Animadversiones* (Bianchi - 1873) = *Voto del Rev.mo Consultore*, 9 maggio 1873 – OE XXV 364-372.
- Animadversiones* (S.C. - 1873) = *Riassunto delle precedenti osservazioni trasmesso al sac. D. Giovanni Bosco sopra le Costituzioni esibite nell'anno 1873*, 26 luglio 1873 – OE XXV 373-376.
- Animadversiones pro facultate* (1867) = *Animadversiones pro facultate literarum dimissorium obtinenda*, 7 genn. 1867 – MB VIII 573-574.
- BS = « Bollettino Salesiano » (dal gennaio 1878); « Bibliofilo cattolico e Bollettino salesiano mensile » (da agosto a dicembre 1877).
- Breve notizia* (1864) = *Breve notizia della Società di S. Francesco di Sales* (1864) – MB VII 890-891.
- Cenno o Cenno storico* = *Cenno storico sulla congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*. Roma, Tip. Poliglotta 1874 – OE XXV 231-250.
- Cenno storico* (1868) = *Cenno storico intorno alla Società di S. Francesco di Sales*, gennaio 1868 – MB IX 61-64.
- Consultazione* (1874) = *Consultazione per una Congregazione Particolare*, marzo 1874 – OE XXV 387-400.
- Cose da notarsi* (1864) = *Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, 12 febbraio 1864 – Cost. SDB 229.
- Cost. SDB = G. Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875*. Testi critici a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982.
- De regulis* (1873) = *De regulis Societatis Salesianae aliqua declaratio* (1873) – Cost. SDB 248.
- De Societate* (1873) = *De Societate S. Francisci Salesii brevis notitia et nonnulla decreta ad eandem spectantia*. Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1873 – OE XXV 193-121.
- E = *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959.
- MB = *Memorie Biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco*, 19 vol. (da 1 a 9: G. B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio). San Benigno Canavese - Torino 1898-1939 (Indici, 1948).

- MO = G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di E. Ceria. Torino, SEI 1946.
- Notitia brevis* (1868) = *Notitia brevis Societatis Sancti Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eandem spectantia*. Torino, Tip. dell'Orat. di s. Francesco di Sales 1868 – OE XVIII 571-586.
- OE = GIOVANNI BOSCO, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.
- Osservazioni* (Durando - 1868) = *Osservazioni del sac. Marco Antonio Durando sulle regole o costituzioni proposte ad osservarsi dalla Congregazione di S. Francesco di Sales* (1868) – Cost. SDB 235.
- Osservazioni* (Riccardi - 1868) = *Osservazioni intorno alle Costituzioni proposte dal sac. Don Giovanni Bosco per la Congregazione di S. Francesco di Sales*, 1° marzo 1868 – Cost. SDB 236-237.
- Osservazioni* (DB - 1874) = *Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione* (1874) – Cost. SDB 245-247.
- Pia Società* (1873) = *Pia Società di S. Francesco di Sales* (1873), ms autografo di don Bosco.
- Promemoria* (1874) = *Promemoria sopra una lettera dell'arcivescovo di Torino intorno alla Congregazione salesiana ai Cardinali della Congregazione Particolare*, marzo 1874 – E II 371-372.
- Regulae* (1867) = *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Augustae Taurinorum, ex typis Asceterii Salesiani 1867 – OE XVIII 267-301.
- Regulae* (1873) = *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Augustae Taurinorum, ex officina Asceterii Salesiani 1873 – OE XXV 35-72.
- Regulae* (1874) = *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Romae, Typis S. C. de Propaganda Fide 1874 – OE XXV 253-292.
- Riassunto* (1874) = *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874* – OE XXV 377-384.
- RSS = « Ricerche Storiche Salesiane ». Rivista semestrale di storia religiosa e civile. (Istituto Storico Salesiano). Roma, LAS 1982 ss.
- Società* (1867) = *Società di S. Francesco di Sales*, all'arciv. di Torino, estate 1867 – MB VIII 809-811.
- Stato* (1870) = *Stato religioso-materiale della Società di S. Francesco di Sales nel principio dell'anno 1870*, ms autografo di don Bosco.
- Supra animadversiones* (1869) = *Supra animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci salesii in dioecesi taurinensi* – Cost. SDB 232-234.
- Tortone (1868) = Informazioni sulla Società Salesiana fornite a mons. Svegliati, Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, da mons. Gaetano Tortone, incaricato ufficio della S. Sede a Torino, 6 agosto 1868 – MB IX 366-370.

II. TESTI

- A* = manoscritto autografo di don Bosco
A² A³... = interventi successivi di don Bosco
B = manoscritto autografo di don Berto
B² B³... = interventi autografi di don Bosco sul manoscritto *B*
C = manoscritto autografo di don Berto
C² C³... = interventi autografi di don Bosco sul manoscritto *C*
S = testo stampato 1874

CENNO ISTORICO
 SULLA CONGREGAZIONE
 DI S. FRANCESCO DI SALES
 E RELATIVI SCHIARIMENTI

Roma
 Tipografia Poliglotta
 della S. C. di Propaganda
 1874. |

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica |

5

I.

p. 3

Primordi di questa congregazione.

Dal 1841 al 1848 si praticavano già alcune regole secondo lo spirito di questa Congregazione, ma non vi era vita comune.

1 *ante* Cenno *add* Frontispizio *C²* storico] storico *A* 2 Congregazione] congreg. *A* Congregazione *B* 4 e relativi schiarimenti *om A* 5-8 Roma...1874 *om ABC* 9 Con...Ecclesiastica *om ABC* 10-11 I. Primordi di questa congregazione *om ABC add sl C²* 12 alcune regole] le cose che sono *A* alcune regole *emend sl A²* 13 ma non] ma senza che *A* ma non *emend sl A²* vi era] esistesse comunità con regole atte a costituire *A* esistessero comunità con regole atte a formare *corr A²* *ante* vita *add sl* senza *A²* del *A³*

11-13 « Questo regolamento racchiude la disciplina e lo spirito che da vent'anni guida quelli che impiegano le loro fatiche negli Oratorii che io mi sono adoperato per ridurre qui in forma regolare secondo le basi suggerite da Sua Santità » – *Breve notizia* (1864), MB VII 892. – « Questa società sebbene limitata ad alcuni ecclesiastici cominciò nell'anno 1841 a raccogliere poveri nei giorni festivi. Mons. Frasoni(...) nel 1846 consigliava il Sac. Bosco a studiare modo di regolare esistenza all'amministrazione degli Oratori con una Congregazione di individui che vivessero in società con regole fisse tra loro e per gli Oratori » – *Società* (1867), MB VIII 809-810.

In quell'anno (1848) uno spirito di vertigine si levò contro agli ordini religiosi, e contro alle Congregazioni Ecclesiastiche; di poi in generale contro al clero e a tutte le autorità della Chiesa. Questo grido di furore e di disprezzo per la religione traeva seco la conseguenza di allontanare la gioventù dalla moralità, dalla pietà; quindi dalla vocazione allo stato ecclesiastico. Perciò niuna vocazione religiosa e quasi nissuna per lo stato ecclesiastico.

1^a redazione ms

mentre gli ordini religiosi e le cong. eccl^e erano disperse, ed i preti vilipesi, taluni 20
incarcerati, altri mandati a domicilio coatto.

In quel tempo Dio fece conoscere il modo di coltivare le vocazioni, e ciò non fra le famiglie agiate, perché esse mandando i loro figli alle pubbliche scuole non ec ma fra i poveri. Ma dove prendere i mezzi necessari? Come provvedere studio, vestito, vitto, alloggio, titolo ecclesiastico? Dio è con noi, egli ci ajuterà e cominciai a sce- 25

14 In...(1848)] Nel 1848 ABC In quell'anno (1848) corr C² ante uno add quando A si levò emend sl A² del A³ uno] lo A uno emend sl A² si levò om A add sl A² 15 religiosi om A add sl A² e contro] ed A e contro emend sl A² Ecclesiastiche] eccl.^{che} A 16 della Chiesa] eccles A della chiesa emend A² furore e om A add sl A² di² om A post disprezzo add sl religioso A² del A³ 17 per la] contro a tutto che sapeva di A per la iter emend A² seco] con se A seco emend sl A² 17-18 dalla ...quindi om A dalla moralità, dalla pietà; quindi add sl A² 18 post vocazione add religiosa A del A² allo] e dallo A allo corr A² 18-19 Perciò...religiosa om A Perciò niuna vocazione religiosa add A² 19 e quasi nissuna om A pochissi add A² quasi niuno emend A³ e quasi niuna B e quasi nissuna corr B² 20 mentre om A add mrg sin A² gli...religiosi om A i religio add mrg sin A² gli ordini religiosi emend A³ e le...ed om A e le cong. eccl^e erano disperse, ed add mrg sin A² i preti om A il prete add mrg sin A² i preti corr A³ 20-21 vilipesi...coatto om A vilipesi, taluni incarcerati, altri mandati a domicilio coatto add mrg sin A² 22 e ciò om A add sl A² 23 ante le famiglie add i ricchi fra A del A² perchè...non ec om A perchè esse mandando i loro figli alle pubbliche scuole non ec add sl A² 24 ma om A add mrg sin A² Ma dove prendere i [i om A² add sl A³] mezzi necessari? om A add mrg inf A² Come provvedere om A add mrg inf A³ 24-25 studio...egli om A studio, vestito, vitto, alloggio [alloggio om A² add A³], titolo ecclesiastico? Dio é con noi egli add mrg inf A² 25 post egli add A² del A³ 25-26 ci...scegliere om A add mrg inf A²

14-21 Cf MO 205, 212; v. Riassunto, lin 4-10. Cf anche T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*, cap. V. *Le Riforme e lo Statuto. Prime contese e prime vittime*, pp. 201-251; P. STELLA, *Le Costituzioni salesiane fino al 1888, in Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane*. Roma, LAS 1974, pp. 15-54.
20-21 Cf lin 29-31.

gliere fra gli artigianelli che teneva già raccolti nella casa di Valdocco alcuni che per moralità ed ingegno davano migliori speranze. Mentre questi novelli allievi frequentavano le classi

Mentre gli istituti religiosi si andavano così disperdendo; i preti erano vilipesi, taluni messi in prigione, altri mandati a domicilio coatto, come mai umanamente parlando era possibile coltivare lo spirito di vocazione?

In quel tempo Dio fece in maniera chiara conoscere un nuovo genere di

26. nella] in *A* nella *emend sl A²* *post* Valdocco *add* scelsi *A del A²* che *om A add sl A²* 27 *post* speranze *add* speranza di riuscita *A del A²* Mentre] Perciò *A* Mentre *emend sl A²* 29 gli istituti religiosi]le vocazioni religiose ed ecclesiasti *A* gli ordini religiosi e le congreg. eccl. *emend A²* gli ordini religiosi e le congregazioni ecclesiastiche *BC* gli istituti religiosi *corr C²* si andavano *om A add sl A²* così *om AB add sl A²* *om B add sl B²* disperdendo] disperse *A* disperdendo *corr A²* erano *om A add sl A²* 30 *ante* altri *add* molti *A del A²* 30-31 come...lo] erano tutte cose che mandavano al monte ogni *A* come mai umanamente parlando era possibile coltivare lo *emend sl A²* 32 in maniera chiara *om ABC add sl C²* *post* conoscere *add* Dio fece *A del A²*

22-23 Cf lin 32-35.

24 Cf lin 36-37.

24-25 Cf lin 37-39.

25 Cf lin 39-41

25-27 Cf lin 41-43.

27-28 Cf lin 43-45.

29-31 « Quello che ci sforza a rompere in oggi il silenzio si è il vedere con quale rapidità spaventosa da qualche mese si addoppino le più crudeli ferite alla Chiesa coll'aperta violazione della sacra clausura, colla sacrilega dispersione di tante Comunità Religiose, e colla violenta occupazione dei più cospicui ecclesiastici fabbricati » – lettera pastorale di mons. Luigi Fransoni da Lione, 25 agosto 1854, CHIUSO, *o. c.*, vol. IV, p. 368. – « La guerra contro la Religione viene ovunque palesemente più o meno sì, ma in modo sempre uniforme regolata e diretta dal tenebroso governo delle sette » – Protesta di mons. Fransoni da Lione contro l'occupazione dei monasteri delle Canonichesse di S. Croce e delle monache cappuccine e delle case religiose dei PP. Certosini a Collegno, dei PP. Oblati di M.V. e dei Domenicani a Torino, 25 agosto 1854, CHIUSO, *o. c.*, vol. IV, pp. 385-386. – Cf CHIUSO, *o. c.*, vol. IV. *Leggi e disposizioni anticattoliche (1850-1855)*, pp. 137-244; capo IV. *Vicende politiche e religiose (dal 1856 al 1862)*, pp. 245-302.

32-37 « Noi ci limitiamo a giovani educati, istruiti nelle nostre case; giovani già scelti ordinariamente dai parroci che, vedendoli risplendere nella virtù fra la mazza e la zappa, li raccomandano alle nostre case. Due terzi di questi inviati sono restituiti alle loro case » – relazione fatta da don Bosco su un colloquio avuto con Pio IX il 23 nov. 1872, E II 239-240. – « E' venuto il tempo, conchiusero i due angeli, che i poveri saranno evangelizzatori dei popoli. I Leviti saranno cercati tra la zappa, la vanga ed il martello, affinché si compiano le parole di Davide: Dio ha sollevato il povero dalla terra per collocarlo sul trono de' principi del tuo popolo » – sogno « 24 maggio-24 giugno 1873 », C. ROMERO, *I sogni di Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC 1978, p. 31.

p. 4 milizia, che egli si voleva scegliere; non già fra le famiglie agiate, | perché esse per lo più mandando la loro figliuolanza alle scuole pubbliche o ne' grandi collegi, ogni idea, ogni tendenza a questo stato veniva presto soffocata. 35
 Quelli che maneggiavano la zappa od il martello dovevano essere scelti a prendere posto glorioso tra quelli ed avviarsi allo stato sacerdotale. Ma dove trovar mezzi per gli opportuni locali, per lo studio, pel vestito, vitto, titolo ecclesiastico e più tardi pel riscatto dalla leva militare? L'uomo è misero istrumento della Divina Provvidenza, che nelle mani di Dio, e col suo santo aiuto 40 fa quello che a lui piace. Ho pertanto cominciato a raccogliere alcuni contadini dalle campagne: a questi associai alcuni artigianelli dell'Oratorio di S. Fran-

33 egli si om A add sl A² 34 per lo più om ABC add sl C² scuole om A add sl A² 35 ogni idea om ABC add sl C² tendenza]propensione AB tendenza emend sl B² soffocata] annientata A soffocata emend sl A² 36 od]ed AC dovevano] doveva A post dovevano add in quel momento AB del B² essere scelti a om AB add sl B² 37 tra quelli om ABC ed om A ed add sl A² ed BC avviarsi om A add sl A² allo]nello A allo emend sl A² 38 trovar] prendere A trovar emend sl A² mezzi om C add sl C² gli opportuni locali] provvedere quanto occorreva A gli opportuni locali emend sl A² pel om A add sl A² 39 pel]il A 39-40 istrumento] strumento A post istrumento add sl nelle mani C² del C³ 40 della Divina Provvidenza om AB della divina provvidenza add sl B² della Divina Provvidenza C post Provvidenza add e come tale B² e come tale C del C² che] che AB del B² che add mrg sin C² nelle mani] nelle mani AB del B² coll'ajuto add mrg sin C² nelle mani corr C³ di Dio] del Signore AB del B² di Dio add mrg sin C² post Dio add può tutto. Ma bisogna cooperare A può tutto. Ma bisogna che egli cooperi corr B del B² e col suo santo aiuto om ABC add mrg sin C² 41 fa... piace om ABC add mrg sin C² del C³ fa quello che a lui piace add mrg sin C⁴ ante Ho add sl In quel tempo B² del B³ Ho] ho C Ho corr C² pertanto om ABC add sl C² 42-43 dell'Oratorio...Sales om A dell'Oratorio di S. Francesco di Sales add sl A²

37-39 Con una legge del 30 maggio 1869 venivano abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, i quali garantivano una limitata esenzione degli ecclesiastici dal servizio militare. Rimase però una via per l'esenzione, il *riscatto*, cioè il versamento di una somma per il passaggio nella seconda categoria (L. 2.500) o nella terza (L. 3.200). Anche questa risulterà preclusa in seguito alla legge del 7 giugno 1875.

39-42 La lezione del ms C sorge dalla difficoltà che il segretario D. Berto incontra nel decifrare le correzioni introdotte da don Bosco nel ms B. Semplificando, l'amanuense trascrive: « L'uomo è misero strumento della Divina Provvidenza e come tale ho cominciato a raccogliere alcuni contadini dalle campagne ».

42-43 E' una prospettiva più ampia e avanzata di quella offerta da lin 32-33. In riferimento a un tempo successivo don Bosco scriverà: « La tristezza dei tempi e la diminuzione delle vocazioni persuasero di coltivare giovani di niuna o di scarsa fortuna per lo stato ecclesiastico; di qui la categoria degli studenti nella casa di Torino, nel collegio convivito di Lanzo e nel piccolo seminario di Mirabello, dove hanno istruzione religiosa e scientifica oltre ad altri quat-

cesco di Sales, commendevoli per moralità ed attitudine allo studio. A fine poi di risparmiare qualche spesa e ricordare ognora ai novelli allievi la loro bassa
 45 condizione, mentre frequentavano le scuole, prestavano assistenza ai loro compagni, facevano scuola serale e catechismi ne' vari oratorii festivi già aperti nella città di Torino. A questi primi se ne aggiunsero altri e poi altri. Difficilmente si possono capire le fatiche, gli stenti, e le altre difficoltà che si dovettero allora sostenere in faccia a tutte le autorità civili e scolastiche. Tuttavia,
 50 benedicendo Iddio l'opera sua, nel 1852 si era già riuscito a formare un nucleo di parecchi giovanetti, che in pubblico ed in privato prestandosi a molte opere

43 *post per add inge A del A² post studio add* e che erano già raccolti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales *A del A² post poi add* i novelli allievi *A del A² 44* e ricordare...allievi] ed i novelli allievi non dimenticassero *AB* e ricordare ognora ai novelli allievi *corr B² la om A add sl A² bassa om A add sl A² 45 post* condizione *add* di poverelli si prestavano etc. *A del A² prestavano assistenza ai]* si prestavano ad assistere i *A* prestavano assistenza ai *corr A² 46* facevano] fare *A* facevano *corr A² scuola om A add sl A² serale om AB add sl B² e om A add sl A² post* catechismi *add* fare loro scuola *A del A² ne'...aperti]* ne' vari Oratorii festivi già aperti *om A add sl A² 47* nella...Torino *om A* in questa città *add mrg sin A² del A³* nella città di Torino *om BC add sl C² 48* e le] ed *AB* e le *emend mrg sin B² 49* in faccia...Tuttavia *om A* in faccia a tutte le autorità civili e scolastiche. Tuttavia *add fol 2^o A² 50* benedicendo Iddio *om A* benedicendo Dio *add fol 2^o A²* benedicendo Iddio *corr A³ l'opera sua om A questi tenui principi add fol 2^o A² l'opera sua emend A³ 50-51* si era...nucleo di] si aveva già raccolti *A* si era già riuscito a formare un nucleo di *emend sl A² 51* in pubblico ed in privato *om A add mrg sup A² prestandosi]* prestandosi *A* prestandosi *corr A² prestandosi corr A³*

trocento giovanetti, di cui maggior parte aspiranti allo stato ecclesiastico » - *Cenno storico* (1868), MB IX 62.

47-49 Le difficoltà incominceranno con l'impianto a Valdocco delle classi ginnasiali e gli interventi delle autorità scolastiche per l'applicazione della legge Casati (1859), dunque in concreto non prima degli anni '60.

50-52 « Mons. Arcivescovo Fransoni raccomandò più volte che si studiasse qualche mezzo per assicurare l'esistenza degli Oratorii dopo la morte dell'esponente. L'anno 1852 il Superiore ecclesiastico, di moto proprio, approvava in genere le regole che si osservavano negli Oratorii, costituiva il sacerdote Bosco capo di essi, compartendogli tutte le facoltà necessarie ed opportune per queste istituzioni » - *Cenno storico* (1868), MB IX 62. Il Decreto, o Patente, è riportato in *Notitia* (1868), OE XVIII 573-574 e in *De Societate* (1873), OE XXV 106-107. - Ma anche riferendosi a tempi precedenti don Bosco scrive: « Il Superiore di questi Oratorii in certo modo fu sempre l'Arcivescovo, dal cui parere e consiglio ogni cosa dipendeva. Per altro i sacerdoti che occupavano di tutto proposito il sacro loro ministero negli Oratorii, solevano riconoscere il sacerdote Bosco per loro superiore, senza legami di voti, ma colla semplice promessa di occuparsi in quelle cose che egli avesse giudicato a maggior gloria di Dio » - *Cenno storico* (1868), MB IX 62.

p. 5 di carità erano ben veduti da ogni classe | di persone. In quell'anno (1852) l'Arcivescovo di Torino desiderando che si conservasse lo spirito di questa novella istituzione l'approvò costituendo direttore capo il sacerdote Gio. Bosco, conferendogli tutte le facoltà necessarie od opportune a quello scopo. 55

Vivendo inosservati in mezzo al mondo, si istituivano oratorii festivi nei vari quartieri di questa città; aprivansi scuole, ospizi di carità e mandavansi ogni anno parecchi cherici ne' seminarii delle varie diocesi, mentre alcuni, che ne avevano la vocazione, fermavansi ad accrescere il numero della nascente Congregazione. Nell'anno 1858 si numeravano parecchi sacerdoti, cherici e 60

52 da...persone] sebbene in tutte parti si gridasse contro ai preti ed ai frati *A* da ogni classe di persone *emend sl A²* In quell'anno] Fu allora che *A* In quell'anno *emend sl A²* (1852) *om AB add sl B²* 53 desiderando...conserve] diede la sua approvazione *A* desiderando che si conservasse *emend sl A²* 54 costituendo] costituendone *A* costituendo *corr A²* direttore *om A add sl A²* Direttore *corr B²* sacerdote] sac. *AB* 55 *ante* conferendogli *add e A²* e *B del B²* conferendogli...scopo *om A* conferendogli tutte le facoltà necessarie od opportune a quello scopo *add A²* 56 Vivendo inosservati *om A add A²* in] In *A* in *corr A²* al] *a A al corr A²* *post* al *add* continue difficoltà senza che alcuno ci badasse *A del A²* *ante* mondo *add il A al corr A²* mondo...festivi *om A* mondo, si istituivano Oratori festivi *add sl A²* 56-57 nei...città *om AB* nei vari quartieri di questa città *add mrg sin B²* 57 aprivansi scuole *om A add A²* *ante* ospizi *add ed A² del A³* ospizi di carità e *om A add A²* 58 cherici] giovanetti *A* cherici *emend sl A²* *ante* seminarii *add vari A del A²* seminarii] Seminari, *A* seminarii *B* delle...diocesi *om A add A²* 59 ad...numero] a far parte *A* ad accrescere il numero *emend sl A²* 60 Nell'] All' *ABC L' corr C²* si numeravano] questa numerava *A* si numeravano *emend mrg inf A²* *post* numeravano *add già A* *ante* parecchi *add fra' suoi membri A del A²*

52-55 Il decreto, riguardante l'opera degli oratori, gradatamente verrà invocato in favore del costituirsi della Società salesiana: cf *Riassunto*, lin 41-42.

56-58 E' più storia del futuro che del tempo a cui letteralmente si riferisce lo scritto di don Bosco.

58-60 « La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza di D. Bosco: esso D. Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliero e Rua; e ci venne proposto di fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esempio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa; e quindi se sarà possibile e conveniente di farne un voto al Signore » - verbale manoscritto del ch. Rua, MB V 9.

60-62 « L'anno del Signore 1859 alli 18 di dicembre(...) si radunavano [seguono 18 nominativi] tutti allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli Oratorii per la gioventù abbandonata e pericolante, la quale in questi calamitosi tempi viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà e irreligione. Piacque pertanto ai medesimi congregati di erigersi in Società o Congregazione, che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione » - verbale della prima conferenza di adesione alla Società salesiana e dell'elezione del primo Consiglio generale, MB VI 335.

alcuni laici, che tenendo vita comune in massima osservavano le regole della Società Salesiana.

II.

Pensieri del S. Padre

65

Intorno a questa pia società.

Allora (1858) l'Arcivescovo Fransoni, sempre di cara memoria, mi consigliò di provvedere in modo stabile all'avvenire dei molti ragazzi, che erano raccolti negli Ospizii o frequentavano gli Oratorii domenicali. Munito di una

61 in massima om A add sl A² osservavano] osservando A osservavano corr A² post osservavano add quasi A in massima emend A² del A³ 62 Salesiana] di S. Francesco A Salesiana emend A² 63-65 II...società om ABC 2 Pensieri del S. Padre intorno a questa pia Società add mrg sin C² 66 Allora] Fu allora che A Allora corr A² (1858) om ABC add sl C² Fransoni] Franzoni B Fransoni corr B² post Fransoni add mrg in quel tempo esule in Lione A² sempre di] di A sempre di emend sl A² post memoria add sl allo A² del A³ 66-67 consigliò) comandò (?) B consigliò corr B² 67 stabile] formale AB stabile emend sl B² all'...molti] alla moltitudine di A all'avvenire dei molti corr A 68 Ospizi] ospizi AB Ospizi C domenicali om AB add sl B²

64-69 « L'anno 1858 quando io aveva la felice ventura di potermi presentare a V. S., all'intendere gli sforzi che faceva l'eresia e l'incredulità per insinuarsi nei popoli e soprattutto fra la povera e inesperta gioventù, accoglieva con segno di gradimento l'idea di una Società, che di quella pericolante porzione del gregge di Gesù Cristo si prendesse cura particolare. La medesima S. V. degnavasi di tracciarmene le basi, che io ho fatto quanto ho potuto per svolgere in questo piano di regolamento. Ma sebbene io abbia avuto ferma volontà e siami secondo le mie deboli forze adoperato per mettere in opera i consigli di V. S., tuttavia nella esecuzione del lavoro temo di essermi di troppo, in cose essenziali, allontanato da quanto erami proposto. Per questo motivo io dimando piuttosto la correzione di queste progettate costituzioni, anziché l'approvazione » - Supplica a Pio IX del 12 febbraio 1864, E I 304. - Ma fonte principale del testo del *Cenno storico* sugli incontri di don Bosco con Pio IX nel 1858 è *Breve notizia* (1864): *Il regnante Pio IX a favore di questa Società*, MB VII 892. - Nel ms autografo di don Bosco *Stato religioso-materiale della Società di S. Francesco di Sales sul principio dell'anno 1870* viene data la versione, che accentua l'iniziativa del papa: « 1858. L'arcivescovo di Torino dopo aver più volte consigliato una congregazione, manda il Sacerdote Bosco con sua lettera commendatizia a Roma affinché chiegga al glorioso regnante Pio IX consiglio, norma per una congregazione che valga a conservare lo spirito e l'esistenza degli Oratorii. Il Santo Padre dà il piano di una congregazione i cui individui in faccia alla chiesa siano veri religiosi, in faccia alla civile società siano altrettanti liberi cittadini » - *Stato* (1870), p. 2, microsch. 1.925 C 4.

66-68 Cf *Breve notizia* (1864): *Il Superiore ecclesiastico della diocesi di Torino*, MB VII. 891. - « Le calamità dei tempi obbligando l'Arcivescovo a risiedere fuori di diocesi, pure questi non cessava di raccomandare una istituzione che si assicurasse la conservazione dello spirito e della pratica degli oratorii. Nel 1858 consigliava il sac. Bosco di recarsi a Roma per aver lumi speciali dal Sommo Pontefice sul modo di concepire una istituzione religiosa in faccia alla Chiesa, ma che i suoi membri fossero altrettanti liberi cittadini davanti alle leggi civili » - *Cenno storico* (1868), MB IX 62-63.

p. 6 sua lettera, mi inviava al Sommo Gerarca della Chiesa al Grande Pio IX. Questo incomparabile Pontefice mi accolse nel modo più benevolo; mi fece minutamente esporre i primordi di questa istituzione, e ciò che mi aveva mosso a cominciarla, | che si faceva e come si faceva. Dipoi soggiunse: Mio caro, avete messo molte cose in movimento; ma voi siete uomo e se Dio vi chiamasse, dove ogni uomo deve andare, queste vostre imprese dove andranno a finire? 70 75

Beatissimo Padre, risposi, è questo lo scopo della mia venuta a' Vostri Piedi, è questo il soggetto della lettera del mio Arcivescovo. Supplicare V. S. a volermi dare le basi di una Istituzione che sia compatibile nei tempi e nei luoghi, in cui viviamo.

— L'impresa non è tanto difficile. Si tratta di vivere nel mondo senza essere conosciuti dal mondo. Se però in quest'opera avvi il volere di Dio, esso ci illuminerà. Andate, pregate, e dopo alcuni giorni ritornate e vi dirò il mio pensiero. 80

Passata una settimana, ritornai dal S. Padre, che in vedendomi tosto prese a parlare così: Il vostro progetto può procacciare assai bene alla povera gioventù. Una Associazione, una Società, o Congregazione religiosa sembra necessaria in mezzo a questi tempi luttuosi. Essa deve fondarsi sopra queste basi: Una società di voti semplici, perché senza voti non vi sarebbero gli 85

68-69 Munito...lettera] Con lettera *A* Munito di una sua lettera *emend sl A²*
 69 *post* lettera *add* di Lione, dove egli esulava *A* che ha dato da Lione, dove egli esulava *corr A² del A³* 70 *post* Pontefice *add* dopo ma *A del A²*
 mi...benevolo *om A* mi accolse in modo il più benevolo *add sl A²* mi accolse in modo il più benevolo *BC* 70-71 minutamente *om A add sl A²* 71-72 i primordi...cominciarla *om ABC* i primordi di questa istituzione, e ciò che mi aveva mosso a cominciarla *add mrg sin C²* 72 che...faceva^{2]} ciò che si faceva e perchè si faceva *ABC* che si faceva e come si faceva *corr C³* Dipoi] e poi *A* di poi *corr A²* dipoi *BC* Dipoi *corr C²* Mio caro] Mio abate Bosco, voi *A* Mio caro *emend sl A²* 73 messo] messe *A* messo *BC ante* uomo *add un A del A²* 73-74 chiamasse] chiama *AB* chiamasse *corr B²* 74 ogni...deve] dobbiamo tutti *A* ogni uomo deve *emend sl A²* *ante* queste *add* tutte *A del A²* 78 Istituzione] congregazione *A* Congregazione *BC* Istituzione *emend sl C²* 81 conosciuti] veduti *A* conosciuti *emend sl A²* in...volere] vi é [era *A è emend sl A²*] la maggior gloria *A* in questa [quest' *BC*] opera avvi il volere *emend sl A²* 82 *post* illuminerà *add* intorno a quanto sarà da farsi *A del A²* 84 Passata una] Passati al *A* Passata una *corr A²* *post* tosto *add* senza *A del A²* 85 *post* così *add* Se potete condurre a buon termine *A del A²* II] il *A* Il *corr A²* può procacciare] sene può sperare *A* può procacciare *emend sl A²* alla] per la *A* alla *corr A²* povera *om A add sl A²* 86 una] o *A* una *emend sl A²* sembra] è *A* sembra *emend sl A²* 87 questi] queste *A* questi *corr A²* tempi luttuosi] burrasche *A* tempi luttuosi *emend sl A²* fondarsi] avere *A* fondarsi *emend A²* 88 Una società di] Si emettano *A* Una società di *emend sl A²* perché] nel *A* perché *emend A²* vi sarebbero] si possono *A* vi sarebbero *emend A²*

opportuni legami tra soci e tra superiori ed inferiori.

90 La foggia di vestire, le pratiche di pietà non la facciano segnalare in mezzo al secolo. Le regole siano miti e di facile osservanza. Si studi il modo che ogni membro in faccia alla Chiesa sia un religioso e nella civile società sia un li-bero cittadino. — Forse sarebbe meglio chiamarla Società anzi che Congregazione; perché sotto a questo nome esisterebbe meno osservata. Procurate di adattare le vostre regole sopra questi principii, e compiuto il lavoro datelo al Cardinal Gaudi; esso a suo tempo me ne parlerà. p. 7

Appoggiato sopra le basi suggerite dal S. Padre, avutane speciale benedizione, ho tosto dato mano ad uniformare le costituzioni scritte e da parecchi anni praticate in Torino con quello che mi era stato proposto.

100 Il Cardinale Gaudi lesse tutto con molta bontà; e facendo io tesoro de' savii di lui riflessi e consigli, avuta di nuovo la benedizione e l'incoraggiamento del S. Padre ritornai a Torino in seno alla famiglia di Valdocco.

90 La foggia] Non vi siano segni esterni che la manifestino col vestito o modo A La foggia emend sl A² le] o colle A le corr A² 90-91 non...secolo om A non la facciano segnalare in mezzo al add mrg sin A² 91 secolo om A mondo add mrg sin A² secolo emend A³ di] della A di corr A² 92 nella] in mezzo alla AB nella emend sl B² post sia add un vero e AB del B² 93 Forse...Società om A Forse sarebbe meglio chiamarla Società add A² anzi che om A anziche add mrg inf A² anzi che BC 93-94 Congregazione om A congregazione add mrg inf A² 94 perché om A add mrg inf A² sotto a om A con add mrg inf A² con B sotto a corr B² questo om A add mrg inf A² nome om AB add sl B² esisterebbe meno osservata om A add mrg sup A² post osservata add in mezzo al mondo A² in mezzo al mondo B del B² 94-95 ante Procurate add an A del A² 95 adattare] adattar ABC vostre] vostre A nostre corr A² principii] principi AB ante compiuto add qu A del A² ante lavoro add vostro A del A² lavoro om A add sl A² post lavoro add sl fa A² del A³ 96 datelo] datolo A datelo corr A² Cardinal Gaudi] cardinale Gaudi] cardinale Gaude A Cardinal Gaud BC esso] che AB esso emend sl B² 97-98 Appoggiato...benedizione om A Appoggiato sopra le basi suggerite dal S. Padre, avutane speciale benedizione add mrg sin A² 98 ho] Mi sono A Ho emend A² ho emend mrg A³ 98-99 scritte e da parecchi anni om A scritte e da parecchi anni add sl A² 99 praticate] os A praticate emend A² con] coi A con corr A² con emend sl A³ quello...proposto] principii proposti dal S. Padre A quello che mi era stato proposto emend sl A² 100 Gaudi] Gaude A Gaud BC molta] grande AB io om AB add mrg sin B² 101 di nuovo om A add sl A² 102 a Torino om ABC famiglia] faglia A post Valdocco add Feci A del A²

96 Card. Francesco Gaude, n. a Cambiano (Torino) nel 1809, domenicano, professore di filosofia e di teologia in vari centri di studio dell'Ordine, provinciale di Lombardia e Procuratore generale, cardinale nel 1855, morto nel 1860.

III.

Il decreto di Commendazione del 1864.

Le costituzioni così modificate furono messe in pratica per sei anni no- 105
tando e modificando quelle cose, che parevano tornare alla maggior gloria
di Dio.

L'anno 1864 colle Commendatizie di parecchi Vescovi presentava le regole
al S. Padre, che le accolse colla solita bontà, mostrando speciale premura per
le medesime. Con Decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari 110
in data luglio 1864 esprimeva la sua soddisfazione intorno alle cose, che i con-
gregati Salesiani fa-|cevano. Dopo aver commendata e lodata la Congregazione
in genere, differiva a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni.
Attese però le speciali circostanze de' tempi e de' luoghi costituiva lo scrivente
Superiore Generale a vita fissando a dodici anni la durata in officio del suo 115
successore.

Al prelodato Decreto erano annesse tredici animadversioni, sopra cui io
era invitato a fare le mie osservazioni intorno al modo e alla possibilità di
inserirle al posto opportuno.

103-104 III...1864 *om ABC* 3° Il decreto di Commendazione del 1864 *add mrg*
sin C² 105 Le costituzioni...anni] Quattro anni si misero in pratica le mod-
ificate costituzioni *A* Le costituzioni così modificate furono messe in pratica
per sei anni *corr A²* 105-106 notando e modificando *om A* notando tutte *add*
sl A² notando e modificando *emend mrg sin A³* 106 quelle cose che *om A*
add sl A² parevano tornare *om A* potevano contribuire *add sl A²* potevano
contribuire *B* parevano tornare *emend sl B²* 109 le accolse *om A add*
mrg sin A² colla solita *om A* con molta *add mrg sin A²* con molta *B* colla
solita *corr B²* bontà, mostrando *om A add mrg sin A²* speciale *om A* molta
add mrg sin A² premura per *om A add mrg sin A²* 110 le medesime *om A*
quest'uopo *add mrg sin A²* quest'uopo *B* le medesime *emend sl B²* Con De-
creto] con decreto *A* Con decreto *emend mrg A²* dei] de' *A* 111 in...1864
om A in data luglio 1864 *add sl A²* 111-112 i congregati] gli aggregati *ABC*
112 aver] avere *ABC* lodata la Congregazione] lodate le costituzio *A* loda-
ta la Cong. *corr A²* lodata la Congregazione *BC* 114 però] però *A* poi *BC*
però *emend sl C²* de'] dei *AB* 117 io *om A add sl A²* 118 alla *om*
A add sl A² 119 opportuno] voluto *A* opportuno *emend A²*

108-109 « I Vescovi di Cuneo, di Acqui, di Mondovì, di Susa, di Casale e il Vicario Capi-
tolare di questa nostra Archidiocesi ebbero la bontà di unire commendatizie in favore della
medesima Società » – Supplica a Pio IX del 12 febr. per l'approvazione della Società Sale-
siana, E I 304-305 e *Cost. SDB* 228-229; MB VII 619-623, 887-890 (testo delle commenda-
tizie, della supplica al S. Padre e dei documenti allegati).
109-116 Cf testo del decreto del 23 luglio 1864 in *Notitia* (1868), OE XVIII 576-578;
De Societate (1873), OE XXV 109-111; *Cost. SDB* 231.

- 120 Con lettera firmata da Monsignor Svegliati si aggiungeva che, alcune di esse, segnatamente la quarta che spettava alle dimissorie, si erano fatte, perché la Congregazione Salesiana non era ancora definitivamente approvata.

IV.

Difficoltà per le sacre Ordinanze.

- 125 Fino allora le sacre ordinazioni si davano ai nostri soci da ciascun Vescovo secondo le regole generali de' sacri canoni, e ciascun Vescovo richiesto rimetteva volentieri alle nostre case il prete ordinato, perciocché lo regalavano a quella casa, che inviava ogni anno parecchi cherici nel proprio seminario. Ma dopo quel Decreto non fu più così. Nella nomina del Superiore, e nelle norme
130 pel suo successore i Vescovi ravvisavano la costituzione di un corpo morale. Laonde ognuno dimandava se dovevasi dare l'ordinazione a nome della Con- p. 9

120 Con...Svegliati *om ABC* si] Si *ABC* 121 esse *om C* *add sl C²* la quarta che spettava] quella spettante *A* la quarta che spettava *corr A²* 122 Salesiana *om AB* salesiana *add sl B²* 123-124 IV. *om ABC* 4^o *add sl C²* 124 *ante* Difficoltà *add Un A del A²* sacre *om A* *add sl A²* Sacre *B* 125 ciascun] ciascuno *C* ciascun *corr C²* 126 richiesto *om AB* 127 *post* volentieri *add* il prete ordinato *A* alle... case] alla nostra congregazione *A* alle nostre case *corr A²* alle nostre case *B* alla nostra casa *corr B²* alle nostre case *om C* *add sl C²* *post* ordinato *add* alle nostre case *C del C²* perciocché *om A* *add mrg sin A²* *post* perciocché *add* ogni Vescovo *A²* i vescovi *corr A³* i vescovi *BC del C²* lo *om ABC* *add sl C²* regalavano *om A* regalava *add mrg sin A²* regalavano *corr A³* *post* regalavano *add mrg sin volen A²* di buon grado *emend A³* di buon grado *BC del C²* 127-128 *ante* a quella *add mrg sin un prete A²* qualche prete *corr B²* qualche prete *C del C²* 128 Ma] ma *A* Ma *add mrg A²* 129 quel] questo *A* quel *corr A²* Decreto] decreto *A* 130 la costituzione di *om A* *add sl A²* 131 dovevasi] doveva *A* dovevasi *corr A²* dare l' *om A* *add sl A²* ordinazione] ordinare *A* ordinazione *corr A²*

117-122 « Summus Pontifex(...) enunciata[m] piam Congregationem(...) praesentis Decreti tenore approbat, atque confirmat, dilata ad opportunus tempus approbatione Constitutionum quae emendandae erunt juxta animadversiones ex mandato Sanctitatis Suae jam alias communicatas, excepta quarta, quae modificanda erit prout sequitur, nempe Sanctitas Sua supplicationibus Sacerdotis Ioannis Bosco benigne annuens, eidem tamquam enunciatae piae Congregationis Moderatori Generali facultatem tribuit ad decennium proximum tantum duraturam, alumnis, qui in eiusdem Congregationis aliquo Collegio, vel Convictu ante aetatem annorum quatuordecim excepti fuerunt, vel in posterum excipientur, ac nomen praefatae piae Congregationi suo tempore dederunt vel in posterum dabunt, relaxandi litteras dimissoriales » - Decreto del 1° marzo 1869, OE XXV 343-344; *Cost. SDB* 239-240.

120-122 Cf lin 297-320.

126-127 « Rimetteva volentieri il prete ordinato alle nostre case, perciocché i Vescovi regalavano di buon grado qualche prete a quella casa », ms C.

gregazione o dell'Ordinario. Non a nome della Congregazione, che non poteva dare le dimissioni; non dell'Ordinario, perché, si diceva, l'ordinando pareva appartenere ad una famiglia religiosa. In que' casi io faceva una dichiarazione, che spedita all'Ordinario de' miei cherici, per lo più li ammetteva agli ordini sacri. 135

Allora i Vescovi, come di comune accordo, mi consigliarono di umiliare alla Santa Sede la dimanda per la definitiva approvazione. Anzi un alto e benemerito personaggio ne diede formale consiglio.

V.

L'approvazione del 1 Marzo 1869.

140

Passarono circa cinque anni dal Decreto di Commendazione sempre tra le incertezze e le difficoltà. Finalmente munito delle Commendatizie di ventiquattro Vescovi mi recai a Roma. Ciascuno di essi raccomandava l'appro-

132 o] e *A* o *corr A*² Non *om A* *add mrg sin A*² Congregazione] congreg. *A* 133 perchè, si diceva,] perchè si diceva, *A* perchè si diceva, che *corr A*² perchè, si diceva, *corr B*² *post* diceva *add* che *B* del *B*² 134 pareva appartenere ad] appartiene ad *A* era membro di *corr A*² era membro di *BC* pareva appartenere ad *emend sl C*² una famiglia] un corpo *A* una famiglia *corr A*² religiosa] religioso *A* 135 li ammetteva]erano ammessi *A* li ammetteva *corr A*² religiosa] religioso *A* 135 li ammetteva] erano ammessi *A* li ammetteva *corr A*² *A*² 137 Allora] Ma *A* Allora *emend sl A*² i]i *A* del *A*² i *add sl A*³ come di] di *A* come di *emend sl A*² consigliarono] consigliavano *ABC* umiliare] prop *A* fare *emend A*² umiliare *emend sl A*³ 138 Santa] S. *AB* definitiva] definitiva *A* definitiva *corr A*² 140 V. *om ABC* 5^o *add C*² 141]] 1^o *A* 142 circa] oltre a *A* circa *emend sl A*² dal *iter A* dal *corr A*² Commendazione] Lode *A* commendazione *emend sl A*² Commendazione *BC* 143-144 *ante* ventiquattro *add 2 A* del *A*² 144 mi recai a Roma *om A* *add mrg sin A*³ Ciascuno] Niuno di es *A* Ciascun *emend A*² Ciascun *emend mrg sin A*³ Ciascuno *BC*

138-139 E' certamente mons. (dal 1868 cardinale) Giuseppe Berardi, che dal 1867 entra in cordiali rapporti con don Bosco, che aiuterà e consiglierà in svariate circostanze su questioni concernenti l'approvazione della Congregazione e delle Costituzioni - Cf in questi anni le lettere a don Bosco del 2 aprile 1867, MB VIII 736-737, e del giugno, MB VIII 846; e ancora di P. Giuseppe Oreglia S.I. del 16 agosto 1868, MB IX 373. - « Ho dato un cenno di questo anche a Mons. Berardi; egli esaminò bene la cosa e poi scrisse che si poteva tentare l'approvazione della Società e che a tale scopo mi fossi procurato qualche commendatizia degli Ordinari che in peculiare maniera usufruttano di questa istituzione » - Lettera di don Bosco al card. Filippo De Angelis, 9 sett. 1868, E I 573. - Cf lin 151-154, 320-322 [e anche variante a lin 308].

141 Cf testo del decreto della Congregazione dei Vescovi e Regolari del 1° marzo 1869, in *Cost. SDB* 239-240. - Cf *Riassunto*, lin 48-52.

143-144 Cf informazioni sulle commendatizie e quasi tutti i testi relativi, in MB VIII 846-847; IX 61, 65-66, 91-100, 142-153, 237-239, 418-419; X 704.

145 vazione della Congregazione e delle regole tali quali erano presentate, e con
 ciò si richiedeva indirettamente la facoltà anche delle dimissorie. Ho procurato
 di accomodare le animadversioni alle Costituzioni, e faceva un'esposizione di
 quelle che erano state inserite, di altre modificate, e si supplicava di sospen-
 derne alcune, che sembravano doversi soltanto osservare fino a che la Congre-
 150 gazione non fosse definitivamente approvata. |

p. 10

Questa Società nella sua costituzione presentando basi alquanto diverse
 da quelle delle Congregazioni già esistenti, sono stato richiesto a dare molti
 schiarimenti a Monsig. Svegliati, al Card. Quaglia, allo stesso Santo Padre ed
 al benemerito Cardinale Berardi. Gli schiarimenti, le osservazioni essendo state

145 della Congregazione e *om A add sl A² post* regole *add* e della congre-
 gazione *A del A² 146* indirettamente *om AB add sl B² 147* di] d'A di
corr A² accomodare] inserire *A accomodare emend A² un']* una *A di]*
 del *A di corr A² 148* ante *si add* di alcune *A del A² post* supplicava *add*
 non *A del A² 149* post che *add* mi *A del A² doversi]* apposte *A do-*
versi emend sl A² osservare fino a] per la ragione *A osservare fino a emend*
sl A² 149-150 Congregazione] congreg. *A 150* fosse] era ancora *A fosse*
emend sl A² post approvata *add* In quella occasione ho trattato delle costitu-
 zioni dati *A del A² 151* Questa *om A add mrg sin A² Società om A*
*congregazione add mrg sin A² società emend A³ nella...*basi *om A* nella sua
 costituzione presentando basi *add mrg sin A² alquanto om A* assai *add mrg*
sin A² alquanto emend A³ 151-152 diverse...dare] diverse da quelle delle con-
 gregazioni [delle congregazioni *om A² add A³]* già esistenti, sono stato richiesto
 a dare *om A add mrg sin A² 153* post schiarimenti *add* al S. Padre *A del A²*
post ed *add* anche *A del A² 154* post schiarimenti *add* dati *A del A² post*
 osservazioni *add* fatte *A del A² 154-156* essendo...lettore] essendo presso a

146-150 Cf il testo delle 13 *animadversiones* del Consultore carmelitano Fr. Angelo Savini, OE XXV 341-342 e *Cost. SDB* 231-232; il testo delle controdeduzioni di don Bosco, *Supra animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in dioecesi taurinensi*, in *Cost. SDB* 232-234. Sui punti fondamentali don Bosco si mostra renitente e il Consultore del 1873, il domenicano P. Reginaldo Bianchi, formulerà osservazioni severissime: cf OE XXV 364-367 e *Cost. SDB* 241-248.

151-154 «Prima di venire la Santa Sede all'approvazione di questa Congregazione ho avuto lungo colloquio prima con Mons. Svegliati e col Cardinal Quaglia, e di poi col medesimo Santo Padre. Questi una sera mi fece a lungo esporre le ragioni per cui, secondo me, giudicava essere volontà di Dio questa novella istituzione, cui diedi tutte le risposte volute. Di poi mi dimandò se una Congregazione fosse possibile in tempi, in luoghi, in mezzo a persone che ne vogliono la soppressione» - Lett. di don Bosco all'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 239.

153-154 Card. Angelo Quaglia, n. a Corneto (oggi Tarquinia) il 28 agosto 1802, nel 1852 Segretario della Congregazione del Concilio, nel settembre 1861 cardinale, dal 23 aprile 1863 Prefetto delle congregazioni dei Vescovi e Regolari e della Disciplina dei Regolari, morto a Roma il 28 agosto 1872. - Card. Giuseppe Berardi, n. a Ceccano (Frosinone) il 28 settembre 1810, coniugato e vedovo, dal 1851 Segretario della S. Congregazione degli Affari Straordinari, braccio destro del card. Antonelli come Sostituto alla Segreteria di Stato (1859), ordinato sacerdote (1862) e vescovo (1863), creato cardinale nel 1868, morto il 6 aprile 1878.

quasi identiche presso di ognuno, le espongo qui in forma di dialogo per maggior chiarezza del lettore. 155

D. In questa Società cercate il bene del prossimo o quello de' Soci?

R. Lo scopo di questa Società è il bene spirituale dei soci mediante l'esercizio della carità verso al prossimo e specialmente verso alla povera gioventù.

D. Quale cosa osservate particolarmente nell'accettazione dei soci? 160

R. Nell'accettazione dei soci si bada in modo speciale alla virtù dei medesimi; perciocché la nostra Congregazione non è destinata ad accogliere convertiti, che desiderino di attendere alla preghiera, alla penitenza, alla ritiratezza; ma di accogliere individui di vita costumata, fondati nella virtù e nella religione, i quali vogliono dedicarsi al bene della gioventù soprattutto dei fanciulli più poveri e pericolanti. Per questa ragione finora abbia- 165

poco le medesime le espongo qui con massime generali *A* le espongo qui complessivamente, giacchè furono quasi medesime in ciascuno *corr A²* essendo state quasi identiche presso di ognuno le espongo qui in forma di dialogo per maggior chiarezza del lettore *emend sl A³* 157 In] Lo scopo di *A* In *emend sl A²* cercate è *A* cercate *emend sl A²* de'] dei *A* 158 il bene spirituale] la santificazione *A* il bene spirituale *emend sl A²* dei] de' *A* ante soci *add* suoi *A* del *A²* 159 e specialmente...gioventù *om A* e specialmente alla povera gioventù *add A²* 160 particolarmente] specialmente *ABC* nell'] nella *A* 161 in modo speciale] specialmente *A* 162 è...accogliere] intende di ricevere dei *A* è per accogliere *emend sl A²* è per accogliere *B* è destinata ad accogliere *corr B²* 163 desiderino] desiderano *ABC* desiderino *corr C²* 165 vogliono] desiderino *ABC* vogliono *emend sl C²* al] alla *A* al *corr A²* 165-166 soprattutto] specialmente *ABC* 166 dei fanciulli *om A* *add mrg sup A²* più poveri e *om A* poveri e *add sl A²* più poveri e *corr A³* pericolanti] pericolante *A* pericolanti *corr A²* 166-167 finora...soltanto] non si accettano *A*

157-159 Cf lin 60-62 - « Noi abbiamo bisogno di soci sicuri e provati nella virtù secolare. Vengano essi non a perfezionare loro medesimi ma ad esercitare la cristiana perfezione e liberare dagli immensi e gravi pericoli in cui si trovano in generale i fanciulli poveri ed abbandonati » - G. Bosco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6*, a cura di F. Motto, RSS 4 (1985) 108-109.

160-168 « — Come avere una casa di studio e di noviziato? — soggiungeva. Risposi a lui quello che alcuni mesi prima aveva risposto all'E. V., vale a dire che io non intendo di fondare un Ordine religioso dove si possano accogliere penitenti o convertiti che abbiano bisogno di essere formati al buon costume ed alla pietà; ma la mia intenzione si è di raccogliere giovanetti ed anche adulti di moralità assicurata, moralità provata per più anni, prima di essere accolti nella nostra Congregazione. — Come ciò ottenere? — interruppe il Santo Padre —. Ciò finora ho ottenuto — soggiunsi — e spero di continuare così, per la classe dei soci che si ricevono a far parte della Società. Noi ci limitiamo a giovani educati, istruiti nelle nostre case; giovani già scelti ordinariamente dai parroci che, vedendoli risplendere nella virtù fra la mazza e la zappa, li raccomandano alle nostre case » - Lett. all'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 239-240. - Cf lin 157-160.

mo accettati soltanto giovanetti da più anni conosciuti, e vissuti nelle nostre case con vita sotto ad ogni rapporto esemplare. |

D. Avete il Noviziato?

- 170 R. Abbiamo il Noviziato, ma le pubbliche leggi, i luoghi dove viviamo non permettono di avere una casa separata, che serva esclusivamente a questo scopo. Il Noviziato, che noi chiamiamo *tempo di prova*, si fa in un tratto della casa principale che è in Torino.

D. In che cosa consiste questa prova?

- 175 R. Questa prova divide si in tre periodi di tempo. La prima è degli aspiranti, e deve precedere il Noviziato. La seconda è il Noviziato propriamente detto, che dura non meno di un anno. La terza prova è quella dei voti

p. 11

siamo soliti di accettare *emend A²* finora abbiamo accettati soltanto *emend si A³* 167 da più anni *om A add si A²* *post* conosciuti *add mrg sin A²* *ante* vissuti *add* e che sono per motivo di studio *A* e che per motivo di studio sono già *corr A²* come sono quelli che per motivo di studio sono già *corr A³* e *emend si A⁴* *post* vissuti *add* più anni *A del A²* 168 rapporto] aspetto *A* rapporto *emend si A²* 171 una] un *A* una *corr A²* casa] noviziato *A* casa *emend si A²* 171-172 a questo scopo] di noviziato *A* a questo scopo *emend si A²* 172-173 in...della]nella *ABC* 174 questa prova] questo no *A* questa prova *corr A²* 175-178 divide si...triennali]consiste e *A* deve precedere l'accettazione *emend A²* deve precedere l'accettazione *BC* divide si in tre periodi di tempo. La prima è degli aspiranti, e deve precedere il noviziato. La seconda è il noviziato propriamente detto che dura non meno di un anno. La terza prova è quella dei voti triennali *emend mrg sin C²*

169-173 All'*animadversio*, n. 26 del Consultore, n. 16 della Congregazione romana, sulla mancanza di una costituzione del noviziato (OE XXV 370, 374-375; *Cost. SDB* 243, 245) don Bosco risponde: «Noi dobbiamo: 1° Evitare questo nome, altrimenti saremmo tosto molestati dal governo che non vuole più udire parlare di Ordini religiosi, di congregazioni anzi intende sopprimere tutto ciò che nella civile società avesse relazione con quelli. 2° Per la stessa ragione non pare conveniente una casa isolata dove raccogliansi gli aspiranti» - *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 246. - «V. Il successo o, a meglio dire, l'avvenire di una congregazione, qualunque ella siasi, dipende dai suoi principii. Se al presente nel fatto non si vede una separazione dei giovani chierici dal rimanente, se non vi sono norme fisse per gli uni e per gli altri, se la stessa congregazione non ha il suo Noviziato e studio separato dal rimanente e non ha norme e regole speciali per essere formati nello spirito dell'Istituto, non si può sperare né una durevole esistenza, né un esito felice» - *Osservazioni* (Durando - 1868), *Cost. SDB* 234; cf *Osservazioni* (Riccardi - 1868), N° VII, *Cost. SDB* 236. - Cf anche lin 180-182.

174-178 «XI. *De acceptione*(...) 4. Ut quisquam ad vota emittenda admittatur, necesse erit ut in annum tirocinium exercuerit» - *Regulae* (1867), OE XVIII 291; *Regulae* (1873), OE XXV 63. - «XIV. *De novitiorum magistro eorumque regimine*. 1. Socius quicumque tria probationis stadia factururus est, antequam absolute in societatem recipiatur. Primum probationis stadium novitiatum praecedere debet, et appellatur aspirantium; secundum est Novitiatum proprie dictus; tertium est tempus votorum triennialium» - *Regulae* (1874), OE XXV 285, 327.

triennali. Finora abbiamo accettati soltanto quelli, che nelle nostre case passarono quattro cinque ed anche sette anni con vita edificante tanto nello studio, quanto negli esercizi di cristiana pietà. Ciò posto l'Aspirante è ammesso alla seconda prova cioè alla pratica esatta delle regole della società almeno per un anno, talvolta per due ed anche di più.

D. In quali pratiche religiose si esercitano i Novizi?

R. I novizi si esercitano regolarmente nello studio e nella pratica delle regole della Congregazione. Ogni mattino preghiera vocale, meditazione, terza parte del Rosario, e più volte alla settimana fanno la S. Comunione. Lungo la giornata hanno lettura spirituale, visita al SS. Sacramento con lettura di materia ascetica, esame di coscienza e comunione spirituale. Ogni sera dell'anno, all'ora stabilita si raccolgono in chiesa, cantano una lode sacra, di poi si legge la vita del Santo di quella giornata; e dopo il canto delle Litanie Lauretane assistono alla benedizione col SS. Sacramento. Oltre a que-

p. 12

178 Finora abbiamo] Perlo più sono *A* Per lo più sono *B* Finora abbiamo *emend* *sl B*² quattro] tre *ABC* quattro *emend C*² cinque] quattro *ABC* cinque *add* *sl C*² sette] sei *ABC* sette *corr C*² *ante* vita *add* una *A del A*² 180 l'Aspirante *om ABC* 180-181 è ammesso] si ammettono *A* si ammette *corr A*² 181 seconda *om ABC add sl C*² *post* prova *add* regolare *A del A*² esatta *om ABC add sl C*² 182 almeno *om A add sl A*² per *om A add sl A*² 183 In *om A add sl A*² 184 nello] nella *A* nello *corr A*² studio] conoscenza *A* studio *emend sl A*² nella *om A add sl A*² 185 Congregazione] congregazione *A* Congregazione *B* Società *emend sl B*² Congregazione *emend B*³ preghiera vocale] lettura *A* preghiera vocale *emend sl A*² *post* meditazione *add* preghiera *A del A*² *ante* terza *add* Ro *A del A*² 186 alla] la *A* 187 hanno *om ABC* con *om A add mrg sin A*² 187-188 di materia *om A add sl A*² 188 e comunione spirituale *om A* 188-191 Ogni...Sacramento *om ABC* Ogni sera dell'anno [dell'anno *om C*² *add C*³] all'ora stabiita si raccolgono in chiesa, cantano una lode sacra, di poi si legge la vita del Santo di quella [del g *C*² di quella *corr C*³] giornata e dopo il canto delle Litanie lauretane assistono alla benedizione col SS. Sacramento *add mrg inf C*² 191-192 Oltre...speciali] Ciò fanno *A* Oltre a queste cose speciali *emend sl A*²

178-182 « Due terzi di questi inviati dai parroci sono restituiti alle loro case. I ritenuti sono per quattro, cinque od anche sette anni esercitati nello studio e nella pietà, e di questi, pochi soltanto sono ammessi alla prova, anche dopo questo lungo tirocinio. Per esempio in quest'anno centodieci entrarono nel chiericato; ma venti soltanto rimasero nella Congregazione, gli altri indirizzati ai rispettivi Ordinarii Diocesani(...). Da quanto esposi Ella potrà facilmente capire che, parmi, il noviziato se non vi è di nome, vi è di fatti » - Lett. all'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 240.

183-191 « Ammessi così alla prova devono fare due anni qui in Torino dove hanno ogni giorno lettura spirituale, meditazione, visita al Sacramento, esame di coscienza, ed ogni sera un breve sermoncino fatto da me, raramente da altri, e ciò a tutti in comune per gli aspiranti. Due volte per settimana si fa una conferenza espressamente per gli aspiranti, una volta per tutti quelli della Società » - Lett. all'arciv. di Torino, mons L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 240.

ste cose speciali i novizi prendono eziandio parte a tutte le pratiche di pietà comuni agli altri giovani della casa, quali sono preghiere comuni mattino e sera con apposito sermoncino, sacre funzioni dei giorni festivi
 195 cioè: Due messe, Mattutino e Lodi della B. V., spiegazione del Vangelo al mattino. Dopo mezzodì assistono oppure fanno il Catechismo ai fanciulli; intervengono all'istruzione comune, predica; ai Vespri, alla benedizione; e simili.

D. Con quale frequenza si accostano alla Confessione?

200 R. Secondo le nostre regole si accostano ogni settimana alla Santa Confessione presso ai Confessori dal superiore assegnati.

D. Quali speciali istruzioni ascetiche date ai provandi?

R. Oltre a quanto fu sopra esposto ogni settimana il maestro dei provandi fa loro una conferenza morale sulle virtù da praticarsi e sui difetti da fuggirsi prendendo per lo più per argomento qualche articolo delle Costituzioni.
 205

D. In quali altre cose sono occupati?

192 i] pei *B* i *emend si B²* post novizi add essi *B del B²* prendono] prestano *A* prendono *corr A²* eziandio *om A add si A²* ante pratiche add altre *A del A²* 193 agli altri] a tutti *AB* agli altri *emend si B²* 194 ante sacre add colle *A* tutte le *emend A² del A³* 195 Due] due *AB* Mattutino... B.V. om *AB* Mattutino della B.V. add *si B²* Mattutino e Lodi della B.V. C 195-196 al mattino om *AB add si B²* 196-197 Dopo...benedizione] catechismo, predica *AB* Dopo mezzodì assistono oppure fanno il catechismo ai fanciulli; intervengono all'istruzione comune, predica [predica om *B² add B³*]; ai vespri, alla benedizione *emend mrg sin B²* 201 ai Confessori] al confessore o presso ai con *A* al confessore o confessori *corr A²* ai confessori *corr A³* post assegnati add avvi però piena libertà e tutta comodità di confessarsi anche da altri *A del A²* 203 post settimana add ha luogo una *A del A²* provandi] novizi *B* provandi *corr B²* 205 lo più per om *A add si A²* argomento] tema *A* argomento *emend A²* 207 post In add questo tempo *A del A²* quali altre] quale altra *AB* quali altre *corr B²* cose...occupati?] prova si fa? *A* cose sono occupati? *emend A²* cose [ca *B* cose *corr B²*] sono occupati? *B²*

202-206 Cf lin 183-191.

207-214 Sul noviziato: cf Cost. *Cum ad Regularem* di Clemente VIII, 19 marzo 1603 (*Bull. V*, pars II, 412-415); Enc. *Ubi primum* di Pio IX ai Superiori degli Ordini regolari, 17 giugno 1847 (*Acta Pii IX*, I, 52: riportata in *Collectanea in usum Secretariae S. C. Episcoporum et Regularium*, cura A. Bizzarri edita. Romae 1863, p. 871). — « XIV. De novitiorum magistro eorumque regimine(...) 8. Quoniam vero Nostrae Congregationis finis est iuvenes praesertim pauperiores scientiam et religionem edocere, eosdemque inter saeculi pericula in viam salutis dirigere; ideo omnes huius secundae probationis tempore non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis et vespertinis, de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda » — *Regulae* (1874), OE XXV 287, 329. — « 3° Il Noviziato di due anni, occupazione esclusivamente ascetica. R. Questo poteva praticarsi in altri tempi, ma non più ne' nostri paesi presentemente, ché anzi si distruggerebbe l'Istituto Salesiano, perciocché l'autorità civile avvedendosi dell'esistenza di un novi-

p. 13 R. In questo tempo i Novizi sono occupati anche a fare il Catechismo ogni qualvolta ne sia di bisogno, ad assistere i fanciulli dello Stabilimento, e talora anche a fare qualche scuola diurna o serale, a preparare i più ignoranti alla cresima, alla Comunione, a servire la santa Messa e simili. 210

In ciò consiste la parte più importante della prova. Chi non avesse attitudine a questo genere di occupazioni, non sarebbe accettato nella Congregazione.

D. Quali ne sono i risultati morali? 215

R. I risultati morali finora furono assai soddisfacenti. Quelli che riescono a queste prove divengono buoni soci, prendono affezione al lavoro, avversione all'ozio, e le occupazioni divenendo per loro come necessarie si prestano volentieri ad ogni momento in quello che può tornare alla maggior

208 anche om A add sl A² 209 di om A ante ad add si prova A del A² i om A 210 talora] qualche volta ABC anche om ABC scuola... serale] scuola AB scuola diurna o serale emend sl B² a om AB add sl B² 210-211 ignoranti] ignorati A ignoranti corr A² 212 In...prova om A Così prendono affezione al lavoro, allegria [avversione B allegria emend B²] e le occupazioni divenendo per loro affezione al lavoro, allegria [avversione B allegria emend B²] e le occupazioni divenendo per loro come necessarie si prestano volentieri ad ogni momento in quello che può tornare alla maggior gloria di Dio B In ciò consiste la parte più importante della prova emend sl B² avesse] ha AB avesse emend sl B² 213 questo] queste A questo corr A² sarebbe] potrà essere A è emend sl A² è B sarebbe emend sl B² finora om A add sl A² assai om A add sl A² 217 queste prove] questo genere B queste prove corr B² 217-219 prendono...quello om A prendono affezione al lavoro, avversione all'ozio, e le occupazioni divenendo per loro come [post come add cosa A del A²] necessarie si prestano volentieri ad ogni momento in quello add mrg sin A² 219 che om A 219-220 può...Dio om A può tornare

ziato, lo scioglierebbe sull'istante disperdendone i novizii. Inoltre questo Noviziato non potrebbe accomodarsi alle Costituzioni salesiane che hanno per base la vita attiva dei Socii, riserbando di ascetica soltanto le pratiche necessarie a formare e conservare lo spirito di un buon Ecclesiastico; nemmeno tale noviziato farebbe per noi, giacché i novizii non potrebbero mettere in pratica le Costituzioni secondo lo scopo della Congregazione » - *Promemoria* (1874), E II 375. - « XIV. De novitiorum magistro eorumque regimine(...). 5. Quoniam vero nostrae Congregationis finis est juvenes praesertim pauperiores scientiam et religionem edocere, eosdemque inter saeculi pericula in viam salutis dirigere; ideo omnes hujus primae probationis tempore non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis et vespertinis, de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda. (...) 12. Secundae probationis tempore, sive novitiatus anno, nullis operibus omnino novitii vacent quae propria sunt nostri Instituti ut unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem pro vocatione qua sunt vocati a Deo. Poterunt tamen festis diebus in propria domo de catechesi pueros instruere sub magistri dependentia ac vigilantia » - *Cost. approvate con il decreto del 13 aprile 1874, Cost. SDB 193, 196.* 215-220 Cf lin 277-281.

- 220 gloria di Dio. Quelli poi, che non hanno attitudine a questo genere di vita, si lasciano liberi di secondare altrimenti la loro vocazione.

VI.

Studio.

D. Che regola tenete nello studio?

- 225 R. Niuno è accettato come cherico nella Congregazione, se non ha con buon successo compiuto il corso ginnasiale ossia la retorica. Ammessi poi alla

alla maggior gloria di Dio *add mrg sin A²* 220 *ante* Quelli *add* e lavorano con vantaggio *A del A²* 220 Quelli...hanno] gli altri non avendone *A* Quelli poi che non hanno *emend sl A²* 220-221 a questo...vita *om A* a questo genere di vita *add sl A²* 221 si] si *A del A²* si *add sl A³* lasciano] lasciarono *A* lasciano *corr A²* 222 VI. *om AB 6^o add sl B²* 225 *ante* Niuno *add* Riguardo allo studio *A del A²* 225-226 con buon successo *om A add sl A²* 226 *post* ossia *add* terminata *A del A²* retorica] Rettorica *B* Retorica *corr B²* *post* retorica *add* con buon successo *A del A²* Ammessi] Ammesso *BC*

223-295 « Et quoniam praecipua atque illustris Regularium Ordinum laus semper fuit litterarum studia excolere fovere, ac tot eruditissimis doctis laboriosisque operibus humanarum divinarumque rerum scientiam illustrare, iccirco Vos summopere excitamus monemus, ut juxta Vestri Ordinis leges maxima cura solertia rectam studiorum rationem promovere, et omnia curari velit, ut Religiosi vestri Alumni in humaniores litteras, ac severiores disciplinas praesertim sacras addiscendas constanter incumbant, quo ipsi optimis sanisque doctrinis apprime excolti, et proprii muneris partes, et sacra ministeria religiose sapienterque obire valeant » – Enc. *Ubi primum* di Pio IX, 17 giugno 1847, *Acta Pii IX*, I, 52, riportata in *Collectanea*, p. 871. – « 10^o Quale il metodo degli studi tanto per le belle lettere, quanto per la filosofia, che per la teologia, quali gli autori: quale il progresso degli studi: quanti i lettori » – *Elenco de' quesiti da proporsi ai Superiori regolari* (3 agosto 1847), in *Collectanea in usum Secretariae S. Congr. Episcoporum et regularium...* Romae 1863, p. 879. – « Similmente manca la Costituzione degli studi. Quelli che aspirano al Sacerdozio dovrebbero essere tutti applicati per quattro anni agli studi teologici o in un collegio speciale dell'Istituto, o in qualche Seminario, senza applicarli intanto alle opere dell'Istituto » – *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 17, *Cost. SDB 245*; cf *Animadversiones* (Bianchi - 1874), n. 27, *Cost. SDB 247*. – « Non è notato nelle costituzioni, ma vi sono trent'anni di prova che ci garantiscono il buon effetto » – *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB 247*. – Cf *Consultazione*, lin 201-215. 225-244 Cf Conc. Tridentinum, sessio XXIII *De reformatione*, can. 18; *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, vol. III: *Institutiones ad universum seminarii regimen pertinentes*, pars I, caput II. *De studiis* (col. 97-101). – « Tit. XX. *De seminariis clericorum*(...) – 6 Coeterum quaecumque Concilium Tridentinum et Sancta Sedes Apostolica et S. Carolus Borromeus in suis Institutionibus Seminariorum praecepit servanda esse in Seminariis Clericorum, haec perattente serventur » – *Constitutiones editae ab ill.mo... Laurentio Gastaldi in sua prima synodo dioecesana... anno 1873*. Aug. Taurin. 1873. – « Caput VI. Omnes Alumni, duobus primis annis curriculi clericalis, applicentur studiis Philosophiae rationalis et experimentalis; exerceantur quoque in Litteris latinis, italicis et graecis » – *Regulae seminariorum archiepiscopatum clericorum...* Taurini 1875, p. 28.

- p. 14 filosofia sono tutti radunati nella casa di Torino e si applicano a questa scienza non meno di due anni. Quelli che devono prepararsi ad esami pubblici fanno il liceo di tre anni. Dico *pubblici esami*, perché l'insegnamento pubblico e privato essendo regolato da pubbliche leggi, che escludono dall'insegnamento tutti quelli i quali non hanno un titolo legale, è forza che i nostri maestri debbansi munire di una patente o di un pubblico diploma. 230
- D. Avete idonei professori pei soci della Congregazione?
- R. Fra i molti che subiscono i pubblici esami, ne abbiamo in numero sufficiente. Qualora poi ne sia mestieri, siamo assai bene aiutati da alcuni nostri allievi già fatti pubblici insegnanti, che molto di buon grado vengono a prestare l'opera loro ogni volta ne sono richiesti. 235
- D. Come fate nella Teologia?
- R. Per la Teologia abbiamo i corsi regolarmente stabiliti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales. 240
- D. Quali parti di scienza sono specialmente coltivate?
- R. Abbiamo lo studio regolare di Ermeneutica Biblica, Storia Ecclesiastica, Teologia Morale, dogmatica e speculativa.
- D. Chi avete per professori? 245

227 filosofia] filofia A filosofia *corr A²* sono...Torino *om A* sono tutti radunati nella casa di Torino *add sl A²* applicano] applica A applicano *corr A²* 230 regolato] dipendente A regolato *emend sl A²* da] dalle ABC pubbliche leggi] autorità governative A pubbliche leggi *emend sl A²* 230-231 che escludono *om A add sl A²* 231 dall'...quelli *om A add mrg sin A²* i quali *om A* che *add mrg sin A²* che BC 231-232 è forza *om A* ne avviene *add mrg sin A²* ne avviene BC è forza *emend sl C²* 232 che *om A add mrg sin A²* ante nostri *add* tutti A del *A²* debbansi] devono ABC debbansi *corr C²* post debbansi *add* per necessità ABC del *C²* munire] munirsi ABC munire *corr C²* 234 pei]pei vostri A pei *emend sl A²* della congregazione *om A add A²* della Congregazione BC 235 pubblici *om A add sl A²* 237 insegnanti] professori AB insegnanti *emend sl B²* che] che A del *A²* che *add sl A³* post che *add* ne A del *A²* molto] assai A molto *emend sl A²* 237-238 vengono... loro] si prestano A vengono a prestare l'opera loro *corr A²*

228-233 «Tit. III. Dell'istruzione secondaria classica, capo I, art. 189. L'istruzione secondaria è di due gradi e vien data in stabilimenti separati: pel primo grado nello spazio di cinque anni; pel secondo in quello di tre anni» [negli articoli 190 e 191 sono elencati i rispettivi insegnamenti] – legge Casati (1859).

240-244 «Caput VIII. De exercitiis studiorum(...) 2. Deinde per quinque annos vacent studiis Theologiae Dogmaticae et Moralis, Sacrae Hermeneuticae, Historiae ecclesiasticae, Eloquentiae Sacrae et Linguae Hebraicae, et, quinto anno, Juris Canonici» – *Regulae seminariorum archiepiscopaliurum clericorum...* Taurini 1875, pp. 28-29.

245-251 Cf Conc. Tridentinum, sessio XXIII De reformatione, can. 18. – Teol. Francesco Marengo (1811-1882). «Quasi nel medesimo torno venivano a mancare due sacerdoti tori-

R. Per professori abbiamo parecchi membri della Società, che con lode hanno conseguito il dottorato in questa facoltà con pubblici esami. Finora abbiamo sempre avuto uno dei più celebri professori del Seminario Arcivescovile, che venne e viene tuttora puntualmente a dare lezioni lungo l'anno e a suo tempo dirige gli esami. Esso appartiene alla Congregazione come esterno.

D. Quali autori usate? E quanti anni di corso?

R. In generale il nostro Maestro è S. Tommaso d'Aquino; e ne' corsi ci atteniamo alle opere di S. Alfonso; secondo i trattati di Monsignor Scavini

246 parecchi] alcuni *ABC* ante membri *add* più distinti *AB* del *B²* che *om B add mrg sin B²* con lode *om ABC add mrg sin C²* 246-247 hanno...esami *om AB* hanno conseguito il dottorato in questa facoltà con pubblici esami *add mrg sin B²* 247 Finora] e finora *A* Finora *emend mrg sin B²* 249 venne e *om AB add sl B²* viene] veniva *A* viene *emend sl A²* *post* viene *add ad A a corr A²* prestar *A del A²* tuttora *om AB add mrg sin B²* 249-250 a dare...esami] l'opera sua, sia nello insegnamento, sia negli esami stabiliti *A* a dare lezioni lungo l'anno e [*post* e *add si A² del A²*] a suo tempo dirige [dà *A* dirige *emend A²*] gli esami *emend A²* a dare lezioni lungo l'anno e a suo tempo dirige gli esami *BC* 250-251 Esso...esterno *om AB* Esso appartiene alla congregazione come esterno *add B²* 252 *E*] e *A* 253 il nostro...corsi *om AB* il nostro Maestro è S. Tommaso d'Aquino; e ne' corsi *add mrg sin A²* 253-254 ci atteniamo alle] usiamo le *A* ci atteniamo alle *emend sl A²* 254 secondo] ma nelle scuole usiamo *AB* secondo *emend sl B²* Monsignor] Monsig. *ABC*

nesi esemplarissimi, il teologo Roberto Murialdo, direttore del Ritiro di S. Pietro, e il teologo can. Francesco Marengo, professore del Seminario Arcivescovile(...). Il secondo fin dai primordii dell'Oratorio di S. Francesco di Sales fu ogni festa al catechismo dei giovani adulti, cui istruiva con tanta abilità e amore, che non si ricorda che altri lo abbia superato mai. Ancora ultimamente ogni sabato a sera egli veniva a confessare, rimanendo talvolta nell'Istituto sino alle ore dieci ed anche sino alle undici di notte. Erano due gemme del clero di Torino; erano due amici sinceri, sopra cui potevamo contare; erano due ecclesiastici, con cui potevamo fare e stare a fidanzamento» - BS 6 (1882) n. 5, maggio, p. 92.

253 « In theologia legatur Vetus et Novum Testamentum, et doctrina scholastica divi Thomae; et in ea quam positivam vocant, eligentur ii auctores qui ad scopum nostrum magis convenire videbuntur » - Constitutiones S. I., pars IV, c. 14, art. 1. - « XII. De studio(...) 3. Noster Magister erit divus Thomas, et alii auctores qui in Catechesi et in doctrina Catholica interpretanda celebriores communiter recensentur » - *Regulae* (1874), OE XXV 283, 325. 253-254 S. Alfonso Maria de' Liguori, n. a Marianella presso Napoli il 27 settembre 1696, sacerdote nel 1726, fondatore della Congregazione del SS. Redentore (1732) approvata nel 1749, vescovo di S. Agata dei Goti (1762), m. a Pagani il 1° agosto 1787, canonizzato nel 1839, proclamato dottore della Chiesa nel 1871; importantissima per la dottrina morale e la prassi pastorale della Chiesa universale la sua *Theologia moralis* (I ediz. 1748 in un volume, ultima edizione nel 1785 in tre volumi in folio).

254-255 *E'* da notare che i testi di teologia adottati nel seminario di Saluzzo per l'anno 1868-1869 (il responsabile era il vescovo, mons. Lorenzo Gastaldi) erano « il compendio del Perrone per la teologia, i volumi del Wouters per la storia ecclesiastica, lo Scavini per la mo-

per la morale; quelli del P. Perrone per la dogmatica e speculativa. 255

Il nostro Corso Teologico è di cinque anni. Quando vi fosse l'età con qualche grave ragione si presentano agli ordini sacri anche al quarto anno; ma si continua a fare il quinto anno di Teologia dopo il sacerdozio.

D. Come fate per lo studio di morale?

R. Per lo studio di morale abbiamo il corso regolare in Congregazione. Ma 260
prima di presentarsi a subir l'esame finale di Confessione, oltre al quin-

255 *post speculativa add* Il Iensens [Ieniens *A* Iensens *corr A*²] per la Bibbia. Il Salzano e il Vonters per la St^a ecclesiastica *A del A*² 256 Il] Noi a *A* Il *emend A*² *ante* è di cinque *add* è di cin- *A* con] e *A* con *emend sl A*² 257 grave] altro *A* grave *emend sl A*² con] e *A* con *emend sl A*² 257 grave] altro *A* grave *emend sl A*² si *om A add sl A*² 258 continua] continuano *A* continua *corr A*² anno di Teologia] corso *A* anno di teologia *emend sl A*² il sacerdozio] sacerdoti *A* il sacerdozio *corr A*² 260 Congregazione] casa *AB* congregazione *emend sl A*² Congregazione *C* 261 presentarsi] presentare *B* presentarsi *corr B*² *subir*] prendere *A* *subir emend sl A*² l'esame finale *om A add sl A*² oltre al] dopo il *AB* oltre al *emend sl A*²

rale » (G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, vol. I. Roma, Edizioni Piemme 1983, p. 178). Perrone e Scavini erano già stati introdotti nel 1864 dal Vicario Capitolare Alfonso Buglione di Monale (1817-1894): cf P. STELLA, *Il giansenismo in Italia I/III*. Zürich, PAS-Verlag 1974, pp. 642-647.

254 Joh. Herardus Janssens, n. il 7 dicembre 1783, m. il 23 maggio 1853, autore di una introduzione a tutti e singoli libri della Bibbia (Liegi 1818, 2 t.), stampata anche a Torino nel 1858 (1897, 17^a edizione), dal titolo *Hermeneutica sacra*. – Tommaso Michele Salzano, n. a Napoli il 21 aprile 1807, vescovo nel 1854, ricoprì varie cariche nell'Ordine domenicano e nel Regno delle Due Sicilie, m. a Napoli il 12 settembre 1890, autore di un fortunato *Corso di storia ecclesiastica sino a' giorni nostri comparata colla storia politica de' tempi* (Napoli 1855; 6^a ed. 1898). – G. Henri Wouters (1802-1872), dal 1834 professore all'Università cattolica di Lovanio, autore di un *Historiae ecclesiasticae compendium publicis lectionibus accommodatum*, in 3 tomi (Lovanii 1842-43; 5^a ed. 1867), stampato anche a Napoli nel 1889. – Pietro Scavini (1791-1869), vicario generale della diocesi di Novara (1823-1856), autore di una notevole *Theologia moralis* (1^a ed. 1841) di ispirazione alfonsiana.

255 Giovanni Perrone S. I., n. a Chieri (Torino) l'11 marzo 1794, celebre professore al Collegio Romano (Università Gregoriana), m. a Castelgandolfo il 28 agosto 1876, autore di notissime *Praelectiones theologiae dogmaticae*, 9 vol. (Roma 1835-1842) e di *Praelectiones theologiae dogmaticae in compendium redactae*, 5 vol. (poi 2) (Roma 1845: 47 ed. fino al 1892), largamente adottate nelle Facoltà, negli Studi teologici e nei Seminari.

260-264 « Tit. XIX. *De clericorum moribus et officiis*(...) 41. Omnes Clerici qui Theologiae curriculum expleverunt sive jam Sacerdotio sint exornati, sive ad illud adhuc tendant, Theologiae Moralis Casuisticae studio saltem ad biennium integrum sese applicent, atque idoneos se reddant cui facultas Confessionum sacramentalium excipiendarum conferatur; idque fiat in Collegio ad hoc erecto Augustae Taurinorum, nisi ab Archiepiscopo eis permittatur huic studio extra dictum Collegium incumbere; et in fine cujusque anni de profectu in hoc studio specimen praebeant » – *Constitutiones editae ab ill.mo... Laurentio Gastaldi in sua prima synodo dioecessana... anno 1873*. Aug. Taurinorum 1873.

quennio, frequentano ancora due anni le Conferenze, che sotto all'immediata direzione dell'Arcivescovo si tengono nel Convitto Ecclesiastico della Consolata.

265 D. Si dice che voi occupate anche in altre cose i vostri Cherici. È vero?

R. I nostri Cherici non di regola ordinaria ma quando si deve fare qualche prova, o vi è particolare bisogno sono occupati ad assistere nello studio, dove essi parimente possono studiare; sono occupati ad assistere nei dormi-
 270 torii, nella recreazione, nel tempo di passeggio, di Chiesa e simili; ma ciò p. 16
 fanno soltanto in tempo libero senza che loro si impedisca né la scuola né lo studio. In caso poi di necessità alcuni sono anche temporaneamente applicati nelle scuole diurne o nelle scuole serali. Ma queste varie occupazioni si addicono al loro stato ed è lo scopo fondamentale della nostra Società. A questo riguardo è bene di notare, che queste occupazioni pre-
 275 parano i soci a lavorare pel bene delle anime; lavorano, ma il lavoro è regolato in modo, che rimane tempo sufficientissimo per attendere agli studi ed alla pietà. Anzi l'esperienza di trentatré anni ci ammaestra, che

262 frequentano] vanno *A* frequentano *emend si A²* ancora *om AB add si B^a*
 le Conferenze] alla conferenza *A* le conferenze *corr A²* 263 tengono] tiene *A*
 266 non...ma] sono occu *A* non di regola ordinaria ma *emend si A²* 266-267
 si...o *om AB* si deve fare qualche prova o *add mrg B^a* 267 vi] ne *A* vi *emend*
si A² particolare] il *A* particolare *emend si A²* 268 parimente] per *A* pari-
 menti *corr A²* parimenti *BC* *post* possono *add* tranquillamente *A del A²*
 269 passeggio] passeggiata *A* passeggio *corr A²* 270 senza *om A add mrg*
sin A² si impedisca] non toglie *A* impedisca *emend A²* impedisca *BC* 271
 In caso] Alcuni *A* In caso *emend si A²* *post* poi *add* in caso *A del A²* al-
 cuni *om A add si A²* temporaneamente *om A add si A²* 272 nelle...serali]
 a fare scuola *A* nell'insegnamento *emend si A²* all'insegnamento *BC* nelle scuole
 diurne o nelle scuole serali *emend mrg sin C²* *ante* Ma *add* non *A del A²*
 272-273 *post* occupazioni *add* sono sempre regolate in modo da lasciare tempo
 sufficiente pei loro studi; occupazioni che *A del A²* 273-274 ed è...Società]
 giacché fanno quello che è in certo modo *om A add si A²* parte di sacro mi-
 nistero *A* ed è lo scopo fondamentale della nostra Società *emend si A²* 275
 il lavoro è *om A* il loro lavoro è *add mrg sin A²* il loro è *B* il lavoro è *corr B²*
 276 *ante* tempo *add* con *A del A²* 277 trentatré] trenta tre *ABC* ci ammae-
 stra] assicura *A* ci ammaestra *emend si A²*

265-281 « In quanto al non applicare gli studenti alle opere dell'Istituto non è possibile perché noi abbiamo per base che gli studenti abbiano sempre la loro prova nei catechismi, nelle assistenze ecc., ma sempre in modo che possano compiere i loro studi come fin'ora si è fatto » - Osservazioni (DB - 1874), Cost. SDB 247. - « Eppoi se io mando i chierici in seminario, dove sarà lo spirito di disciplina della Società? Dove prenderò oltre a cento catechisti per altrettante classi di fanciulli? Chi passa un quinquennio in seminario avrà volontà di rivedere a chiudersi nell'Oratorio?(...) Posso in coscienza mandare questi chierici in seminario alla scuola? Mi sembra di no. Finora andavano, ma con timore di rovinare tutto lo spirito della nostra Società » - Lett. al card. Filippo De Angelis, arciv. di Fermo, 9 sett. 1868, E I, 573.

queste assidue occupazioni sono un baluardo inespugnabile della moralità. Ed ho osservato che i più occupati ed i più laboriosi ricordano vie meglio l'antica loro condizione; godono molta sanità, si conservano più virtuosi, e fatti sacerdoti riportano copioso frutto nel Sacro Ministero. 280

D. Non sarebbe meglio che i vostri Chericci andassero a scuola in Seminario?

278 queste] questa B queste corr A² assidue om A add sl A² assidua B assidue corr A² occupazioni] occupazione B occupazioni corr B² post occupazioni add non gravi, ma assidue A del A² baluardo] balluardo ABC 279-280 ricordano...condizione om A ricordano vie meglio l'antica loro condizione add mrg sin A² 280 ante godono add mrg sin si A² del A³ godono molta sanità om A add mrg sin A² conservano] conservavano A conservano corr A² 281 copioso om A add sl A²

282-295 « Io farei a V. S. rev.ma l'umile dimanda che i chierici addetti all'Oratorio possano fare il corso scolastico in questa casa come segue: (...) Con questi provvedimenti io credo di poter allontanare questi chierici da molti pericoli, specialmente dalla vista delle caricature o delle fotografie lubriche; dalle voci dei giornali, dagli scherzi e dagli insulti delle vie e delle piazze, di cui specialmente i più piccoli di statura furono più volte fatti segno nell'andata e nel ritorno dalla scuola » - Lett. al Vic. Cap. di Torino, can. Giuseppe Zappata, 27 agosto 1866, E I 424-426; cf varie lettere al rettore del seminario, can. Alessandro Vogliotti per ottenere esenzioni dalla frequenza: 6 sett. 1866, E I 427; giugno 1867, E I 476; 3 nov. 1867, E I 510; 22 maggio 1868, E I 559; 20 maggio 1869, E II 28-29. - « (...) sia almeno fatta facoltà di potere educare tali chierici nella scienza e nelle regole di questa Società, fatta facoltà ai Vescovi di accertarsi della scienza e della moralità in caso che si dimandassero le sacre ordinazioni (...). Lo stesso Mons. Svegliati e di poi l'Em. Card. Quaglia mi ripetono verbalmente che quando una Congregazione religiosa ha un decreto di commendazione ed è costituita nella persona del suo superiore, per esistere bisogna che possa educare i suoi allievi secondo lo spirito delle regole della Società » - Lett. al card. Filippo De Angelis, 2 giugno 1868, E I 563. - « *Animadversio quarta* (...). *Adnotatur*. - Haec conditio si admitteretur, maximae inde difficultates exurgerent (...). Enimvero: (...) 3^o Nec servare quidem potest doctrinae et disciplinae unitas. Nam quisque Socius dum studiis vacat, debet scholas, caeremonias, collationes in Seminario statutas frequentare. Episcopus vero id exigere debet, ut de vita et moribus illius informetur quem suo tempore ad sacros Ordines admittere debet. At hora, tempus, locus Seminarii poterunt congruere cum muneribus et rebus quae in Societate quotidie exercentur? Anno elapso decem ex nostris praeceptoribus Seminarium dioecesanum adire jussi sunt, ex quibus ne unus quidem transacto anno scholastico ad societatem rediit. Hoc vero vertente anno gravibus rationibus non potuerunt in Seminario aliqui regulariter Scholas frequentare; ast nulla ratione ad praestitutum periculum admitti potuerunt, licet iisdem tractationibus operam dederint. Ideoque hujusmodi socii, vel societatem derelinquere debent, vel sine Episcopi licentia permanere quin suo tempore ad ordines sacros eos admittat. Praeterea unusquisque praeceptor et antecessor tractatus ad libitum conficit, atque mutare et substituere potest, imo novo praeceptore alii et novi tractatus introducuntur, quae mutationes unitatem doctrinae et disciplinae difficillimam et pene dicam impossibilem redderent. Idem dicatur de caeremoniis, collationibus et sermonibus, quae in seminario fiunt ad erudiendos clericos in saeculo viventes, non eos qui vitam religiosam ducunt » - *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232-233. - Sulla dipendenza dal Vescovo quanto agli studi dei chierici, v. lett. di mons. Svegliati del 2 ottobre 1868, *Cost. SDB* 239, e nota all'arciv. di Torino, allegata al decreto di approvazione del 1869, MB IX 560-561.

R. Fino a tanto che non si poté fare diversamente, i nostri Cherici frequentarono le scuole del Seminario. Ma appena fu possibile anche con grandi sacrifici si dovette provvedere altrimenti. I trattati sono diversi da quelli della nostra Congregazione; e spesso sono cangiati, giacché ogni professore detta ed usa il suo proprio trattato. Inoltre i giorni e le ore stabilite per l'insegnamento in Seminario non coincidono coll'orario della nostra Casa. Dovrebbero percorrere oltre a sei chilometri al giorno tra andata e ritorno; il che importa tempo assai notevole. A questo si aggiugne che per recarsi in Seminario devono passare nei siti più popolati e più frequentati della città, dove le strane fogge di vestire e di parlare, i saltimbanchi, i giornali, i libri, le fotografie oscene, e non di rado gli scherzi ed il disprezzo com-

283 *post R. add* Non sembra essere conveniente. La varietà dei *A* La diversità e frequente variazione dei trattati. Ogni professore stampa ed usa il proprio trattato *emend A²* 283-284 Fino...appena *om A* Fino a tanto che non si poté fare diversamente i nostri cherici frequentarono le scuole del Seminario. Ma appena *add mrg inf fol A² om B add mrg sin B²* 284 fu possibile *om A* si poté provvedere altrimenti *add mrg inf fol A²* fu [*iter*] modo di provvedere altrimenti *corr A²* fu possibile *emend A³ om B add mrg sin B²* 284-285 anche con grandi sacrifici *om AA² add mrg inf fol A³ om B add mrg sin B²* 285 si dovette...altrimenti *om A* si trovò essere conveniente che non ci andassero *add mrg inf fol A²* si dovette provvedere altrimenti *emend sl A² om B add mrg sin B²* I trattati *om A add mrg inf fol A² om B add mrg sin B²* sono *om A* sarebbero *add mrg inf fol A²* sono *emend sl A³ om B add mrg sin B²* diversi da quelli *om A add mrg inf fol A² om B add mrg sin B²* 286 della nostra Congregazione *om A* che si usano in casa nostra *add mrg inf fol A² om B add mrg sin B²* della nostra Congregazione *emend B²* e spesso *om A add mrg inf fol A²* sono *emend sl A³ om B add mrg sin B²* 286-287 cangiati.... Inoltre *om A* cangiati, giacché ogni professore detta ed usa il suo proprio trattato. Inoltre *add mrg inf fol A² om B add mrg sin B²* 287 i] I *A* i *corr A²* I *B* i *corr B²* stabilite *om A add sl A²* *post* stabilite *add* del Seminario *A* Seminario *corr A² om BC* 287-288 per l'insegnamento *om A add mrg sin A²* in *om A* del *add mrg sin A²* in *emend A³* 288 Seminario *om A add mrg sin A²* non] difficilmente *A* non *emend sl A²* 289 oltre a *om ABC* tra...ritorno *om A* tra andata e ritorno *add sl A²* 290 assai notevole] assai notevole e stanchezza *A* assai notevole *emend sl A²* 291 nei] ne' *ABC* 292 dove] dopo *A* dove *emend A²* le strane...parlare *om A* le strane fogge di vestire e di parlare *add mrg sin A²* 293 i *om A* le *om A add A²* oscene *om A add sl A²*

283-287 Fino... trattato *om B add mrg sin B²*. L'anomalia deriva da una pura svista materiale. L'amanuense, don Berto, dimentica di trascrivere quanto *A²* ha aggiunto nel margine inferiore del ms *A*. Se ne rende conto in seguito.

prometterebbero, come di fatto è più volte avvenuto, la moralità e la stessa vocazione degli allievi.

295

VII.

Le dimissorie.

Esposte così letteralmente le cose che riguardavano allo studio, al Noviziato ed all'osservanza pratica delle regole, ognuno dei prelodati personaggi si mostrò soddisfatto. Nacque però la difficoltà delle dimissorie, che è parte fondamentale delle Congregazioni Ecclesiastiche. Eccettuate le Congregazioni

300

294 più volte *om AB add sl B²* moralità e la stessa *om A add sl A²* 296
 VII. *om ABC 7^o add sl C²* 297 *ante* Le dimissorie *add Mori X* 298 letteralmente *om A add sl A²* 299 prelodati] *mento A prelodati emend A²* 300
post che *add* tra noi *AB del B²* *post* è *add* una *AB del B²* 301 delle Congregazioni Ecclesiastiche *om AB* degli ordini religiosi e delle congregazioni ecclesiastiche *add mrg sin B²* degli ordini religiosi e delle congregazioni Ecclesiastiche *C* delle Congregazioni Ecclesiastiche *corr C²* *ante* Eccettuate *add* perciocché *A* perciocché *B del B²* Eccettuate] eccettuate *AB* Eccettuate *corr B²* eccettuate *C* Eccettuate *corr C²*

297-379 Il problema delle dimissorie è tenuto presente più o meno estesamente dalla gran parte degli scritti elencati nell'Introduzione, offrendo una documentazione vasta e varia che in diverso modo confluisce nel *Cenzo storico*. Sembra, quindi, sufficiente indicare i luoghi principali nei quali essa è reperibile: *Cose da notarsi* (1864), MB VII 622-623 e *Cost. SDB* 229; *Animadversiones* (Savini - 1864), *Cost. SDB* 231; *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232-233; *Supplica* a Pio IX, 7 gennaio 1867, MB VIII 570-571; *Animadversiones pro facultate* (1867), MB VIII 572-574; *Società* (1867), MB VIII 810-811; *Regulae* (1867), OE XVIII 271; *Osservazioni* (Durando - 1868), *Cost. SDB* 235; *Osservazioni* (Riccardi - 1868), *Cost. SDB* 236; *Ai Vescovi* (1868), E I 592-593; *Decreto* di approvazione del 1° marzo 1869, *Cost. SDB* 239-240; *lettere dell'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi* del 24 ott. 1872, MB X 683 e del 9 nov. 1872, MB X 685; *Regulae* (1973), OE XXV 50; *De regulis* (1873), *Cost. SDB* 248; *Animadversiones* (Bianchi - 1873), OE XXV 365; *Animadversiones* (S.C. - 1873), OE XXV 376; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 247; *Regulae* (1874) OE XXV 268, 310.

301-303 « Se la S. Sede vuole mettere i salesiani in uno stato normale e non esporli ad ogni momento negli imbarazzi, è indispensabile una comunicazione formale dei privilegi, come furono concessi ai passionisti, ai redentoristi, agli Oblati di Maria ed ai Rosminiani e come godono tutte le Congregazioni ecclesiastiche definitivamente approvate dalla S. Sede » - Lett. al card. Nina, 4 agosto 1882, E IV 159. - Oltre che essere a conoscenza della generosa concessione dei privilegi effettuata nella storia dai Pontefici (agli Ordini Regolari, ai Mendicanti, alle Congregazioni dei Chierici Regolari e, infine, alle Congregazioni Ecclesiastiche) don Bosco sa che fu anche dato *directe et nominatim* a parecchie Congregazioni moderne il privilegio delle Dimissorie *Ad quemcumque Episcopum*: Compagnia di Gesù, Preti della Missione e altri Istituti religiosi (cf *Sommario* della pratica avviata presso la S. Sede nell'agosto del 1875 per ottenere la comunicazione dei privilegi e in particolare la facoltà di rilasciare le *Dimissorie ad quemcumque Episcopum* e *l'extra tempus*, OE XXVII 127-143).

Diocesane le altre che hanno comunione di case in diverse Diocesi tra noi godono tutte di questa facoltà. I Vescovi desideravano di cooperare al consolidamento della Società Salesiana e favorirla in quello, che giudicavano utile e conveniente. Ma siccome la facoltà delle dimissorie sarebbe stata inclusa nell'approvazione delle Costituzioni, e per allora trattavasi soltanto dell'approvazione della società in genere e non delle Costituzioni, così fu preso il temperamento di concedere, non in forza delle Costituzioni, ma al superiore

302 in diverse Diocesi *om A* in diverse diocesi *add sl A²* tra noi *om AB add mrg sin B²* 303 godono] hanno *A* godono *emend A²* I Vescovi] Tutti *A* Ognuno *emend sl A²* Ognuno *B* I vescovi *emend sl B²* desideravano] desideravano *A* desiderava *corr A²* desiderava *B* desideravano *corr B²* cooperare] accondiscendere *A* cooperare *emend mrg sin A²* 303-304 al...in *om A add mrg sin A²* 304 *post* in *add mrg sin tutto A²* tutto *BC* quello, che *om A* quello che *add mrg sin A²* giudicavano *om A* sarebbe stato *add mrg sin A²* era *emend A³* era *BC* 304-305 utile e conveniente *om A add mrg sin A²* 305 Ma] ma *A* Ma *add mrg sin A²* Ma *BC* 305-306 la facoltà...e *om A* la facoltà delle dimissorie sarebbe stata inclusa nella approvazione delle costituzioni, e *add mrg sin A²* 306 per allora *om A* qui *add mrg sin A²* per allora *emend A³* 307 così fu preso] Si prese *A* così fu preso *corr A²* 308 il] un *AB* il *emend sl B²* *post* temperamento *add* proposto dall'Eminentissimo Berardi *AB del B²* di] Di *AB* di *emend sl B²* *post* concedere *add* cioè *A²* cioè *B del B²*

305-346 Cf Conferenza ai salesiani del 7 marzo 1869, *Cost. SDB* 241.

305-306 Cf lin 144-146. - «N. 8 *Religiosum societatis regimen*(...) 4° Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta consuetudinem aliarum Congregationum, domorum communionem habentium, videlicet ex privilegiis Congregationum, quae tamquam Ordines Regulares habentur. (1) Articoli 3 et 4 de verbo excerpti sunt a constitutionibus Oblatorum B.M.V., parte 2°, paragrapho 1°; similia extant in constitutionibus Sacerdotum sub titulo Missionis et Rosminianorum» - *Regulae* (1867), OE XVIII 281. - «Nel nuovo testo latino di essi [Statuti] non appariscono affatto sei delle tredici prefate animadversioni; cioè la quarta in cui prescrivevasi di dover chiedere le dimissorie al Vescovo Diocesano(...). Si opinerebbe quindi sommessamente di prescrivere la esatta e letterale riforma dello schema di statuto a forma delle animadversioni sopra espresse» - Voto di mons. Svegliati, Segretario della Congr. dei Vescovi e Regolari, 23 genn. 1868, *Cost. SDB* 238. - «Sono dispiacente significarle non potersi per ora approvare le Costituzioni del di lei Istituto, perché converrebbe modificarle sostanzialmente in due degli articoli principali. Il primo è quello delle Lettere Dimissoriali per i Chierici, che debbono essere promossi tanto agli Ordini Minori, che Sagri(...). In quanto alle Lettere Dimissoriali nessuno tra gli Istituti di recente approvati ha il privilegio di permettere le ordinazioni per la ragione chiarissima, che potendo gli Ordinati essere facilmente dimessi dal loro Superiore, ovvero abbandonando essi l'Istituto, i Vescovi sarebbero obbligati loro malgrado a ritenerli nelle rispettive Diocesi, senza avere avuto alcuna parte nelle ordinazioni dei medesimi» - Lett. di mons. Svegliati a don Bosco, 2 ottobre 1868, *Cost. SDB* 239.

307-311 Cf Decreto di approvazione della Società salesiana, 1° marzo 1869: *De Societate* (1873), OE XXV 116-118; *Cost. SDB* 234-235. - Cf lin 117-122.

della Congregazione la facoltà delle dimissorie *ad decennium* a tutti quelli che entrati nei nostri collegi od ospizi prima dei quattordici anni a suo tempo 310 avessero abbracciata la Congregazione. Per gli altri di maggior età si farebbe dimanda speciale per un numero determinato ogni volta ne fosse mestieri.

Il Santo Padre gradì la proposta, e mi lasciò con queste consolanti parole: Facciamo un passo per volta, chi va piano, va sano. Quando le cose vanno bene la Santa Sede suole aggiugnere e non mai togliere. Di fatto fu chiesto 315 alla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari la facoltà di dare le dimissorie una volta a sette, l'altra a dieci, ultimamente a sei, da scegliersi dal Superiore della Congregazione di mano in mano il bisogno lo avesse richiesto. Con questo mezzo si appianò la difficoltà delle Ordinazioni, e d'allora in poi non vi fu più vertenza di sorta a questo riguardo. Sempre col consiglio di quell'alto personaggio, senza attendere il fine del decennio, ho presentato le medesime 320 Costituzioni per la definitiva approvazione delle medesime.

1ª redazione

Ho fatto questa anticipazione specialmente per due ragioni: Affinché quel

310 nei...ospizi] nelle nostre case *ABC* nei collegi od ospizi *emend sl C²* 311 avessero abbracciata] fossero entrati *A* avessero abbracciata *emend sl A²* la] nella nostra *A* la *corr A²* 312 mestieri] il bisogno *A* mestieri *emend A²* 314-315 Quando...bene *om A* Quando le cose vanno bene *add mrg A²* 315 la] La *A* la *add mrg sin A²* *ante* aggiugnere *add sempre AB del B²* e non mai togliere] ma non diminuire *A* e non togliere *emend sl A²* e non togliere *B* e non mai togliere *corr B²* *post* togliere *add* ciò che fu concesso *A* le sue concessioni *corr A² del A³* *ante* Di fatto *add* Poco alla volta *A²* poco alla volta *B del B²* 317 sette] dieci *A* sette *emend sl A²* ultimamente a sei] un'altra a dieci *AB* ultimamente a sei *emend sl B²* 318 il bisogno...richiesto] ne fosse mestieri *A* che il bisogno avrebbe richiesto *emend A²* che il bisogno avrebbe richiesto *BC* 320 vertenza] difficoltà *A* vertenza *emend sl A²* 321 senza...ho] ho anticipato di *A* senza attendere il fine del decennio ho *emend sl A²* presentato] presentare *A* presentato *corr A²* 322 per iter *A* 323 Ho...anticipazione] Ciò feci *A* Ho fatto questa anticipazione *emend sl A²* due ragioni *om A add mrg sin A²* *post* Affinchè *add mrg sin* desse la definitiva approvazione a qu *A² del A³* quel *om A add mrg sin A²* Quel *corr A³*

320-322 Cf lett. del card. Berardi a don Bosco, 27 agosto 1872, MB X 673. – Sul card. Berardi v. lin 154, 363.

323-325 « 9° Finalmente affinché quel santo e meraviglioso Pontefice, che spiritualmente e materialmente qual padre amoroso si degnò di benedire, proteggere ed approvare questa Congregazione, sia quello stesso che alle Costituzioni della medesima dia definitiva approvazione a maggior gloria di Dio e della Santa cattolica religione, a vantaggio delle anime e a decoro della Salesiana Società » – *Alcuni pensieri* (1874), E II 371-372.

325 Pontefice, che aveva in certo modo fondata e diretta questa Società, fosse Colui stesso che alla medesima desse la definitiva approvazione; || ed eziandio affinché avessi potuto lasciare a' miei soci questa Società consolidata e definitivamente approvata prima della mia morte che si va a grandi passi avvicinando.

Presentatomi pertanto al S. Padre ed espostogli lo stato delle cose aggiunte con bontà: Quali cose mancano ancora a compimento de' Vostri desiderii?

324 Pontefice...fosse *om A* Pontefice, che aveva in certo modo fondata e diretta questa Società, fosse *add mrg sin A²* Colui *om A* colui *add mrg sin A²* 325 stesso...approvazione *om A* stesso che alla medesima desse la definitiva approvazione *add mrg sin A²* *post* approvazione *add mrg sin V. fogl. A²* *ante* ed eziandio *add mrg sup* Foglietto pag. 17 *A²* 325-328 ed eziandio...Padre *om A* *add fol A²* ed eziandio *om A²* *add sl A³* 325 affinché] Affinchè *A²* *del A³* affinché *add sl A⁴* *post* affinché *add* prima della mia morte che si va a grandi passi ogni giorno avvicinando *A²* *del A³* 326 avessi potuto] avessi veduto *A* avessi potuto *corr A³* a' *om A²* ai *add sl A³* a' *B* miei soci *om A²* *add sl A³* 327 prima...morte *om A²* *add A³* che...avvicinando *om A²* che si va ogni giorno più avvicinando *add sl A³* che si va ogni giorno più avvicinando *B* che si va a grandi passi avvicinando *corr B²* 328 ed...cose] Esposto lo stato delle cose al S. Padre *A* ed espostogli lo stato [*post* stato *add etc A²* *del A³*] delle cose *emend fol A²* 328-329 aggiunte con bontà] esso con bontà soggiunte *A* egli ebbe a dire *emend sl A²* aggiunte con bontà *emend fol A³* 329 Quali...desiderii] Quali sono le cose che vi stanno maggiormente a cuore? *A* Quali sono le cose che vi mancano ancora a compimento de' vostri desiderii? *corr A²* Quali sono le cose che vi mancano ancora a compimento de' vostri desiderii? *emend fol A³*

325-327 « Io lascierei queste opere in non piccoli fastidii, se la morte venisse a sorprendermi prima che questa società sia regolarmente costituita, sia per l'amministrazione temporale e spirituale, sia per la successione legale delle diverse case » - *Breve notizia* (1864), BM VII 893. - « In questo stato di cose vedendo ogni giorno più avvicinarsi il fine di mia vita, nel timore che non lievi inconvenienti siano per avvenire a questa Istituzione qualora io morissi prima che essa fosse definitivamente approvata ho di nuovo umiliato alla Santità di Pio Papa IX le Costituzioni colle commendatizie di oltre a venti Vescovi tra cui mi gode l'animo di poter annoverare le EE. LL. » - Ai Vescovi (1868), nov. 1868, E I 591-592.

325-332 ed eziandio...abbiamo: è un testo in gran parte nuovo aggiunto nel foglietto annesso a pag. 17, integrato poi nel ms *B* e successivamente tutto cancellato.

328-341 « Tutti incoraggiarono Don Bosco a continuar le pratiche per l'approvazione delle Costituzioni. Il 27 febbraio, anche il S. Padre, in una prima udienza che gli concesse, d'oltre un'ora e un quarto, gli disse d'andar avanti senza paura. - *Se stesse solamente da Lui*, diceva poi Don Bosco a Don Berto, *sarebbe subito aggiustata ogni cosa!* - E scrivevano a Don Rua che sollecitasse l'invio delle nuove Costituzioni, delle quali aveva ordinato la stampa » - MB X 699. - Le vicende succedutesi per più di un anno ridimensioneranno sollecitazioni, aspettative, promesse. In realtà, il card. Berardi, mons. Nobili Vitelleschi, la Congregazione dei VV. e RR. formavano un fronte unico con Pio IX a salvaguardia delle primarie responsabilità dei Vescovi. Lascia, semmai, perplessi il fatto che la conclamata benevolenza verso don Bosco non li abbia indotti a un tempestivo discorso chiaro e perentorio; a meno che non ne siano stati dissuasi dalle adamantine persuasioni del Fondatore torinese, convinto tanto della bontà della causa quanto delle proprie capacità di manovra e delle potenti amicizie.

Questa approvazione definitiva delle Costituzioni e la facoltà delle dimissorie. 330
 Fra le molte ragioni vi hanno queste, che le nostre case si vanno aumentando in vari paesi di diocesi diverse; e noi abbiamo|| giovanetti di tutte le parti del mondo. Americani, Africani, Inglesi, Francesi, e Tedeschi fanno parte di questa istituzione e come mai poter trovare per costoro il proprio Ordinario?

— Ma qualche cosa vi fu già concessa?

— Sì, Beatissimo Padre: Fu già concessa la facoltà di rilasciare le dimissorie a coloro che entrarono nelle nostre case prima dei quattordici anni; pegli altri si è provveduto per mezzo di rescritti a favore di un numero determinato di soci. 335

Ora sono venuto a' piedi di V. S. per supplicarla a degnarsi di dare la definitiva approvazione alle Costituzioni e la facoltà assoluta delle dimissorie. 340

— Desidero di contentarvi. Avete già parlato di questo col Cardinale Bizzarri?

330 *ante* Questa *add* Beatissimo Padre, risposi *A del A²* Beatissimo Padre, risposi *add fol A³* Beatissimo Padre, risposi *B* Beatissimo *corr B²* Questa *om A l' add fol A²* l' *B* Questa *emend sl B²* approvazione...e *om A* l'approvazione definitiva delle costituzioni e *add fol A²* la...dimissorie] la libera facoltà delle dimissorie *A* la facoltà delle dimissorie *emend fol A²* 331 Fra...ragioni *om A* Fra le molte ragioni *add sl A² del A³* Fra le molte ragioni *add fol A⁴* vi hanno *om A* avvi *add sl A²* esiste *emend fol A³* vi hanno *emend fol A⁴* queste, che *om A* questa che *add sl A²* queste, che *emend fol A³* 331-332 le nostre...noi *om A* le nostre case si vanno aumentando in vari paesi di diocesi diverse; e noi *add fol A²* 332 abbiamo] Abbiamo *A* abbiamo *fol A²* Africani] Affricani *A* 333 di questa istituzione] della nostra congregazione *A* di questa istituzione *emend sl A²* 334 poter...Ordinario] per essi cercare il Vescovo di origine per le ordinazioni *A* poter trovare per costoro il proprio Ordinario *emend sl A²* 335 *ante* Ma *add* Come avete fatto *A del A²* 336 Sì...Padre *om A* Sì, Beatissimo Padre *add sl A²* Fu] Fu *A* fu *corr A²* Fu *B* rilasciare] concedere *A* rilasciare *emend sl A²* 337 entrarono] vennero *A* entrarono *emend sl A²* pegli] per *c A* pegli *corr A²* 337-338 si è provveduto] sono stato favorito *A* fui favorito *corr A²* si è provveduto *emend sl A³* 338 determinato] determito *A* 339 a'...V.S.] a Roma *AB* a' piedi di V. S. *corr B²* supplicarla] dimandare *A* supplicare V. S. *emend A²* supplicare V. S. *B* supplicarLa *corr B²* a...dare] a dare *A* onde di degni di dare *corr A²* onde si degni di dare *B* a degnarsi di dare *corr B²* 339-340 la definitiva] l'assoluta *A* la definitiva *emend sl A²* 340 alle] delle *AB* alle *corr B²* 341 Desidero] Faremo in modo *AB* Desidero *emend sl B²* 341-342 Avete...secondo il *om AB* Avete già parlato di questo

330-334 « *Animadversio quarta*(...) 7^o Specialis vero difficultas exurgit ex natura Salesianae Societatis quae ex omnibus partibus socios excipit. Quo fit ut saepe saepius litterae dimissoriales requirendae per loca dissitissima cuius Ordinarius vel ignoratur vel non facile reperiri possit » - *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 233. - « Le trattative pressoché ultimate di aprire Case nell'America, nell'Africa, e nella China rendono necessaria una regola che escluda l'incertezza in cui vivrebbero i Congregati pel timore di eventuali modificazioni della medesima » - *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

341 Card. Giuseppe Andrea Bizzarri, n. a Paliano, diocesi di Palestrina, nel 1802, il 5 genn. 1847 Segretario della Congr. *de statu regularium ordinum*, nel 1853 Segretario della Congr.

— No, Beatissimo, perché desiderava di fare ogni cosa secondo il consiglio di V. S.?

345 — Cominciate adunque ad informare di ogni cosa il Cardinale Prefetto de' Vescovi e Regolari; e intanto dite a Monsig. Vitelleschi che me ne parli ed aggristeremo tutto.

A tale uopo ho presentato copia delle Costituzioni con una relazione e documenti analoghi alla Sacra Congr. de' Vescovi e Regolari, affinché desse corso alla pratica.

350 Io credeva che alle osservazioni fatte non se|ne aggiugnessero altre; ma p. 19 ora ne osservo altre in numero di ventotto.

Non appongo minima difficoltà, anzi ringrazio il benevolo Consultore,

col cardinale Bizzarri? — No, Beatissimo, perché desiderava fare ogni cosa secondo il *add mrg sin B²* 342 consiglio *om AB* parere *add mrg sin B²* consiglio *emend sl B³* 343-344 di ...adunque *om AB* di V. S. — Cominciate adunque *add mrg sin B²* 344 ad informare di *om AB* esporre *add mrg B²* ad informare di *emend sl B³* ogni cosa...intanto *om AB* ogni cosa il Cardinale Prefetto de' Vescovi e Regolari; e intanto *add mrg sin B²* 347 A tale uopo] Dopo di ciò *AB* A tale uopo *emend sl B²* 348 alla...Regolari] a Monsig. Vitelleschi *AB* alla cong. de' Ves. e Regolari *emend sl B²* affinché *om A add sl A²* *post* affinché *add sl si B²* si *C* desse *om A add sl A²* 349 corso *om A add sl A²* alla pratica *om A add mrg sin A²* *post* pratica *add mrg sin* presso alla Congregazione de' Vescovi e Regolari di cui Egli è Segretario Generale *A²* presso...egli...Generale *B del B²* 350 alle] ad *A* ani *emend A²* alle *emend sl A²* *post* fatte *add* fossero *A del A²* ne *om B* 351 altre *om A add sl A²* di *om A add sl A²* ventotto] vent'otto *B post* ventotto *add* nuove *A del A²* 352 *post* benevolo *add* o *A del A²* Consultore] relatore *A* consultore *emend sl A²* consultore *B*

dei Vescovi e Regolari, nel 1863 cardinale, nel 1867 Prefetto della Congr. delle Indulgenze e delle Reliquie, dal 31 agosto 1872 Prefetto delle Congregazioni dei Vescovi e Regolari e della Disciplina dei religiosi, m. a Roma il 26 agosto 1877. — Cf lin 344-345, 363.

345 Salvatore Nobili Vitelleschi, n. a Roma il 28 luglio 1818, consacrato vescovo il 6 luglio 1856, nel 1858 Segretario della Congr. delle Immunità Ecclesiastiche, vescovo di Osimo e Cingoli dal 1863 al 1871, nel 1871 arciv. titolare di Seleucia e Segretario della Congr. dei Vescovi e Regolari, cardinale in pectore il 15 marzo 1875, manifestato il 17 settembre, m. a Roma il 17 ottobre 1875 prima di prendere possesso del titolo di S. Marcello.

347-349 Cf supplica datata Torino, 1° marzo 1873, E II 260-261 e MB X 699-701 (testo latino e versione italiana); *Regulae* (1873), OE XXV 35-72; *De Societate* (1873), OE XXV 103-121; *De regulis* (1873), *Cost. SDB* 248.

351-353 Cf *Voto del Rev.mo Consultore* (1873), OE XXV 364-372; *Riassunto delle precedenti osservazioni trasmesso al Sac. D. Giovanni Bosco sopra le Costituzioni esibite nell'anno 1873*, OE XXV 373-376.

352-353 Cf lin 363-366.

che si è degnato di farle. Nella maggior parte furono inserite nelle Costituzioni. Ho aggiunto alle regole il capo dello studio, l'altro del noviziato siccome è stabilito, usato nel direttorio, ma non ancora inserito nelle Costituzioni. Prego soltanto che non si cangino sostanzialmente le parti che riguardano alla conservazione dei diritti civili, del possesso anche emessi i voti, e di lasciare il tempo di prova e di studio, come si fa presentemente. 355

1° redazione

Queste sono cose essenziali, le quali variate portano la istituzione sopra basi che io più non conosco. 360

In quanto poi alla facoltà delle dimissorie io spero che sarà ampliata e non ristretta, anzi nutro piena fiducia che otterrò la sua definitiva concessione.

Ad ogni modo il Santo Padre, il Card. Bizzarri, il Card. Berardi, Monsig. Vitelleschi vogliono tutti il nostro bene e la maggior gloria di Dio, ed io mi rimetto inte-

354-356 Ho...Costituzioni *om ABC* 356 Prego soltanto] Ma io prego *ABC* non...parti] si lascino intatte quelle *A* non si cangino sostanzialmente le parti *emend sl A²* 357 alla] ai *A* alla *emend A²* ante del *add* e *A del A²* post voti *add* Queste cose sono fondamentali *A del A²* 359 istituzione] istituzione *A* 361 poi *om B add sl B²* alla facoltà *om A add sl A²* delle] alle *A* delle *corr A²* 362 anzi] *A del A²* anzi *add sl A³* nutro *om A add sl A²* piena fiducia che *om A* fiducia che *add sl A²* piena fiducia che *emend A³* otterrò la] otterrò il *A* otterrò la *emend sl A²* sua definitiva] suo definitivo *A* sua definitiva *corr A²* concessione] compi *A* concessione *emend A²* 363 post modo *add* Monsig. *A del A²*

354-355 Cf *Regulae* (1874), XII. *De studio* (4 articoli, che però nulla dicono sul luogo, sul tempo e sull'assenza di stabili impegni di vita attiva), OE XXV 282-283, 324-325 XIV. *De novitiorum magistro eorumque regimine* (12 art.), OE XXV 285-288, 327-330.

355 « 6° La necessità di un Direttorio pratico delle Costituzioni sia per la parte morale, sia per la parte materiale. E' questo un lavoro sommamente necessario, che il Sac. Bosco desidera ardentemente poter compiere prima della sua morte » - *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

356-357 Cf *Regulae* (1874), cap. II, art. 2 e 6, OE XXV 262-263, 304-305; cap. VI, art. 4, OE XXV 268, 310; cap. X, art. 2, OE XXV 277, 319.

358 Cf lin 354-355.

359-360 « *Animadversio quarta*(...). *Annotatur*. - Haec conditio si admitteretur, maximae inde difficultates exurgerent, quae hujusmodi societatis modum existendi turbarent, atque fere impossibilem redderent » - *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232. - Cf lett. a mons. Vitelleschi del 5 agosto 1873, riportata nell'*Introduzione*.

363 Cf lin 341, 344-345.

363-364 Cf lin 345.

364-366 Cf *Supplica* a Pio IX, 12 febr. 1864, E I 305; *Breve notizia* (1864), MB VII 893.

365 ramente nelle loro mani per qualunque aggiunta, variazione si giudicasse opportuno di introdurre.

In quanto alle dimissorie supplico che me ne sia concessa facoltà assoluta non *ad quemcumque Episcopum*, ma solamente in conformità del Decreto di Clemente VIII in virtù di cui ogni religioso può avere dal suo superiore
 370 le dimissorie per gli ordini sacri, ma al Vescovo della Diocesi in cui la casa religiosa esiste. 15 Martii 1596. Questo privilegio godono gli Oblati di Maria

365-366 per...introdurre *om A* 367-368 In quanto...assoluta *om AB* In quanto alle dimissionarie supplico che me ne concessa facoltà assoluta *add mvg sin B²*
 In quanto alle dimissorie supplico che me ne sia concessa facoltà assoluta *C*
 367-379 non...ordinatione *om AB add mvg inf B²* 368 quemcumque] quocumque *B²* quemcumque *corr B³* 369 può avere] riconosce *B²* può avere *emend B³*
 370 ma *iter B²* ma *corr B³* in cui la casa] nella cui cas *B²* in cui la casa *emend B³* 371 *ante 15 add Congregatio B² del B³* 371-372

367-368 « VIII. *Religiosum societatis regimen* (...) 4. Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta consuetudinem aliarum Congregationum, domorum communionem habentium: videlicet ex privilegiis congregationum, quae tanquam Ordines Regulares habentur. (1) Articoli 2 et 4 fere de verbo excerpti sunt a constitutionibus oblatorum B.M.V. par. 2^o, paragr. 1^o; similiter extant in constitutionibus Sacerdotum sub titulo Missionis et Rosminianorum » – *Regulae* (1973), OE XXV 50.

368-369 « Esposte rispettosamente queste osservazioni, si supplica umilmente che si degni concedere la facoltà assoluta di poter rilasciare le dimissorie ai professi della Congregazione in conformità del decreto di Clemente papa VIII » – *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 247.

369 Clemente VIII, Ippolito Aldobrandini, n. a Fano il 24 febbraio 1536, riceve gli ordini minori e maggiori tra novembre e dicembre del 1580, creato cardinale da Sisto V nel 1585, Penitenziere Maggiore nel 1586, legato *a latere* in Polonia nel 1588-89, eletto papa il 30 gennaio 1592: formidabile lavoratore, con vivissimo senso della propria responsabilità, pose tra i primari compiti del suo pontificato la riforma degli Ordini religiosi. Al tema delle dimissorie si riferisce il decreto del 15 marzo del 1596 sulle ordinazioni dei Regolari, richiamato nella *Cost. Impositi Nobis* di Benedetto XIV, 7 febr. 1747 (Ben. XIV *Bull.* II, 179-180).

369-371 « VI. *Religiosum societatis regimen* (...) 5. Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta decretum Clementis Papae VIII die 15 Martii 1596. (1) In hoc Decreto praeter alia, quae ad regularium ordinationem respiciunt, haec habentur: Congregatio Concilii censuit Superiores regulares posse suo subdito itidem regulari, qui praeditus qualitatibus requisitis Ordines suscipere voluerit, litteras dimissorias concedere, ad episcopum tamen dioecesanum, nempe illius monasterii, in cuius familia ab iis, ad quos pertinet, Regularis positus sit, si Dioecesanus abfuerit, vel non esset habituras Ordinationes, ad quemcumque alium Episcopum » – *Regulae* (1874), OE XXV 268, 310.

371-372 « *Animadversio quarta* (...). *Adnotatur* (...) 8^o Hoc privilegio generatim gaudent Ordines Religiosi et regularium Congregationes. Huiusmodi sunt Oblati B.M. Virginis iuxta Brevem: *Etsi Dei Filius*, datum a S. Memoria Leonis Papae XII mense septembris 1828. Hoc idem dicatur de Instituto Charitatis, adprobato a felice recordatione Gregorii XVI. Congregatio autem Presbyterorum Missionis adprobata a S. P. Urbano VIII per Bullam: *Salvatoris Nostri* die duodecima januarii 1632. Tandem ipse Pius Papa IX (...) per Breve *Religiosas Familias*, die

approvati nel 1826; e l'Istituto della Carità approvato nel 1839.

Congregatio Concilii, ivi si dice, *censuit superiores regulares posse suo subdito, itidem regulari, qui praeditus qualitatibus requisitis, ordines suscipere voluerit, litteras dimissorias concedere, ad Episcopum tamen dioecesanum, nempe illius monasterii, in cuius familia ab iis, ad quos pertinet Regularis, positus fuerit, et, si dioecesanus abfuerit, vel non esset habiturus ordinationes, ad quemcumque alium Episcopum etc.* V. Bened. XIV in *Constit. De regularium ordinatione.* 375

I fanciulli di cui hanno cura i Soci Salesiani sommano oltre a sette mila. 380

I membri poi di questa Congregazione sono circa trecento trenta. Di essi parecchi esercitano il loro ministero della confessione e della predicazione con tridui, novene, esercizi spirituali, nelle case di educazione, negli ospedali, nelle carceri, e ne' paesi di campagna, secondo il bisogno delle diocesi, che ne fanno richiesta. 385

Ora si stà trattando colla Sacra Congregazione di Propaganda Fide di

Questo...1839 om B²C 374 post praeditus add sit B² del B³ 375 dimissorias] dimissorias B² dimissorias B³ 378 XIV] 14^o B²C 380-391 I fanciulli... Bosco om ABC add mrg inf C² 380 post fanciulli add ass C² del C³ oltre a] a circa C² oltre a emend sl C³ 382 della¹...predicazione om C² della confessione e predicazione add sl C³ 383 spirituali om C² add sl C³ 383-384 nelle...paesi om C² nelle case di educazione, negli ospedali, nelle carceri, e ne' paesi om C² add mrg sin C³ 384 di campagna om C² 385 richiesta] richiesta C² 386 stà] sta C² colla om C² add mrg inf C³ post colla add Sacra C³ Congregazione...Fide om C² add mrg inf C³ 386-387 di...cristiane] assumersi l'educazione cristiana C² di aprire case e Scuole cristiane emend sl C³

decima tertia Maji 1859 » - *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 233; cf PIATUS MONTENSIS, *Praelectiones iuris regularis*, t. II. Tornaci, Casterman 1898², pp. 101-102. - Cf ancora: *Cose da notarsi* (1864), *Cost. SDB* 229; *Regulae* (1867), OE XVIII 281; *Regulae* (1873) OE XXV 50; *De regulis* (1873), *Cost. SDB* 248; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 247; *Regulae* (1874), OE XXV 268, 310.

373-379 Cf lin 369-371 - Almeno in un'occasione don Bosco si trovò in grave attrito con l'arciv. mons. Riccardi per essersi avvalso arbitrariamente, seppure in buona fede, di questa facoltà: cf lett. all'arcivescovo del 28 nov. 1869, E I 62-63, e lett. al can. Celestino Fissore del 18 dic. 1869, E I 64-65.

380-381 « 5° Il numero dei congregati che è di circa 330, e dei fanciulli (circa 7000) loro affidati » - *Alcuni pensieri* (1874), E II 371. - Cf *Riassunto*, lin 209-210.

386-390 « Beatissimo Padre, il sac. Bosco, Superiore della Congregazione di S. Francesco di Sales, prostrato ai piedi di V. B. espone umilmente che avrebbe presso che concluse le trattative per aprire: 1. Una casa per poveri fanciulli cattolici dell'isola di Hong-Kong nella Cina(...) » - Lett. a Pio IX, marzo 1874, E II 370. - « 5°(...) le trattative pressoché ultimate di aprire Case nell'America, nell'Africa e nella Cina rendono necessaria una regola che escluda l'incertezza in cui vivrebbero i congregati pel timore di eventuali modificazioni della medesima » - *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

aprire case e scuole cristiane pei fanciulli dell'isola di Hong-Kong nella China
 e si verrà alla definitiva conclusione appena, che la Clemenza del benemerito
 Sommo Pontefice avrà concesso il sospirato favore della definitiva approva-
 390 zione di questa pia Società Salesiana.

Sac. GIOVANNI BOSCO

387 pei] dei C² pei *corr* C³ fanciulli] giov C² fanciulli *emend* C³ nella
 China *om* C² *add mrg sin* C³ 388 conclusione] accettazione C² conclusione
 ed accettazione *corr* C³ conclusione *corr* C⁴ 388-389 che...Pontefice *om* C²
 389 avrà concesso] si sarà ottenuto C² 390 questa...Salesiana] questo isti-
 tuto C² questa pia società salesiana *corr* C³ 391 Giovanni] Giovanni C²

RIASSUNTO
DELLA PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES
nel 23 Febbraio 1874.

Questa Pia Società conta 33 anni di esistenza. Nacque e si consolidò in tempi e luoghi burrascosi, in cui si voleva abbattere ogni principio, ogni autorità religiosa specialmente quella del Sommo Pontefice. In tempi e luoghi in cui furono soppressi e dispersi tutti gli ordini religiosi e le pie Congregazioni dell'uno e dell'altro sesso; furono soppresses le Collegiate, incamerati i beni dei seminarî, delle Mense vescovili. Tempi in cui erano, si può dire, annullate le vocazioni religiose ed ecclesiastiche.

I membri che la compongono presentemente sono trecento trenta tra sacerdoti, chierici e laici.

SUOI RAPPORTI COLL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA.

In faccia alla Chiesa la sua posizione è come segue:

Non si è mai fatto cosa alcuna senza il consenso e l'espressa approvazione dell'autorità ecclesiastica.

Né mai, per quanto si sappia, da alcuna Autorità Ecclesiastica o Civile fu mosso lamento o contro ai soci o contro l'andamento della Congregazione (1).

(1) Non è gran tempo che una persona costituita in autorità in modo amichevole ebbe a dirmi: Taluno andò dicendo che i preti e chierici vostri non istudiano. Le feci osservare che molti dei nostri preti e chierici avevano pubblicato opere letterarie, e religiose, lodate

4 Cf *Cenno*, lin 11.

4-10 Cf *Cenno*, lin 14-19.

11-12 Cf lin. 209. - Cf *Cenno*, lin 381.

19-32 Cf 93-101. - « (...)la stessa Santità Sua mi ordinò di rivolgermi riservatamente alla S. V. Rev.ma per richiederla di un'esatta informazione intorno all'andamento dell'Istituto in discorso e specialmente per ciò che riguarda gli studi e la educazione ecclesiastica dei chierici che formano parte dell'istituto medesimo, giacché non debbo omettere di prevenirla, sempre colla massima riservatezza, che mentre alcuni tra i Vescovi raccomandano il Bosco e fanno elogi dell'Istituto, deplorano con fogli riservati la educazione del giovane Clero addetto a quello stabilimento, tanto in riguardo agli studii, quanto in merito allo spirito, perché essendo i chierici addetti alla sorveglianza dei giovanetti raccolti nello stabilimento non possono formarsi con quello spirito ecclesiastico, al quale è necessario s'informi un giovane, che vuole giungere al sacerdozio » - Lett. di Mons. Svegliati a mons. Gaetano Tortone, incaricato della S. Sede a Torino, 28 luglio 1868, MB IX 366 (la risposta di mons. Tortone contiene giudizi nettamente sfavorevoli sia sulla qualità e sull'esito degli studi dei chierici di don Bosco, trovati mediocri in seminario e agli esami, sia sul « vero spirito ecclesiastico e quei principi di buona educazione così necessaria ai sacerdoti » - 6 agosto 1868, MB IX 367-369). - Cf Ai Vescovi (1868), E I 593.

e diffuse nelle mani di molti; che noi abbiamo cento cinquanta professi applicati allo studio, di cui cento trenta sostennero pubblici esami e riportarono la patente o il diploma nell'esame, cui aspiravano. Ripigliò quell'amico: « Non intendeva parlare di quelli, che sono
25 » già nel Ministero o nell'insegnamento, ma dei semplici chierici. Si è detto che per ordinario riescono assai mediocri nei loro esami ».

Risposi pregandolo di verificare gli esami presi presso alla Curia arcivescovile dal 1850
al 1870, epoca in cui, essendo stata approvata la Congregazione, il Superiore Ecclesiastico
mi consigliò di far dare gli esami in casa della Congregazione. p. 2

30 Quell'amico si compiacque di verificare e poi mi fece risposta con queste parole: Checchè se ne voglia dire, ma dal 1850 al 1870 i Chierici Salesiani sui registri della Curia hanno tutti *optime* o *ferè optime*.

35 Mi disse ancora la medesima benevola persona: Quale cosa rispondere a chi vuole asserire molti vostri professi perpetui essere usciti dalla Congregazione e dare disturbi ad alcuni Ordinari?

Si risponde che finora, e questo finora si estende fino al 23 febbraio 1874, niun professore dei voti perpetui uscì di Congregazione. Se ne deve eccettuare un solo che giudicò secondare la sua vocazione lasciando la Congregazione Salesiana, cui apparteneva come laico, per entrare, ed entrò di fatto, nella Compagnia di Gesù, dove presentemente esercita
40 con zelo il ministero sacerdotale.

Nel 1852 ebbe l'approvazione dell'Arcivescovo diocesano di Torino Monsig.

30-40 « Questa Congregazione(...) reca un disturbo non piccolo alla disciplina di questa Diocesi, ed io temo che lo recherà pure nelle Diocesi in cui sarà per stabilirsi(...). Quand'io era a Saluzzo, un mio diocesano fu ordinato in questa Congregazione, il quale brevissimo tempo dopo fu cacciato via, perché scoperto infetto di intemperanza nel bere; e tale esso è ancora presentemente » - Lett. dell'arciv. mons. Gastaldi al card. Bizzarri, 20 aprile 1873, MB X 712-713 (altra lett. al medesimo con lagnanze analoghe e più estese, 9 gen. 1874, MB X 757-760). - « 4° Sono già usciti due professi perpetui che diedero lagnanze ecc. R. Finora un solo uscì ed è il Padre Federico Oreglia. Egli apparteneva alla nostra Congregazione come Laico e ne uscì per entrare nella Compagnia di Gesù e percorrere la carriera degli studi come entrò difatti ed ora lavora lodevolmente nel sacro Ministero. (...) 7° Un suo diocesano di Saluzzo, appena ordinato in questa Congr. uscì ecc. R. Non ombra di fondamento. Il sacerdote cui si allude anche in altre lettere successive e che si vorrebbe addurre per esempio non appartenne mai alla Congr. Salesiana. Fu ordinato da mons. Gastaldi con regolare titolo Ecclesiastico e fu ordinato senza Commendatizia e contro il parere del Sac. Bosco cui era stato inviato dal suo Ordinario e nella cui casa aveva caritatevolmente fatto gli studi » - *Promemoria* (1874), E II 375. Di sicuro risulta che il sacerdote in questione visse come chierico a Valdocco dal 1862 al 1867 con i voti triennali: cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 295, 297, 301, 313 n. 28, 531.

41-42 Cf *Cenno*, lin 52-55. - « Ometto i decreti particolari con cui erano concessi i favori dimandati; unisco solamente copia di quello con cui il Superiore Ecclesiastico dava generale approvazione a quanto facevasi dai preti e chierici degli Oratorii e degnavasi di costituirmi Capo dei medesimi colle opportune facultà. Decreto 31 marzo 1852 » - *Breve notizia* (1864), MB VII 891. - « L'approvazione fatta dall'Arcivescovo di Torino e di chi aveva l'amministrazione della diocesi (*Cost.* pag. 3 e 4) non riguardava che i primi due scopi propostisi dalla Pia Società, quello cioè dell'istruzione religiosa nei giorni festivi ai ragazzi dell'Oratorio, e l'altro di raccogliere i ragazzi abbandonati per avviarli ad un'arte o mestiere » - *Osservazioni* (Riccardi - 1868), *Cost.* SDB 236 (nella lettera commendatizia l'arcivescovo si riferisce ancora ai « decreti di approvazione della medesima », 7 marzo 1868, MB IX 95). - Alle commen-

Franzoni; nel 1858 il Regnante Pio IX, profondo conoscitore del modo con cui devonsi educare cristianamente i giovanetti, ne tracciava le basi e le regole.

Nel 1864 la Congregazione de' Vescovi e Regolari con apposito Decreto lodava tale Società, e ne costituiva il Superiore a vita. 45

A quel Decreto erano annesse tredici animadversioni, che vennero accomodate nelle Costituzioni.

Nel 1869 col consenso del S. Padre fu inoltrata preghiera per l'approvazione definitiva. Il Consultore non fece animadversioni, ma per mezzo del Segretario Monsignor Svegliati richiamò l'osservanza di quelle del 1864. 50
Quindi il 1 Marzo di quell'anno si emanava un Decreto di approvazione definitiva della Pia Società. Per le Dimissorie si concedeva di poterle rilasciare a tutti quelli che fossero entrati nelle nostre case prima dei quattordici anni; pegli altri di maggior età si faceva dimanda per un numero determinato, cosa che fu ognora concessa. 55

p. 3 Per dare una forma stabile alla nascente ma crescente Congregazione nel 1873 fu fatta nuova preghiera per la definitiva approvazione delle Costituzioni. Contro l'aspettazione il Consultore trovò opportuno di fare altre 28 animadversioni sebbene non se ne fosse fatta alcuna quando venne emesso l'antecedente Decreto. Tuttavia si fece quanto si potè per inserire nelle Regole tutte 60
quelle animadversioni modificandone soltanto alcune in modo che non si allontanassero dallo scopo fondamentale della Congregazione, quelle specialmente che riguardavano lo studio, e il Noviziato; le Dimissorie vennero tutte ammesse in conformità del Decreto di Clemente VIII.

datizie inviate a Roma per ottenere l'approvazione della sua Società don Bosco « univa copia autentica della patente a direttore spirituale degli Oratorii di S. Francesco di Sales(...). Questa copia eragli stata rilasciata dalla Curia Arcivescovile in data 12 maggio 1868 » (MB IX 153). – « Questa Congregazione si formò col consenso dell'Arcivescovo di Torino Mons. Luigi Franzoni: proseguì col consenso del suo Successore Mons. Alessandro Riccardi: ed ha il mio consenso(...). Ma le sue Regole finora non furono approvate né da me, al quale non fu chiesta tale approvazione, né da alcuno de' miei Predecessori » – Lett. dell'arciv. mons. Gastaldi al card. Bizzarri, 20 aprile 1873, MB X 712. – « 1° Le Regole, ivi dice, non furono mai approvate da' suoi antecessori. R. Nei documenti presentati alla Congregazione dei Vescovi e Regolari avvi il decreto di Mons. Franzoni (31 marzo 1852) con cui è approvato l'istituto degli oratorii, si costituisce capo il sac. Bosco e se gli concedono tutte le facultà necessarie ed opportune pel buon andamento dei medesimi » – *Promemoria* (1874), E II 374.

42-43 Cf *Cenno*, lin 66-101.

44-45 Cf *Cenno*, lin 110-116 e il « *decretum laudis* » del 23 luglio 1864, *Cost. SDB* 231.

46-47 Cf *Cenno*, lin 117-119.

48-55 « (...) dilata ad opportunus tempus approbatione Constitutionum quae emendandae erunt juxta animadversiones ex mandato Sanctitatis Suae jam alias comunicatas, excepta quarta, quae modificanda erit prout sequitur » – Decreto di approvazione della Società Salesiana del 1° marzo 1869, *Cost. SDB* 239. – Cf *Cenno*, lin 117-122.

56-58 « Nunc vero ad huius operis complementum duo summpere adhuc desiderantur: absoluta constitutionum approbatio, et facultas dimissoriales litteras relaxandi absque exceptione » – Supplica a Pio IX, 1° marzo 1873, E II 260-261.

58-60 Cf *Cenno*, lin 350-351.

60-73 Cf *Cenno*, lin 352-354.

65

SUE COSTITUZIONI.

Le Costituzioni di questa pia Società sebbene in massima siano sempre state costantemente osservate, tuttavia furono modificate in parecchie cose suggerite dalla esperienza e proposte dalla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari.

70

L'edizione fatta testè dalla tipografia di Propaganda Fide è l'ultima, ed in essa vennero inserite le modificazioni proposte in diversi tempi, eccettuate alcune pochissime che soltanto si accomodarono per non allontanare le Regole dal loro scopo.

RAPPORTI COI VESCOVI.

75

Finora non consta che alcun Vescovo sia stato avverso a questa Congregazione. Quarantaquattro furono richiesti di fare la loro commendatizia, e quarantaquattro la fecero assai di buon grado e con espressioni di massima soddisfazione. Un solo, l'Arcivescovo attuale di Torino, giudicò di suggerire alcune modificazioni alla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari. Queste

80

modificazioni furono parimente accolte e se ne tenne conto nell'ultima edizione delle Regole. Ma con tutti si ebbero sempre cordialissime relazioni; ed abbiamo presentemente oltre a cinquanta richieste di aprire case in diverse Diocesi tanto in Italia, quanto nell'Asia, nell'Africa e nell'America.

85

Ogni anno vi sono circa cento quindici de' nostri allievi che entrano nello stato ecclesiastico e che sono inviati ai Vescovi delle rispettive Diocesi. Ciò torna a quegli Ordinari di grande conforto attesa la scarsità di vocazioni allo stato ecclesiastico nelle loro Diocesi. Circa tre quarti dell'attuale Clero

65-71 Cf G. Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1874)*. Testi critici a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982, pp. 72-210.

71-73 « Pochissime », ma su punti importanti — cf *Introduzione* —; oggetto di dissenso tra don Bosco e la Congregazione dei Vescovi e Regolari sono, in particolare, i « diritti civili », il voto di povertà, gli studi, il noviziato, le dimissorie.

76-78 « 2° Le commendatizie di quarantaquattro Vescovi, i quali fanno voti pel medesimo favore » — *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

78 Mons. Lorenzo Gastaldi, n. a Torino il 18 marzo 1815, ordinato sacerdote il 23 settembre 1837, cooptato il 10 luglio 1838 nel Collegio dei teologi dell'Università, religioso nell'Istituto della Carità (Rosminiani) dal 23 gennaio 1851 al 16 dicembre 1862, vescovo di Saluzzo (9 giugno 1867-27 ottobre 1871), traslato nel 1871 all'archidiocesi di Torino, dove morì il 25 marzo 1883.

78-81 I membri della Congregazione Particolare avevano in mano documenti che precisavano le opposizioni di due arcivescovi, di Torino e di Genova, in relazione a proposte di modifiche essenziali, che don Bosco non aveva introdotto nemmeno nel testo delle Costituzioni stampate a Roma in gennaio e in marzo: cf *Sommario*, pp. 9-17, 26-27, OE XXV 345-353, 362-363. — Il *Promemoria* (1874) costituiva una rapida confutazione di svariati appunti mossi dall'arcivescovo di Torino nella commendatizia e in altre lettere: E II 374-376.

87-89 « Se mi permette, le fo una osservazione o meglio una preghiera. Parlando dei nostri chierici dice sempre *suoi chierici, chierici dell'Oratorio*. Mi farebbe un favore se volesse chiamarli anche *suoi*, perciocché, Ella sa, sono pochi e quei pochi fatti preti vanno per la dio-

p. 4 Torinese e degli insegnanti ne' Seminari di quell'Archidiocesi furono nostri allievi. Lo stesso può dirsi di altre Diocesi.

Sono poi oltre a cinquanta i Sacerdoti Salesiani, i quali lavorano continuamente a dare esercizi spirituali, missioni, tridui, novene, a confessare negli ospedali, negli istituti di beneficenza, nelle carceri, e nei paesi e città delle varie Diocesi. Altri si occupano a comporre, stampare libri, o Dizionari, a purgare i classici italiani, greci e latini. Ciò appare dalle varie opere pubblicate in vari tempi, e colle *Lecture Cattoliche*, che corrono il 22° anno (1); la *Biblio-* 95

(1) Sotto il nome di letture cattoliche s'intende una pubblicazione mensile di pag. 108. Il numero degli associati non fu mai minore a diecimila. Fra i libri stampati dai Soci Salesiani in questa tipografia si possono notare: La Storia Sacra, Storia Ecclesiastica, Storia d'Italia, il Cattolico instruito, Trattati di Aritmetica, di Sistema metrico, Donato, Grammatiche latine, greche, italiane, Dizionari latini e molti altri. Il numero approssimativo de' 100 libretti stampati e diffusi fra il popolo in trent'anni monta a circa SEI MILIONI.

teca dei *Classici* che si pubblica da sei anni.

Ma tanto nella composizione e stampa di questi libri, quanto nella diffusione di molti altri, come pure nella predicazione e nei catechismi si ebbe sempre di mira lo scopo fondamentale della Congregazione che fin dal suo principio fu costantemente SOSTENERE E DIFENDERE L'AUTORITÀ DEL CAPO SUPREMO DELLA CHIESA NELLA CLASSE MENO AGIATA DELLA SOCIETÀ E PARTICOLARMENTE DELLA GIOVENTÙ PERICOLANTE. V. *Regole C. I e VI.* 105

cesi; come sono Don Reviglio, Don Rocchietti, Don Lazzerio, Rovetti, etc.; quelli stessi che rimangono qui si può dire che lavorano incessantemente a preparar chierici pel seminario diocesano, o si occupano altrimenti nel predicare, fare catechismi e simili» - Lett. di don Bosco al rettore del Seminario di Torino, can. Alessandro Vogliotti, 22 maggio 1868, E I 559. - « Questa dichiarazione, che credo non esser autorizzato a fare, porrebbe un muro di divisione tra la Congregazione Salesiana e il Clero di cotesta Diocesi, pel cui bene è specialmente consacrata, e da oltre a trent'anni lavora(...). Parmi che questa Congregazione, che senza interesse di sorta lavora per cotesta Diocesi, e che dal 1848 a questo tempo ha somministrato non meno di due terzi del Clero diocesano, si meriti qualche riguardo » - Lett. di don Bosco all'arciv. mons. Gastaldi, 14 maggio 1873, E II 278.

95-97 *Le Lecture Cattoliche* è una pubblicazione periodica mensile iniziata nel marzo del 1853 e proseguita fino al 1971 (dal 1955 con il titolo « Meridiano 12. Letture cattoliche », con sottotitolo variato): cf *Elenco generale dei fascicoli pubblicati e programma di associazione*. Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche 1902; L. GIOVANNINI, *Le « Letture Cattoliche » di Don Bosco esempio di « stampa cattolica » nel secolo XIX*. Napoli, Liguori 1984. - Don Bosco chiama « Biblioteca dei classici » la pubblicazione periodica *Biblioteca della gioventù italiana*, iniziata nel gennaio del 1869 e chiusa con il 204° volume alla fine del 1885 (cf MB VIII 927; IX 425-432).

103-108 « In questo regolamento non si parla molto esplicitamente delle cose che riguardano il Sommo Pontefice, sebbene sia scopo principale di essa il sostenere e difenderne l'autorità con tutti quei mezzi che i tempi, i luoghi, le persone permetteranno di poter prudentemente usare » - *Cosa da notarsi* (1864), *Cost. SDB* 229.

IN FACCIA ALLA CIVILE SOCIETÀ.

110 In faccia alla civile società siamo sempre stati tranquilli perché fummo
ognora considerati come pacifici cittadini; e per soddisfare alle esigenze delle
autorità scolastiche procuriamo ognora di coprire le nostre classi con inse-
gnanti muniti delle volute patenti o diplomi.

Tutti poi vedono di buon occhio una società, che ha per iscopo di rac-
115 cogliere ragazzi pericolanti, istruirli, avviarli alla scienza, ad un'arte o me-
stiere con cui potersi poi guadagnare onestamente il pane della vita, che è p. 5
quanto dire: torli dai pericoli del ladronaggio e delle carceri per farne degli
onesti cittadini, che meglio noi diremo: farne dei buoni cristiani.

CASE DELLA CONGREGAZIONE.

120 Le Chiese, le Case di educazione ed Ospizi sono in numero di sedici.

1. La più antica è quella di Torino col titolo di *Oratorio di S. Francesco
di Sales*, composta di Interni ed Esterni. Gli interni o convittori sono circa 850
tra artigiani e studenti. Avvi tutto il corso Elementare, Ginnasiale, Liceale o
Filosofico, e Teologico. Tutti gli insegnanti appartengono alla Congregazione
125 Salesiana. Gli artigiani in vari laboratori dello Stabilimento esercitano il me-
stiere di calzolaio, sarto, ferraio, falegname, ebanista, pristinaio, libraio, lega-
tore, compositore, tipografo, cappellaio, musica, disegno, fonditore di carat-
teri, stereotipista, calcografo e litografo.

Si aggiunge il corso intero della Banda militare per allettamento tanto
130 degli interni quanto degli esterni; si insegna il Pianoforte, la fisarmonica,
armonium, organo, tutti gli strumenti musicali in legno, in metallo e a corda.
Un numero di circa 600 vengono alla scuola ed alle sacre funzioni come
esterni. Costoro appartengono ai più discoli della città, i quali per lo più non
sono accolti nelle pubbliche scuole. Oltre ad 800 vengono alla scuola serale,
135 in cui è insegnato il canto Gregoriano, la musica vocale, musica strumentale,
catechismo, lettura, scrittura, gramatica italiana, latina, greca, francese, arit-
metica, sistema metrico con tutti gli altri studi, che si reputano necessari per
chi vuole darsi al commercio e vivere da buon cristiano.

109-113 Cf *Cenno*, lin 228-233.

114-118 « Noto poi in modo speciale come non solo il Santo Padre ci vuol bene e ci favo-
risce, ma tutti generalmente vedono bene questa Congregazione. E' vista bene sia dai buoni
che dai cattivi, sia dalle autorità civili che ecclesiastiche, e, fatte pochissime eccezioni, tutti
ci favoriscono. Diceva a bello studio che anche i cattivi ci vedono di buon occhio; poiché
noi vediamo che coloro stessi che gridano contro gli Ordini religiosi e li vorrebbero soppressi
fino all'ultimo, lodano poi noi » - Conferenza di don Bosco ai Salesiani del 16 aprile 1875,
MB IX 167-168.

119-175 « 4° Sedici Case aperte in Diocesi diverse richiedono relazioni stabili e determinate
coi rispettivi Ordinarii, siccome essi medesimi ogni giorno reclamano » - *Alcuni pensieri*
(1874), E II 371.

2. Vi è la Chiesa di S. Francesco di Sales, quella di Maria Ausiliatrice, dove intervengono oltre ad un migliaio di giovanetti. 140

ORATORI FESTIVI DI TORINO.

- p. 6 3. Quello di S. Francesco di Sales nella Parrocchia di S. Simone e Giuda con allievi 600. |
4. Quello di S. Giuseppe nella Parrocchia di S. Pietro e Paolo con allievi 700. 145
5. Quello di S. Luigi Gonzaga nella Parrocchia di S. Massimo con allievi 700.
6. Del Santo Angelo Custode nella Parrocchia di S. Giulia con allievi 200.
7. Si ha pure cura spirituale della casa detta: *Famiglia di S. Pietro*, ove sono raccolte le donne che escono dalle carceri, sono in numero di 60. 150
8. Del *Laboratorio di S. Giuseppe*, che ha lo scopo di dare lavoro e religione alle fanciulle pericolanti, sono in numero di 100.
9. Nuovo *Collegio convitto* di Valsalice pe' giovani di civile condizione, sono in numero di 60.
10. In Lanzo paese della Diocesi di Torino si tiene eziandio *Collegio convitto* con 200 allievi interni, 300 esterni. 155
11. In borgo S. Martino presso Casale col nome di *Collegio di S. Carlo* destinato a supplire il piccolo Seminario di quella Diocesi, che ne è priva da oltre 25 anni, giacché il locale destinato a quell'uopo fu occupato dal Governo: allievi 200. 160
12. In Sampierdarena presso Genova sotto il nome di *Ospizio di S. Vincenzo*, sono raccolti 100 poveri fanciulli da avviarsi a diversi mestieri, come a Torino. Avvi qui eziandio scuola diurna e serale per gli esterni, ed una Chiesa spaziosa, dove spesso sono raccolte più migliaia di persone.
13. Nella città di Varazze Diocesi di Savona avvi *Collegio Convitto* ove tra esterni e convittori sommano ad oltre 700. 165
14. In Cogoleto nella stessa Diocesi si amministrano le pubbliche scuole con circa 200 fanciulli e si aiuta il Parroco per le cose del culto religioso.
15. In Alassio diocesi di Albenga, *Collegio municipale* con 200 convittori e 400 esterni. 170
16. Come appendice e dipendentemente dalla Congregazione Salesiana è la *Casa di Maria Ausiliatrice* fondata con approvazione dell'autorità Ecclesiastica in Mornese diocesi d'Acqui. - Lo scopo si è di fare per le povere fanciulle quanto i Salesiani fanno pei ragazzi. Le religiose sono già in numero di quaranta ed hanno cura di 200 fanciulle. |

PRESENTEMENTE.

p. 7

Al presente sono concluse le trattative per aprire case pei ragazzi cattolici dell'isola di Hong-kong nella China, e per un Orfanotrofio nella città di Genova.

180 In tutte le Chiese e case sopra mentovate oltre l'istruzione scientifica e religiosa dei giorni feriali, si fa pure nei giorni festivi sia pei fanciulli sia per gli adulti quanto segue: Al mattino comodità di confessarsi e comunicarsi, messa, mattutino della B. Vergine, spiegazione del vangelo, scuole e trattenimenti per la ricreazione.

185 Dopo mezzodì: musica, ginnastica, trastulli diversi; di poi catechismo in classe; Vespri, istruzione dal Pulpito, benedizione col SS. Sacramento, scuole e ameni trattenimenti fino a notte.

Il numero di coloro cui si comparte cristiana istruzione ed educazione non è minore di SETTEMILA; ma non di rado oltrepassano i DIECI, DODICI MILA.

190 Nella sola Chiesa di Maria Ausiliatrice si videro talvolta raccolti SINO A DIECIMILA uditori.

Confronto del Riassunto presentato alla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari il 20 Gennaio 1870 con quello del 23 Febbr. 1874.

195 Il Collegio di Cherasso a motivo della insalubrità del sito fu nel 1872 trasferito nella città di Varazze Diocesi di Savona.

Il Piccolo Seminario di S. Carlo col consenso del Vescovo venne trasferito a Borgo San Martino nella stessa diocesi per la comodità della Ferrovia, che colà ha la sua stazione.

200 La casa sanitaria di Trofarello venne alienata per condurre a termine altro edificio in Lanzo, che per salubrità corrisponde meglio allo scopo.

Nel 1871 fu fondata la Casa delle *Figlie di Maria Ausiliatrice in Mornese*. |

Nel 1872 si aprì il Collegio di Vassallice; e si fondò l'Ospizio con pubblica Chiesa in Sampierdarena. p. 8

205 Nel 1873 venne assunta l'amministrazione delle pubbliche scuole di Cogolletto vicino a Varazze.

Nel 20 Gennaio 1870 i Soci Salesiani erano 124.

I giovani loro affidati 4710.

Richieste di aprire Case 25.

Nel 23 Febbraio 1874 i Soci Salesiani sono N. 330.

177-178 Cf *Cenno*, lin 386-387.

194 Cherasso = Cherasco: piccolo centro a 58 Km. da Torino e 45 da Cuneo, dove i salesiani dal 1869 al 1871 tennero la direzione dell'antico collegio-convitto municipale con le scuole elementari e ginnasiali.

202 Vassallice = Valsalice (Torino): ivi i Salesiani assunsero dal 1872 la direzione di un collegio-convitto per giovani « delle classi agiate e di civile condizione ».

209-210 Cf *Cenno*, lin 380-381.

Allievi loro affidati circa 7000.

Richieste per nuove Case 50.

Dal che risulta la Congregazione avere aumentato quasi due terzi il numero de' soci, di 2300 gli allievi loro affidati.

Al presente, come nel 1870, non si hanno mezzi finanziari preventivi, ma non ci sono debiti. 215

Quella Divina Provvidenza che in modo veramente straordinario ci aiutò finora, speriamo che non sarà per mancarci in avvenire, se noi corrisponderemo alle sue grazie e ci adopereremo di compiere i santi e adorabili suoi voleri.

Sac. Gio. Bosco

Mese di Marzo Anno 1874

Sagra Congregazione
DE' VESCOVI E REGOLARI5 CONSULTAZIONE
PER
UNA CONGREGAZIONE PARTICOLARETAURINEN. = *Super approbatione Constitutionum Societatis S. Francisci Salesii.*

La carità Cristiana è tanto feconda nella sua benefica influenza, che mentre le si chiudono le vie con la soppressione degli Ordini Religiosi, nondimeno
10 con animo invitto superando qualunque ostacolo, suscita con prodigioso ingegno nuovi Istituti a soccorso spirituale e temporale degli infelici, per conservare la fede ed il buon costume, quale appunto si è quello fondato dal Sacerdote D. Giovanni Bosco, che è stato encomiato, ed approvato con due solenni Decreti della S. Sede.

15 Infatti ogni cetto di persona ricorda con sentita gratitudine, come fino dall'anno 1841 l'encomiato Sacerdote si unisse ad altri Ecclesiastici per accogliere in appositi locali i giovani più abbandonati della Città di Torino a fine d'intrattenerli con onesti sollazzi, e somministrare ai medesimi il pascolo della Divina parola. L'Autorità Ecclesiastica animò tale pietoso esercizio, e la Divina
20 Provvidenza con singolare protezione lo favorì in guisa, che nel 1844 il concorso dei giovani divenne assai numeroso. Si fu per questo aumento che l'Arcivescovo di quel tempo Monsignor Franson|concedeva di ridurre in forma di piccola Chiesa due camere destinate ad altra opera pia, e così fu costituita una Cappella con giardino contiguo dedicata a S. Francesco di Sales nel
25 centro della regione Valdocco, e l'Arcivescovo stesso concesse molti favori e facoltà di sua spirituale giurisdizione ai giovani, che frequentavano la pietosa Adunanza, e nel 1846 cominciarono le scuole serali, e domenicali pei più grandicelli ed oltre *Settecento* fra questi più poveri, e pericolanti furono eziandio ricoverati in una casa annessa all'Oratorio, che è l'attuale Ospizio di carità.
30 Dal 1847 in poi crebbero in guisa gli Aggregati, che col consenso dell'Autorità Vescovile fu necessario aprire in altro angolo della Città un *secondo* Oratorio sotto il titolo di S. Luigi Gonzaga, e successivamente nell'anno 1849 fu aperto un *terzo* in altra contrada sotto il titolo del S. Angelo Custode col medesimo scopo degli antecedenti. L'Ordinario di moto proprio approvava il

p. 2

12-14 Cf *Cenno*, lin 110-116, 141; *Riassunto*, lin 44-49.15-34 Cf *Breve notizia* (1864), MB VII 890-891; *Cenno storico* (1868), MB IX 61-64; *Notitia* (1868), OE XVIII 571-586; *De Societate* (1873), OE XXV 103-121.34-39 « I tempi rendendosi assai calamitosi per la religione, il superiore ecclesiastico con tratto di grande bontà di *moto proprio* approvava il regolamento di questi oratorii, e ne costi-

Regolamento di questi Oratori, e ne costituiva Direttore capo il Sacerdote Bosco, concedendogli tutte quelle facoltà, che potessero tornare necessarie, ed opportune a questo scopo. Con tali auspici, e benedizioni altri Vescovi adottarono il medesimo piano di regolamento, e si adoperarono d'introdurre nelle loro Diocesi cotali Oratori festivi. Che anzi in Mirabello nel 1863 fu istituito un piccolo Seminario di S. Carlo, e la casa dove nel 1870 si alimentavano circa Duecento giovani è di proprietà della Società, non altrimenti che quella di Torino, ed al presente è stata trasferita nel villaggio di S. Martino, territorio della Diocesi di Casale. Nel 1864 fu stabilito in Lanzo paese dell'Arcidiocesi di Torino un Collegio convitto di S. Filippo Neri per raccogliervi giovanetti, che non potevano più essere accolti in altri ricoveri. Successivamente in breve giro di tempo furono aperte varie altre case, fra le quali nel 1870 il Collegio della Madonna degli Angeli in Alassio Città di Albenga. Nel 1871 un Convitto in Varazze Diocesi di Savona, nonché un Ospizio di S. Vincenzo nella Città di S. Pier d'Arena presso Genova a pro de' fanciulli abbandonati. Finalmente nel borgo di Cogoleto Diocesi di Savona fu aperta una nuova casa dove si esercita il Sacro Ministero con pubbliche scuole. Laonde per conservare l'unità di disciplina in tanto grandi e numerose case fino dal 1844 [= 1854] alcuni Ecclesiastici si riunirono insieme per costituire una specie di Società, o Congregazione, non astringendosi a vincolo di voti, ma bensì promettendo di porre in esecuzione ogni opera, la quale ridondasse alla maggiore gloria di Dio, nonché alla salute delle Anime.

Tale promessa s'ebbe regolare forma di voti semplici nel 1858, e molto v'influi l'impulso di autorevoli Personaggi. Imperocché in quell'epoca appunto l'Arcivescovo di Torino consigliò di provvedere in modo stabile all'avvenire di molti ragazzi, che erano raccolti negli Ospizi, o frequentavano gli Oratori nei giorni festivi, e per tale scopo gli rilasciò una lettera commendatizia, colla quale potesse presentarsi al Supremo Pontefice Pio IX, che Dio ci conservi per molti altri anni. Ottenuta benignamente l'Udienza, il Bosco espone al S. Padre il motivo, e lo scopo della sua venuta, e n'ebbe confortante incoraggiamento,

tuiva Direttore capo il Sac. Bosco concedendogli tutte quelle facoltà che potessero tornare necessarie ed opportune a questo scopo. Molti Vescovi adottarono il medesimo regolamento, e si adoperarono per introdurre nelle loro diocesi questi Oratorii festivi » - *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* (1864): *Origine di questa Società*, in *Cost. SDB* 66; testo latino, in *Regulae* (1867), OE XVIII 270; *Regulae* (1873) e *Regulae* (1874), OE XXV 39-40, 257-258, 299-300. - Cf *Riassunto*, lin 41-42.

47 Città di Albenga = diocesi di Albenga.

51-56 Cf *Cenno*, lin 11-13.

52-54 Cf *Cenno*, lin 58-60.

57-58 Cf *Cenno*, lin. 60-62. - I primi voti semplici triennali furono emessi dai membri della Società il 14 maggio 1862; due dei presenti avevano iniziato a professare privatamente i voti annuali dal 1855 (ch. Rua) e 1856 (ch. Francesia).

63 Cf *Cenno*, lin. 66-69.

63-65 Cf *Cenno*, lin 69-102.

65 e prudenti consigli, i quali sono riprodotti in un opuscolo stampato qui in
 Roma coi tipi di Propaganda. Qualunque sia l'appreziazione di tali privati colloqui, è indubitato che il Fondatore si adoperò a stabilire, e riformare le Regole del suo Istituto, accogliendo perciò di buon grado i consigli avuti, aggiunte alle medesime con tre distinti paragrafi, [i] tre voti di castità, povertà ed obbedienza per fondare così una Società di voti semplici, perché senza voti non
 70 vi sarebbero gli opportuni legami tra soci e soci, e tra superiori ed inferiori. Tali norme furono poste in esecuzione in via di sperimento per lo spazio di circa sei anni, decorsi i quali in vista del crescente progresso di Operai in palpabili beneficenze a pro de' miseri, il zelante Sacerdote con le Commendatizie
 75 di molti Vescovi si ricondusse in Roma per ottenere nella sua qualifica di Fondatore, e Superiore Generale la conferma Apostolica della sua Società. Accolse Sua Santità benignamente le preci e degnossi commettere l'esame di questa benefica Società nonché delle Regole, che in quel tempo erano scritte in volgare idioma a questa S. Congregazione. L'una e le altre furono matu-
 80 ramente discusse, e fattane relazione all'Oracolo Santissimo nel giorno primo Luglio 1864, come suole praticarsi conforme alle norme esposte nell|la prima Appendice della Collettanea dell'Emo Bizzarri, si divenne ad un formale Decreto di lode, dove il S. Padre *memoratam Societatem attentis Litteris Commendatitiis praedictorum Antistitum uti Congregationem votorum simplicium,*
 85 *sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione ad praescriptum Sacrorum Canonum, et Apostolicarum Constitutionum amplissimis verbis laudavit, et commendavit, prout praesentis Decreti tenore laudat, atque commendat, dilata ad opportunius tempus Constitutionum approbatione.* E per esprimere il Sovrano gradimento concesse che l'attuale Moderatore, ossia Rettore Maggiore *in suo munere quoad vixerit permaneat.* Sommario N. 2. A tale Decreto furono annesse tredici animavversioni per riformare le Regole *Sommario N. 3,* le quali senza indugio vennero in parte ammesse nelle Costituzioni composte in latino, e quindi stampate in Torino coi tipi della stessa Società Salesiana nel 1867. Per cui dopo un quinquennio di esperimento si condusse
 95 il Superiore Generale in Roma allegando dei riflessi, pei quali si era deciso a modificarne alcune, come lo comportava lo scopo del novello Istituto, e tralasciare delle altre per non comprometterne l'esistenza innanzi al rigore delle

65-66 E' il *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti.* Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di propaganda 1874, 20 p., OE XXV 231-250.

68-71 Già nella prima redazione delle Costituzioni esistente, che F. Motto afferma « databile con molta probabilità verso il 1858 » (*Cost. SDB 16*), compaiono tre capitoli *Del voto di obbedienza, Del voto di povertà, Del voto di castità.*

76-76 Cf *Cenno*, lin 108-109.

79-90 Cf *Cenno*, lin 110-116.

90-92 Cf *Cenno*, lin 117-119.

92-94 *Regulae Societatis S. Francisci Salesii.* Augustae Taur., ex typis Asceterii Salesiani 1867, 33 p., OE XVIII 267-299.

leggi Civili. Tali Regole furono trasmesse alla S. Sede con una memoria, in cui il prelodato Fondatore dimandava l'approvazione dell'Istituto, e delle Regole, nonché la facoltà di concedere le Dimissorie a quei suoi Allievi, che erano chiamati allo stato Ecclesiastico. Tale memoria veniva accompagnata da lettere Commendatizie di ventiquattro Vescovi, i quali tutti attestavano la prodigiosa utilità, che la Chiesa, e la Società traeva dal novello Istituto. Fra queste si leggono quelle di due Emi Porporati cioè dell'Emo Cardinale Deangelis Arcivescovo di Fermo, il quale attesta *di aver veduto coi propri occhi il bel numero di giovanetti quivi educati, ritolti all'ozio, e alla miseria dalla feconda carità del degno Sacerdote che n'è Capo e Direttore supremo, lo zelo vivo, e indefesso per crescerli nella pietà, così ne' mestieri conformi al loro genio, e alla loro condizione, e il frutto da ultimo non comune, che si scorge ne' stessi giovanetti, e le speranze che debbono concepirsi nell'avvenire;* e quelle dell'Emo Cardinale Antonucci, il quale nel commendare l'Istituto e le Regole dichiarò, di essere mosso dal desiderio della gloria di Dio, e della salute delle anime, come anche per gratitudine di animo inverso questa Pia Società, *quae modo non paucos huius Civitatis, et Dioecesis infortunatos adolescentes complures orphanos propter ultimam cholera-morbi tristissimam invasionem liberaliter, ac peramanter alit, et instituit.*

Si manifestarono allora per parte del postulante alcune difficoltà che sarebbero occorse nella esecuzione delle tredici animavversioni, segnatamente sulla quarta relativa alla concessione delle dimissorie, nonché sopra la quinta con quale richiedeva il Beneplacito Apostolico *pro alienationibus, ac debitis contrahendis.* Se nonché la S. Sede tutto ponderato, e procedendo a grado a grado secondo l'accennata norma nel 1 Marzo 1869 emise il Decreto di approvazione e conferma dell'Istituto in genere, differendo a più opportuna circostanza di sanzionare le Costituzioni, dopo che sarebbero state emendate *« attentis litteris commendatitiis plurimorum Antistitum enuntiatam piam Congregationem, uti societatem votorum simplicium sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione ad formam sacrorum Canonum, et Apostolicarum Consti-*

98-101 *Regulae Societatis S. Francisci Salesii.* Augustae Taur., ex officina Asceterii Salesiani 1873, 36 p., OE XXV 35-72; *Supra animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in dioecesi taurinensi,* in *Const. SDB* 231-234.

101-103 Cf *Cenno*, lin 143-144.

103-110 Commendatizia del 26 aprile 1868, MB IX 149-150. – Card. Filippo De Angelis, n. ad Ascoli il 16 aprile 1792, Amministratore Ap. a Forlì (1826-1830), nunzio apostolico a Lucerna (1830-1838), vescovo di Montefiascone e Corneto (oggi Tarquinia) (1838-1841), cardinale (1839), arcivescovo di Fermo (1842-1877), m. a Fermo l'8 luglio 1877.

110-116 Commendatizia del 6 marzo 1868, MB IX 93-95. – Card. Antonio Benedetto Antonucci, n. a Subiaco il 17 settembre 1798, vescovo di Montefeltro (1840-1842), poi di Ferentino (1842-1844), nunzio apostolico a Torino (1844-1851), arcivescovo di Ancona e Umiana (1851-1879), cardinale nel 1858, m. ad Ancona il 19 gennaio 1879.

117-121 Cf *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232-233.

121-134 Cf *Cenno*, lin 141; *Riassunto*, lin 48-53.

tutionum, quae emendandae erunt juxta animadversiones ». Peraltro il S. Padre relativamente alle lettere dimissoriali benignamente concesse che il Superiore Generale avesse la facoltà di rilasciarle agli alunni, che aveano dato il nome alla pia società prima di compiere l'anno quattordicesimo *ita tamen ut si a pia Congregatione quavis de causa dimittantur suspensi maneat ab exercitio susceptorum Ordinum, donec de sufficienti patrimonio sacro provisi, et in sacris constituti benevolam receptorem inveniant* (Som. n. 4). Ottenute tali concessioni avvenne che un'allievo originario d'Ivrea di età adulta mentre alimentato a tutte spese della società era per compiere il quarto anno di Teologia desiderava di essere promosso agli ordini sacri, ed in questa circostanza con rescritto SSmo in data 13 Agosto 1869 fu rilasciata l'implorata facoltà benché l'ordinando fosse stato ricevuto dalla società dopo il quattordicesimo anno, la quale grazia poco dopo fu estesa per la Ordinazione di sette individui. Crescendo successivamente il numero degli aspiranti agli Ordini sacri, il Superiore Generale dimandava nel 1871 di essere facoltizzato a concederle indistintamente senza ricorrere volta per volta anche a pro degli individui ch'erano stati ammessi nell'istituto dopo i 14 anni, almeno per un settennio. Peraltro la S. Sede non reputò in allora espediente concedere l'implorato Indulto, ma bensì limitò la facoltà soltanto per dieci individui, *de speciali gratia annuit pro extensione enunciatae facultatis favore dumtaxat decem servatis in reliquis omnibus de jure servandis*. E recentemente degnossi il S. Padre nella Udienza dell'8 Agosto 1873 di concederla limitando il numero a sei individui.

Nello stesso anno decorso il Superiore Generale per uscire dal provvisorio, ed appianare le gravi difficoltà che incontrava nell'amministrazione delle case aperte in diverse diocesi, e che tratta di aprire nella China, America ed Africa, umiliava una memoria, nella quale prega la S. Sede a concedergli, dopo la esperienza di cinque anni trascorsi dalla conferma dello statuto, la definitiva approvazione delle Costituzioni stampate nel 1873, unitamente alla facoltà di rilasciare le *dimissorie* (Som. n. 1), e per dimostrare lo sviluppo crescente, e prosperevole della sua società ha compilato l'ultimo stato della medesima (Som. n. 15). Tale ultima dimanda è raccomandata dagli Ordinari che hanno nelle loro Diocesi case dell'Istituto, o che ne hanno conoscenza (Som. n. 5 al n. 12). Però talune di queste appongono delle condizioni, e vorrebbero inserito nelle costituzioni, il capo 12 sess. XXIII sull'esame riservato ai Vescovi, riguardo ai presentati per l'Ordinazione (Som. n. 12). Per tale fine la Sagra Congregazione procedendo con le solite cautele ne affidava l'onorevole

150-156 Cf *Sommario*, OE XXV 337-338.

156-158 Cf *Sommario*, OE XXV 377-384 (*Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874*).

158-160 Cf *Sommario*, OE XXV 345-363 (testo delle commendatizie degli Ordinari di Torino, Casale, Savona, Vigevano, Albenga, Fossano, Genova).

160-162 Cf *Sommario*, OE XXV 362-363 (Genova); 345-347 (Torino).

162-167 Cf *Sommario*, OE XXV 364-372.

p. 7 incarico ad uno dei Rmi Consultori, perché ne esternasse il suo parere. Questi attenendosi alle tracciate regole, e principi già stabiliti e tenendo a calcolo i rimarchi d'una lettera privata che si riporta nel (Som. n. 6) dopo alcuni mesi espose le sue osservazioni, (Som. n. 13), le quali furono dalla S. Congregazione ristrette, e riepilogate al numero di *ventotto*, perché in modo semplice, e senza trasmettere l'intero voto del Rmo Consultore fossero cognite al sup|plicante (Som. n. 14). Avuta tale comunicazione questi per sollecitare il disbrigo della definitiva approvazione si diè premura di riformare le costituzioni già esibite nell'anno testè decorso, e così riformarne come realmente ha eseguito una nuova edizione. Questa è di recente data, giacché fu consegnata alle stampe coi tipi di Propaganda nel mese di Gennaio del corrente anno 1874.

Infatti come risulta dalle dichiarazioni manoscritte esistenti negli atti il Rmo D. Giovanni Bosco espone:

1° di avere accettato la massima parte delle ventotto che furono al medesimo comunicate

2° relativamente ad alcune di avervi introdotto dei temperamenti

3° sostenere alcuni articoli unicamente per salvare come da un naufragio dal rigore delle leggi civili il suo Istituto.

Non è luogo di passare in rassegna quelle osservazioni che sono state senza condizione integralmente ricevute. I punti poi sopra cui si facevano delle eccezioni nel medesimo manoscritto si restringevano alla *quarta ottava, sedicesima, decimasettima, ventiquattresima, venticinquesima, e ventesima ottava*. Peraltro talune delle medesime verrebbero leggermente modificate nelle recenti Costituzioni sulle quali sono pregate l'EE.LL. Rme di emettere il prudentissimo Loro giudizio avuto riguardo eziandio a tutte le Animavversioni che già in più riprese sono state notate sulle penultime Costituzioni. Infatti relativa-

165-166 Cf *Sommario*, OE XXV 348-353 (lett. dell'arciv. di Torino del 20 aprile 1873).

167-170 Cf *Sommario*, OE XXV 373-376.

170-174 *Regulae* (1874), OE XXV 253-292.

175-181 « Pertanto V. S., o chi Ella si degnerà di deputare, corregga, aggiunga, tolga, quanto giudicherà tornare a maggior gloria di Dio. Io non farò osservazione di sorta, anzi mentre mi offro di dare qualunque spiegazione, che si ravvisi necessaria ed opportuna, mi professo fin d'ora obbligatissimo verso di chiunque mi aiuterà a perfezionare gli statuti di questa Società e ridurli quanto più possibile, stabili e conformi ai principii di nostra santa cattolica religione » - Supplica a Pio IX del 12 febbraio 1864, E I 304-305. - Cf 66-73.

183-185 La numerazione delle « eccezioni » corrisponde a quella della *animadversiones* comunicate a don Bosco dal Segretario della Congregazione, *riassunto* di quelle formulate da P. Bianchi, *Riassunto* (S.C. - 1874), *Cost. SDB* 244-245.

186-189 *Regulae* (1874), OE XXV 295-333. La cosiddetta seconda edizione romana (marzo 1874) riportava le seguenti varianti non puramente stilistiche: conferma da parte della S. Sede della rielezione del Rettor Maggiore (caput VII, art. 4 b), modifiche nella formula della professione religiosa, soppressione dell'appendice *De externis*.

189-194 La modifica non compare nemmeno nella seconda edizione romana del testo delle

190 mente alla *ottava* in cui si prescrive che il Superiore Generale *deve essere di*
anni quaranta, e quella dei Consiglieri Generali di anni 35, ed almeno cinque
di professione, e quella del maestro di novizi di anni 33, ma di dieci almeno
di professione – il Supplicante dichiara di averla accettata per massima gene-
 195 rale nel §. 8. n. 2 p. 19. Peraltro nel riflesso che potrebbe avvenire il difetto
 di età in coloro i quali avessero compiuto i cinque o dieci anni di professione
 per questo in via eccezionale vorrebbe prevedere tale ipotesi col premunirsi
 del Beneplacito Apostolico segnatamente per scegliere taluno idoneo alla carica
 di Superiore Generale benché non abbia compiuto i quarant'anni; perciò si
 propone di inserire nel *cit.* §. 8 la seguente clausola, *haec vero aetas minui ali-*
 200 *quando poterit, interveniente S. Sedis consensu.* |

Relativamente alla osservazione *decimasettima* nella quale si prescrive la p. 8
 costituzione degli studi, ed in specie della scienza Teologica pel corso di quat-
 tro anni, il Superiore vi avrebbe già provveduto con particolare disposizione
 nel §. 12 *pag.* 30. apponendovi il particolare titolo *De studio* e non si mostra
 205 alieno di determinarvi il tempo di quattro anni. Pertanto fa riflettere che non
 si può avere una casa di studio separata dagli altri collegi per non essere sot-
 toposti alle leggi della pubblica Istruzione, od altrimenti essere costretti a chiu-
 dere la casa stessa. Non essere poi cosa incompatibile con la condizione di
 studenti se questi insegnino il catechismo e si prestino ad assistere gli alunni,
 210 mentre ciò si eseguisce in modo che possano compire il corso degli studi, ed
 insieme così offrono una prova, e si esercitano in opere cui tende lo scopo
 dell'Istituto. Reputo superfluo riprodurre le Istruzioni, e dichiarazioni che si
 trovano riunite in appendice della *Collettanea* dell'Emo Bizzarri *p.* 898 [= 878]
e seg. e di conoscerne l'applicazione, tanto più che l'Emo Prefetto forma parte
 515 di questa speciale Congregazione.

Per ciò che riguarda l'osservazione 24, dove si avverte che *sarebbe oppor-*

Costituzioni: rimangono i 10 anni di professione e i 35 anni di età. « VIII. 1. Ut quis Rector Maior seu generalis Superior eligi possit, oportet ut saltem decem annos in societate transegerit, trigesimum quintum suae aetatis expleverit, sociis vitae sanctimonia praefulserit, et in perpetuum professus sit », *Regulae* (1874), OE XXV 313.

194-200 La clausola non compare nel testo approvato con il decreto 13 aprile 1874.

201-202 Sulla mancanza della costituzione degli studi, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 27, OE XXV 370; *Animadversiones* (S.C. - 1874), n. 17, OE XXV 375.

202-212 Cf *Cenno*, lin 534-536 – La *Consultazione* si rifà quasi letteralmente alle *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost.* SDB 247.

212-215 « 5° Quali siano i conventi di noviziato, di professorio, di studentato o di collegio di studi, indicando il numero dei novizi, degli studenti e dei lettori, e se nei medesimi si osservi la vita comune. (...) 10° Quale il metodo degli studi tanto per le belle lettere, quanto per la filosofia, che per la teologia, quali gli autori: quale il progresso degli studi: quanti i lettori » – *Collectanea in usum Secretariae Congregationis Episcoporum et Regularium*, cura A. Bizzarri... edita. Romae, Ex typ. rev. Camerae Apostolicae 1863, pp. 878-879 (*Elenco de' quesiti da proporsi ai Superiori Regolari...*).

216-226 Sul problema dei confessori, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), nn. 33-34, OE XXV 371; *Animadversiones* (S.C. - 1873), nn. 23-24, OE XXV 375. Le *Regulae* (1873) ave-

tuno prescrivere che i confessori sia degli Alunni, sia dei soci debbano essere approvati dall'Ordinario. Su tale proposito dichiara di rimettersi alle prescrizioni de' sacri canoni, e propone di aggiungere al §. 13 n. 2 p. 31 questa formula *Confessarios a Rectore constitutos, et ab Ordinario approbatos*. In questo luogo è d'avvertirsi che le penultime Costituzioni sono già in questo parzialmente corrette mentre in quelle nel §. 13 n. 2 si stabiliva un Confessore, ed in queste è stato già stampato *confessarios a Rectore constitutos* il che potrebbe riferirsi soltanto alla fiducia della persona, e non già a menomare la giurisdizione Vescovile. Veggano però gli EEmi Padri se sia espediente lasciare tale espressione. Finalmente accetta la *osservazione 25* che richiede il consenso della S. Sede per promuovere liti innanzi ai tribunali civili. Ciò risulta nelle Costituzioni §. XI n. 23 p. 24 concepito in questi termini. *Ipse (oconomus) executioni mandabit emptiones, venditiones, aedificationes, et alia similia. Sed in causis civilibus, et judicialibus agere non poterit absque Sanctae Sedis consensu*. Per facilitare il suo scopo volentieri ha eseguito tale modificazione, quantunque non dissimuli che in pratica potrebbe cagionare non lievi imbarazzi, e continui incomodi perché gli amministratori della società potrebbero ad ogni momento essere tradotti innanzi ai tribunali Civili.

Esposti i capi che offrono leggieri difficoltà si richiamano alla considerazione quelle osservazioni sulle quali il Consultore si mostra tenace inerendo alle massime già stabilite, mentre dall'altro lato il Superiore implora dalla S. Sede speciali provvidenze. Queste si riducono alla conservazione *de' diritti civili, al noviziato* e lettere *Dimissoriali*.

Si avvertiva infatti nell'osservazione *quarta*, che si sopprimessero le ripetute menzioni dei diritti civili e della sottomissione alle leggi civili. Sopra tal punto dichiara di aver tolto tutto ciò che riguarda alla sottomissione de' soci alle leggi civili. L'articolo peraltro che prega di conservare si è il seguente

vano la formula « *apud Confessarium a Rectore constitutum* » (OE XXV 65-66); le *Regulae* (1874) presentano la variante *apud Confessarios a rectore constitutos*; le Costituzioni approvate hanno *apud Confessarios qui sint ab Ordinario approbati et munus illud erga socios exercent cum Rectoris licentia* (Const. SDB 183).

226-234 « XI. *De caeteris superioribus*(...) 15. *Oconomus* materialem totius societatis processum procurabit et diriget. *Ipse enim executioni mandabit emptiones, venditiones, aedificationes et alia similia. Eius muneris item erit de causis civilibus et judicialibus societatem respicientibus curam gerere, et consulere ut unicuique domui, quae necessaria sunt, suppeditentur* » - *Regulae* (1873), OE XXV 58-59. - *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 35, OE XXV 371; *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 25, OE XXV 375; *Osservazioni* (DB - 1874), Cost. SDB 247. - « XI. *De caeteris superioribus*(...) 17. *Oconomus*(...) *alia similia. Sed in causis civilibus et judicialibus agere non potest absque Sanctae Sedis consensu. Itidem Oeconomi muneris est consulere*(...) *suppeditentur* » - *Regulae* (1874), OE XXV 276, 318.

240-243 Effettivamente, rispetto alle *Regulae* del 1873 le *Regulae* del 1874 risultano modificate nel senso dichiarato: cf OE XXV 44-45 con OE XXV 262-263, 304-305 (c. IV e art. 6); ma ciò non sarà ritenuto sufficiente.

243-306 « Si dovrà costituire altra norma più chiara e più precisa per l'osservanza del voto di povertà, e questa sarà quella contenuta nella *Collectanea S. C. Episcoporum et Regularium*

§ II. n. 2. « *Quicumque societatem ingressus fuerit civilia jura etiam editis votis*
 245 *non amittit. Ideo valide, et licite potest emere, vendere testamentum conficere*
atque in aliena bona succedere, sed quamdiu in societate permanserit, nequit
facultates suas administrare, nisi ea ratione et mensura qua Rector major in
Domino bene judicaverit ». Lo scopo di cotale disposizione, secondo il postu-
 250 lante si è che ogni socio goda in faccia alla legge tutti i diritti civili, mentre
 l'individuo in faccia alla Chiesa è veramente religioso, legato in coscienza dai
 tre voti di povertà, castità ed obbedienza. Soggiunge che questa distinzione è
 l'unico mezzo di conservare l'Istituto a fronte delle attuali leggi. In questo
 caso il *voto* di povertà si estende non già alla proprietà ma soltanto all'ammi-
 nistrazione, ed usufrutto mentre l'individuo rimane povero.

255 È vero che a rigore ciò non sarebbe conforme ai principî a norma de'
 quali generalmente si reggono gli ordini religiosi, secondo il noto ditte-
 rio che « *quidquid Monachus acquirit, monasterio acquirit, per cui gl'individui nequeunt*
 » in particolari neque de licentia, ac dispensatione Superioris habere peculium
 » seu aliquid proprium, *Ferraris voc. Regulares n. 15* ». Pur nondimeno giusta
 260 concorrente causa può concedersi dalla S. Sede che taluni regolari Istituti
 ritengano il dominio radicale ciò che non implica la sostanza del voto di po-
 vertà. Ed in|vero S. Alfonso de Liguori *Theol. Mor. lib. IV n. 14 de statu* p. 10
religioso ne adduce questa definizione — *Religiosus ex voto paupertatis obli-*
 265 *gatur ut nihil habeat proprium Nomine proprii autem intelliguntur bona tem-*
poralia pretio aestimabilia, quorum dominium, VEL certe facultatem disponendi
 LIBERAM, et INDEPENDENTEM in perpetuum abdicavit. E con tale parte disgiun-
 tiva sostiene nel *cit. num.* che i RR. Padri Gesuiti dopo avere emessi voti pos-
 sono ritenere il dominio, non godendo però la libera amministrazione del me-
 desimo ivi « *post emissa vota retinent, et acquirere possunt dominium radicale*
 270 *bonorum temporalium non tamen habent jus actuale de iis pro suo arbitrio*
disponendi vel utendi in cuius ABDICATIONE ESSENTIA religiosae paupertatis
consistit.

L'Oratore reputa che ammesso tale dominio la sua società non avrà a sof-
 275 frire molestie per parte, del governo mentre ciò che maggiormente la garan-
 tisce in faccia alla Società Civile è il possesso de' soci, altrimenti resterebbe
 un ente morale non riconosciuto ed in conseguenza immediatamente colpito
 dalla legge. Difatto i moderni Tribunali più volte hanno dichiarato di non
 estendere la legge di soppressione agli *enti morali* benché aventi un fine, ed
 uno scopo religioso, non ostante gl'individui conservano la propria persona,
 280 ed il loro peculio particolare o privato, Corte di Appello di Ancona 11 Gen-
 naio 1869 tra il Demanio, e le maestre pie Venerini. Ritenuto e concesso tale

N. 859 » - *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 4, OE XXV 373 (riproduce nella sostanza l'*animadversio* n. 13 di P. Bianchi, OE XXV 367). Nonostante le resistenze di don Bosco (cf *Osservazioni*, nn. 4 e 5, *Cost. SDB* 246) la Commissione Particolare impone di sostituire gli articoli precedenti con altri articoli, che trascrivono quanto è contenuto nella *Collectanea*, p. 859 (v. testo approvato, *Cost. SDB* 101 e 103).

radicale dominio, sarebbe composto quanto richiedono il Rmo Consultore, nonché l'osservazione n.º 4 per la conservazione del voto con la norma contenuta nella *Collettanea S. Cong. Episcoporum, et Regularium pag. 859*. Tale norma fu apposta nel giorno 15 Giugno 1860, ed inserita nelle Costituzioni della società dei *Maristi* « Professi in hoc instituto dominium radicale, uti ajunt » suorum bonorum retinere poterunt, sed eis omnino interdicta est eorum » administratio, et reddituum erogatio, atque usus. Debent propterea ante » professionem cedere etiam private administrationem, usumfructum, et usum » quibus eius placuerit, ac etiam suo instituto si ita pro eorum libitu existi- » maverit huic vero concessioni apponi poterit conditio quod sit quandocumque » revocabilis; sed professus hoc jure revocandi in conscientia uti minime poterit, » accedente Apostolicae Sedis placito. Quod etiam dicen[dum] erit de bonis, » quae post professionem titulo haereditario eis obvenerint. Poterunt vero de » dominio sive per testamentum, sive de licentia tamen Superioris Generalis » per actus inter vivos libere disporre quo ultimo eveniente casu, cessabit » concessio ab eis facta quoad administrationem, usumfructum, et usum; nisi » eam concessionem tempore eis benevisio formam voluerint, non obstante ces- » sionem domini. Professis autem vetitum non est ea proprietatis acta pera- » gere de licentia Superioris, quae a legibus praescribuntur = Quidquid pro- » fessi sua industria, vel intuitu societatis acquisierint non sibi adscribere aut » reservare poterunt; sed haec omnia inter communis bona refundenda sunt » ad communem societatis utilitatem ».

Invece il superiore nel §. IV n. 1 ha inserito una formola più concisa; mà se comprenda tutti i casi e condizioni contemplate nella precedente formola lo giudicheranno gli Emi Padri.

Si proponeva pertanto nel num. 5 delle osservazioni che i Chierici, o Sacerdoti dopo avere emessi i voti perpetui non potessero conservare i benefici Ecclesiastici. Però tale ingiunzione non sarebbe stata eseguita nel §. 11 n. 4 dove si legge *patrimonia vel simplicia beneficia retinebunt sed neque administrare, neque iis perfrui poterunt nisi ad Rectoris voluntatem*. D'altronde tranne il principio che i benefici secolari non devono concedersi ai regolari non avendone l'amministrazione rimarrebbe in sostanza il voto della povertà per cui potrebbe tollerarsi la ritenzione del semplice dominio, perché se taluno dei soci ottenesse l'indulto della secolarizzazione nella penuria di provviste Ecclesiastiche non rimanesse sfornito de' mezzi per sostentarsi, tanto più che è ben diversa la natura d'un semplice beneficio dai benefici residenziali; od aventi cura d'anime.

Siegue la osservazione num. 16 sul *noviziato*. Benché il fondatore avesse

307-318 Sulla conservazione dei benefici semplici, salvaguardata nel testo infine approvato, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 14, OE XXV 367-368; *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 5, OE XXV 373; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 246.

319-334 Sulla figura del maestro dei novizi e sulla fisionomia del noviziato, nel senso tradizionale, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), nn. 25-26, OE XXV 370; *Animadversiones*

- 320 dichiarato di evitare tale nome per non essere molestato, nondimeno nella recente edizione vi ha compilato l'intero §. XIV. con dodici articoli. È nota a questa Congregazione la rigorosa disciplina inculcata dai Sacri Canoni segnatamente da Clemente VIII nella sua Costituzione *Cum ad Regularem disciplinam*, dove fra le altre prescrizioni si ordina la *completa separazione dei novizi dai professi, nonché la loro unica occupazione nei soli esercizi spirituali*, veggasi la Collettanea nel testé citato luogo. Se il Superiore ha provveduto al noviziato in genere sembra che non abbia eseguito l'accennata occupazione nei soli esercizi spirituali, mentre nel n. 8 v'inserisce alcuni altri officî espressi in questi termini: *non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis, et vespertinis de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda*. Su tale punto implora una deroga al diritto comune in grazia del fine che si è proposto nel fondare l'Istituto, giacché gli enunciati esercizi esibiscono la prova per conoscere se gli aspiranti hanno attitudine ad assistere ed istruire la gioventù.
- 335 Finalmente in quanto alla facoltà assoluta di rilasciare le Dimissorie si osserva nella osservazione 28 che la medesima fu già negata, e che qualche deroga parziale non potrebbe invocarsi come un precedente, molto più che la concessione verrebbe avversata dagli Ordinari.
- 340 Sopra questi riflessi furono sempre contrapposte diverse risposte e nella posizione sembrava che si dimandassero le Dimissorie *ad quemcumque Episcopum*. Peraltro si domandavano in genere per conservare l'unità ed amministrazione di regime segnatamente se un socio venisse dal rispettivo Ordinario distaccato dalla Società, e deputato ad altro officio. D'altronde se in virtù dell'obbedienza, voto riservato alla S. Sede, dovea obbedire al proprio Superiore, simultaneamente non poteva essere soggetto e suddito del rispettivo
- 345 Vescovo. Ciò nondimeno la facoltà assoluta di rilasciare le Dimissorie non è stata giammai concessa al Superiore. Per contrario questi nei recenti suoi scritti risponde che la detta facoltà delle Dimissorie non gli è stata assolutamente concessa, perché nel 1869 si trattò dell'approvazione della Società in
- 350 genere, e non già delle costituzioni, quantunque rammenti che nell'istesso

(S.C. - 1873), nn. 15-16, OE XXV 374-375. Sulla codificazione immaginata da don Bosco e sulla sua difesa, cf *Regulae* (1874), XIV. *De novitiorum magistro eorumque regimine*, OE XXV 285-288, 327-330; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 246.

325-331 Cf *Cenno* 169-221, in particolare lin 202-214. - Nell'edizione torinese del testo approvato, in nota all'art. 12, che ipotizza un noviziato nel quale i candidati « unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem ad vocationem qua sunt vocati a Deo », don Bosco avverte: « Pius Papa IX benigne annuit tyrones, tempore secundae probationis, experimentum facere posse de iis, quae in prima probatione sunt adnotata, quoties ad maiorem Dei gloriam id conferre iudicabitur. Vivae vocis oraculo die 8 aprilis 1874 » (OE XXV 455). 335-368 Cf *Cenno*, lin 297-379. Don Bosco non vedrà soddisfatta la seconda delle due richieste contenute nella supplica del 1° marzo 1873: « facultas dimissoriales litteras relaxandi absque exceptione » (E II 260). Per le ultime fasi dell'annosa inutile battaglia, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 2, OE XXV 365; *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 28, OE XXV

p. 13 Decreto gli fosse concessa la facoltà delle Dimissorie *ad decennium* a pro di tutti quelli che entrati nei suoi collegi, ed ospizi prima dei quattordici anni avessero a suo tempo abbracciato l'Istituto; e per gli adulti ne ha implorato ed ottenuto all'uopo speciale indulto. Al presente circoscrive la sua petizione alla concessione delle Dimissorie *ad Episcopum dioecesanum*, e non intende di volere godere uno speciale privilegio di rilasciarle *ad quemcumque Episcopum*, privilegio che dopo il Concilio Tridentino devono *nominatim et directe* concedersi. Adduce a tale proposito un Decreto della S. Congregazione del Concilio diretto a tutti i Superiori degli ordini regolari del tenore seguente: *Congregatio Concilii censuit Superiores regulares posse suo subdito itidem regulari, qui praeditus qualitatibus requisitis ordines suscipere voluerit, litteras dimissorias concedere, ad Episcopum tamen dioecesanum, nempe illius monasterii, in cuius familia ad iis ad quos pertinet, Regularis positus esset.* Tale disposizione sembrerebbe adattarsi al caso in grazia di un Istituto con voti semplici e comuni regole. Quindi il Fondatore al §. 6 n. 5 così propone tale articolo: « Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo dioecesis eos accipiant a quo sunt ordinandi, iuxta Decretum Clementis VIII die 15 Martii 1596 ».

Questo riepilogo mi sembra sufficiente in una indagine, sopra i quali le informazioni degli Ordinari, e gli opuscoli stampati offrono molti schiarimenti. D'altronde le osservazioni formano la base per confrontare le modificazioni senza entrare in discussioni, le quali richiederebbero un lungo e superfluo lavoro. Del resto Sua Eccellenza Rma Mons. Segretario di cotesta Congregazione, che come risulta dagli atti ha impiegato uno speciale lavoro sopra le Costituzioni, potrà fornire nella sua relazione agli Emi Padri più precisi dettagli, e raffrontare subito l'eseguite mutazioni nella ultima edizione. Finalmente il Sacerdote Bosco con iterate suppliche dimanda l'assoluta approvazione dopo vari anni di trattative, e per tale scopo espressamente dichiara, *che terrà eziandio conto di ogni correzione, modificazione, consiglio che nella Loro alta ed illuminata saviezza si degnassero proporre, o semplicemente consigliare a maggior gloria di Dio, ed a vantaggio delle Anime;* così spera di porsi in regola coi rispettivi Ordinari, e proseguire pacificamente le sue trattative a pro delle Missioni straniere. Considerato ciò si concepisce una larga formola nel proporre il dubbio perché l'EE. LL. Rme nell'alto senno e sperimentata prudenza, di cui sono adorne, possano apporre, se lo crederanno necessario, tutti quei provvedimenti temporanei o definitivi, nonché tutte quelle condizioni che reputeranno inserirvi

DUBBIO

Se, e come debbano approvarsi le recenti Costituzioni della Società Salesiana nel caso?

376; Osservazioni (DB - 1874), Cost. SDB 247.
376-383 Cf *Cenno*, lin 386-390.

APPENDICE

Una lettera « storica » del 1846 sulle origini dell'oratorio

[Don Bosco al marchese Michele Benso di Cavour, Vicario di Città a Torino]

Eccellenza,

la parte che l'Eccellenza Vostra prende in tutto ciò che riguarda al buon ordine pubblico, civile e morale, mi fa sperare che non Le torni discaro un ragguaglio sopra di un nostro Catechismo, che ha di mira il bene della gioventù e di cui Ella stessa già dimostrò più volte prenderne parte favorevole.

Questo Catechismo fu cominciato tre anni or sono nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, e benedicendo il Signore l'opera sua, i giovani intervennero fino al numero di cui, erane il luogo capace. Allorché poi l'anno 1844, per cagion d'impiego, mi sono andato a ristabilire alla Pia Opera del Rifugio, quei buoni giovanetti continuarono recarsi qua per la loro spirituale istruzione. Fu appunto in quel tempo che, di concerto col signor teologo Borelli [*sic*] e don Pacchiotti, abbiamo presentato una memoria a monsignor Arcivescovo, che ci autorizzò a convertire una nostra camera in Oratorio, dove si faceva il Catechismo, si udivano le confessioni, si celebrava la santa Messa pei sovra accennati figliuoli.

Ma, cresciuto il loro numero, né potendo più essere ivi contenuti, abbiamo supplicato gli illustrissimi Signori di Città a tal oggetto e ci venne riscontrato con autorizzazione di poter traslocare il nostro Catechismo nella Chiesa di San Martino presso ai Mulini della Città. Là il concorso dei giovani fu grande e soventi oltrepassava i ducento cinquanta.

Senonché anche da questa Chiesa siamo stati dai signori Sindaci della Città prevenuti dove[r] il nostro Catechismo altrove traslocarsi pel prossimo gennaio, senza che ci venisse accennato il motivo. L'imbroglione per noi era grande, abbandonare l'opera incominciata che pareva sì buona ci rincresceva; solo Sua Eccellenza il Conte di Collegno dopo d'aver parlato con Lei ci confortava proseguire.

Durante quest'inverno l'abbiamo fatto parte in nostra casa e parte in varie camere prese a pigione. Finalmente la settimana corrente siamo venuti a trattativa di un sito col signor Pinardi con cui fu pattuita la somma di franchi ducento ottanta per una camera grande, che può servire di Oratorio, più altre due camere con sito aderente. Questo luogo ci sembra essere conveniente, sia perché trovasi molto vicino al Rifugio, come anche per essere in un posto affatto distante da ogni Chiesa e vicino a parecchie case; resta solo che Ella ci manifesti se vada bene in ciò che concerne alla società civile ed esteriore.

Lo scopo di questo Catechismo si è di raccogliere nei giorni festivi quei giovani che abbandonati a se stessi non intervengono ad alcuna Chiesa per

l'istruzione, il che si fa prendendoli alle buone con parole, promesse, regali e simili. L'insegnamento si riduce precisamente a questo: 1°. Amore al lavoro; 2°. Frequenza dei santi sacramenti; 3°. Rispetto ad ogni superiorità; 4°. Fuga dei cattivi compagni.

Questi principii che noi ci studiamo d'insinuare destramente nel cuore dei giovani hanno prodotto effetti meravigliosi. Nello spazio di tre anni più di venti abbracciarono lo stato religioso, sei studiano il latino per intraprendere la carriera ecclesiastica, molti altri ridotti ai buoni sentimenti frequentano le loro rispettive parrocchie. Il che è molto considerevole attesa la qualità dei giovani i quali comunemente sono all'età da dieci a sedici anni, senza principii di religione e di educazione, la maggior parte in preda ai vizi e in procinto di dar motivo di pubbliche lagnanze, o di essere posti nei luoghi di punizione.

Ella ha un cuor buono e amante di tutto quello che ridonda al pubblico bene civile e morale; laonde La preghiamo a voler proteggere queste nostre fatiche, le quali, come ben vede, non tendono già ad alcun'ombra di lucro, ma solo a guadagnare anime al Signore.

Le spese che dobbiam fare per fornire di quanto ricercasi il luogo accennato sono molte; abbiamo già il prelodato Conte Collegno che si offrì nostro benefattore, il quale ci diede annuenza di manifestarlo a Vostra Eccellenza, a cui avrebbe poi egli stesso tenuto dettagliato discorso. Qualora poi Ella desiderasse di parlare con me e co' miei colleghi saremmo pronti ad ogni di Lei cenno, e sarebbe nostro ansioso desiderio.

Nell'atto poi che Lo prego d'aver per buona la libertà che mi son presa, Le auguro ogni bene dal Signore, e mi reputo al più grande onore il potermi dire colla più perfetta stima e col più profondo rispetto di Vostra Eccellenza umilissimo e obbligatissimo servitore

*Sacerdote Bosco Giovanni
Direttore Spirituale al Rifugio*

Torino, li 13 marzo 1846

nota dorsale

Riscontrare.

Aver io parlato con Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Arcivescovo e col Conte Colegno [*sic*] che nessun dubbio può esservi del vantaggio di un catechismo e che riceverò volentieri il signor Sacerdote Bosco lunedì 30 al Ufficio alle ore due vespertine.

Benso di Cavour

26 marzo.

Conservata in originale in *Archivio Storico della Città di Torino, Vicariato, Corrispondenza*, cart. 73, fasc. 124 (pubbl. su « *Juvenilia* » 1987, gen., p. 9).

INDICE

Don Bosco per la gioventù povera e abbandonata in due inediti del 1854 e del 1862	9
--	---

I. INTRODUZIONE	11
1. Descrizione dei documenti esistenti nell'ASC (Roma)	12
2. Date e contesto storico	18
3. Criteri di edizione	21
4. Rilevanza storica e concettuale dei documenti editi	22
II. TESTI	30
1. L'« Introduzione » e il « Cenno storico »	30
2. I « Cenni storici »	56

L'idea della Società Salesiana nel « Cenno storico » di don Bosco del 1873/1874	79
--	----

I. INTRODUZIONE	81
1. Il « Centro storico » nelle vicende dell'approvazione delle « Costituzioni »	81
2. L'idea di una Società religiosa che sorge da un singolare impegno tra i giovani	90
3. Una Società religiosa strutturata in conformità ai fini specifici e « secondo i bisogni dei tempi »	97
4. L'approvazione definitiva delle Costituzioni normalizzate	104
II. TESTI	112
1. Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti	112
2. Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales	147
3. Consultazione per una congregazione particolare	156

APPENDICE

Una lettera « storica » del 1846 sulle origini dell'oratorio	169
---	-----

Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - S.G.S. - Roma
Plazza S.M. Ausiliatrice, 54 - Tel. 78.27.819

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco L. 3.000
2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000
3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000
4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000
5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000
6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil L. 10.000
7. - Francesco MOTTO
La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur ai Vescovi d'Italia (1872-1874) L. 6.000
8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia L. 6.000
9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: L'« oratorio » - Una « Congregazione degli Oratori » L. 10.000
10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 — 11-1895
L. 10.000

ISBN 88-213-0162-1

L. 10.000